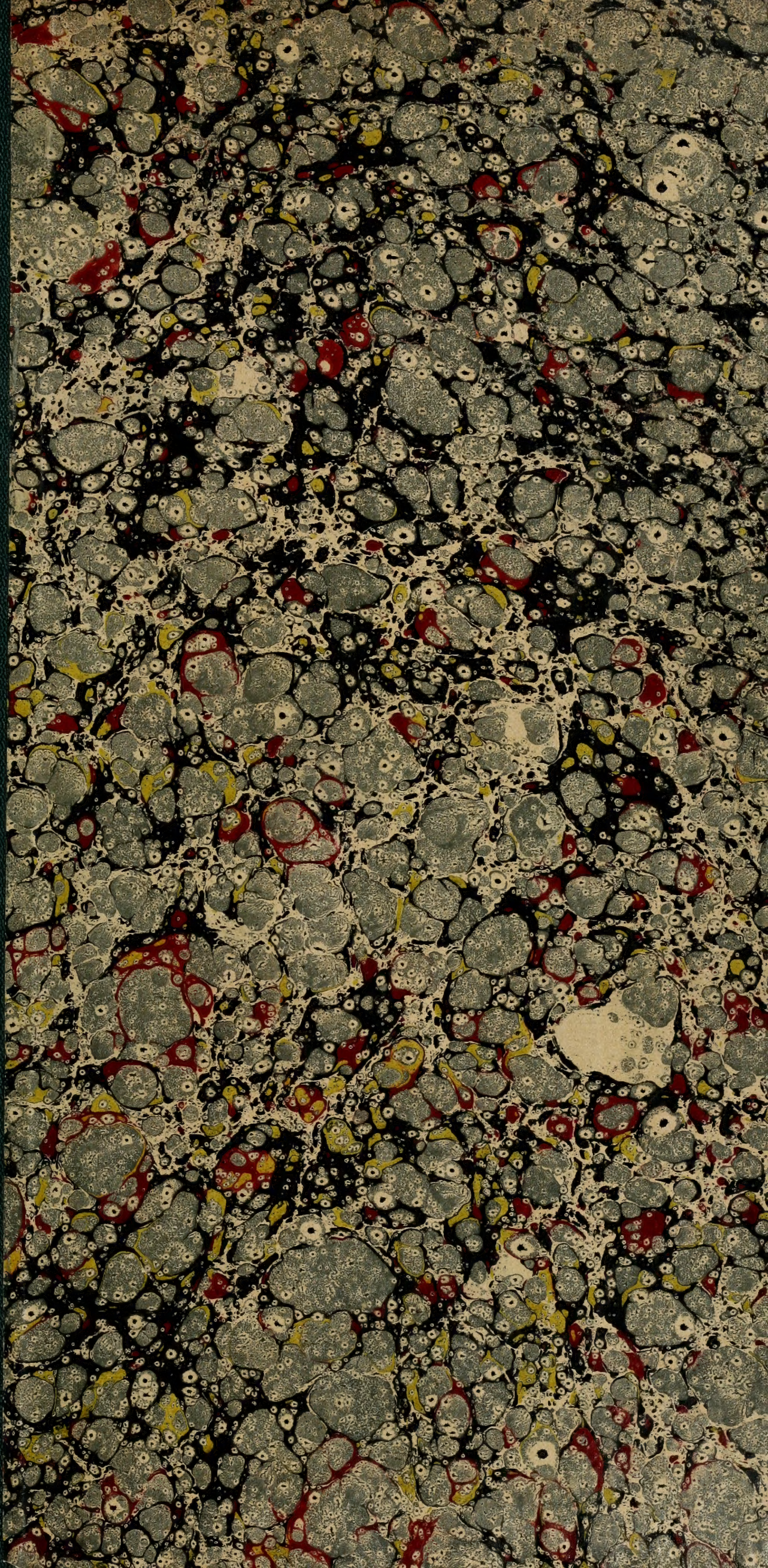


IL

NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

ANNO DODICESIMO 1892-93



Palermo,
Stabilimento Tipografico Virzì

1893

ELENCO DEI SOCII

E

DELLE SOCIETÀ, ACCADEMIE, ECC. CHE FANNO CAMBIO DELLA LORO PUBBLICAZIONE

Sua Maestà Umberto I Re d'Italia — Roma.
Accademy of Natural Sciences of—Philadelphia (*C.*)
Agricoltore Calabro-Siculo—Catania (*C.*)
Allery di Monterosato Marchese—Palermo (*O.*)
Aloi A. Prof.—Catania.
Amenta Gaetano via Castaldo, 8-a—Messina.
American Museum of Natural History—New-York (*C.*)
Ampola Noto Gaspare, via S. Giuliano, 10—Palermo

Barthe E. Prof., Montélimar—France (*C.*)
Baudi de Selve, Cav. Fl., via Baretti, 18—Torino.
Beltrani Vito, via Università—Palermo.
Berliner Ent. Zeitschrift Charlottenstrasse, 37, 38, (B. Hache)—Berlin (*C.*)
Biblioteca Comunale di Palermo.
Brogi Sigismondo—Siena (*C.*)
Brusina Prof.—Zagreb (Agram).

Carberla Heinrich—Bürgerwiese, 8 pt., Dresden (Sassonia).
Caruana Michelangelo dei Conti Gatto-Valletta (Malta).
Carus Prof.—Leipzig (*C.*)
Cermenati Mario—Lecco.
Cheron George—Rue Duret, 30—Paris (*C.*)
Circolo Letterario di—Nicotera (Calabria) (*C.*)
Conklin A. William—Zoological Garden—New-York U. S. A. (*C.*)
Console Angelo, Orto Botanico—Palermo.
Costa Prof. Achille, Museo Zoologico—Napoli.
Curò Ing. Antonio—Bergamo.

De Gregorio Marchese, via Molo—Palermo.
De Marchi, Magg., via Bogino, 51—Torino.
Desbrochers des Loges Tours (Indre et Loirej) (*C*).
De Stefani Giov., via Santa Susanna, 1—Roma (*O*).
De Stefani Teodosio, via Alloro, 49—Palermo (*O*).
Deyrolle Henri, Rue du Bac, 46—Paris (*C.*)
Dimmock Geo., Editor of Psyche—Cambridge Mass. (U. S. A) (*C.*)
Doderlein Prof. P., Museo Zool.—Palermo.
Dodero Agostino fu Giustino—Genova.
Dollfus Ad., 55, Rue Pierre Charron—Paris (*C.*)
Dùlau et C. (Booksellers) 37 Soho-Square—London W.
Dumolard, fratelli, Librai—Milano.

Engelhard Allesberg—Baviera
Entomologischen Verein zu Stettin (*C.*)
Eppelsheim D.r—Germersheim (Rheinpfalz).
Escherich Karl J. 35 $^1/_3$ Regensburg.
Everts D.r Ed., 79, Stationsweg—La Haye.

Facciolà D.r Luigi, via Cardines—Messina.
Failla-Tedaldi Luigi—Castelbuono (*O.*)
Fauvel Albert-Caen (*C.*)
Fiore Andrea Prof. Liceo, Rua dei Frati, 4—Modena
Frankestein & Wagner Augustusplatz—Leipzig (*C.*)
Frey-Gessner, Conserv. au Musé de Genève—Chemin de la Reserade, 23.
Friedlander & Sohn, Carlstrasse 11—Berlin (*C.*)

Gabinetto di Lettura del Circolo Bellini—Palermo,
Gabinetto di Storia Naturale—Palermo

Gerold & C.ª, Librai—Vienna.
Grassi G. B. Prof.—Catania.
Grouvelle Antoine, D.r, Manif. des Tabacs, 63 Quai d'Orsey—Paris.
Gulia Dott. Medico di Governo—Zurrico Malta.

Hoffmann August—Entin. Holstein.

Inghilleri Di Bella Prof. G., Dir. della Regia Scuola Tecnica—Corleone.

Jourdheuille Camille juge honoraire, Rue de Rennes, 101—Paris.
Jung Giulio, via Alloro—Palermo.

Kais. Leop. Carol. Akademie—Halle (*C.*)
Kalchberg Barone Adolfo—Penzig bei Wien.
Kraatz D.r G. Linkstrasse, 28—Berlin (*C.*)
Klincksiech Paul, 52, Rue des Écoles—Paris.

Leech I. H., Hyde Park Gate SW., 29—London.
Libreria H. Loescher (8 copie)—Torino-
Libreria H. Loescher—Firenze.
Lojacono D.r Michele, Piazza S. Spirito—Palermo (*O.*)

Mariani Domenico Sotto-Ispettore forestale—Caltanissetta.
Minà-Palumbe Prof. Francesco—Castelbuono (*O.*)
Mühl Regierungs Forstrath. Frankfurt O.—(Germania)
Murren Prof. de Botanique—Liège (*C.*)
Museo Civico di Storia Naturale Genova (*C.*)
Museo Nacional-Repubblica di Costa Rica—San Josè (America) (*C.*)
Museo Zoologico—Torino.

Noualhier Maurice. Puymaud par Nieul-Haute-Vienne—France.

Oberthür René Faubourg de Paris, 20—Rennes (*C.*)
Olivier Ern., *Les Ramillons près Moulin*—Allier (France) (*C.*)
Omboni Prof. G.—Padova
Ornithologischer Verein—Wien (*C.*)

Palumbo Prof. Augusto—Castelvetrano (O).
Paolucci Marchesa Marianna, S. Donato per Novoli—Firenze.

Picchi Cecilia, Via Pandolfini, 20—Firenze.
President de la Soc. Imp. des Naturalistes de Moscou (*C.*)
Püngeler R., Rheydt bei—Aachen.

Ragusa Adolfo Tenente di Cavalleria—Vicenza.
Ragusa Alberto, Albergo Orientale—Catania.
Re Filippo—Licata.
Redlich H. Entomologischen Internation. Verein-Guben—Germania (*C.*)
Regia Accademia dei Fisiocritici—Siena (*C.*)
Regia Biblioteca Universitaria—Catania.
Regio Istituto Tecnico Pirja—Reggio-Calabria.
Reitter Edmund—Paskau-Mâhren (*C.*)
Reuter O. M. Professore, Abo—Finlandia (*C*).
Revue Linnéenne, Bedon-Neyseneuf, Rue Confort—Lyon (*C.*)
Riggio G. D.r Università—Palermo (*O.*)
Roccella D.r Federico—Piazza Armerina.
Rossi Cav. L. Bibliotecario della R. Biblioteca—Parma.
Roüast Georges. Rue du Plat, 32—Lyon.

Siciliano Sofia, via Stabile—Palermo (*O.*)
Silvestre Filippo—Bavagna.
Smithsonian Institution—Washington U. S. America (*C.*)
Sociedad Cientifica *Antonio Alzate*—Messico (*C.*)
Società Entomologica Italiana—Firenze (*C.*)
Società dei Naturalisti di Modena (*C.*)
Società di Letture e di Conv. Scient.—Genova (*C.*)
Società Adriatica di Sc. Nat.—Trieste (*C.*)
Società di Accl. ed Agr.—Palermo (*C.*)
Societas pro Fauna et Flora Fennica—Helsingfors (*C.*)
Societé d'Etudes Scientifiques, Rue Courte—Angers (*C.*)
Societé Entomologique de France—Paris (*C.*)
Societè Enlomologique de Belgique—Bruxelles (*C.*)
Societé Entomologique de Russie Moïka Pont Bleu—S.t Petersbourg (*C.*)
Societé de Borda—Dax (*C.*)
Società di Naturalista. Ex Monastero Sapienza—Napoli (*C.*)
Società Romana per gli studii zoologici—Roma (*C.*)
Society of Nat. Hist. of—Boston (U. S. A.) (*C.*)
Sperrhaken, Luttichaustrasse, 19—Dresden (*C.*)
Stazione zoologica—Napoli.

Steck. Theod. Schweiz. Entom. Gesel.—Bern. (*C.*)
Stoecklin Rosengartenweg. 3, Basel.
Suchetet A. Château d'Auteville Breauté par Goderville—Seine Inf.

Targioni-Tozzetti Prof. G.—Firenze.
Tellini Dottor Achille—Roma.

Varvaro Pojero Franc., Piazzetta G. Meli—Palermo.
Verein der Naturgeschichte à Gûstrow—Mecklenburg (*C.*)
Vimercati Prof. Guido Conte—Firenze (*C.*)
Vitale Francesco Geom.—Messina.
Von Heyden L. Major a. D.—Bockenheim b. Frankfurt a. m.

West Newmann & C., 54, Halton Garden—London (*C.*)
Whitaker Giuseppe, via Lampedusa—Palermo.
Wiskott Max—Breslau.



ANNO XII. OTTOBRE-NOVEMBRE 1892 N. 1-2.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia	L. 10 »
Paesi compresi nell'unione postale	» 12 »
Altri paesi	» 14 »
Un numero separato, con tavole	» 1 25
» senza tavole	» 1 »

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEI NUM. 1-2

E. Ragusa — *Catalogo ragionato dei coleotteri di Sicilia (cont.)*
F. Vitale — *Studii sull' Entomologia Sicula. Nota V. Gl'Hyperini (Capiomont) Messinesi (fine).*
E. Ragusa — *Coleotteri nuovi o poco conosciuti della Sicilia.*
G. Riggio — *Corrispondenze scientifiche moderne degli animali figurati nel Pamphyton siculum del Cupani (cont.).*
L. Spada — *Contribuzione all'Entomologia Marchegiana. Gli Ortotteri del territorio di Osimo.*
F. Vitale — *Catalogo sinonimico e topografico dei Curculionidi di Sicilia (cont.)*
F. Minà-Palumbo — *Rettili ed Anfibi Nebrodensi (cont.)*
E. Ragusa — *Catalogo dei coleotteri di Sicilia (cont.)*

PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì
1892

ANNO XII. OTTOBRE-NOVEMBRE 1892 N. 1-2.

IL NATURALISTA SICILIANO

CATALOGO RAGIONATO

DEI

COLEOTTERI DI SICILIA

(Cont. v. N. pr.)

SCARABAEIDAE

COPRINI

Scarabaeus Linné.

Ateuchus Weber.

sacer L. . . . . Citata dal Ghiliani, Romano, Reiche, Rottenberg (Sferracavallo, Girgenti), De Stefani (Alcamo, comune, aprile ed agosto), e Steck. È comune specialmente presso al mare, sulle sabbie, dove si trova che rotola le pallottole di sterco, sotto i raggi di un sole cocente. Si distingue dalla specie seguente, con la quale certamente è sempre stata confusa, specialmente per la grandezza, per i due tubercoli frontali, per le tibie anteriori nel ♂ con un dente, nella ♀, con due, e per l' ultimo anello ventrale liscio, senza grossi punti (1).

pius Ill. . . . . . Nessuno la cita di Sicilia, dove pare sia rara; io ne posseggo pochi esemplari raccolti nell'aprile a Mondello, e nel maggio a Catania (2).

semipunctatus F. . Ghiliani, Reiche, Rottenberg, De Stefani, Steck, e Baudi citano tutti questa communisssima specie, anzi il Rot-

(1) Romano cita a pag. 20 un *Ateuchus?* « lungo 16 lin. con una linea longitudinale nel mezzo del corsaletto, sottile e poco profonda, ect. ect.» Io pure ho due esemplari simili, ma sono leggierissime anomalie.

(2) Romano a pag. 21 descrive un *Ateuchus?*, che io riporto a questa specie.

tenberg che la trovò a Catania, Girgenti e Siracusa, in riva al mare, dice che la ♀ era quasi sempre sola a rotolare le pallottole di sterco, mentre il ♂ la seguiva e le correva in aiuto, quando era attaccata da nemici. Presso Palermo è comunissima a Mondello.

variolosus F. . . . È citata dal Ghiliani, Romano, Reiche, Rottenberg (Palermo, Catania, Siracusa, Nicolosi), De Stefani, e Steck. È la specie più comune, e si trova presso il mare, e sulle alture dei monti; varia assai nella grandezza, ed io ne posseggo esemplari appena più grandi di 10 mm.

laticollis L. . . . Questa specie nuova per la Sicilia, fu trovata dal Prof. A. Palumbo nel febbrajo 1882 a Trapani, in riva al mare, in unico esemplare, assieme agli *A. variolosus* e *semipunctatus*. Questo esemplare fa oggi parte della mia raccolta, avendolo avuto regalato dal fortunato scopritore (1).

Sisyphus Latreille.

Schaefferi L. . . . Ghiliani, Romano, Reiche, Rottenberg (Catania, Girgenti, Siracusa), e De Stefani citano questa comunissima specie che si trova quasi tutto l'anno. Essa varia moltissimo in grandezza, ed io ne posseggo grandi appena 5 mm.; in questi esemplari la scultura delle elitre è confusa e solamente con una buona lente si possono riconoscere le strie, la finissima punteggiatura nonchè la pubescenza delle medesime (2).

Gymnopleurus Illiger.

pilularius L. . . . Citata dal Ghiliani e Romano, dal Rottenberg (Girgenti e Catania) e De Stefani, sotto il sinonimo di *Mopsus* Pall., e dallo Steck sotto quello di *Geoffroyi* Fuessl. È specie comunissima, e si vede volare al sole, in siti ove abbonda specialmente lo sterco bovino.

Sturmi Mac Leay. . Reiche, Rottenberg (Palermo, Girgenti, Siracusa), Steck la citano, e Baudi la nota; è comune quanto la specie precedente.

---

(1) Romano cita pure gli *A. Sennariensis* ed *intricatus*, che non sappiamo a quale specie potevano riferirsi.

(2) Romano cita un *Sisyphus Hessii* che forse si riferiva a questi piccoli esemplari.

flagellatus F. . . . Questa specie che io non posseggo ancora, è citata dal solo Ghiliani, che non citò la *Sturmi*, che credo sia invece la specie da lui trovata,

Copris Geoffroy.

hispanus L. . . . Comunissima d'inverno si trova questa specie sotto i sassi e sotto gli escrementi in profondi fori, citata dal Ghiliani, Romano(1), Reiche, e dal Rottenberg il quale dice « presso Palermo specialmente sul Monte Pellegrino comune sotto gli sterchi bovini, in esemplari grandissimi. I suoi fori rotondi vanno due piedi sotto terra, prima verticalmente, e poi alquanto orizzontali ». De Stefani, Steck, e Baudi la citano, e notano pure. Il corno del ♂ è variabilissimo per grandezza e forma.

lunaris . . . . . Assai più rara della specie precedente, difatti non è citata che dal Ghiliani (2), Romano, e De Stefani, che la dice poco frequente d'inverno e primavera. Baudi la nota. Io ne ho un discreto numero dei dintorni di Palermo. Varia pure moltissimo tanto nel ♂, quanto nella ♀, nella scultura del corsaletto e della testa.

Bubas Mulsant.

bison L. . . . . Citata dal Ghiliani, Romano (*Onitis*), Reiche, Rottenberg (Palermo, autunno ed inverno), De Stefani, Steck, e notato dal Baudi. È comunissima, ed io l'ho di tutta la Sicilia ed anche di Pantellaria.

bubalus Ol. . . . Questa specie è citata dal Romano (*Onitis*), e dal De Bertolini. Io posseggo qualche esemplare di *bison* che si avvicina alla *bubalus* per la forma del corsaletto, ma non è abbastanza caratteristica onde potere affermare con sicurezza che appartengono a questa specie. Procurerò di raccogliere materiale, onde definire il dubbio.

Onitis Fabricius.

Jon Oliv. . . . . Questa specie abbastanza comune nello sterco umano, è stata citata dal Reiche, Rottenberg (Palermo presso

---

(1) Romano oltre questa specie citava il *Copris paniscus* F. che ne è sinonimo.
(2) Ghiliani cita pure il *Copris emarginatus* F. che è sinonimo di questa specie.

l'Oreto, Catania e Siracusa), De Stefani (Alcamo comune in marzo ed aprile), Steck, e notata dal Baudi.

Chironitis Lansberge.

irroratus Rossi . . Citata dal solo Ghiliani, di Siracusa, e notata dal Baudi. Io ne posseggo un discreto numero trovati specialmente nel luglio a Castelbuono.

hungaricus Herbst. . È citata dallo Steck, ed il Romano cita il *Clinias* F., che sarebbe sinonimo di questa specie. Io la posseggo in molti esemplari trovati nel luglio a Lampedusa nello sterco bovino.

furcifer Rossi . . . Ghiliani e Reiche la citano, ed il Baudi la nota; non è rara, ed io l'ho trovata nel giugno ed agosto a Mondello nello sterco bovino; ne ho avuti pure degli esemplari raccolti a Messina.

Onthophagus Latreille.

Amyntas Oliv. . . Questa specie è citata dal Romano, dal Rottenberg (Girgenti e Catania), sotto il sinonimo di *Hübneri* F. e dallo Steck. Non è rara, ed io ne posseggo varii esemplari dei dintorni di Palermo trovati nello sterco di animali.

taurus Schreber . . Una delle specie più comuni, difatti è citata dal Ghiliani, Romano, Reiche, Rottenberg (Girgenti, Catania), De Stefani (Monte Pellegrino, Alcamo, comune in aprile), Steck, e notata dal Baudi. Rottenberg dice di aver trovato pure la varietà del ♂, con le corna corte (*capra* Greutz). Io pure posseggo questa varietà a piccole corna corte e dritti, in pochi esemplari trovati a Messina, e trovo che è abbastanza caratteristica per dividerla dalla tipica *taurus*, a corna lunghe e rivoltate verso il dorso, non ostante che il Mulsant (1) dica « les cornes se montrent graduellement plus courtes, se reduisent chez quelques individus à deux petites dent et finissent même par disparaître. » Io posseggo pure la forma intermedia, cioè con le corna metà della grandezza usuale, li trovai nel maggio a Lentini, presso il lago.

(1) Hist. Nat. Coleop. de Fr. Lamellicornes. Paris 1871, p. 87.

verticicornis Laich. Stranissimo è il non trovare questa specie poco rara, citata di Sicilia; intanto è poco probabile sia stata confusa con altre. Io la posseggo sotto il sinonimo di *nutans* F., in molti esemplari trovati nella provincia di Palermo, in primavera nello sterco bovino, assieme ad altre specie.

vacca L. . . . . Questa specie è citata dal Ghiliani, Romano, Reiche, De Stefani (Alcamo comune in aprile), Steck, e notata dal Baudi. Non è tanta comune come la specie seguente, ma si trova in tutta l'isola. Romano cita pure un *O. medius* ♂, ♀, che sarebbe varietà del *vacca*, ma ignoro in che differisca dal tipo, non possedendo io la Fn. Germ., dove il Panzer la descrisse.

coenobita Herbst. . Rottenberg è il solo che cita questa specie tanto comune, che egli raccolse a Catania e Siracusa; io l'ho di Palermo, Castelbuono, Mistretta ed altri punti dell'isola e ritengo che molti la confusero per la *vacca* L. a causa delle macchie delle elitre, che spesso prendono una tinta verdognola.

fracticornis Preyssl. Reiche, Rottenberg (Girgenti e Catania), De Stefani, (Alcamo frequente in aprile), e Steck, la citano, ed il Baudi me la notò. È comunissima, e si trova spesso con la specie precedente.

nuchicornis L. . . Citata dal solo Steck e notata dal Baudi. Io non la posseggo ancora, forse perchè trovandola non curai di prenderla ritenendola la specie precedente.

marginalis Gebl. . Questa specie Reiche la citò sotto il sinonimo di *andalusiacus* Wltl., Rottenberg (Girgenti, Siracusa, Palermo), De Stefani (Oreto, Alcamo comune in aprile), ed il Baudi la notò. È comunissima, ed io ne posseggo una bella serie d'esemplari che variano alquanto per struttura e colorito. Troviamo pure nel catalogo di Berlino il sinonimo di *maurus* Luc., citato di Sicilia.

marmoratus Men. . Non conosco affatto questa specie della Russia meridionale, che trovo notata dal Cav. Baudi, fra le specie che egli possiede di Sicilia.

ovatus L. . . . . Questa specie è citata dal Romano, Rottenberg (Catania), e notata dal Baudi. De Stefani la citò comune di Alcamo trovata nell'aprile, sotto il falso nome di *O. furcatus* F., nome sotto il quale anche io la trovo nella mia collezione, essendomi stata così determinata a suo tempo.

var. ruficapillus Brull. Io non posseggo questa varietà notata di Sicilia nel catalogo di Berlino, e che il Reiche citò sotto il sinonimo di *subaeneus* Mén., nè so in che varia dal tipo, non avendo potuto studiare la descrizione.

punctatus Ill. . . È notata di Sicilia nel catalogo di Berlino, ma io non la posseggo ancora (1).

Caccobius Thoms.

Schreberi L. . . . Reiche, (*Onthophagus*), Rottenberg (Catanía, Girgenti), De Stefani (Alcamo comune in gennaio) e Steck citano tutti questa comunissima specie, che varia alquanto pelle macchiette rosse delle elitre che sono in alcuni esemplari assai piccole, puntiformi all' apice, e ricoprendo appena gl'interstizi di tre strie alla base, mentre in altri ricoprono almeno cinque interstizii di strie, ed all'apice, la macchietta è larga e tocca quasi quella basale.

Oniticellus Serville.

fulvus Goeze. . . . Questa specie è citata sotto il sinonimo di *flavipes* F. dal Ghiliani, Romano, Reiche, Rottenberg (Catania e Siracusa), De Stefani (Alcamo, in aprile raro), dallo Steck (*fulvus*), e notato dal Baudi. È comunissima e varia molto in grandezza e pel colorito del corsaletto (2).

pallipes F. . . . . Questa specie è citata dal Romano sotto il sinonimo di *pallens* Ol., dal Rottenberg di Catania e Siracusa, ed è notata dal Baudi. È assai più rara della specie precedente, ed io ne posseggo soli quattro esemplari trovati a Palermo ed a Castelbuono (3).

---

(1) Romano cita pure l'*O. lucidus* Ill., non ostante sia specie meridionale, aspetterò per notarla che altri la ritrovi in Sicilia.

(2) Romano a pag. 21, cita un *Oniticellus*? del quale egli dice: « È simile in tutto al *flavipes* ma differisce in ciò che nel corsaletto il *flavipes* ha un sol punto fondo, o impressione, per ogni lato, e questo ne ha due, uno verso l'angolo posteriore, come nel *flavipes*, e l'altro verso la base, più distante dall'orlo esterno ».

(3) Ghiliani citò di Sicilia l'*O. concinnus* Gené (*Revelierei* Muls. pag. 725 non 735, come cita il nuovo catalogo di Berlino), ma io dubito sia stata invece la *pallipes*, che egli trovò in Sicilia.

APHODIINI

Aphodius Illiger.

COLOBOPTERUS Muls.

erraticus L. . . . Citata dal Reiche, Rottenberg (Palermo e Catania), De Stefani (Alcamo, comune in marzo ed aprile), Steck, e notata dal Baudi. Il Romano la cita assieme ad una *var.?* che non essendo poi citata nelle sue *osservazioni*, non sappiamo a quale si riferiva. È comunissima nei campi e nei pascoli, fra gli escrementi, in està ed autunno.

var. fumigatus Muls. Questa varietà che non trovo citata di Sicilia, è tanto comune quanto l'*erraticus* e se ne distingue per il colore oscuro delle elitre. Io ne posseggo un discreto numero dei dintorni di Palermo.

COPRIMORPHUS Muls.

scrutator Herbst. . Baudi mi notò questa specie, che io non posseggo, nè che altri cita di Sicilia (1).

OTOPHORUS Muls.

haemorrhoidalis L. Nuova per la Sicilia; ho trovata questa specie in tre esemplari nel luglio, nei boschi di Caronia. Io non la credo rara, e deve essere confusa nelle collezioni con l'*A. granarius* L.

APHODIUS Muls.

fimetarius L. . . . Romano, Reiche, De Stefani (Palermo, Alcamo, comune dal dicembre all'aprile), e Steck, citano questa comunissima ma bella specie che si trova in tutta l'isola.

scybalarius F. . . Questa specie è citata dal Romano, Rottenberg (Palermo), Steck, e notata dal Baudi. È comunissima assieme alle varietà seguenti, le quali certamente i sopracitati autori, confusero colla specie tipica.

---

(1) Romano nota l'*A. (Teuchestes* Muls.), *fossor* L., che altri non citano.

var. conflagratus F. Questa varietà che nessuno ha citato di Sicilia, è assai più comune della tipica *scybalarius* F., dalla quale si distingue per avere le elitre sul disco una macchia nebbiosa più o meno grande. Io l'ho specialmente in numero da Castelbuono.

var. nigricans Muls. Posseggo quest'altra varietà nuova per la Sicilia, in soli quattro esemplari, due dei quali donatimi dal Dr Roccella, che li trovò a Piazza Armerina. Si distingue dalla *scybalarius* F., per avere le elitre nere con il solo apice brunastro.

suarius Fald. . . . Trovai sotto una grossa pietra alla Ficuzza, il 18 settembre scorso, due esemplari di questa specie nuova per la Sicilia, ed anche per l'Italia.

EURYTUS Muls.

brunneus Klug. . . È nuova per la Sicilia, ed è assai rara; io non ne posseggo che quattro esemplari trovati, due a Castelbuono, uno alle Caronie, ed uno nella provincia di Trapani.

CALAMOSTERNUS Motsch.

Agrilinus Muls., *Planolus* Muls.

granarius L. . . . Citata dal Reiche, Rottenberg (da per tutto), De Stefani (frequente all' Oreto dal febbraio all'aprile), e notata dal Baudi. Romano la cita sotto il sinonimo di *carbonarius* Sturm. È comunissima, e si trova in tutta la Sicilia.

var. apicalis Ragusa **var. nov.** Questa nuova varietà, io la baso su esemplari assai più piccoli del *granarius* L., che hanno l'apice delle elitre macchiate di color castaneo. Ne posseggo tre esemplari trovati alle Caronie.

var. concolor Muls. Posseggo un esemplare di questa varietà del *granarius* L., che differisce e si distingue dal tipo, per il colorito delle elitre che invece di essere nere, sono tutte di color castaneo; questa varietà è l'anello di congiunzione fra il *granarius* L., e la mia *var. apicalis* (1).

(1) Nel nuovo catalogo di Berlino mentre si ammettono delle varietà simili alla *concolor* Muls. citate dal Schilsky, nella Deutsche Ent. Zeit. 1888 pag. 305 a 321, questa, ed

ater var. Lucasi Harold. Non posseggo ancora questa varietà che il Baudi mi notò. Non è difficile però che in Sicilia si trovi l'*ater* Dej., essendo specie meridionale, e la varietà *Lucasi* essendo già stata trovata in Sardegna.

Aphodius s. str.

Bodilus Muls.

sordidus F. . . . Rottenberg dice di aver trovata questa specie a Catania, e Steck la cita pure. Io non la posseggo ancora nè l'ho vista di Sicilia.

rufus Moll. . . . È citata dal Romano sotto il sinonimo di *rufescens* F. Io posseggo un discreto numero d'esemplari da me trovati nei boschi di Caronia, negli escrementi, ed anche a Mistretta, ed a Trapani. Gli esemplari siciliani si distinguono per la loro piccola statura.

lugens Creutz. . . . Questa specie è citata dal solo Romano, e notata dal Baudi. È abbastanza comune, ed è strano che altri non l'abbiano citata di Sicilia.

beduinus Reitter **nov. sp.** Questa specie nuova, è propria al Marocco ed all'Algeria; io ne posseggo molti esemplari di Castelbuono e della provincia di Trapani.

hydrochaeris F. . . Reiche, Rottenberg (comune presso Palermo, Catania, Girgenti, Nicolosi), De Stefani (Oreto e Partenico, raro!), è notata dal Baudi. È comune, ed io ne posseggo varii esemplari dei dintorni di Palermo.

nitidulus F. . . . Questa specie è citata dal solo Romano, e notata dal Baudi. Non è comune ed io ne ho, soli sei esemplari trovati in varii punti dell'isola.

immundus Creutz. . Non posseggo ancora questa specie citata dal solo Steck.

Melinopterus Muls.

Esimus Muls.

merdarius F. . . Questa bella specie è citata dal Ghiliani e dal De Ste-

---

altre descritte dallo stesso Schilsky, come buone varietà, li mettono, non so per quale ragione, in sinonimia! Io trovo che bisogna sempre serbar lo stesso criterio, e se si accetta una varietà di una specie come per esempio la *foetens* F. *var. nigricollis* Muls., perchè, il corsaletto è tutto nero, senza macchie, o la *ferrugineus* Schilsky, del *nemoralis* Er., che è più piccola ed ha le elitre bruno-chiare, ed allora bisogna anche accettare la *var. concolor* Muls.

fani (Alcamo poco frequente). Io la posseggo in discreto numero dei dintorni di Castelvetrano e Mistretta. È assai più rara della specie seguente (1).

tersus Er. . . . . Questa specie già citata di Sicilia dell'Erichson, la troviamo pure citata di Sicilia, nel catalogo del De Marseul sotto il sinonimo di *suturalis* Luc. Rottenberg la cita di Catania. Io la posseggo in molti esemplari specialmente della provincia di Trapani (2).

***

tessulatus Payk. . . È nuova per la Sicilia, e fu trovata dal Failla presso Castelbuono d'onde provengono gli esemplari della mia collezione. Questa specie in Sicilia è tanto variabile quanto nel resto d'Europa, ed abbiamo varie delle varietà descritte dal Mulsant, che giustamente il signor Schilsky ha riuniti al tipo, essendo leggerissime variazioni (3).

hieroglyphicus Klg. Baudi mi notò questa specie, che io non posseggo, e che sarebbe nuova per l'Europa, essendo conosciuta solamente d'Egitto.

lineolatus Ill. . . Reiche, Rottenberg (Palermo, comune), De Stefani (Oreto, Alcamo, comune), Steck la citano, è notata dal Baudi. È comunissima, ed io l'ho di tutta la Sicilia e di Pantellaria.

dilatatus Reiche . . Trovai a Licata ed a Trapani, cinque esemplari di questa specie nuova per la Sicilia; essa varia alquanto dalla specie tipica descritta dal Peloponese (4), ed il signor Reitter, al quale la comunicai, me la rimandò come *var. nov. ampliatus* Reitter, scrivendomi « è una stupenda varietà, forse specie ».

---

(1) Nel nuovo catalogo non trovo la varietà *atricollis* Muls. del *merdarius*, a corsaletto nero e la *var. icterus* Laichart con la sutura e margine delle elitre nera, perchè?

(2) Pria di questa specie anderebbe notata l'*A.* (*Volinus* Muls.) *inquinatus* F. citata dal Romano che merita però conferma pria di essere accettata fra le specie di Sicilia.

(3) Romano cita pure l'*A. sticticus* Panz., io per ora non la noto.

(4) Reiche et Saulcy, Annales de Fr. 1856, p. 399.

Melinopterus s. str.

Nobius Muls.

prodromus Brahm. . È citata dal Romano, De Stefani (Alcamo, frequente in aprile), e notata dal Baudi. È comunissima specialmente nei boschi presso Castelbuono.

punctatosulcatus Sturm. Posseggo varii esemplari, di questa specie nuova per la Sicilia, dei quali il Reitter mi scriveva ch'essi appartenevano per lo più alla *var. tingis* Reitter; li trovai comune a Mistretta.

consputus Creutz. . Questa specie è citata dal solo Romano e notata dal Baudi. Io ne ho un discreto numero di esemplari avuti quasi tutti dall'amico Luigi Failla da Castelbuono, ove pare sia comune.

Nimbius Muls.

contaminatus Herbst. La trovo citata di Sicilia nel catalogo del de Bertolini, vuol dire che qualcheduno l'ha citata di Sicilia, il Baudi me la notò. Io la posseggo in numero dalla Ficuzza, Piazza Armerina, e dintorni di Mistretta.

obliteratus Panz. . È nuova per la Sicilia, almeno nessuno che io sappia, la cita. È più rara della specie precedente con la quale facilmente si può confondere, e dalla quale si distingue specialmente per il bordo del corsaletto che è privo di peluggine. Io l'ho delle Madonie e di Piazza Armerina.

Amidorus Muls.

Anomius Muls.

unicolor Ol. . . . È citata di Sicilia nei cataloghi del Bertolini sotto il sinonimo di *castaneus* Ill., ed in quello di Berlino. Io ne posseggo una bella serie d'esemplari avuti dal mio raccoglitore di Messina. L'ho vista pure in molti esemplari, raccolti nella provincia di Trapani, nella collezione Palumbo (1).

---

(1) Romano cita pure l'*A. obscurus* F., che io per ora non noto, e nel catalogo del De Bertolini troviamo come varietà dell'*obscurus* il *cribrarius* Brull. con ? *dalmatinus* Schmidt in sinonimia, notata di Sicilia.

Ragusae Reitter (1) **nov. sp.** L'anno scorso nell'ottobre, il sig. Luigi Failla-Tedaldi, scopriva un esemplare di questa specie nuova, sulle alture delle Madonie. Quest'anno egli ne ha trovato altri due esemplari. Sembra che sia alquanto rara.

Sigorus Muls.

porcus F. . . . . Questa specie è nuova per la Sicilia, dove è piuttosto rara. Io ne posseggo molti esemplari trovati a Messina, Piazza Armerina, Castelbuono, e Mistretta.

Trichonotus Muls.

scrofa F. . . . . Il solo Rottenberg cita questa specie, da lui trovata a Catania. Io ne ho pochi esemplari trovati a Palermo ed a Mistretta.

var. cinereus Muls. . Fu descritta nel 1870 come specie esclusiva di Sicilia, io la posseggo in due esemplari così determinati dallo Reitter, non ne conosco la descrizione, ma secondo quanto mi scrive il mio carissimo amico Reitter, si distingue dalla *scrofa* solamente per la base del corsaletto che è appena bordato.

Orodalus Muls.

Emadus, *Calamosternus*, *Eudolus* Muls. (ex part.) *Phalacronotus* Motsch,

tristis Panz. . . . Posseggo tre soli esemplari di questa specie nuova per la Sicilia; l'ho trovati nelle vicinanze di Mistretta.

quadriguttatus Herbst. Questa specie è citata dal Reiche, Rottenberg (Girgenti, Siracusa), De Stefani (Alcamo, raro) e dal Romano, sotto il sinonimo di *quadrimaculatus* F.; egli disse pure di avere una varietà (43) della quale nelle sue osservazioni a pag. 21 dice che differisce dal tipo per le macchie rossastre di ciascun'elitra che sono ambedue unite, formandone una allungata, dalla base fin presso all'estremità. (Varietà *cruciatus* Muls.?)

quadrimaculatus L. È nuova per la Sicilia; ne posseggo un solo esemplare da me trovato alle Caronie.

quadrisignatus Brull. Non posseggo ancora questa specie che trovo notata di Sicilia nel catalogo di Berlino.

---

(1) Sarà descritta nelle Bestimmungs-Tabellen XXIV in corso di stampa.

biguttatus Germ. . . È nuova per la Sicilia e fu trovata da Luigi Failla nell'ottobre sulle alture delle Madonie. L' unico esemplare da me posseduto l'ebbi dal fortunato scopritore.

var. sanguinolentus Herbst. Posseggo due soli esemplari di questa varietà della *biguttatus* Germ., l'ho trovati nella provincia di Trapani.

NIALUS Muls.

Labarrus Muls., *Subrinus* Muls.

lividus Ol. . . . . È citata dallo Steck, e notata dal Baudi. È comune ed io ne posseggo molti esemplari dei dintorni di Palermo e di Piazza Armerina raccolti dal Dott. Roccella.

varians Duft. . . . Questa specie che io posseggo in unico esemplare, è nuova per la Sicilia; l' ho trovata nella provincia di Palermo.

Sturmi Harold. . . Posseggo questa specie notatami dal Baudi, in un solo esemplare donatomi dall'amico Augusto Palumbo che la trovò nella provincia di Trapani.

Mecynodes Muls.

parallelus Muls. . . Rottenberg trovò questa specie a Catania, in riva al mare sotto una pietra, in gran numero tanto in esemplari unicolori, quanto in quelli con una fascia gialla; la trovò pure a Siracusa. Io ne ho pochi esemplari di Messina.

Biralus Muls.

satellitius Herbst. . Questa specie è citata sotto il sinonimo di *pecari* F. dal Rottenberg che la trovò a Catania, ed anche dal De Stefani che la dice frequente ad Alcamo. Baudi me la notò col sinonimo di *equinus* Fald. È comune ed io la posseggo di varii punti dell'isola.

ACROSSUS Muls.

siculus Harold. . . Reiche citò sotto il nome di *carpetanus* Gräells, questa specie esclusivamente siciliana, dalla quale, von Harold (1) che ne ebbe un esemplare ♂ dal Fairmaire,

(1) Beiträge zur Kenntniss einiger coprophage Lamellicornien. Berl. Ent. Zeit. 1862, pag. 395.

disse che fu trovato in Sicilia dal Bellier de la Chavignerie, ma che non si potè precisare la località ove fu scoperta e che Reiche l'aveva determinata per *carpetanus*. Io ho trovato questa bella e grossa specie, nel luglio sulle Madonie, dove non è comune, e ne ho avuti esemplari dal Failla di Castelbuono (1).

luridus F. . . . . Romano, Reiche (var.) Rottenberg (comune ovunque, nelle diverse varietà di colore), De Stefani (Alcamo frequente in aprile), e notata dal Baudi. È comunissima ma non tanto quanto la *var. variegatus*; da noi per lo più le macchiette delle elitre variano da sei a dieci (*var. interpunctatus* Hbst.).

var. nigrosulcatus Marsh. Questa varietà, che si distingue dalla *luridus*, per avere le elitre tutte d'un colore, senza le macchiette nere, con le sole strie oscure, è la varietà più rara che s'incontra da noi.

var. variegatus Herbst. È comunissima e si distingue dalla *luridus*, per essere nera, con i lati e l'apice delle elitre macchiate di giallo-bruno.

var. Faillae Ragusa **var. nov.** Ebbi donato da Luigi Failla un esemplare di questa bellissima e rimarchevole varietà, che ha le elitre colorate come la *var. variegatus* ma al contrario, cioè il nero è all'apice, ed il giallo-bruno alla base delle medesime. Ritengo sia stata trovata presso Castelbuono.

var. nigripes F. . . Ho avuto questa varietà tutta nera della *luridus* da Castelbuono e da Piazza Armerina. Baudi mi notò una *var. niger*, che certamente deve essere questa.

Heptaulacus Mulsant.

alpinus Drap. . . . Questa specie è certamente quella notata dal Romano per *sus* Herbst, con la quale è facile confonderla, dal Reiche fu citata col sinonimo di *carinatus* Germ., e mi fu notata dal Baudi. È comunissima sulle Madonie d'està nello sterco bovino (2).

---

(1) Romano cita l'*A. rufipes* L., che merita conferma, pria di essere notata fra le specie di Sicilia.

(2) L'*A. esuriens* Er. (Helf. in litt.) di Sicilia, citata nel catalogo del de Marseul, e de Bertolini, è sinonimo di questa specie. Non so a quale specie appartenga l'*A. thoracicus* Chevr. citata dal Ghiliani.

Oxyomus Laporte.

sylvestris Scop. . . Posseggo due soli esemplari di questa specie nuova per la Sicilia, l'ho trovata sulle Madonie molti anni or sono e l'ebbi determinata da von Harold, che nel 1876 rivide tutti i miei *Aphodius*.

Pleurophorus Mulsant.

caesus Panz. . . . Questa specie tanto comune sotto le pietre, e sotto lo sterco sulla sabbia, fu citata dal Romano *(Oxyomus)*, Rottenberg (*Psammodius*) (Palermo, ed alcuni esemplari del Simeto, al Piano di Catania, assai piccoli e di colorito rossastro), è notata dal Baudi. Io ne posseggo molti esemplari fra quali alcuni piccoli e rossastri, come quelli citati dal Rottenberg, da me raccolti a Lentini nel maggio.

Platytomus Muls.

sabulosus Muls. . . Il solo Rottenberg la cita (*Psammodius*) di Catania (non rara); io la posseggo in molti esemplari da me trovati sotto le pietre presso le saline di Trapani.

Rhyssemus Mulsant.

germanus L. . . . Rottenberg che la trovò comune in riva al mare a Messina e Catania, dice che gli esemplari siciliani variano da quelli tedeschi per doppia grandezza, interstizii delle elitre più piani, scutello della testa più lucente e fortemente granulato, ma crede aver visto nella collezione Kiesenwetter dei passaggi. Baudi me la notò, ed è comunissima specialmente in primavera; io ne raccolsi molti esemplari presso il lago di Lentini nel maggio.

plicatus Germ. . . È nuova per la Sicilia e fu da me trovata in unico esemplare, nel maggio, a Villarosa, sotto un sasso; l'ebbi allora determinata per *Godarti* Muls., che è sinonimo della *plicatus*.

arenarius Costa . . Fu descritta di Sicilia, e Baudi me lo notò. Io ne posseggo un gran numero d'esemplari trovati sui muri del mio giardino, d'inverno.

verrucosus Muls. . Rottenberg trovò questa specie sulle sabbie di Mondello ed a Catania. Nella mia collezione esiste un esemplare con questo nome, ma eccetto per avere una punteggiatura più marcata sul corsaletto, non posso dividerlo dai miei *arenarius* Costa.

algiricus Luc. . . Ne posseggo un solo esemplare, determinatomi a suo tempo dal signor von Heyden, che mi scriveva di possedere anche lui questa specie, di Sicilia. Nessuno l'ha mai citata, e sarebbe nuova per la nostra fauna.

sulcigaster Muls. . Reitter mi determinò con questo nome due esemplari da me posseduti e trovati a Castelbuono; sarebbe nuova per la Sicilia, essendo conosciuta solamente di Sardegna e Corsica. Io temo che nella determinazione di queste tre ultime specie vi sia confusione. Ritornerò sull'argomento, appena avrò raccolto più materiale.

Diastictus Mulsant.

vulneratus Sturm. . Posseggo un solo esemplare di quest'altra specie nuova per la Sicilia; l'ho trovato presso Mistretta.

Psammodes Laporte.

Psammobius Heer..

sulcicollis Ill. . . Non posseggo ancora questa specie, citata dal solo Romano, e dallo Steck.

porcicollis Ill. . . Romano, Ghiliani, Rottenberg (Mondello e Catania, non rara), e De Stefani (Trapani), la citano, Baudi la nota. Io ne posseggo pochi esemplari dei dintorni di Palermo.

scutellaris Muls.. . Il solo Rottenberg la cita avendone trovato un esemplare a Catania. Io ne ho tre esemplari da me trovati nella provincia di Palermo.

laevipennis Costa . Posseggo un solo esemplare di questa specie nuova per la Sicilia, l'ho trovato nella provincia di Trapani.

Chiron Mac Leay.

digitatus F. . . . Specie dell'Indie orientali, Egitto e Senegal, scoperta in Sicilia dal Dottor Helfer, e che nessuno a mio sapere ha ritrovato in questi ultimi tempi. Ignoro la località ove fu scoperta; l'unico esemplare di Sicilia che esiste nella mia collezione l'ho avuto dal Reitter, che l'ebbe dal Fairmaire.

HYBOSORINI

Hybalus Brullé.

glabratus F. . . . Costa la citò come specie siciliana (1), dicendola poco frequente in varie contrade della Sicilia. Rottenberg ne trovò varii esemplari sull' erba a Siracusa, ed a Catania, e la citò col sinonimo di *dorcas* F., come pure il De Stefani che la dice frequente in primavera ed autunno, alle Madonie e Santa Ninfa. Steck la cita anche, ed il Baudi la nota. È la *Geobius cornifrons* citata dal Ghiliani e Romano. È comune, e si trova spesso morta, sulle vie in campagna.

var. graecus Sturm. È citata dal Romano sotto il sinonimo di *(Geobius) barbarus* Cast. Rottenberg la trovò morta sulla via a Girgenti, e Baudi me la notò. È assai più rara della *glabratus* F., ed io ne ho varii esemplari che concordano benissimo con la descrizione del Lucas (2), ma per me non è che una varietà della specie precedente, come lo è pure la *Benoiti* Tourn., descritta di Sicilia (3) sopra esemplari trovati a Messina da Luigi Benoit.

Osservazione. — Io cito l'*Hybalus graecus* Sturm. solamente come *varietà* giacchè avendo raccolto quasi cinquanta esemplari d' *Hybalus* onde studiare attentamente le specie di Sicilia, essendone la sinonimia assai imbrogliata, ciò che mi provava l' indecisione dei varii autori a distinguere i caratteri delle varie specie, ho trovato nei miei 47 individui (20 ♂♂ e 27 ♀♀) tali variabilità di caratteri, che se avessi rinvenuta una o altra delle mie varietà, in località poco esplorate, avrei certamente creduto trattarsi di specie nuove, mentre viste così in numero, si capisce benissimo non trattarsi che di semplici e leggiere varietà. Difatti noi vediamo in alcuni individui ♂♂, il corno sulla testa grande e rivolto all'indietro, mentre in altri è piccolissimo ed appena visibile, ed in due esemplari, corto e tozzo. In alcune ♀♀, la testa ha quei due piccolissimi tubercoletti che si scorgono anche nei

(1) Costa. Fauna del Regno di Napoli, Coleotteri per Achille Costa, Napoli 1849-51 pag. 9.

(2) Remarques synonymiques sur le genre *Hybalus*, etc. Annales Soc. Ent. Fr., 1855, pag. 547.

(3) Mitt. Schw. Gesell. 1864 p. 266.

Hyboserus Mac Leay.

Illigeri Reiche . . . Questa specie è citata dal Ghiliani. Io ne posseggo un discreto numero di esemplari avuti tutti dall'amico Augusto Palumbo che pare la trovi comunemente a Castelvetrano, io stesso non l'ho mai trovata. Ne ho visto pure esemplari di Licata, trovati dall'amico Filippo Re nel luglio 1891 (1).

TROGINI

Trox Fabricius.

perlatus Goeze. . . Questa specie è citata di Sicilia da von Harold (2), che dice che gli esemplari di *Sicilia* come quelli di Spagna, Sardegna, Nizza e Pirenei, appartengono alle tre varietà *a, b, c,* e formano i passaggi alla specie tipica.

var. Fabricii Reiche Romano la cita col sinonimo di *granulatus* F. Rottenberg la citò di Palermo, ed il De Stefani la dice poco

---

♂♂, appena accennati, mentre in altre scompariscono del tutto, specialmente quando la testa è liscia invece di essere fortemente aggrinzita. Il corsaletto è marcato di grossi punti, isolati, o a piccoli gruppi riuniti, lateralmente più che sul disco, o ricoperto di una finissima punteggiatura, o assolutamente lucente senza nemmeno le due fossette laterali; con i due tubercoletti sul mezzo sporgenti ed assai accentuati, o appena marcati o mancanti, ed invece con una specie di cavo; oppure con un grosso solco mediano ben marcato ed intiero in alcuni, e solamente all'apice in altri. Le elitre sono intieramente lisce, o hanno delle linee leggermente accennate che variano da nove (per ogni elitra) ad una sola presso la sutura. Dopo ciò io credo difficile potere sostenere la validità della specie *graecus*, che è basata specialmente su individui a corsaletto punteggiato.

(1) Romano cita un *Hyboserus rufulus,* ed un *H. brasiliensis,* che certamente non potevano essere invece che la *Illigeri.*

Mi accorgo ora, che omisi i *Pettinicorni* di Sicilia citati dal Romano, essi sono il *Lucanus cervus, capreolus, parallelus,* 2 specie ? ed il *Sinodendron cylindricum.* Fuori dell'ultima specie le altre non esistono in Sicilia. Anche il Ghiliani citando il *Lucanus tetraodon* Thunb. da lui trovato a Castelbuono, disse di avere altra specie da determinare forse nuova ! Egli citò il *Dorcus parallelopipedus* ed il *Sinodendron cylindricus.*

(2) E. von Harold. Monographie der Gattung *Trox.* Coleopt. Heft. IX, 1872.

frequente nel dicembre sul Monte Pellegrino. Si distingue dal tipo per le spatule delle elitre che invece di nere sono rossastre.

hispidus Pantopp. . Costa (loc. cit.) la dice poco rara in Sicilia, Reiche la cita, Rottenberg la trovò a Messina, e Baudi la nota, con le due varietà seguenti. A questa specie deve riferirsi la *sabulosus* Fabr. citata dal Ghiliani, specie che ha in sinonimia anche un *hispidus* ma Oliv. È la specie più comune ed io la posseggo in molti esemplari di Messina, Palermo e Ficuzza.

var. asiaticus Fald. Si distingue dal tipo per gl' intervalli dei tubercoli minimi e quasi mancanti, con le file più evidenti.

var. nodolosus Harold. In quest'altra varietà dell'*hispidus* gl' intervalli dei tubercoli sono più distinte con le file meno evidenti, le strie delle elitre fortemente punteggiate con i tubercoli tutti confluenti-transversalmente.

scaber L. . . . . Questa specie è nuova per la Sicilia, fu trovata a Piazza Armerina dal Dott. Federico Roccella dal quale ebbi l'unico esemplare esistente nella mia collezione. Questa specie vive in siti sabbiosi.

(continua)

E. Ragusa.

Geom. VITALE FRANCESCO

STUDII SULL'ENTOMOLOGIA SICULA

Nota V.a

GL' HYPERINI *(Capiomont) Messinesi.*

(Cont. V. N. 3, An. XI).

var. siculus Capiomont—Comunissima. Si rinviene mescolata alla specie tipo.

plantaginis Degèer.—Comune. Abbiamo raccolto quest'insetto nei prati a terra nella primavera.

Secondo il Chiarissimo sig. Bargagli tale insetto vive su la *Plantago;* però, cita Hoffmann che trovò la larva in maggio

in Stuttgart nel calice della *Lychnis dioica* in fiore; cita Desvoidy secondo cui la larva minerebbe le foglie di *Plantago lanceolata,* ecc. ecc.

Mathieu afferma che le larve stieno nelle spighe florali di diverse specie di *Plantago,* quali la *major,* la *media* e la *lanceolata.* De Géer cita anco la *Plantago major* come quella che ospita le larve di detta specie.

Quest'insetto secondo Capiomont abita l'Europa e l'Algeria e non è raro nei dintorni di Parigi.

In Italia si trova nel Trentino, in Gorizia in Piemonte in Lombardia ecc. ecc.

In Sicilia è stata rinvenuta finora soltanto da noi, quindi dobbiamo reputarla nuova per la fauna Sicula.

var. posticus Gyll.—Rarissima. Solo due esemplari di questa interessante varietà abbiamo potuto fin qui catturare. Uno lo presimo nel maggio 1888 in quel di Castanea, contrada Ariella, e l'altro in quel di Galati contrada Andolina nell'ottobre 1889. È sparsa in quasi tutta l'Europa ma non è comune in alcun posto.

Sub-gen. PHYNTONOMIDIUS Capiomont

trilineatus Marsh.—Comune. Sull' erbe dei prati, e precisamente ove rinvengonsi leguminose. Ne presimo una grande quantità nel maggio 1891 in contrada Scoppo, ove eravamo a villeggiare. Al Faro, a Galati, a Castanea, a Camaro, breve ovunque siamo stati a cacciare insetti abbiamo raccolto questa specie. Il Bargagli dice che « in giugno a Querceto in Val d'Elsa, era « frequente in tutti i suoi stadii sulla Lupinella, *Onobrychis* « *sativa,* in fiore ». È specie comune in tutta Europa ed Algeria. In Sicilia l' han trovato Failla, De Stefani, Ciofalo, il Cav. Baudi ecc.

var. plagiatus Redt.—Comunissima. La si rinviene assieme al tipo, ed è facilmente riconoscibile, sia alla colorazione delle elitre, sia alla statura. Il nuovo Catalogo di Berlino, la mette come sinonimo del *trilineatus*, ma è necessario che si corregga un tale errore.

nigrirostris Fabr. — Comune. Sulle inflorescenze di *Hedysarum coronarium* ne raccolsimo nella primavera del 1889, centinaia di

esemplari, in quel di Calamarà. È specie veramente interessante, giacchè offre la colorazione delle elitre diversa dalla comune colorazione di tutti gl' *Hyperini*. Redtembacher la vidde sul *Trifolium pratense;* e su varie *Ononis* la raccolse Girard, confermato dal Capiomont. Hoffmann la trovò nei capolini di *Buphthalmus salicifolium*, mentre Kaltenbach e Mathieu la trovarono nei trifogli. È sparsa in tutta l'Europa e paesi limitrofi. In Italia settentrionale è comune. Di Sicilia la citano, Capiomont, Failla, Baudi.

var. G Capiomont — Rarissima. Un solo esemplare ne raccolsimo nel maggio 1888 in quel di Castanea contrada Ariella sotto le fascine di *Hedysarum* da recente falciate.

incomptus Bohm.—Rarissimo. Nel dicembre 1890 ne raccolsimo un esemplare sotto la corteccia di un albero di Castagno in quel di Rapano. Non ci è stato facile trovarne altri esemplari. A dire il vero essendo questa specie rarissima, non ci siamo fidati della sola nostra classificazione, quantunque, l' avessimo perfettamente paragonata ai caratteri diagnostici del Capiomont, e l'abbiamo voluto far vedere a qualche altro, molto più capace di noi, come il Desbrochers des Loges, che ce la rimise con il suo bravo nome, e un'annotazione di *desiderata;* ma non avendone alcun altro esemplare non abbiamo potuto soddisfare la voglia del Chiarissimo nostro amico. Il Capiomont non ne vidde che soli due esemplari originari del Portogallo.

È specie interessante e nuova per la fauna italiana.

Gen. **Limobius** Schoenherr.

dissimilis Herbs.—Non raro. Abbiamo parecchi esemplari raccolti quà là nei prati di *Hedysarum*. Gyllenhal dice che quest' insetto vive sul *Trifolium montanum*, mentre Mathieu e Kaltenbach lo dicono proprio dei *Geranium*, e Bold ed Hardy del *Geranium sanguineum.*

È specie comune in tutta Europa e Algeria. De Bertolini cita la Sicilia il Napoletano e la Sardegna, come paesi in cui fu trovato in Italia. Di Sicilia lo citano pure Failla, De Stefani, Baudi ecc.

Gen. **Coniatus** (Germar) Schoenherr.

tamarisci Fabr.—Comunissimo. In tutte l'epoche dovunque si trovano le *Tamarix*. Ne abbiamo raccolto al Gesso, al Gallo, a Rodì, a Calamarà, al Faro , ecc. ecc. Da maggio ad ottobre basta battere la chioma delle piante su citate ; mentre da ottobre a maggio nelle fenditure dei rami o dei tronchi ; se ne trovano a migliaia.

Linneo, Fabricio, Struve, Rossi, Damry , Capiomont citano come pianta ospitante la *Tamarix*, invece il Conte Emanuel in Savoia trovò la specie citata su la *Myricaria germanica*.

È specie comune in tutta Europa e paesi limitrofi. In Italia è anco comune, ed in Sicilia è stata trovata da quasi tutti gli entomologi.

repandus Fabr. — Comune. Si rinviene assieme alla specie precedente negli stessi posti avanti citati. Anche Jacquelin Duval, Capiomont, Manuel, Pirazzoli ecc. l'han trovato su le *Tamarix*.

A dire del Bargagli questa specie però si scosta maggiormente dal mare , tanto che è stata trovata in Savoia , Lombardia , Alsazia, e De Bertolini la cita per l'Italia superiore. Nessuno pria d'ora la citava della Sicilia , quindi essa è una nuova conquista della fauna siciliana , la quale se accuratamente studiata, e ricca oltre ogni dire, di specie rare, e nuove.

A questo punto termina l' enumerazione delle specie di *Hyperini* da noi fin oggi raccolti, nelle contrade, Messinesi, e non crediamo di essere stati indietro agli altri raccoglitori, chè parecchie specie e varietà, nuove per la Sicilia, vi abbiamo trovato. Vero è che non sono solo quelle anzi enumerate le specie trovate in Sicilia , ma se non siamo stati fortunati nel trovarle tutte, siamo contenti di averne trovato delle nuove.

Ben più numerose sono le specie raccolte nella nostra ridente Isola , e noi ci permetteremo di completare le poche notizie già date , col catalogo sinonimico topografico, qui seguente.

HYPERINI

HYPERA

Germar.

PACHYPERA Capiomont.

* *cyrta* Germ.—Sicilia—Cap.-Hey.
turbata Bohm.

HYPERA s. str.

* *intermedia* Bohm.
♀ *fuscescens* Bohm.
v. *marmorata* Cap.—Sic.-Amantea—Vitale.
philantha Oliv.—Sic.-Termini-Imerese-Messina—Cap.-De Bert.-Failla-Ciofalo-
limbata Dohl. [Vitale-Baudi.
lateralis Dejan.
* *austera* Bohm. (1)—Sic.—De Bertolini.
fuscata Bohm.
tigrina Walt.
meridionalis Villa.
corpulenta Schauf.
comata Bohm.—Sic.—De Bert.
palumbaria Dej.
* *oblonga* Bohm.—Sic.—Cap.-De Marsuel-De Bert.-Hey.
salviae Sch.—Sic.—Cap.
♀ *latipennis* Bohm.
globosus Dej.
Bruchi Capio.—Sic.—Baudi.

BRACHYPERA Capiomont.

circumvaga Bohm.—Sic.—Cap.-De Bert.-Hey.
turgida Dej.
crinita Bohm.—Sic.-comune—De Bert.-Failla-De-Stef.-Ciofalo-Vitale-Baudi.
visnagae Ol.
socialis Bohm.

---

(1) Quantunque il catalogo di Berlino ne faccia una varietà della *philantha*, pure noi col Desbrochers la riteniamo una specie distinta, come la ritenne il Capiomont.

PHYTONOMUS Schoenherr.

Donus Cap.

. ANTIDONUS Bedel.

punctatus Fabr.—Sic.-Palermo-Mes.—Fail.-De Stef.-Vit.-Bau.
pictus Four.
austriacus Horbs.
mevius Mars.
fasciculatus Herbs.—Mes.—Vitale-Baudi.
dauci Oliv.—Sic.—Romano.
variegatus Bach.
v. *lunatus* Woll.—Sic.De Bert.

DAPALINUS Capiomont.

meles Fabr.—Sic.—Baudi.
trifolii Herbs.
borealis Germ.
straminea Marsh.

TIGRINELLUS Capiomont.

* *maculipennis* Fair.—Sic.—Cap.-Hey.
pastinacae Rossi—Sic.—Failla.
setosus Bohm.
v. *albicans* Cap.—Sic.—Failla-Baudi.
v. *tigrinus* Dej.—Sic.—Baudi.

PHYTONOMUS Capiomont

polygoni Fabr.—Sic.-Mess.-Madonie—Romano-Vitale-Failla-Baudi.
arator Lin.
pedestris Payh.
miles Payh.
suspiciosus Herbs.—Sic.—Failla.
meles Gyll.
punctifer Sch. (ined.)
subflavus Sch. (ined.)
bitaeniatus Marsh.

murinus Fabr.—Sic.-Mes.—Rom.-Cap.-Vit.-Fail.-Baudi.
insidiosus Bohm.
melancholica Fabr.
brunnipes var. Sch.
variabilis Herbs.—Sic.-Ter.-Mes.—Ciof.-Vit.-Bau.
suturalis Redt.
v. *siculus* Cap.—Sic.-Mess.—Cap.-Hey.-Vit.-Bau.
plantaginis De Geer.—Sic.-Mess.—Vit.-Bau.
v. *posticus* Gyll.—Sic.-Mes.—Vit.-Bau.

PHYTONOMIDIUS Capiomont.

trilineatus Marsh.—Sic.-Pal.-Ter.-Mes.—Fail.-De Stef.-Cio.-Vit.-Bau.
repandus Oliv.
v. *plagiatus* Redt.—Sic.-Pal.-Mes.—De Stef.-Vit.-Fail.-Bau.
nigrirostris Fabr.—Sic.-Pal.-Mes.—Cap.-Hey.-Vit.-Bau.
virescens Quen.
v. g.—Mes.—Vit.
* *jucundus* Cap.—Sic.—Bellier-Cap.Hey.
* *scolymi* Cap.—Sic.—Cap.-Hey.
* *constans* Bohm.—Sic.—Hey.-Bau.
balteatus Chev.
incomptus Bohm.—Mes.—Vitale.
* *vicae* Gyll.—Sic.—De Stef.-Bau.
laticollis Hocch.
griseus Dej.

Limobius

Schoenherr.

borealis Payk.
dissimilis Herbs.—Sic.-Pal.-Mes.—De Bert.-Fail.-De Stef.-Vit.-Bau.
globicollis Reich.

Coniatus

Germar.

tamarisci Fabr.—Sic. ovunque—De Bert.-Fail.-De St.-Ciof.-Vit.-Bau.
repandus Fabr.—Mes.—Vitale.

BAGOIDES Capiomont.

suavis Gyll.—Sic.—Capiomont.

Bibliografia citata

Bar.—Bargagli P.—*Rassegna biologica dei Rincofori europei*. Firenze 1887.

Bau.—Baudi Fl.—*Lista dei Rincofori raccolti in Sicilia* (inedita).

Cap.—Capiomont G.—*Révision de la Tribù des Hypérides* (Lac.) Paris 1867.

Ciof.—Ciofalo S.—*Catalogo dei Coleotteri di Termini-Imerese*. Catania 1886.

De Bert.—De Bertolini S.—*Catalogo sinonimico topografico dei coleotteri d' Italia*. Firenze 1872.

De Mars.—De Marseul A.—*Catalogus coleopterorum europeae*. Paris 1863.

De Stef.—De Stefani T., Riggio G. — *Catalogo dei Coleotteri siciliani*. Palermo 1882.

Fail.—Failla L.—*Catalogo dei Coleotteri di Sicilia*. Palermo 1871.

Hey.— Heyden, Reitter, Weise — *Catalogus coleopterorum europae* ecc. Mödling 1891.

Lunardoni—Gl'*insetti nocivi*. Napoli 1889.

Romano—*Catalogo dei Coleotteri raccolti in Sicilia*. Palermo 1849.

Targioni-Tozzetti A.—*Annali della R. S. Ent. Agraria di Firenze*. Firenze 1884.

Villa A.—*Bollettino dell'Agricoltura* N. 18 (1874), N. 32 (1876).

COLEOTTERI NUOVI O POCO CONOSCIUTI

DELLA SICILIA

DI ENRICO RAGUSA

Chaetarthria seminulum Payk.

Questa specie nuova per la Sicilia, fu da me trovata nel maggio a Lentini, presso il lago sotto delle pietre immerse in terreno melmoso. Ne trovai un solo esemplare, ma ne avrei di certo potuto raccogliere di più, se l'avessi allora conosciuta.

Aleochara succicula Thoms.

Questa specie nuova per la Sicilia, fu trovata dal sig. Luigi Failla Tedaldi, nell'ottobre sulle Madonie, in tre esemplari.

Atheta (Traumoecia Rey.) *picipes* Thoms.

Failla-Tedaldi trovò sulle Madonie nei primi di ottobre due esemplari di questa specie nuova per la Sicilia.

Bolitochara Reyi Sharp.

Questa splendida specie conosciuta solamente dalla Francia, fu trovata sulle Madonie da Luigi Failla Tedaldi che me ne inviò un solo esemplare che prese dentro un fungo.

Bolitochara lucida Grav.

Dissi nel mio catalogo ragionato che questa specie era nuova per la Sicilia, mentre il Fairmaire la descrisse di Sicilia (1) sotto il sinonimo di *elegans*, negli Annali della Soc. Ent. di Francia 1852, pag. 71, poi nel 1885 pag. 312, dice della sua *B. elegans* « il faut rayer cette espèce, qui n'est qu'une varieté fort claire, de la *B. lucida* chez la quelle la couleur jaune envahit le brun sur les élytres et l'abdomen ».

Euryusa laticollis Heer.

Altra specie nuova per la Sicilia trovata dal Luigi Failla sulle Madonie nell'ottobre scorso, ed inviatami in unico esemplare assieme alle altre specie. Credo sia stata trovata nei funghi.

Tachinus Lederi Epp.

Ebbi dal Failla Tedaldi tutto il materiale raccolto in una gita alle Madonie fatta nei primi di ottobre, e vi trovai buon numero di questa specie nuova per la Sicilia ed anche per l'Italia, essendo conosciuta solamente dal Caucaso! Se l'istesso Dottore Eppelsheim non me l'avesse determinata per *Lederi*, dubiterei dell'esistenza di questa specie in Sicilia.

(1) E non di *Gallia*, come erroneamente è notato nel nuovo catalogo di Berlino.

Tachyporus (Lamprinus) pictus Fairm.

Questa bellissima specie fu descritta di Sicilia dal Fairmaire, Ann. Soc Ent. Fr. 1852, pag. 71, sopra un esemplare spedito da Luigi Benoit. Leprieur (loc. cit.) nel 1853 pag. LX (1), ritrovato l'insetto in Algeria propone chiamarlo *Fairmairei*, essendovi già un *T. pictus* Er. Fairmaire (loc. cit.) nel 1885 pag. 312, rilevando l'osservazione del Leprieur, dice che il signor E. Truqui, che aveva trovato l'insetto a Cipro, gli aveva già fatta l'istessa osservazione proponendo di chiamarlo *luctuosus*.

Io credo dunque che nel nuovo catalogo di Berlino bisognava mettere:

pictus Fairm. A. 1852. 71	Si. I. Ca.
Fairmairei Lepr. A. 1853. LX.	Hi.
luctuosus Fairm. A. 1855. 312	Gr.

Stenus atratulus Er.

Nell'agosto scorso in un' escursione fatta assieme al Prof. Achille Costa, a Santo Ciro (Mare dolce) presso Palermo, trovai varii esemplari di questa specie nuova per la Sicilia, sotto le pietre vicino l'acqua.

Trogophloeus (Taenosoma) parvulus Rey.

Nell' agosto scorso trovai alla Navurra, in una fontana, alcuni esemplari di questa specie che vi erano caduti nell' acqua. È nuova per la Sicilia.

Sericoderus lateralis Gyll.

Nell' ultima escursione fatta alla Ficuzza, nel settembre scorso trovai sotto una pietra, un esemplare di questa specie nuova per la Sicilia.

Peltinus velatus Rey.

Dobbiamo la scoperta di questa specie nuova per la Sicilia, al signor Prof. Filippo Re, che ne trovò un discreto numero d'esemplari nell'ago-

(1) Non CX, come citò Fairmaire An. Soc. Ent. Fr. 1855 pag. 312, errore pure copiato (110) nel nuovo catalogo di Berlino.

sto scorso, ai laghi di S. Nicola, provincia di Trapani. Debbo la determinazione di questa specie al sig. Ed. Reitter che mi scriveva che egli la riteneva per *Peltinus velatus* Rey., ma forse poteva essere la *Walkeri* Matth. di Sardegna. Siccome non posseggo le descrizioni di queste due specie, nulla di positivo posso affermare eccetto l'esistenza del genere.

Orthoperus punctatus Wank.

Posseggo due esemplari di questa specie nuova per la Sicilia, li ho trovati nei dintorni di Palermo.

Orthoperus picatus Mrsh.

Posseggo questa specie nuova per la Sicilia, in due esemplari donatimi dal Prof. Filippo Re, che li raccolse nel dicembre a Licata.

Rhypobius Fiorianus Matth.

Trovai fra le specie da me raccolte nelle vicinanze di Castelbuono un esemplare di questa bellissima e distinta piccola specie, nuova per la Sicilia.

Telmatophilus brevicollis Aub.

È nuova per la Sicilia, e ne trovai un bell' esemplare presso il lago di Lentini nel maggio.

Cryptophagus nigritulus Reitt.

È nuova per la Sicilia ed anche per l' Italia; l' ha scoperta il signor Luigi Failla Tedaldi, presso Castelbuono, che me ne inviò varii esemplari in comunicazione. Fu descritta dallo Reitter sopra esemplari scoperti in Asturia, Andalusia, e Lenkoran.

Cryptophagus Brucki Reitt.

Altra specie nuova per la Sicilia e l'Italia, ne dobbiamo la scoperta pure al Failla Tedaldi, che me ne donò un esemplare trovato presso Castelbuono.

Questa specie era conosciuta dal Caucaso, Siria, e Turchia Europea.

Melanophthalma transversalis Gyll.

Trovai un esemplare di questa specie, nuova per la Sicilia, battendo degli alberi nel bosco della Ficuzza nell'agosto scorso. Mi fu determinata dal signor Reitter.

Synchita mediolanensis Villa.

Nei primi del settembre scorso, mentre pranzavo in giardino, venne a posare sulla tovaglia, attirato dalla luce delle lampade, un esemplare di questa specie nuova per la Sicilia.

Romano citò la *S. juglandis* F. che io notai, ma che non posseggo, chi sa non sia stata invece questa specie.

Hadrotoma bifasciata Perris.

Posseggo cinque esemplari di questa specie, nuova per la Sicilia e per l'Europa, li trovai in primavera sui fiori nei campi della R. Favorita presso Palermo. Era conosciuta solamente dell'Algeria (Bona, Teniet).

Anthrenus verbasci L.

var. confusus Reitter.

Ebbi dall'amico Luigi Failla un esemplare di questa varietà, distinta dalla *verbasci* per essere quasi intieramente ricoperta di squame grigio-biancastre, con le macchie oscure appena accennate.

Anthrenus Biskrensis Reitt.

Preparando degli *Anthrenus* raccolti anni or sono nelle mie escursioni, ho trovato due esemplari di questa specie, cosicchè oltre a Lampedusa, trovasi pure nei dintorni di Palermo.

Anthrenus versicolòr Reitt.

Trovai nei dintorni di Palermo, un esemplare di questa bellissima piccola specie ad elitre rosse, conosciuta solamente di Attica.

Corticeus fasciatus F.

var. unicolor Ragusa **var. nov.**

Il mio amico Luigi Failla Tedaldi mi donò l'anno scorso alcuni esemplari del *Corticeus fasciatus* F., da lui trovati sulle Madonie, alcuni nel maggio, ed altri nell'ottobre; fra questi ultimi, trovai una bellissima varietà, assai distinta per le elitre intieramente nere, senza la fascia rossa sulla parte anteriore delle medesime. Del resto tranne del colorito, in nulla differisce dalla tipica *C. fasciatus*.

Gastrallus immarginatus Müll.

Dimenticai di notare questa specie nella lista dei coleotteri da me raccolti, nel luglio scorso a Lampedusa; ne trovai un esemplare battendo le piante di *Lentiscus*.

(*continua*)



Dott. G. Riggio



CORRISPONDENZE SCIENTIFICHE MODERNE

DEGLI

Animali figurati nel PAMPHYTON SICULUM del Cupani

(Cont. v. An. XI—N. 6-7-8)



UCCELLI

Prima di cominciare la rassegna di questa classe di animali, ad onor del vero debbo dichiarare, che il Cav. Luigi Benoit, nella sua *Ornitologia Siciliana*, Messina 1840, riportò quasi tutte le denominazioni del Cupani, riferendole in sinonimia delle specie a cui appartengono. Però non indica tassativamente le tavole e le figure, e riporta qualche nome che io non ho trovato, mentre omette alcuni nomi annessi alle figure. Alcune corrispondenze inoltre sono manifestamente sbagliate; la qual cosa va certamente attribuita al non avere potuto il Benoit confrontare direttamente le figure, spesso imperfette del Cupani, cogli esemplari della sua collezione, come dichiara egli stesso nella prefazione del suo libro; cosa che io ho potuto fare mercè la compiacenza del Ministero.

Dal mio canto aggiungo che ho fatto il lavoro esclusivamente sulle figure ed indipendentemente del lavoro del Benoit; prima alla Biblioteca Nazionale e poi nell'Istituto Zoologico. Dopo ho confrontato le mie determinazioni con quelle del Benoit, e nel maggior numero dei casi ho trovato esatta corrispondenza. Pertanto, per non moltiplicare troppo le note, tralascio in generale di riportare le citazioni del Benoit, e ricorderò solamente quelle sulle quali non mi trovo di accordo con lui e quelle non riportate da questo autore. Riporto le citazioni di Doderlein e quelle di Malherbe, tratte probabilmente dal Benoit, perchè in numero assai limitato.

Sento ancora il dovere di ringraziare il Ministero della Pubblica Istruzione ed il signor Cav. Giorgi, Prefetto della Biblioteca Nazionale di Palermo, i quali, aderendo alla richiesta del mio Direttore Prof. Doderlein, accordarono il permesso per il prestito, nel Museo Zoologico, del vol. III del Pamphyton; permettendomi così di confrontare direttamente alcune figure del Cupani di difficile identificazione, cogli esemplari della Collezione Ornitologica del R. Museo Zoologico dell'Università. Confesso ciò non ostante che qualche determinazione resta sempre dubbia, sia per la poca esattezza delle figure, sia per l'affinità notevole delle specie che rappresentano. Le citazioni sono riportate letteralmente

Per l'ordinamento della classe ho seguito l'Avifauna Italica del Prof. E. H. Giglioli, Firenze 1886, pubblicata a proposito dell'inchiesta ornitologica italiana.

Aegitognathae

Passeres-Oscines

Vol. III tav. 144 f. 2. *Cornix cinerea vulgo Curvacchiu* (1) . . . . . **Corvus cornix,** Linn.

» » 54 *Pica glandaria altera tranzitoria seu erugineo violaceo et azzurreo colore pitta* (2) **Garrulus glandarius,** Linn.

» » 24 f. 2. *Cornix rostro pedibusque rubris* (3) . . . . **Fregilus glaculus,** Linn.

» » 56 f. 1. *Sturnus dilute roseus et moschatus femina Aldr. icon.* (4) . . . . . . **Pastor roseus,** Lin. giov.

---

(1) Malherbe, Faune Ornitologique de la Sicile, Metz 1843, p. 136.

(2) Malh., l. c., p. 136.

(3) Benoit, l. c., p. 29, riporta questa figura al *Pyrrocorax alpinus* mancante in Sicilia; mentre si tratta evidentemente, e sopratutto per la forma allungata del becco, del *Fr. graculus*.

(4) Doderlein, Avifauna del Modenese e della Sicilia, Palermo 1869-74 a p. 72, cita la figura del Cupani tav. 56, che è di ♂ giov., e non quella della tav. 92, che è di un ♂ adulto. Malherbe, l. c., p. 59.

Vol. III tav. 92 f. 2.	*Merulus seu Sturnus roseus et niger marinus foemin Aldrov. Icon. mihi mas.*	***Pastor roseus,*** Lin. ♂ ad.
» » 64 f. 3.	*Fringilla Ionston*	***Fringilla cœlebs,*** Linn.
» » 50 f. 3.	*Fringilla montana mas moscata* . (Non cit. da Benoit) .	***Fringilla montiifringilla,*** Lin. ♂
» » 55	*Frincilla montana foemina* (Non cit. Ben.)	id. id. ♀
» » 25 f. 3.	*Passerulus foemina* (Non Ben.)	***Passer hispaniolensis,*** Temm.
» » 100 f. 3.	*Passerulus moschatus* (1) .	id. id. giov.?
» » 72 f. 1.	*Coccothraustes Siculus rostro recto*	***Coccothraustes vulgaris,*** Pall.
» » 72 f. 3.	*Viridaciola* (2)	***Ligurinus chloris,*** Linn.
» » 86 f. 3.	*Ligurinus mas vulgo Lecuru*	***Chrysomitris spinus,*** Linn. ♂
» » 86 f. 1.	*Ligurinus seu spinus foemina vulgò Lecuru* . . .	» » ♀
» » 83 f. 1 e 3.	*Carduelis mas torquatus vulgo Cardugiacaluni* (3) .	***Carduelis elegans,*** Steph.
» » 81 f. 1.	*Citrinella mas vulgo Rappareddu*	***Serinus hortulanus,*** Koch.
» » 24 f. 1.	*Passer canariensis spurius*. (Non cit. da Benoit).	id. ***canarius,*** Lin. (ibrido?)
» » 148 f. 2.	*Zuinus di Rocca vulgo* (4) .	***Cannabina linota,*** Gmel.
» » 72 f. 2.	*Pecticocciniola lapidum incula*	id. id.
» » 60 f. 1.	*Alauda congener Jonston vulgo Ciciruni* . . .	***Miliaria projer,*** Müll.
» » 35 f. 2.	*Zivula varvarisca vulgo* (5) .	***Emberiza cirlus,*** Lin.
» » 8 f. 1.	*Zivula vulgo*	id. ***cia,*** Lin.

(1) Riportato dal Benoit, p. 104, al *P. italiae;* a me pare piuttosto un *P. hispaniolensis* giov.

(2) Doderlein, l. c. p. 80. Malh., l. c. p. 120.

(3) Ibid., p. 82. Malh. p. 127.

(4) Ibid., p. 84.

(5) Ibid., p. 88.

Vol. III tav. 73 f. 1.	*Passer moschatus nigro anspersus rostro robustiori inferne longiori* (Non cit. Ben.).	**Emberiza schoeniclus,** Lin.
» » 88 f. 2.	*Passer moschatus torquatus*	id. id.
» » 86 f. 4.	*Chalandra mas*	**Melanocorypha calandra,** Lin.
» » 78 f. 1.	*Chalandrella* (1)	**Calandrella brachydactyla,** [Leisl.
» » 25 f. 1.	*Senza nome* (Non cit. da Benoit).	**Alauda arborea,** Linn.
» » 4 f. 1.	*Alauda vulgaris vulgo lodaba* (2)	id. **arvensis,** Linn.
» » 75 f. 4.	*Currintunis vulgo* (3)	**Agrodoma campestris,** Lin.
» » 23 f. 2.	*Currentonus ex albidus et minor*	id. id.
» » 4 f. 2.	*Linguinella Turdoru vulgo* (Non cit. da Benoit).	**Anthus pratensis,** Lin.
» » 63 f. 1.	*Linguinella sicolularum* . (Non cit. da Benoit)	id. id.
» » 77 f. 2.	*Linguinellarum Rex* (4) .	id. **trivialis,** Lin.
» » 75 f. 3.	*Linguinella ficedularum* (5).	id. id.
» » 47 f. 2.	*Alauda vulgari minor ac fuscior caudam et rostrum longa* (6)	id. **obscurus,** Lath.?
» » 132 f. 3.	*Motacilla flava Jonston seu mas* (7)	**Budytes flavus,** Lin.

(1) Benoit la riferisce, p. 97, alla *Al. arborea;* per il suo nome volgare sicil. appena latinizzato, e pei suoi caratteri, va riferita alla *Cal. brachydactyla*

(2) Malh. l. c. p. 107.

(3) Benoit, (p. 96 e 97) riporta il *Currintuni*, alla *Gal. cristata* colla quale ha nulla a che fare; il *Currentonus* ecc. alla *Calund. brachydactyla*, alla quale non somiglia affatto.

(4) Doderl. l. c. p. 98 (*A. arboreus*).

(5) Benoit, p. 95, lo riporta al *pratensis;* a me pare piuttosto *trivialis.*

(6) Benoit, p. 93, lo crede *A. campestris;* tenuto conto della tinta oscura della figura e l'accenno fatto nella frase la riferisco dubbiamente all'*A. obscurus;* in tutti i casi mi parrebbe sempre più vicino al *trivialis.*

(7) Benoit, p. 87, e Malherbe, p. 93, la riferiscono alla *M. boarula;* dall'esame della figura mi pare più affine al *B. flavus.*

Vol. III tav. 132 f. 2. *Motacilla alba seu femina* (1) **Budytes flavus,** Lin.

» » 60 f. 2. *Motacilla moscata fusca vulgo Pispisa virritana* . . id. **cinereicapillus,** Savi.

» » 25 f. 4. *Senza nome* (Non cit. Benoit) . **Motacilla alba,** Linn.

» » 61 f. 2. *Motacilla cinerea uropygio et podice flavo cauda longissima Saituni vulgo* (2). **Calobates melanope,** Pall.

» » 78 f. 5. *Uropygium candidum femina* (Noc cit. da Benoit). . **Saxicola Oenanthe,** Linn.

» » 74 f. 1. *Cauda alba mas* . . . . id. **stapazina,** Vieill. ♂

» » 76 f. 2. *Lyngi affinis vulgo Cudurussuni* . . . . . . **Monticola saxatilis,** Lin.

» » 71 f. 1. *Pseudo-Turdus moschatus* . **Merula nigra,** Leach.

» » 27 *Merulus alba macula in gula* (3) . . . . id. **torquata,** Linn.

» » 49 *Turdorum Rex sive Turdulicus* . . . . **Turdus pilaris,** Lin.

» » 73 f. 3. *Turdus erugineo-candidi maculis* . . . . id. **musicus,** Lin.

» » 86 f. 2. *Turdus viscivorus vulgo Turdorici* (4). . . . . id. **viscivorus,** Lin.

» » 34 f. 1. *Lusciniarum Rex vulgo.* . **Aëdon Luscinia,** Lin.

» » 64 f. 1. *Pectirubrum* . . . . . **Erithacus rubecula,** Lin.

---

(1) Benoit, p. 87, riferisce questa e la successiva figura alla *M. alba;* siccome mancano entrambe della caratteristica macchia nera del petto, ed anche per altri caratteri, riporto la prima al *B. flavus* e la seconda al *B. cinereicapillus,* ai quali si avvicinano di più.

(2) Il *Saituni* dei Siciliani corrisponde precisamente alla *C. melanope* (*M. boarula*)*;* il Benoit erroneamente lo riporta al *B. cinereicapillus.*

(3) Doderl. l. c. Cap. IV. Aggiunte ed annotazioni ecc. p. 335, cita questa specie del Cupani, riportandola però come tav. 53, secondo cioè la primitiva numerazione delle tavole, fatta da un lato e dall'altro.

(4) Il Prof. Doderlein, l. c. p. 107, riporta questo nome di *Turdorici,* sec. Cupani, al *T. pilaris;* la figura però si riferisce evidentemente al *T. viscivorus,* al quale la riporto. Al *pilaris* riferisco invece col Benoit e col Malherbe, il *Turdulicus* precedente, che vi si assomiglia abbastanza.

Vol. III	tav. 84	f. 3.	*Cauda rubra mas*[1] . . .	**Ruticilla phoenicurus,** Lin. ♂
»	» 142	f. 3.	*Caude rubra*	» » ♀
»	» 139	f. 1.	*Cauderubrarum Regina* . .	» **titys,** Scop.
»	» 46		*Bacula seu sepes cacans vulgo mas*	**Pratincola rubicola** Lin.
»	» 87	f. 5.	*Bacula seu sepes cacans foemina*	id. id.
»	» 8	f. 3.	*Sepes seu baculum cacans transitoria*	id. **rubetra,** Lin.
»	» 44	f. 2.	*Ficedue species Rostrum longum dicta pizzu longu vulgo* [3]	**Sylvia orphea,** Temm.
»	» 87	f. 4.	*Oculi minti veraces vulgo* .	id. **cinerea,** Bechst.
»	» 85	f. 3.	*Oculi minti vulgo* [3] . .	id. id.
»	» 100	f. 4.	*Oculi minti vulgo mas* . .	id. **curruca,** Lin.
»	» 100	f. 1.	*Inciprì vulgo* [4]	id. **conspicillata,** La Marm.
»	» 8	f. 4.	*Ficedula cinerea recto rostro seu nostratis* [5]	**Manachus hortensis,** Bechst.
»	» 8	f. 5.	*Viridaceolum minus* . . .	**Phylloscopus sibilatrix,** Bechs.
»	» 78	f. 2.	*Albidus vulgo maior* . . .	id. **trochilus,** Linn.
»	» 67	f. 1.	*Regulus non cristatus* . .	id. id.
»	» 68	f. 1.	*Albidus minor alter cineraceus* [6]	id. **Bonellii,** Vieill.
»	» 16	f. 3.	*Regulus viridaceolus maior*	id. id.

(continua)

(1) Benoit, p. 68 e 66, riporta erroneamente la *Carderubrarum regina* alla *R. phoenicurus,* mentre evidentemente si tratta della *R. titys;* e riporta a questa specie la *Caude rubra* che è *R. phoenicurus.*

(2) Doderlein l. c. p. 120.

(3) Ibid. p. 121. Malh. p. 79.

(4) Ibid. p. 122.

(5) Benoit, p. 30, la riporta alla *Sitta europea;* secondo me non ha nulla a che fare colla specie in parola.

(6) Benoit, p. 63, la riferisce alla *S. melanocephala;* ebbi anche io questa idea ma esaminando bene la figura dovetti ricredermi.

CONTRIBUZIONE ALL' ENTOMOLOGIA MARCHEGIANA

Gli Ortotteri del territorio di Osimo

PER

LEONELLO SPADA

DUE PAROLE DI PREFAZIONE

In tutte le provincie italiane, sì nei passati come nei tempi più vicini, vi furono ingegni eletti che sebbene ricchi di beni di fortuna, pure non sdegnarono occuparsi dello studio delle produzioni naturali del loro paese, lasciando fama imperitura di dotti e profondi osservatori. I nomi di questi sarebbero troppi a tutti registrarli, nè questo sarebbe il caso di farlo. Solo le Marche, paese atto quanto altro mai a questi studi per la sua varietà di produzioni, solo questo paese, non ebbe la sorte di avere un Naturalista. Sebbene in questi ultimi tempi, di risveglio delle Scienze Naturali, salvo di pochi che si sono dati o allo studio della Geologia o della Botanica e ne sono valentissimi professori, pure la Zoologia, come quella scienza che per i suoi molteplici rami presenta più risorse e più attrattive, salvo di qualche dilettante di Ornitologia e Conchigliologia, non è sorto ancora alcuno che la professi e a quando a quando, sulle varie parti di essa ne renda di pubblica ragione le osservazioni fatte.

Tal fatto, io non so se chiamarlo col nome di disgrazia, o con quello di noncuranza, il fatto palese si è che tutti o quasi tutti nel nostro paese fanno se non il viso arcigno, almeno quello fanno di compatimento, compiangendo coloro che il tempo perdono in queste inutili (essi dicono) occupazioni. Eppure qualche volta hanno bisogno di ricorrere all'Entomologo od al Zoologo per spiegarsi dei fatti che col loro corto ingegno non potevano chiarirsi; e via una volta questo malvezzo, si rispetti anzi si favorisca chi di questi studi si occupa!..... Di questa stregua di uomini parassiti e di puri speculatori non era però quel valentuomo che fu, il venerando Prof. D. Leopardo De Angelis morto venticinque anni or sono. Profondo Botanico quanto insigne zoologo, il tempo che non era occu-

pato nel suo ministero, lo spendeva in questi studi. Gli scritti che lasciò, (giacchè nulla pubblicò per le stampe) fanno fede abbastanza quanto sapesse oltre in Botanica e lo prova ancora il bellissimo Erbario Osimano compreso in 24 cartelle e ricco di più che mille esemplari, ora la maggior parte avariati per il molto tempo in cui era stato lasciato inosservato tra la polvere degli scaffali della Biblioteca del Collegio. Da questo Erbario si rileva la classificazione Linneana che seguiva il compilatore e la pazienza e lo studio che vi pose avendo ciascuno esemplare fornito di osservazioni pratiche molto accurate. Aveva ancora dato principio ad una piccola raccolta di Conchiglie, ma per la morte la lasciò disordinata ed andò sparsa quà e colà. Si occupò ancora di Ornitologia e di Entomologia come si può arguire dai moltissimi appunti lasciati nei suoi libri prediletti del passaggio o della comparsa di questo o quell'animale. Ad ogni modo se per gli scritti il De Angelis nulla consegnò alle stampe, da questi però emerge e la profonda scienza e la gran pratica che aveva.

Altri dopo il De Angelis, che io mi sappia, non si occupò in Osimo di Zoologia seriamente, all'infuori di qualche Signore (il Mazzoleni e l'Orsi) che hanno una bellissima raccolta Ornitologica, importante dal lato tassidermico e locale, del resto non vi fu alcuno. Onde io, nell'idea di contribuire dal canto mio almeno in parte alla compilazione della fauna marchegiana, dopo essermi occupato parecchio di Zoologia generale, volli tentare, ad esortazione di alcuni amici e di vari giovanetti dilettanti di Entomologia, di pubblicare un lavoretto che per passatempo composi sugli insetti del territorio Osimano e che intitolai Entomologia Osimana. Non appena fatta la pubblicazione, mi accorsi che le ricerche che aveva fatte per il passato non erano state sufficienti dopo le ultime di quest'anno, per cui detto lavoro mi sembrò mancante e mi accinsi a rifarlo, aggiungendovi il prodotto delle ultime caccie e dando al lavoro un aspetto più scientifico e pratico allo stesso tempo.

Richiesto gentilmente per lettera dal valentissimo Entomologo di Palermo il sig. Enrico Ragusa, di pubblicare qualche mio lavoro entomologico sul pregevole periodico il *Naturalista Siciliano* da Lui diretto, acconsentii e gli consegnai la presente Nota sugli Ortotteri finora trovati nel vasto territorio Osimano: a questa nota terrà dietro quella sui Lepidotteri.

Possano questi due miei lavori incontrare il favore dei lettori del Naturalista Siciliano, alla cui benignità ed al cui sapere io mi rimetto pienamente.

ORTHOPTERA

Subordo I. — Genuina

Fam. I. — *Forficularia*

Gen. 1. — **Anisolabis**, Gené

A. moesta, Gené. — Estate ed Autunno in tutto il territorio per i campi e sotto i detriti di foglie nei boschi e nelle siepi.

Gen. 2. — **Labia**, Leach

L. minor, L.—Autunno in tutto il territorio sui letamai.

Gen. 3. — **Forficula**, Lin.

F. auricularia, L.—Primavera, Estate ed Autunno in tutto il territorio comune sul gelso e sulla vite.

Fam. II. — *Blattodea*

ECTOBIDAE

Gen. 4. — **Ectobia**, Westw.

E. vittiventris, Costa.— Estate: dintorni di Osimo, due soli individui tra l'erba del margine di un fosso.

E. lapponica, L.—Primavera ed Estate. In tutto il territorio nei luoghi incolti e sui prati.

E. niceensis, Bris. — Estate: in tutto il territorio frequente sotto i detriti di foglie nei boschi.

PHILLODROMIDAE

Gen. 5. — **Loboptera**, Germ.

L. decipiens, Germ.—Primavera : M. Ragalo e Selva Simonetti sotto i detriti di foglie.

Fam. III. — *Periplanetidae*

Gen. 6. — **Periplaneta**, Burm.

P. orientalis, Fab.—In tutte le stagioni nel territorio ed in città sotto i focolari nelle case e nelle stalle.
P. americana, L.—In tutte le stagioni, non però comune: nelle stalle.

Fam. IV. — *Mantidea*

Gen. 7. — **Mantis**, Lin.

M. religiosa, L.—Estate ed Autunno. Frequentissima nei Monti di S. Stefano.

Gen. 8. — **Empusa**, Charp.

E. egena, Charp. — Estate ed Autunno nelle stesse località della precedente.

Fam. V. — *Phasmodea*

Gen. 9. — **Bacillus**, Fab.

B. Rossii, Fab.—Estate ed Autunno: sulle mura e sugli alberi non però comune.

Fam. VI. — *Acridioidea*

TRYXALIDAE

Gen. 10. — **Tryxalis**, Lin.

T. nasuta, L.—Estate ed Autunno in tutto il territorio nelle stoppie.

Gen. 11. — **Paracimena**, Fisch.

P. tricolor, Thunb.—Estate: in quasi tutto il territorio nei prati umidi.

Gen. 12. — **Crysochraon**, Fisch.

C. brachypterus, Ocyh. — Estate: un solo esemplare nella stoppia a M. S. Stefano.

Gen. 13. — **Stenobotrus**, Fisch.

S. rufipes, Zett. — Estate ed Autunno in tutto il territorio sui campi e sui prati.
S. bicolor, Charp.—Estate: in tutto il territorio sì nei prati come in colina.
S. viridulus, L. — Primavera, Estate ed Autunno. Selva Simonetti, M. S. Pietro, e prati di Rigo: sui prati.
S. biguttulus, L.—Estate. M. Fiorentino e M. Ragalo sui prati, non però frequente.
S. lineatus, Panz.—Estate, un solo individuo sulla stoppia a M. Torto.
S. petraeus, Bris.—Estate, un solo individuo a M. S. Stefano nella stoppia.

Gen. 14. — **Gomphocerus**, Tunb.

G. rufus L.—Estate: in tutto il territorio sui campi e sui prati.

Gen. 15. — **Epacromia**, Fisch.

E. Strepens, Latr.—Estate ed Autunno: in tutti i campi e prati del territorio.
E. thalassina, Latr.—Comune come la precedente in tutto il territorio.

Gen. 16. — **Oedipoda**, Latr.

O. coerulescens, L.—Estate ed Autunno. In tutto il territorio nei campi aridi e nelle stoppie.
O. gratiosa, Serv.—Comune come la precedente.

Gen. 17. — **Pachitilus**, Fieb.

P. nigrofasciatus, De Geer.—Estate. Frequente sulle mura erbose della città.
P. cinerascens, Fab.—Più comune del precedente nelle stesse località.

Gen. 18. — **Acridium**, Geoff.

A. aegyptium, Latr.—Estate ed Autunno: in tutto il territorio per i campi e sulle siepi.

Gen. 19. — **Caloptenus**, Burm.

C. italicus, L.—Estate: in tutto il territorio sui trifogli e nel formentone.

Gen. 20. — **Pezotettix**, Burm.

P. pedestris, L.—Primavera ed Estate: M. S. Pietro, M. S. Stefano, M. Ragalo, M. Torto, Casenuove e Prati di Rigo: nei prati.

Gen. 21. — **Platyphyma**, Fisch.

P. Giornae, Rossi—Estate, frequente nel territorio sui prati.

TETTIGIDAE

Gen. 22. — **Tettix**, Charp.

T. depressus, Bris.—Primavera, Estate ed Autunno: in tutto il territorio sui campi e prati,

T. sabulalus, L.—Estate: frequente in tutto il territorio come il precedente.

Fam. VII. — ***Locustidae***

PHANEROPTERIDAE

Gen. 23. — **Phaneroptera**, Serv.

Ph. phalcata, Scop.—Estate ed Autunno in tutto il territorio nei luoghi incolti.

Gen. 24. **Tylopsis**, Fieb.

T. lilipholia, Fab.—Estate: un solo individuo sul rumex ai prati di Rigo.

LOCUSTIDAE

Gen. 25. — **Locusta**, De Geer.

L. viridissima, L.—Estate: comune in tutto il territorio si al piano come in collina.

DECTICIDAE

Gen. 26. — **Racocleis**, Fieb.

R. discrepans, Fieb.—Estate: M. dei Cipressi, M. Ragalo, fossi del Guazzatore e di S. Valentino, nelle siepi.

Gen. 27. — **Decticus**, Serv.

D. albifrons, Fab.—Estate ed Autunno: in tutto il territorio nei campi assolati.

Gen. 28. — **Thamnotrizon**, Fisch.

T. Chabrieri, Charp.—Primavera ed Estate: M. S. Stefano e Casenuove sulle viti.

EPHIPPIGERIDAE

Gen. 29. — **Ephippigera**, Latr.

E. vitium, Serv. — Primavera ed Estate: M. S. Pietro e Casenuove non comune sulle viti.

STENOPELMATIDAE

Gen. 30. — **Troglophilus**, Koll.

T. cavicola, Koll.— Estate. In Osimo quattro individui in una grotta in casa Costantini.

Fam. VIII. — ***Gryllodea***

OECANTIDAE

Gen. 31. — **Oecantus**, Serv.

O. pellucens, Scop.—Estate: comune nel territorio sui campi e sulle viti.

GRYLLIDAE

Gen. 32. — **Nemobius**, Serv.

N. sylvestris, Borch.—Estate: comunissimo in tutte le selve ed i campi del territorio.

Gen. 33. — **Gryllus**, Lin.

G. campestris, L.—Primavera ed Estate: in tutto il territorio sui campi e prati.
G. domesticus, L.—Estate: in città e campagna nelle case.
G. arvensis, Ramb.—Primavera ed Estate comune in tutti i prati.

Gen. 34. — **Gryllomorphus**, Fieb.

G. dalmatinus, Ocsh. — Autunno: in città, nelle cantine fra i detriti di legna però non frequente.

GRYLLOTALPIDAE

Gen. 35.—**Gryllotalpa**, Latr.

G. vulgaris, Latr. — In tutte le stagioni nei campi umidi e grassi e negli orti dove reca danni rilevantissimi.

Subordo II. — Pseudonevroptera

AMPHIBIOTICA

Fam. IX. — ***Libellulidae***, Westw.

Gen. 36. — **Libellula**, Lin.

L. depressa, L. — Primavera ed Estate: in tutto il territorio nei luoghi soleggiati.
L. flaveola, Fon.—Estate. M. S. Pietro, Monti di S. Stefano e M. Ragalo, nei luoghi stessi della precedente non però frequente.
L. ferruginea, L.—Estate. M. S. Pietro sopra un cespuglio di quercia.

Fam. X. — ***Agrionides***

Gen. 37. — **Lestes**, Fab.

L. viridis, L.—Estate ed Autunno: in tutto il territorio sull'erba dei margini dei fossi dove perenne scorre l'acqua.

Gen. 38. — **Agrion**, Vandl.

A. puella, L.—Autunno: in tutto il territorio nei luoghi freschi.

A. cyatigerum, Charp.—Estate. Due soli individui in copula sopra un cespuglio di pioppo sul margine del fosso di Scaricalasino.

Gen. 39. — **Calopterix**, Lin.

C. splendens, L.—Estate: in tutto il territorio sui cespugli bagnati dalle acque nei rigagnoli.

C. virgo, L.—Estate: comune nelle stesse località colla precedente.

Fam. XI. — ***Ephemeridae***

Gen. 40. — **Ephemera**, Lin.

E. vulgata, L.—Estate ed Autunno: comune in tutto il territorio sui prati freschi, e nei margini dei fossi lungo le strade.

Subordo III. — **Phisopoda**

TEREBRANTIA

Fam. XII. — ***Thripsidae***

Gen. 41. — **Thrips**, Halid.

T. urticae, Fab. — Primavera ed Estate: in tutto il territorio frequente sulle ortiche.

T. cerealium, Halid. — Estate: dannosa alle spighe di grano, non però comune nel territorio.

Gen. 42. — **Sericothrips**, Hall.

S. staphilinus, Hall. — Estate: Monti di S. Stefano e prati di Rigo, due soli esemplari l'uno sulla ginestra e l'altra sul Crisantemo.

Gen. 43. — **Coleothrips**, Hall.

C. fasciata, L.—Primavera: prati di Rigo sull'Amorino silvestre.

Gen. 44. — **Physapus**, Degeer

Ph. ater, Deg.—Primavera ed Estate: Monti di S. Stefano e prati di Rigo sul Crescione e sull'Ortica.

CATALOGO SINONIMICO E TOPOGRAFICO

DEI

CURCULIONIDI di Sicilia

per VITALE FRANCESCO Agronomo

di Messina.

(Cont. ved. Num. prec.).

Genere ANISORRHYNCHUS Schoenherr.

bajulus Ol.
curtus Perr.
v. *barbarus* Bohm. — S.P.-M. — De B.-De St.-Fa.*a*)-Cio.-Hey. -Vit.-Bau.
* v. *catelunatus* Desb.—S.—Hey.
Sturmi Bohm.— S.T.I.-M. — De B. Cio.-Vit.
monachus Germ.—S. comune—De M.*a*)-De B.-Fa.*a)*-De St.-Cio. Vit.-Bau.
v. *siculus* Bohm. — S. — Sch.-De M.*a*)-De B.-Hey.-Bau.

Genere LIPARUS Olivier.

dirus Herbs.
glabratus Fabr·—T. I.—Cio.
laevigatus Gyll.
coronatus Goez.—To.—Vit.

Genere PLINTHUS Germar.

Sub-gen. MELEUS Lacordaire.

* *Megerlei* Panz.
v. *Tischeri* Germ.—S.—Fa.*b)*
* *granulipennis* Fair.—S.—Lac.-Hey.
parthenius Costa

Genere LIOSOMA Stephens.

* *scrobiferum* Rott.—S.—Rott.-De B.-De St.-Hey.-Fa.*b)*-Bau.
* *Stierlini* Tour.—S.—Lac.-De B.-Hey.

Genere ITA Tournier.

* *crassirostris* Tour.—S.—Hey.

Genere STYPHLODERES Wollaston.

exculptus Bohm. (1)—S.—Sch.
littoralis Mots.

Tribù HYPERINI Capiomont.

Gen. HYPERA Germar.

Sub-gen. PACHYPERA Capiomont.

* *cyrta* Germ.—S.—Cap.-Hey.-Bau.
turbata Bohm.

Sub-gen. HYPERA s. str.

* *intermedia* Bohm.
♀ *fuscescens* Bohm.
v. *marmorata* Cap.— M. Amantea —Vit.
philanta Ol.— S.-M.-T. I. — Cap.-De B.-Fa.*a*)-Cio.-Vit.Bau.
limbata Dahl.
lateralis Dejan.
v. *austera* Bohm.—S.—De B.
fuscata Bohm.
tigrina Walt.
meridionalis Villa
corpulenta Schauf.
comata Bohm.—S.—De B.
palumbaria Dejean.
* *oblonga* Bohm.—S.—Cap.-De Ma.*a*)-De B.-Hey.
salviae Sch.—S.—Cap.
♀ *latipennis* Bohm.
globosus Dej.
Brucki Cap.—S.—Bau.

Sub-gen. BRACHYPERA Capiomont.

circumvaga Bohm.—S.—Cap.-De B.-Hey.
turgida Dej.
crinita Bohm.—S.-P.-T. I.-M.—De B.-Fa.*a*)-De St.-Ciof.-Vit.-Bau.

---

(1) Schoenherr avea posto tale insetto nella legione seconda dei *Mecorrhynchi* nel genere 444° *Trachodes* Germar (Schüppel). Però il Lacordaire notava come il posto conveniente per tale insetto era nel groppo dei Cossonidi, dicendo che era il tipo del nuovo genere *Cotaster* Mots. Nella divisione del detto genere *Cotaster*, l'*esculptus* divenne il tipo dell' attuale genere *Styphloderes* Woll. e ritornò vicino il primitivo genere *Trachodes* da dove era stato molto allontanato.

Sub-gen. PHYTONOMUS Schoenherr.

punctatus F.—S.-P.-M.—Fa.*a*)-De St.-Vit.-Bau.
pictus Four.
austriacus Herbs
medius Mars.
fasciculatus Herbs—S.-M.-S. Raineri-Scoppo—Vit.-Bau.
dauci Oliv.—S.—Rom.
variegatus Bach.
v. *lunatus* Woll.—S.—De B.

Sub-gen. DAPALINUS Capiomont.

meles F.—S.—Bau.
trifolii Herbs.
borealis Germ.
straminea Mars.

Sub-gen. TIGRINELLUS Capiomont.

* *maculipennis* Fair.—S.—Cap.-Hey.
pastinacae Ros—S.Fa.*a*)-Bau.
setosa Bohm.
* v. *tigrinus* Bohm.—S.—Bau.
v. *albicans* Cap.—S.—Fa.*a*)—Bau.

Sub-gen. PHYTONOMUS Capiomont.

arator L.
polygoni L.—S.-M.-Ma.—Ro.-Vitale-Fa.*b*)-Bau.
pedestris Payk.
miles Payk.
suspiciosus Herbs.—I.—Fa.*b*)
meles Gyll.
murinus F.—S.-M.—Ro.-Cap.-Vit. Fa.*b*)-Bau.
insiodiosus Bohm.
variabilis Herbs.—S.-M.-T.I.—Cio. Vit.-Bau.
suturalis Reitt.
v. *siculus* Cap.—S.-M.—Cap.-Hey.-Vit.-Bau.
plantaginis De Geer.—M.—Vit.
v. *posticus* Gyll. (1) — S.-M.—Vit. Bau.

---

(1) Il nuovo catalogo di Berlino, pone questa varietà al *P. variabilis* Herbs., mentre il Capiomont, sebbene di *posticus* ne avesse visto, nel *variabilis* Herbs., nel *viciae* Gyll., e nel *plantaginis* Deg. pure lo trovo molto più affine a quest' ultima specie, e ne fece una varietà, come difatti deve essere.

Sub-gen. Phytonomidius Cap.

trilineatus Marsh.— S.-P.-T. I.-M. —Fa.*a*)-De St.-Cio.-Vit.- Ba.
repandus Ol.
v. *plagiatus* (1) Redt.—S.-P.-M.— De St.-Vit.-Fa.*b*)
nigrirostris F.—S.-P.-M.- — Cap.-Vit.-Fa.*b*)-Bau.
v. G.—M.—Vit.

* *jucundus* Cap.—S.—Bel.-Cap.-Hey.
* *scolymi* Cap.—S.—Cap.-Hey.
* *constans* Bohm.—S.—Cap.-Hey.-Ba.
balteatus Chev.—S.—Cap.
incomptus Bohm.—M.—Vitale
* *vicae* Gyll.—S.—De St.
laticollis Hocch.
griseus Dej.

Gen. LIMOBIUS Schoenherr.

borealis Payk.
dissimilis Herbs.—S.-P.-M.—De B.-Fa.*a*) De St..Vit.-Bau.
globicollis Reich.

Gen. CONIATUS Germar.

tamarisci F.—S. comune—De St.-Fa.*a*)-De St.-Cio.-Vit.-Bau.
repandus F.—M.—Vitale

Sub-gen. Bagoides Capiomont.

suavis Gyll.—S.—Cap.

Tribù **ERIRRHININI** Stierlin.

Sub-Tribù **DEROLOMINA** Weise.

Gen. DEROLOMUS Schoenherr.

chamaeropis F.—S.—De B.
Antigae Reitt.

Sub-Tribù **ACENTRINA** Weise.

Gen. ACENTRUS Schoenherr.

histrio Bohm.—S.—De B.-Barg.

(1) Il nuovo catalogo porta questa varietà come sinonimo della specie; ciò è un errore.

Sub-Tribù **PISSODINA** Weise.

Gen. PISSODES Germ.

pini Lin.—S.—Ro.

Sub-Tribù **ERIRRHININA** Weise.

Gen. PACHYTYCHIUS Jekel.

Sub-gen. STYPLOTYCHIUS Jekel.

* *Picteti* Tour.—S.—De M.*a*)-De B.-Hey.
* *sellatus* Luc.—S.—Hey.
Lucasi Jekel—I.-P.—De St. Hey.
* *haematocephalus* Gyll.—S.—Bau.
Kirschi Tour.—S.—Ragusa.
sparsutus Ol.—M.-P.—Vit.-Fa.*a*)-Ro.
pernix Gyll.

Sub-gen. BARYTYCHIUS Jekel.

hordei Brul.—S.-M.—De B.-Fa.*a*)-Vit.-Bau.

Gen. AUBEONYMUS Duval.

carinicollis Luc.—S.—Lac.-De B.-Fa.*a*)-Hey.-Bau.
pulchellus Duv.

Gen. DORYTOMUS Stephens.

longimanus Forst.
vorax F. — S.-P.-M. — Fa.*a*)-De St.-Vit.
Frivaldszkyi Tour.
auripennis Desb.
taeniatus F.
maculatus Mars.—S.—De B.
bituberculatus Zett.
Silbermanni Wench.
* *occalescens* Gyll.—S.—De B.
piratus Dej.
dorsalis L.—S.—Ro. (1)
sanguinolentus Bedel

(1) Il Romano l'avea posto nel gen. *Rhynchaenus* Latr.

Sub-Tribù **SMICRONYCHINA** Weise.

Gen. SMICRONYX Schoenherr.

cyaneus Gyll.—S. comune—De B. Fa. *a*)-De St.-Cio.-Vit.-Bau.-Minà.
jungermanniae Reich.—S.—De B.
cicur Gyll.—M.—Vit.
variegatus Gyll.
puncticollis Tour.
? *nebulosus* Tour.
? *modestus* Tour.
* *cretaceus* Tour.—S.—Bau.

Sub-Tribù **BAGOINA** Weise.

Gen. BAGOUS Schoenherr.

Sub-gen. HELMIDOMORPHUS Cussac.

* *petro* Herbs.
Aubei Cuss.—S.—Fa.*b)*

Sub-gen. LYPRUS Schoenherr.

cylindrus Payk.—S.—Ro.

Sub-gen. BAGOUS s. str.

lutulosus Gyll—S.—De B.
formicetorum Duv.
dorsalis Perr.
argillaceus Gyll.
encaustus Bohm.—S.—Fa.*b*)
inceratus Gyll.
halophilus Redt.
? —S.—Fa-*b*)
? *7-costatus* Chev.—S.—Bau.

Gen. PSEUDOSTYPHLUS Tour.

Sub-gen. ORYX Tour.

nitidus Chev.—S.-P.—De B.-Fa.*a*)-De St.-Hey.-Bau.

Gen. ALAOCYBA Perris.

Sub-gen. RAYMONDIA Aubé.

* *sicula* Rott.—S.—Rot.-De B.-Hey.

Sub-Gen. ALAOCYBA s. str.

* *carinulata* Perr.—S.—De B.-Hey.

(continua)

F. MINÀ-PALUMBO

Rettili ed Anfibi Nebrodensi

(Cont. v. An. XI. N. 11)

Genere **Elaphis** Bonap.

Due scudetti preoculari, e due postoculari, squame del dorso grandi a contorno ovale a romboidale, nel mezzo del dorso sono spiccatamente carenate negli adulti e nella età media, e piane nei lati, lisce nei giovani, disposte in venticinque serie, i scudetti marginali della mascella superiore sono otto per parte, hanno costumi consimili alle specie precedenti, vivono in terreni umidi.

Elaphis quaterradiatus Gmel.

E. capite ovato obtuso, scutello verticali brevi, postice parum angulato, vitta postoculari nigra: cauda quadrantali. Scud. abdom. 206-214, scut. subcau. par. 68-80.

Juvenis. Albo-cinereus obsolete quadrilineatus, pileo nigro: dorsi maculis nigri rhombeis triserialibus; lateribus irregulariter nigro-maculatis: subtus nigro-chalybaeus castaneo albidoque varius.

Junior. Castaneo rufescens; maculis fuscessentibus triseriatibus obsoletis, lineis quatuor longitudinalibus evidentioribus: subtus albido chalybaequo marmorata.

Adultus. Olivaceo corneus, lineis utrinque duabus fuscis longitudinalibus, subtus stramineus, pileo concoolore. Bnp.

Sinonimi

Coluber quadrilineatus Lat.
— *Elaphis* Shaw.
Natrix Elaphis Bonap.
Elaphis quadrilineatus Bonap.
— *quaterradiatus* Dum. Bib.
Tropidonotus elaphis Wagler.

Nomi volgari

Elafe quadrilineato—Cervone—Cravociza Dalmacia—Runco, e quando è grosso Serpente Sicilia Rafinesque—Mpastura-vacchi, Sic. Scannavacchi, Catania.

Bibliografia

1814. *Rafinesque*—Prodromo Erp. Sic.—Specchio delle scienze vol. 2, p. 103.
1874. *De Betta*—Fauna Italiana—Rett. ed anfibi p. 44.
1881. *Doderlein*—Rivista Fauna Sic. Vertebrati, p. 41.
1891. *Camerano*—Monog. Ofidi Ital. p. 37.

Iconografia

1834. *Bonaparte*—Iconog. Fauna Ital., vol. II, punt. 37 Tav. 71, 71 *bis*.
1891. *Camerano*—Monog. Ofidi Ital. Tav. II, Fig. 3 scaglia del dorso ingrandita, F. 7 dei contorni di Roma il capo di adulto — F. 8 giovine dei contorni di Napoli—F. 9 giovine poco dopo la nascita di Napoli.

Rafinesque enumerando i serpenti siciliani riporta il *Coluber elaphis* Lacep e Shaw-Runco e quando è grosso Serpente; il Doderlein posteriormente parlando di questa specie così esprimesi « ricorre abbastanza frequente *Elaphis quadrilineatus* Lat. *Coluber elaphis* Lin. Rafinesque, Mpastura vacchi Sicilia, Scanna vacchi Catania.

Il De Betta si limita a dire che è frequente in Sicilia, e finalmente il Camerano lo riporta di Sicilia secondo il Doderlein.

Non ho trovato nelle Madonie questa specie, i nostri pastori donano il nome di Mpastura-vacchi ad un serpente che vive nelle alture delle Nebrodi, ma che in fine nessuno ha veduto, o ucciso, ed ho fatto delle avvertenze per procurarlo; ma futilmente. Credo che negli alti monti si trova il *Zamenis gemonensis* tipo, che giunge ad una grossezza che mai trovasi nel piano, e sarà il serpente tanto temuto che succhia il latte alle vacche, che si attorciglia alle gambe delle vacche.

Mentre nessun saggio siculo è stato descritto dai nostri erpetologi italiani, che hanno avuto occasione di avere molti serpenti dell' Isola, opino di ritornare alla ricerca di questa specie, per darne la descrizione precisa del tipo che si trova nella Sicilia; per avere una guida, dono la descrizione degli esemplari italiani secondo il Camerano, che differisce da quello del Bonaparte in alcuni dettagli.

Capo distinto dal tronco, ovale poco ingrossato posteriormente, muso ottuso più sporgente la parte superiore, i lati del capo dall'occhio all'apice del muso sono incavati nel senso trasversale. Due preoculari, la superiore molto grande ed incavata, la inferiore più piccola incassata fra la 3 e 4 sopralobiale: postoculari due quasi eguali: sopralobiali otto, delle quali la 4 e 5 sotto l'occhio: per lo più tre temporali in prima linea di vario sviluppo. Frontale dilatata anteriormente di diametro trasversale massimo meno del massimo diametro trasversale di ciascuna parietale.

Collo distinto, il tronco si assottiglia in avanti, e molto ingrossa posteriormente, e diviene carenato sul dorso: le scaglie in linea transversa obliqua sono 25, una volta 26. Scudetti ventrali da 209 a 234 e possono variare anche in meno. Scaglie dorsali carenate meno nei lati di forma ovale o rombica. Coda non molto lunga, nelle femmine diminuisce bruscamente dalla base e gradatamente nei maschi: le scaglie dorsaii a metà della coda otto, scudetti sottocaudali da 65 ad 80, ed anche 90.

Colorazione—Superiormente olivastro più o meno bruniccio, nerastro o gial-

lognolo, le linee dorsali nere per lo più continue corrono sul dorso e fianchi dal capo alla coda, sfumandosi alla base di questa colla tinta fondamentale. Ai lati del capo vi sono due larghe fascie nerissime che partono dall' angolo posteriore dell'occhio sino all'ottava sopralabiale: due altre strisce bruno-nerastre più o meno spiccate vanno dall' angolo anteriore dell' occhio fino alla rostrale e risalendo sull'alto del capo si riuniscono in fascio trasversale sulle internasali.

Parti inferiori color giallo-paglia, giallo verdognolo o giallo-rossiccio senza macchie, negli angoli laterali degli scudetti ventrali vi è una serie di piccole macchie bruno-olivastre.

Lunghezza da M. 1, 40—1, 50 a M. 2, 00.

Giovani—Parti superiori di color cenerognolo, fianchi bruno-grigiastri. Il capo dall'avanti all'indietro ha una striscia nera sulle internasali; che si collega da ambo i lati con quella che va agli angoli anteriori degli occhi: una macchia semilunare chiara sulle internasali ed in parte sulle prefontali, altra semilunare più grande nera sulle internasali si continua sui margini delle sopraoculari: una seconda fascia più o meno semilunare chiara sta nella parte anteriore delle sopraoculari e della frontale; la parte posteriore della frontale, sopraoculari, e parietali sono coperte di una macchia nera più o meno intensa, che si continua sino alla nuca e collo con due strisce nere, che or si uniscono inferiormente fra loro e delimitano uno spazio chiaro allungato, ed ora vanno ad unirsi colle macchie del dorso. Dall'angolo posteriore dell'occhio parte una fascia nera che giunge all' angolo dell' apertura boccale: sul dorso e fianchi vi sono sei serie di macchie nere o nero-brune, le due mediane sono generalmente fuse insieme formando una sola serie di grosse ed irregolari macchie nere, che van minorando dal collo alla coda, or queste si uniscono alle seguenti irregolarmente, e costituiscono una linea nera a zig-zag. Parti inferiori nero-grigiastre, ai lati della regione ventrale vi sono due serie di macchie nero-grigie da simulare due strisce.

Dalle diverse descrizioni ho trovato che queste macchie variano nei diversi esemplari per disposizione, ed intensità di colore, che colla età tendono a scomparire, si fanno più pallide, mentre nel dorso e lati compariscono le linee longitudinali scure, che sempre van divenendo più nere e spiccate, che poi costituiscono il carattere principale del serpente adulto.

Questa specie manca in Sardegna, si trova in Sicilia frequente secondo Doderlein, comune nei dintorni di Roma, non raro nel Nizzardo, nella Toscana, e presso Bologna secondo il De Betta, nel Napoletano, Terra di lavoro, ad Otranto la riporta il Peracca, Lecce nel Museo Zoologico di Napoli il Costa, il Bibron e Dumeril lo riportano anche di Bologna, per quanto è a mia conoscenza non è stata trovata a Pantellaria, nè il Sava la riporta nella Fauna dell'Etna.

Genere **Zamenis** Wagler

Capo oblungo-quadrato, narici rotondate poste nelle fessure di due scudetti nasali, occhio non circondato lateralmente ed inferiormente da una serie di piccole squame, ma due soli preoculari e due postoculari. Denti sopra mascellari superiori più grandi degli anteriori separati da questi ultimi da un intervallo. Tronco lungo eguale terete, coda lunga e sottile, scaglie del dorso uniformi lisce a contorno quasi ovale, disposte in diciannove serie, preanale divisa in due.

Zamenis gemenensis Laurenti

Z. squamis nitidis rhombeo-sexangulis, lateralibus valde majoribus, capite distincto; scuto verticali angusto, antice parum latiore, maxilla variegata, mandibula immaculata cauda trientali, tenui.

Scut. abdom. 200-220. Scutel. subcau. par. 100-115.

Adulto nigro-virescens, lineolis flavis crebris adspersus, subtus flavidus; pileo flavido liturato.

Juvenis plumbeo-olivaceus, immaculatus, subtus pallide stramineus, pileo et cervice fuscis flavido-lituratis.

Junior brunneo-olivaceus, lineolis cinereis variegatus subtus flavescens; pileo flavido liturato—Bonaparte.

Sinonimi

Natrix gemonensis Laur.
— *atrovirens* Mer.
Zamenis viridiflavus Wagler
— *atrovirens* Güunt.
Coluber viridiflavus Lacep.
— *atrovirens* Shaw.
— *xanthurus* Rafin.
— *personatus* Daudin

Nomi volgari

Saettone, Frastacchione, Serpente uccellatore, Milordo, Bello (Italia merid.) Bessa (Modena)—Milord, Milò, Smirold (Lomb.)—Anza, Scorzon, Bisson, Magne (Veneto)—Anza, Anda (Trentino)—Coluro puzzonargio, Colura puzzonargia (Sardegna)—Scurzuni, Scurzuni niuru—Cudara o Cudagiama Rafin. (Sicilia).

Bibliografia

1810. *Rafinesque*—*C. Xanthurus* Raf.—Caratteri di nuovi generi e nuove specie di animali della Sic. pag. 9, sp. 24.
1814. *Rafinesque*—Prodromo d'Erpet. Sic.—Specchio delle Scien. vol. II, p. 106.
1814. *Rafinesque*—*C. melanespis* Raf. — Precis. des decuvertes et travaux semiologiques p. 15, sp. 13.
1833. *Bonaparte*—Iconog. Fauna Ital. vol. II, punt. 25.
1841. *Sava*—Flora e Fauna dell'Etna p. 21.
1853. *Dumeril*—Notice historique sur la Menagerie des reptiles. Archives du Museum de His. Nat. vol. VII.

1872. *Doderlein*—Alcune generalità intorno la Fau. Sic. dei Vertebrati p. 25.
1874. *De Betta*—Fauna d'Italia Rettili ed Anfibi p. 41.
1881. *Doderlein*—Rivista della Fau. Sic. dei Vertebrati, p. 40,
1882. *Boettger*—Rept. anf. Sicilien Benicht Senkenb. Ges. Francforte p. 139.
1891. *Camerano*—Monog. Ofidi Ital. p. 41.

Iconografia

1713. *Cupani*—*Pamphyton Siculum* vol. III, Tav. 137. Matrimonium sejungens vulgo. Il Riggio—Corrispondenze scientifiche moderne degli animali figurati nel *Pam. Sic.* Nat. Sic. 1892 p. 164 lo riferisce al *Zamenis viridi-flavus* Latr.
1833. *Bonaparte*—Icon. Fauna Ital. v. II, punt. 25, Tav. 63.
1891. *Camerano*—Monog. Ofidi Ital. Tav. II, F. 5 di Roma, F. 6 ♂ di Piemonte, F. 28 squama del dorso ingrandita.

Per la Sicilia il Rafinesque descrisse questo serpente come nuovo e lo denominò *Coluber Xanthurus* con 220 scudetti addominali e 58 paja di scudetti sottocaudali, corpo nerastro, ventre cinereo, e sottocoda giallastro. Sotto questo nome l'enumera nel Prodromo, ma posteriormente lo descrive sotto altro nome di *Serpi niura, Coluber melanespis* Raf.

Il Bonaparte lo descrive di Sicilia. Il Sava lo enumera fra i Rettili dei contorni dell' Etna. Il Dumeril parla della varietà nera che Blanchard portò vivente dalla Sicilia nella Menageria del Museo, e lo descrive tutto nero d' inchiostro superiormente, il capo non porta le macchie gialle ordinarie, o qualcheduna solamente, le squame preoculari e postoculari ed il centro delle sottolabiali sono giallo-pallide, in sotto questa medesima tinta chiara non si trova che sotto la gola, e lungo la regione mediana del ventre, che sui lati è con la regione inferiore della coda di un grigio di acciaio, egli crede secondo l'opinione di Geoffroy Saint Hiraire che questa colorazione in nero si deve attribuire ad una secrezione più abbondante del pigmento nero, ad uno stato di melanismo e considera con Geoffroy, come un melanismo le grandi macchie ocellate dei grandi *Felis*.

Il Doderlein lo cenna sotto il nome di *Zamenis viridiflavus*, Wagler largamente diffuso colle note sue varietà, ed aggiunge per sinonimi le due specie descritte dal Rafinesque. Il De Betta dice che si trova nelle Isole, il Doderlein in altro lavoro ripete la medesima osservazione; Boettger riporta la specie colle due varietà *communis* e *carbonaria* di Sicilia, ed il Camerano dona le misure di un maschio e di una femmina di Modica, il maschio aveva la lunghezza del capo dal muso all' angolo della mascella 0,037, la femmina 0,035 — larghezza del capo ♂ 0,017, la ♀ 0,016, lunghezza della coda ♂ 0,35, la ♀ 0,30, lunghezza totale ♂ 1,24, la ♀ 1,08.

(Continua)

Enrico Ragusa — Direttore resp.

ANNO XII. 8601. DICEMBRE 1892 N. 3.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia	L. 10 »
Paesi compresi nell'unione postale	» 12 »
Altri paesi	» 14 »
Un numero separato, con tavole	» 1 25
» senza tavole	» 1 »

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEL NUM. 3.

Ragusa E. — *Un nuovo Larinus di Sicilia.*

L. Spada—*Contribuzione alla Fauna Marchegiana. I Lepidotteri finora trovati nel territorio di Osimo.*

F. Vitale—*Catalogo sinonimico e topografico dei Curculionidi di Sicilia (cont.)*

G. Riggio — *Corrispondenze scientifiche moderne degli animali figurati nel Pamphyton siculum del Cupani (cont.).*

A. De Gregorio — *Intorno a taluni Celeuterati mediterranei viventi.*

F. Minà-Palumbo—*Rettili ed Anfibi Nebrodensi (cont.)*

F. Minà-Palumbo — *Cenni bibliografici.*

PALERMO

Stabilimento Tipografico Virzì

1892

ANNO XII. DICEMBRE 1892 N. 3.

IL NATURALISTA SICILIANO

Un nuovo LARINUS di Sicilia.

Larinus villosiventris Desbrochers (1).

♂ Long. 8; lat. 4 mill.—*Ovatus, niger, pube flavescente in medio thoracis angustius, in lateribus latius, in elytris maculatim condensata, ornatus. Caput minus convexum, fronte foveolata. Rostrum basi plicatum, apice paulo ampliatum, subrectum, validum, thorace non longius, subtus longe griseo-hirsutum. Antennæ rufescentes, clava obscura, articulis funiculi 2-primis subæqualibus, latitudine paulo longioribus, cæteris subtransversis; clava ovato-elliptica. Prothorax subconicus, antice transversim impressus, angulis posticis paulo acutis, dense varioloso-punctatus. Elytra minus brevia, apice rotundata, inæqualiter minus profunde punctato-striata. Subtus longius pilosus, pilis suberectis. Femora intus longe villosa. Tibiæ anticæ arcuatæ, indistincte intus denticulatææ.*

Sicilia, un solo ♂ della collezione Tarnier che oggi fa parte della mia.

Si avvicina assai al *L. Jaceae*, per il suo sistema di colorazione; è più oblonga, il rostro ♂ è un poco più grosso che nel medesimo sesso nell' altra specie, piuttosto allargato che attenuato verso gli occhi, munito di una fina carena mediana, con qualche solco alla base; il protorace è coperto di punti più grossi e marcato fra questi, di rugosità salienti; le tibie non sono distintamente denticulati, come lo sono nel *L. Jaceae;* e tutto il di sotto è ricoperto di una lunga villosità, più lunga sotto il rostro, le coscie, l' estremità dell' addome. Nel *L. Jaceae*, la pubescenza è assai corta sotto il rostro e non distintamente sollevata sopra l'addome.

E. Ragusa.

---

(1) Le Frelon. Août et Septembre N. 5, 6, pag. 90-91.

CONTRIBUZIONE ALLA FAUNA MARCHEGIANA

I LEPIDOTTERI

finora trovati nel territorio di Osimo

PER

LEONELLO SPADA

Al Chiarissimo Entomologo di Palermo
Sig. ENRICO RAGUSA.

Illustrissimo Signore,

A chi altri, meglio che a Lei, Chiarissimo Signore, posso io dedicare questa nota sui Lepidotteri da me trovati nel territorio di Osimo? Basandomi sulle più recenti classificazioni l'ho di nuovo rifatta, ampliata e ridotta in modo che alla serietà scientifica unisse e l'utilità pratica ed il diletto, dimodo che il da me fatto adescasse ancora i più schivi a questi studi. Per tal fine, e perchè ai lettori apparisse in men rozza veste, ho voluto porla sotto i suoi auspici: di certo a petto al suo incontrastabile valore nella Scienza Entomologica, queste povere pagine sono cosa assai meschina e da farne ben poco conto, però d'altro canto il suo animo squisitamente gentile mi lusinga a sperare il favore dei lettori del Naturalista Siciliano che Ella con tanto sapere e disinteresse dirigge.

Accolga Illmo Signore questa espressione di stima profonda per la sua persona e mi abbia inalterabilmente per

Della S. V. Illma

Osimo, Ottobre 1892.

Suo Dev.^{mo} Servo ed Ammiratore
LEONELLO SPADA.

LEPIDOPTERA

Macrolepidoptera

RHOPALCCERA

Fam. I. — *Papilionidae*

Gen. 1. — **Papilio**, L.

P. podalirius, L. — Primavera ed Estate: comune in tutto il territorio nelle ore calde per *i campi, sugli alberi e nelle siepi.*

Bruco sull'*Amigdalus comunis, A. persica, e Prunus cerasus.* Crisalide ibernante.

P. machaon, L.—Primavera, Estate ed Autunno: M. di S. Stefano, prati di Rigo, M. Torto, M. S. Pietro e Vescovara *sulle Ombrellifere.*

Bruco sull'*Anetum foeniculum, Daucas carota.* Crisalide ibenante.

Fam. II. — *Pieridae*

Gen. 2. — **Aporia**, Hb.

A. crataegi, L. — Primavera ed Estate: in tutto il territorio, frequente negli *Orti* e nei *frutteti.*

Bruco sull'*Amigdalus comunis, A. persica, Pyrus comunis, P. malus, Prunus domestica, P. cerasus* e *Crataegus oxyacantha.*

Gen. 3. — **Pieris**, Schrank

P. brassicae, L. — Primavera, Estate ed Autunno: comunissima in tutto il territorio in ogni pianta.

Bruco sulla *Brassica oleracea, B. rapa, B. oleracea v. botrytis.* Crisalide iberante.

P. rapae, L. — Primavera, Estate ed Autunno: in tutto il territorio come la precedente.

Bruco sulla *Brassica oleracea, B. oleracea v. botrytis*, e *Reseda odorata.*

P. » **v. leucotera**, Steph.—Estate: un solo individuo assieme al tipo in un *Orto* dei dintorni di Osimo.

Bruco come il tipo.

P. v. minor, Costa—Estate un solo individuo in un orto assieme al tipo.

Bruco ignoto.

P. daplidice, L. —Estate ed Autunno in tutto il territorio sui campi e sui margini dei fossi erbosi sulle *ombrellifere.*

Bruco sul *Thlaspi arvense, Erysmium cheiranthoides.* Crisalide spesso sotto i sassi.

Gen. 4. — **Leucophasia**, Steph.

L. synapis, L.—Primavera ed Estate: M. Fiorentino, fossi del Guazzatore e S. Valentino sulle *Crocifere.*

Bruco sul *Lotus corniculatus, Vicia cracca, Latyrus pratensis*, e *Brassica oleracea v. botrytis.*

L. » **v. erysimi**, Bork.—Estate: due soli individui ai prati di Rigo assieme al tipo sul *Latirus pratensis.*

Bruco forse sulle stesse piante del tipo.

Gen. 5. — **Colias**, Fabr.

C. edusa, Fab.—Primavera, Estate ed Autunno: in tutto il territorio sui campi e sui prati.

Bruco sulla *Medicago sativa, Lotus corniculatus* e *Vicia craccae.*

C. ab. **minor**, Failla — Estate: due soli individui assieme al tipo l'uno a S. Stefano e l'altro nei dintorni di Osimo, sempre sopra i prati.

Bruco forse degli stessi costumi del tipo.

C. » ab. **Helice**, Hb.— Primavera ed Estate; prati di Rigo e della Vescovara prevalente al tipo (1889) sui prati.

Bruco come il tipo.

C. hiale, L.— Primavera, Estate ed Autunno. Prati della Vescovara un solo individuo assieme al tipo.

Bruco sulla *Coronilla varia, Medicago sativa*, e *vicia craccae.*

C. chrysotheme, Esp.—Estate: un solo individuo a M. Torto in un campo di *Medicago sativa.*

Bruco ignoto, probabilmente secondo il Curò sulle Leguminose erbacee.

C. myrmidone, Esp.—Estate: Un solo individuo a S. Stefano in un prato.

Bruco secondo il Curò come il precedente.

Gen. 6. — **Rhodocera**, Bdv.

Rh. rhamni, L.—In tutte le stagioni, salvo l'inverno, frequente nel territorio sulle siepi.

Bruco sul *Rhamnus alaternus, Rh. frangula.*

Rh. Cleopatra, L.—Primavera ed Estate. Dintorni di Osimo, Vescovara e Boschetto Simonetti sulle siepi ed i cespugli di *Evonymus europeus.*

Bruco sul *Rhamnus alaternus ed Evonymus europeus.*

Fam. III. — ***Lycaenidae***

Gen. 7. — **Thecla**, Fab.

Th. betulae, L. — Primavera: Fosso di Scaricalasino un solo individuo sopra un cespuglio di *Betula.*

Bruco su *Populus nigra* e *Betula alba.*

T. Spini, Schiff. S. V.—Primavera ed Estate: comune in tutto il territorio nei luoghi sterposi.

Bruco sul *Crataegus oxyacantha* e *Prunus spinosa.*

Th. ilicis, Esp. — Primavera ed Estate: Selva Simonetti in tutto il territorio nei luoghi sterposi.

Bruco sulla *Quercus robur* ed *Ulmus campestris.*

Th. » v. **aesculi**, Hb.—Estate un solo individuo assieme al tipo nella selva Simonetti sui cespugli di quercia.

Bruco sulla *Quercus robur* ed *Ulmus campestris.*

Th. pruni, L.—Estate: in tutto il territorio sul *prunus spinosa* e *quercus ilex.*

Bruco sulle stesse piante.

Th. quercus, L.—Estate ed Autunno: dintorni di Osimo e nel fosso del Guazzatore tra i cespugli.

Bruco sulla *Quercus robur.*

Th. rubi, L.—Primavera, Estate e principio di Autunno: in quasi tutto il territorio nelle selve e nei prati.

Bruco sul *Rubus fruticosus, Spartium scoparium, S. junceum, Cytisus laburnum, Vaccinium lonchytis.*

Gen. 8. — **Polyommatus,** Latr.

P. phleas, L.—Primavera, Estate ed Autunno: in tutto il territorio nei prati e nei giardini.

Bruco sul *Rumex acetosa.*

P. » v. **Eleus**, F.—Estate: frequente sulla *Lavandula vera* e *Rumex acetosa.*

Bruco sulle stesse piante.

P. amphidamas, Esp.—Estate un solo individuo al fosso del Guazzatore sul *Rumex acetosa.*

Bruco sul *Rumex acetosa* e *Polygonum bistorta.*

Gen. 9. — **Lycaena** Fab.

L. argus, L. — Primavera, Estate ed Autunno: in tutto il territorio sui campi e sui prati.

Bruco sul *Lotus corniculatus, Trifolium pratense* e *Spartium scoparium.*

L. Icarus, Rott. (**Alexis** S. V.)—Primavera, Estate ed Autunno sui campi e sui prati.

Bruco sull'*Ononis spinosa, Medicago falcata, Fragaria vesca* e *Spartium scoparium.*

L. Argiades, Pall. (**Amintas** F.)—Primavera. Estate ed Autunno sul margine del fosso di Rigo sulla *Medicago falcata.*

Bruco sul *Trifolium pratense* e *Lotus corniculatus.*

L. cyllarus, Rott.—Primavera ed Estate: valli del Musone e dell'Aspio nei prati e nei boschi.

Bruco sull'*Onobrychis sativa, Trifolium pratense* e *Medicago falcata.*

L. Meleager, Esp. — Estate ed Autunno: M. Fiorentino, M. S. Pietro e Monti di S. Stefano sui campi e prati aridi.

Bruco sul *Thymus latifolius, T. serpillum ed Orobus niger.*

L. Boetica, L. — Estate ed Autunno. M. Fiorentino, M. S. Pietro, Selva Simonetti e M. Ragalo sui prati.

Bruco sullo *Spartium Scoparium, Collutea arborescens* e *Genista tinctoria.*

L. **argiolus**, L.—Primavera: dintorni di Osimo, frequente nei giardini e nei campi.

Bruco sul *Rhamnus frangula, Hedera helix* e *Calluna vulgaris.*

L. **Telicanus**, Lang. — Estate ed Autunno: frequente nel territorio sui prati e qualche volta nei giardini.

Bruco sul *Lythrum salicaria* e *Calluna vulgaris.*

L. **Orion**, Pall. — Primavera ed Estate: frequente sui tetti posata sopra il *Sedum.*

Bruco sul *Sedum thelephium.*

L. **Eros**, O.—Estate: due soli individui a M. S. Stefano in copula sopra un *Dypsacus sylvestris.*

Bruco ignoto.

L. **Dolus**, Hb.—Estate: un solo individuo in un prato di *Sulla.*

Bruco sull'*Onobrychis sativa.*

L. **Bellargus**, Nott. (**Adonis** Hb.)—Estate, Primavera ed Autunno: valli del Musone, dell'Aspio sulle siepi.

Bruco sul *Trifolium pratense, Lotus corniculatus* e *Coronilla varia.*

Fam. IV. — ***Lybiteidea***

Gen. 10.—**Lybitea**, Latr.

L. **celtis**, Esp.—Primavera ed Estate: M. S. Stefano un ♂ ed una ♀ da due crisalidi raccolte sopra un ciliegio.

Bruco sul *Celtis australis* e *Prunus cerasus.*

Fam. V. — ***Erycinidae***

Gen. 11. — **Nemeobius**, Stph.

N. **lucina**, L.—Estate: M. dei Cipressi e Vescovara nei luoghi erbosi.

Bruco sulla *Primula officinalis* e *Rumex acetosa.*

(*continua*)



CATALOGO SINONIMICO E TOPOGRAFICO

DEI

CURCULIONIDI di Sicilia

per VITALE FRANCESCO Agronomo

di Messina.

(Cont.: ved. Num. prec.).

Tribù **COSSONINI** Stierl.

Gen. DRYOPHTHORUS Schoenherr.

corticalis Payk.
lymexylon F.—M.—Vitale

Gen. CHOERORRHINUS Fairmaire

squalidus Fair.—M.—Vit.-Bau.
brevirostris Chev.—S.—De B.

Gen. PENTARTHRUM Woll.

? —T. I.—Cio.

Gen. CODIOSOMA Bedel

spadix Herb.—S.—Fa.*a*)
sculptus Gyll.
scalptus Bohm.
pilosus Bach.

Gen. EREMOTES Woll.

punctatulus Bohm.—M.-Naso—Vit.
punctulatus Reit.

Gen. RHYNCOLUS Stephens

Sub-gen. HEXARTHRUM Woll.

submuricatum ?—S.—Bau.

Sub-gen. RHYNCOLUS s. st.

cylindricus Bohm.—S.—De B.
cylindrus Reitt.
longicollis Bohm.
grandicollis Bris.
? *latitarsis* Thoms.
gracilis Redt.
gracilis Ros.—S.—Bau.
angustus Fair.

Tribù **CRYPTORRHYNCHINI** Stierlin

Gen. CAMPTORRHINUS Schoenherr

* *simplex* Seid.—S.—Fa.*b*)

Gen. CRYPTORRHYNCHUS Illiger

lapathi Lin.—S.—Ro (1)
carbonarius Scop.
trimaculatus Voet.

Gen. ACALLES Schoenherr

denticollis Germ.—S.—De B.-Fa.*b*)
rufirostris Bohm.
camelus F.—S.—Ro. (2)
quercus Bohm.
teter Bohm.—S.—Sch.-De M.*a*)-De B.-Hey.-Bau.
barbarus Luc.
Bellieri Reich.—S. — De B.-Fa.*b*)-Hey.-Bau.
variegatus Bohm.—S.—Sch.-De M. *a*)-De B.-Fa.*b*)-Bau.
Rolleti Germ.—S.-M.-Itala — Sch.-De M.*a*)-De B.-Vit.-Bau.
* *Diocletianus* Germ, — S. — De B.-Fa.*a*)-Bau.
dromedarius Bohm. — M.-Scoppo—Vit.
fasciculatus Bohm.—S.—Sch.-De M.*a*)-De B.-Fa.*b*).
plagiatofasciatus Cost.
impressicollis Luc.

Gen. TORNEUMA Wollaston

deplanatum Hampe—S.-P.—De M. *d*(-De B.-Bar.-Rag.-Hey.-De Stef.
planidorse Fair.
setiferum Bris.
Rosaliae Rott.—P.—Rott.
* *siculum* Ragusa — S. — Rag.-Bar.-Hey.-Bau.

---

(1) Vi è da dubitare molto della esatta determinazione di tale specie. Per noi, è stata confusa con l'*Acalles Rolleti* Germ., dal Romano.

(2) Il Romano l'avea posto nel gen. TYLODES?

Tribù **MYORRHININI** Stierlin

Gen. MYORRHINUS Schoenherr

albolineatus F.—S.—Ro.
 complicatus Germ.
siculus Kraatz.—S.—Sch.-De-M.*a*)-De B.-Hey.

Tribù **CEUTHORRHYNCHININI** Stierlin

Sub-Tribù CEUTORRHYNCHINA Weise

Gen. MONONYCHUS Germ.

pseudocori F.—S.—Bau.
 punctum-album Herbs
salviae Germ.—S.—De B.

Gen. COELIODES Schoenherr.

zonatus Germ.—S.—De B.
 mirabilis Villa
ruber Marsh.—S.-M.—Vit.
 Mannerheimi Gyll.
rufirostris Steph.
quercus Oliv.
pudicus Rott.—S.-M.*a*)—Rott.-De B.
 Hey.-Vit.-Bau.

Sub-gen. Stenocarus Thomson

cardui Herbst.—S.-M.—De St.-Vit.-Bau.
 guttula Fab.
 carduelis Meg.

Sub-gen. Hypurus Rey. (1)

Bertrandi Perris—M. Vit.
 carneus Perris
acalloides Fair.—Trapani—Rey.-Bau.

(1) Nel Catalogo di Berlino questo Sub-gen. era posto in fondo ai *Centorrhynchus,* ma nella Corrigenda era stato trasposto nel *Coeliodes sectio.* A noi pare che il vero suo posto sarebbe presso il Gen. *Orchestes*, giacchè di tutta la famiglia, la Sub-Tribù Rhynchaenina sola ha insetti con facoltà saltatorie, come precisamente sono quelli del Sub-gen. *Hypurus.*

Gen. RHINONCUS Stephens

pericarpius L.—M.-T. I.—Vit.

Gen. AMALUS Schoenherr.

haemorrhous Herbs.
scortillum Herbs.—T. I.—Cio.
agricola Payh.
rubicundus Panz.

Gen. CEUTORRHYNCHIDIUS Duval

* *horridus* Panz.—S.-T. I.-Pal.—Cio. Fa.*b*)
spinosus Germ.—S.—Bau.
urens Gyll.—S.-M. comune—De B. -Vit.-Fa.*b*)-Bau.
albohispidus Fair.
troglodytes F.—S.—Fa.*b*)
spiniger Herbs.
pusio Panz.
terminatus Herbs.—S.-M.—De B.-De St.-Vit.-Bau.
apicalis Redt.
sii Gyll.
analis Panz.
uniguttatus Marsh.
haemorroidalis Panz.
Waltoni Bohm.
* *apicalis* Gyll.—S.—Bau.
* *melanarius* Steph.—S.—Bau.
♂ *convexicollis* Gyll.
♀ *glaucus* Bohm.
camelinae Bohm.

Gen. CEUTORRHYNCHUS Germ.

Sub-gon. Phrydiuchus Gozis

topiarius Germ.—S.—De St. (1)-Ba. (2)
coarctatus Duv.

Sub-gen. Ceutorrhynchus s. str.

geographicus Goeze—S.—Bau.
echii F.—S. comune—Ro.-De B. -Fa.*a*)-De St.-Vit.
gliphicas Schall.
vocifer Rott.—S.—Rot.-De M.*a*)-De B.-Hey.
asperifoliarum—S.—Fa.*b*)
intersectus Knoch.
congener Scup.
oleaecus Scop.

---

(1) Nel catalogo dei sigg. De Stefani-Riggio tale specie è posto nel gen. *Rhinoncus* Sch.

(2) Anco il Baudi ce la segnava nel gen. *Marmorophus* Schoenherr.

crucifer Ol.—S.—Ro.-Fa.*b*)
trimaculatus Gyll.
4-maculatus Gyll.
cruciger Herb.
* *Aubei* Bohm.—S.—Sch.-Bau.-De M. *a*)-De B.
* *peregrinus* Gyll.—S.—Bau.
uroleucus Bohm.
T.-album Gyll.—M.-Scoppo—Vit.
ornatus Gyll.
Andreae Germ.—S.-T. I.—Fa.*a*)-Cio.
litura F.—S.-M.—Vit.
ovalis Mars.
trimaculatus F.—S.—De B.-Fa-*b*)-Bau.
* *Diecki* Bris.—S.—Bau.
variegatus Ol.
campestris Gyll. —M.—Vit.
lepidus Gyll.
v. ? —S.—Bau.
molitor Gyll.—S.-M.—Sch.-De M. *a*)-De B.-Vit.-Bau.
triangulum Bohm.
vicinus Kr.
chrysantemi Germ.—S.—De B.-Ba.
rugulosus Herbs.—S.-M.—Vit.-Ba.
gallicus Gyll.
melanostigma Mars.
cinereus Mars.
scutellatus Steph.
quadridens Panz.—S.-P.-T. I.-M.—De St.-Cio.-Vit.-Bau.
boraginus Gyll.
quercicola Mars.
pallidactilus Mars.
macula-alba—S.—De B.
seriatus Bohm.
cardui Herbs.
* *Ragusae* Bris.—S.—Hey.
* *pilosellus* Gyll.—S.—Bau.
pollinarius Forst.
dentatus Mars.
caliginosus Steph.—S.—De B.
picitarsis Gyll.—S.—De B.-Bau.
tarsalis Bohm.
pleurostigma Mars.—S.—Bau.
sulcicollis Gyll.
alauda F.
affinis Steph.
* *Duvali* Bris.—S.—Bau.
chalybeus Germ.—M. comune—Vitale-Bau.
coerulescens Gyll.
subcyaneus Scop.
aenicollis Germ.—S.—De B.
metallinus Fair.
erysimi F.—S.-M.—Vit.-Fa-*b*)
albovittatus Germ.—S.—De B.
suturalis F.—M.—Vit.
querceti Gyll.—M.—Vit.
syrites Germ.—S.—De B.
? alauda F.
abstricticus Steph.
affinis Panz.
assimilis Payh.—S.-M.—Vit.-Bau.
brassicae
* v. *fallax* Bohm.—S.—Bau.
fulvitarsis Bris.—S.—Bau.
atomus Bohm.
setosus Bohm.—S.—Bau.
cochlariae Gyll.
* v. ?—S. Bau.
* *algiricus* Bris.—S.—De B.-De M.*d*) Hey.-Bau.
nanus Gyll.—S.—De B.
* *nigroterminatus ?*—S.—Bau.

(continua)



Dott. G. Riggio

CORRISPONDENZE SCIENTIFICHE MODERNE

DEGLI

Animali figurati nel PAMPHYTON SICULUM del Cupani

(Cont. v. N. pr.)

UCCELLI

Aegitognathae

Passeres-Oscines

Vol. III tav. 142 f. 2.	*Albidus minor* (1)	**Phylloscopus rufus,** Bechst.
» » 78 f. 4.	*Viridaceolum maius vulgo.*	**Hypolais polyglotta,** Vieill.
» » 76 f. 3.	*Rostrum longum minus* .	id. **streperus,** Vieill. (A. arundinacea, Naum.)
» » 32 f. 1.	*Rostrum longum vulgo omnium maximum* . . .	**Acrocephalus arundinaceus,** [Lin. (A. turdoides Meyer)
» » » f. 4.	*Carabedda vulgo dicta maior* (2)	**Calamodus schoenobaenus,** L. (Calam. phragmitis, Bechst.)
» » 57 f. 1.	*Sepes perforan* (3)	id. id.

(1) Benoit, p. 65, lo riporta alla *S. curruca*, a me pare piuttosto il *Phyll. rufus.*

(2) Benoit, p. 72, e Doderl., l. c. p. 112, riportano la *Carabedda (Carrubeddu,* Dod.) di Cupani alla *Saxicola leucura* alla quale non somiglia affatto; dalla ispezione diretta della figura ed anche dal nome stesso trovo che si deve invece riferirla, secondo me, alla *Calam. phragmitis.*

(3) Benoit riferisce questa specie alla *S. rufa;* dal nome attribuitogli dal Cupani, e dall' aspetto suo particolare, mi pare piuttosto riferibile alla *S. phragmitis.*

Vol. III tav. 187 f. 1.	*Carabedda vulgo minor* (1).	**Cisticola cursitans,** Frankl.
» » 44 f. 1.	*Passer Troglodites vulgó Riiddu di rocca* (2) . . .	**Troglodytes parvulus,** Koch.
» » 80	*Ispidae aliud genus* . . .	**Cinclus aquaticus,** Bechst.
» » 39 f. 1.	*Plubeulis vulgo ghiummarola*	**Accentor modularis,** Linn.
» » 50 f. 1.	*Regulus cristatus mas seu crista crica*	**Regulus cristatus,** Koch.
» » 76 f. 1.	*Monacella vulgo mas* (3) . .	**Parus major,** Linn.
» » 16 f. 1.	*Monachella vulgo foemina* .	id. id.
» » 76 f. 5.	*Parus minor coeruleus Jonston monacedda nadda cauda vulgo*	**Cyanistes caeruleus,** Linn.
» » 149 f. 1.	*Gayulus mas seu floridediyssima aliis alis et cauda nigris Meropi par* . . .	**Oriolus galbula,** Linn. ♂
» » 149 f. 2.	*Gayulus foemina seu Avis lutea fuscis Meropis magnitudine*	id. id. ♀
» » 32 f. 2.	*Lanius maior vulgo Gurgana* (4)	**Lanius minor,** Gmel.
» » 79 f. 2.	*Lanius minor Joston testa grossa vulgo* (5)	id. **auriculatus,** Müll. (. rufus, Bris.)

(1) Il nome di *Carrabedda* in Siciliano è riservato alla *C. cursitans;* il Benoit, p. 86, riporta la figura al *P. pendulinus,* al quale, indipendentemente dal nome, somiglia assai poco. Osservo però che il Benoit dice *Carrubeddu vulgo minor*, e quindi potrebbe trattarsi di altra citazione da me non riscontrata. Infatti trovo riferito al *P. ater* un *Oculimenchi vulgo mas,* che non ho trovato disegnato.

(2) Malherbe, l. c., p. 92.

(3) Doderl. l. c. p. 136. Malh. l. c., p. 110.

(4) Il nome di *Gargana* si dà in generale alle giovani *Averle.* Il Benoit, p. 23, Doderl., l. c. p. 68, riportano la *Gargana* (*Gurgana*) di Cupani al *L. excubitor;* dalla ispezione della figura mi pare piuttosto il *L. minor,* il quale, essendo più comune in Sicilia, più facilmente potè capitare nelle mani del Cupani.

(5) È notorio come in Sicilia il nome di *Testa grossa* sia particolarmente riservato al *L. rufus;* tuttavia il Benoit, stando al nome adottato dal Cupani, lo riporta impropriamente al *L. minor.*

Vol. III tav. 100 f.5. *Lanius minimus moschatus* **Lanius auriculatus,** Müll. giov.
(Non cit. Ben.)

» » 10 f. 1. *Alepicte mas* . . . . . **Muscicapa collaris,** Bechst.

» » 75 f. 1. *Alae pictae vulgo foemina* . id. id.

» » 24 f. 3. *Alae pictae mas vulgo Alipinti di li masculi* . . id. **atricapilla,** Linn.
(Non cit. Ben.)

» » 142 f. 4. *Muscicapa cinericea* . . . **Butalis grisola,** Linn.

» » 11 f. 1. *Hirundo sylvestris Jonston* (1) **Chelidon urbica,** Linn.

» » 84 f. 1. *Hirundo pectore uropyaro albis pedibusque hirsutis* id. id.

» » 11 f. 3. *Hirundo Mortarella vulgo dicta* (2) . . . . . . **Clivicola riparia,** Linn.

» » 90 f. 1. *Apus niger et minor vulgari* (3) **Cypselus apus,** Linn.

» » 148 f. 1. *Apus fuscus Hirundinus magnitudine rostello parvo* (4) id. id.

» » 21 e 85 f.1. *Stultos fallens* . . . . . **Caprimulgus europaeus,** Lin.

Saurognathae

Pici

Vol. III tav. 138 f. 2. *Picus minor varius capite vertice chermesinus coloris* . . . . **Picus minor,** Lin.

» » 16 f. 4. *Lynx cinerea deluta vulgo lingua longa di beccaficu* **Iynx torquilla,** Lin.
(Non cit. Ben.)

» » 76 f. 6. *Lynx cinerea fusca vulgo lingua longa di turdi* . id. id.

---

(1) Benoit, p. 39, la ritiene *H. rupestris;* a me pare piuttosto *H. urbica.*

(2) Doderl. l. c. p. 146.

(3) Malh., l. c., p. 102.

(4) È riportato erroneamente dal Benoit, p. 41, al *C. melba;* mentre alla semplice ispezione della figura si rileva subito trattarsi pure del *C. apus.*

Desmognathae

Coccyges

Vol. III tav. 89 f. 2.	*Cuculus transitorius Barberie*	**Cuculus canorus,** Linn.

Anisodactilae

» » 65	*Avis divi Jovannis seu azzurreo colore picta longo crassoque rostro* . . .	**Alcedo ispida,** Lin.
» » 53	*Pica marina Castaneo marini et cyanei coloris* .	**Coracias garrula,** Linn.

Striges

» » 48	*Bubo siculus scilicet aure ut cineree maculatus.* . .	**Strix flammea,** Lin.
» » 73 f. 2.	*Vulua* (*Ulula*, Ben.) *mustelina fusco striata vulgo Faunu*	**Syrnium alucco,** Lin.
» » 150 f. 1.	*Bubo Jacobi similis* (1) .	**Asio otus,** Lin.
» » 19	*Alucus alius pallidus Orva vulgo*	id. **accipitrinus,** Pall.
» » 63 f. 2.	*Jacobus Jacurutus* (*Jaculatus*, Ben.) *Jonst.* (2) . .	**Scops giù,** Scop.

Accipitres

» » 51	*Smiriglius alter maior* . . (Non cit. da Benoit).	**Circus aeruginosus,** Lin.
» » 6	*Lagornia vulgo*	id. id.
» » 33 e 37 f. 2.	*Albanellus erugineo fuscus* (3)	id. **cyaneus,** Lin.

(1) Benoit lo ritiene riferibile al *B. maximus;* a me a dir vero non sembra tale.

(2) Benoit, non so con quanta poca ragione, riporta il *Jacobus* allo *S. otus*, quando, tanto pel nome, quanto pel disegno che discretamente raffigura l'*Asiolo*, va riferito allo *S. giù.*

(3) Evidentemente per errore tipografico Benoit scrive *erucincefuscus.*

Vol. III	tav. 79	f. 1.	*Accipiter cristaredda foemina (femminara,* Ben.) *vulgo dicta*	**Circus cyaneus,** Linn.
»	» 12		*Aquila minor seu notha* (1) .	**Aquila chrysaëtos,** Lin.
»	» 1	f. 1.	*Accipiter miula vulgo dicta* (2)	**Buteo vulgaris,** Leach.
»	» 5	f. 2.	*Falchettus*	**Hypotriorchis subbuteo,** Lin.
»	» 56	f. 2.	*Falco montanus siculus* (3)	id. id.
»	» 18		*Smiriglius vulgo*	**Aesalon regulus,** Pall.
»	» 132	f. 1.	*Accipiter cristaredda vulgo dicta*	**Cerchneis tinnunculus,** Lin.
»	» 16	f. 2.	*Accipiter cristaredda tunisina vera vulgo dicta* . (Non cit. da Benoit)	id. **vespertinus,** Lin.
»	» 50	f. 2.	*Smirighiu vulgo*	**Accipiter nisus,** Linn.
»	» 25	f. 2.	*Accipiter fringillarius, Jonston vulgo Spraveri* . .	id. id.
»	» 77	f. 1.	*Accipiter fringillarius Tunesinus* (4)	id. id.
»	» 215	f. 1.	*Ossiphagus foemina larvatus barbatus*	**Gypaetus barbatus,** Lin. ♂ ad.
»	» »	f. 3.	*Ossiphagus mas sive muschatus* (5).	id. id. giov.
»	» 52		*Vultur cinereus collaratus*	**Gyps fulvus,** Gmel.

(continua)

(1) Sulla fede del Benoit riporto questo uccello all'*Aquila fulva.* Confesso che questa figura è difficile ad identificarsi e che dal becco parrebbe piuttosto un avvoltoio anzichè un'*Aquila.*

(2) Benoit, con evidente errore, riferisce la *Miula* di Cupani al *F. milvus;* invero la coda, che è caratteristicamente forcuta nel *F. milvus,* è invece quasi tronca nell' uccello figurato dal Cupani Il nome di *Miula* in Siciliano si dà più spesso al *Falco cappone.*

(3) Benoit riporta il *Falchettus* ed il *F. montanus,* al *F. peregrinus;* nè l'uno nè l'altro secondo me, si possono riferire alla specie predetta, la quale se non è scarsa, di certo non è nemmeno comune in Sicilia. Essi invece si riferiscono evidentemente al *F. subbuteo,* come per la prima opina pure il Prof. Doderlein (l. c. p. 37).

(4) Secondo me, le tre figure sopra citate coi rispettivi nomi si riferiscono ad individui diversi di *A. nisus.* Il Benoit riporta lo *Smirighiu,* forse pel suo nome, al *F. lithofalco (F. aesalon),* l'*Accipiter fringillarius tunetinus* al *F. subbuteo,* ed il solo *Spraveri* all'*A. nisus.*

(5) Benoit (p. 4), applica i due appellativi *larvatus* e *barbatus* a due cose diverse; io li ho trovati apposti alla stessa figura.

Intorno a taluni Celenterati mediterranei viventi

Rhizostoma pulmo L. sp.

= **Rhiz. Aldrovandi** Per.

Il giorno 23 settembre trovandomi in barca fuori alla lanterna del Molo di Palermo cioè all'imboccatura del porto fui colpito dalla vista di molti grandi individui di questa specie, che ordinariamente suole trovarsi in alto mare.

Il mare cosparso qua e là di questi curiosi animali avea un aspetto caratteristico. Molti hanno veduto degl'individui di questa specie conservati nello spirito nei vasi, ma pochi hanno avuto agio di ammirarne proprio sul mare. Rassembrano a tante cupole gelatinose fungiformi. Le otto diramazioni della base sono adorne di tubi, di cui quelli più sviluppati sono circa 30 per ciascuna diramazione; all'estremità sono coloriti di un bel blu, del resto quasi trasparenti. È curioso che attorno a ciascun individuo erano molti pesciolini minutissimi.

La maggior parte degli individui che io vidi aveano un diametro di venti centimetri. Costa dice che si sono trovati individui di questa specie con un diametro lungo « più piedi ». È a notare che di recente non ci è stata alcuna tempesta nè forte temporale che abbia potuto trascinarli qui.

Presso i nostri pescatori questo acalefo si chiama col nome di *bromu*.

Velella spirans Gmelin sp.

= **Holoturia spirans** Gmelin = **Velella limbosa** Blainv.

Anche questo graziosissimo sifonoforo non è raro nel Mediterraneo ma si trova ordinariamente in alto mare.

Parecchio tempo addietro mi è accaduto di trovarne disseminata tutta quanta la spiaggia di Romagnolo (fra Palermo e Acqua dei Corsari). Io credo che questo celenterato sia una delle specie più gentili e graziose, però, come la maggior parte delle specie di questa classe, è impossibile conservarne degli esemplari, perchè atteso la loro struttura quasi gelatinosa facilmente si alterano e si disfanno. Che se anche si mettono subito nello spirito si deformano e perdono i loro vaghi coloriti, poche ore dopo morte diventano sovente lubriche e schifosi.

Costa dice che gli antichi chiamavano questa specie *Armenisterio*. Ignoro se nel dialetto siciliano esista un nome per denotarlo, ma credo di no.

Carybdea marsupialis Per.

= **Medusa marsupialis** L.

Tuffandosi in mare di està, in certi dati siti e in certi dati giorni accade qualche volta di sentirsi un bruciore alla pelle molto sgradito, il quale perdura poi varie ore, e rassomiglia a quello prodotto dalle ortiche. Per lo più si formano sulla pelle dei segni bislunghi come tenue sgraffiature quasichè dei filamenti caustici le si siano appiccicati. Evidentemente si tratta di una medusa. Però non sono sicuro della specie, perchè non mi è stato mai dato di averne ad esaminare alcun esemplare. E probabile si tratti della specie citata ma non posso asserirlo.

Presso i nostri pescatori si suole nominarla col nome di « *Ogghiu a mari* ».

MARCH. ANT. DE GREGORIO.

F. MINÀ-PALUMBO

Rettili ed Anfibi Nebrodensi

(Cont. v. N. prec.)

Il serpente giallo-verde ha il capo distinto dal tronco allungato, depresso, ottuso, con la mascella superiore sporgente sulla inferiore, con i due lati longitudinali poco divergenti all'innanzi ed alquanto incurvati all'indietro. Ha due piastre temporali in prima fila, la superiore può essere piccola o mancare, due preoculari, la superiore concava e grande, 2 postoculari, 8 sopralabiali, di cui la 4 e 5 sotto l'occhio, questo con pupilla nera rotonda ed iride giallo-dorata; collo distinto, tronco allungato, uniforme più alto che largo sino alla coda: scaglie dorsali rombeo-allungate, più larghe nei fianchi ovunque lisce, disposte in 19 serie. L'addome piano, scudetti ventrali da 194 a 250, scudetto preanale diviso, coda lunga tenue, assottigliata all'estremo con le scaglie in serie da 6 a 7, scudetti sottocaudali paja 99 e 125, lunghezza dell' adulto, variabile da m. 0,90 a m. 1,20—1.35—1,37—1,51 un ♂ di Modena.

La tinta generale del tronco varia dal giallo chiaro al rossiccio, al verdastro, al verde cupo, verde nereggiante tutto variegato di giallo solfureo.

Capo macchiato di nero, le macchie nere predominano sulle gialle, spesso queste sono disposte trasversalmente in modo da dividere le macchie nere in strisce trasversali, di cui una sta attraverso alle sopraoculari ed alla frontale, l'altra attraversa le parietali, si estende alla regione temporale. Ai lati del capo le preoculari, e postoculari sono gialle, la postnasale e sopralaterali sono in parte nere: la rostrale, internasali, prefrontali sono orlate più o meno di nero: parti inferiori del capo e sopralabiali inferiori per lo più giallastre senza macchie.

Nella nuca e collo vi è una macchia nera allungata più o meno delimitata che dalle parietali va nella linea mediana del collo, ai lati di questa vi sono due macchie nere piriformi colla parte assottigliata voltata verso il dorso.

Sul dorso e fianchi generalmente sei serie longitudinali di macchie nere separate fra loro da piccole serie trasversali di macchie gialle; le serie sono disposte l'una dirimpetto all'altra in modo che contro l'una striscia chiara sta una macchia nera, e ciò alternativamente per tutte le serie. Talora le macchie nere e le bianche si fondono trasversalmente e si ha una serie di grosse fascie nere trasversali separate da piccole strisce chiare. Sulla coda le macchie nere e chiare si dispongono in strisce longitudinali parallele, le macchie nere occupano la parte mediana longitudinale delle scaglie, e le strisce nere occupano i margini laterali delle scaglie stesse, talora i margini delle scaglie essendo gialle, le strisce nere sono percorse da una sottile striscia a zig-zag chiara. Talvolta le macchie dorsali sono in numero minore e più grandi unite o separate.

Inferiormente tutto il tronco è di un giallo-zolfigno, o giallo-verdiccio o pagliarino, gli scudetti ventrali sono con macchia verdastra tondeggiante da ciascun lato, alcune volte il bordo anteriore delle piastre addominali è grigio, in alcuni esemplari di Sardegna le parti inferiori sono interamente macchiettate di grigio nerastro.

Tra questa descrizione del Camerano e quelle di Bonaparte e De Betta trovo differenze nella gradazione delle tinte, e disposizione delle macchie che palesano la variabilità di colorazione del tipo.

Nelle Madonie questo tipo è rarissimo. una volta passando pel monte dei Mandarini a M. 1524 vidi esposto al sole attorcigliato un serpente molto grosso, che potei osservarlo, perchè molto tranquillo, tinta generale nera, molte macchie di un giallo solfigno sul capo, e tutto il tronco sparso di piccole linee di un bel giallo a forma di C, che erano molto spiccate sul fondo nero. Nessun dubbio che era un esemplare vecchio del tipo, la lunghezza e la grossezza indicavano che era un esemplare raro e caratteristico per le macchie gialle spiccate.

Var. **Carbonarius** Frtz.

Coluber carbonarius Schreiber e Catullo.
Coluber zanthurus Rafinesque.

Questo è il tipo che vive nelle Madonie tanto nel piano che nel monte, ed è la specie più comune.

Il colore di tutte le piastre cefaliche è di un bruno nero con alcuni punti o lineette irregolari di olivastro scuro, di raro giallastre, lo scudetto rostrale è gialliccio nel bordo labiale, il contorno dell'apertura delle narici è più chiaro, lo scudetto nasale anteriore ha il bordo anteriore giallastro; scudetto preoculare, due scudetti postoculari, angolo del labiale, che è in contatto con questi ultimi sono color giallo di paglia, scudetti labiali superiori colorati di giallo nel bordo colle suture più o meno nere. Scudetti sottomascellari, e gola giallo-paglino spesso sordido, le suture dei labiali sono leggermente marginate di nero. Nuca lati del collo di un nero-olivastro, o nero verdastro, ed in ciascun lato vi è tratteggiata una macchia piombina, che nella maggior parte manca. Tutto il tronco superiormente è bruno-nero uniforme, e spesso morato lucido, nei fianchi il colore è più chiaro. Gola e collo sono gialli, nei scudetti addominali e sottocaudali il colore diviene giallo-terreo con alcuni puntini bruni, piombini ed anche neri, le estremità laterali degli scudetti addominali che confinano con le squame dei fianchi hanno delle macchie nere nella parte anteriore del tronco, che poi svaniscono partecipando al colore delle parti superiori.

Scudi addominali 195 oltre l' anale che è divisa, scudetti sottocaudali 116, serie di squame 19, apertura della bocca mill. 25, lunghezza totale m. 1, 65, di cui la coda 38.

Questa colorazione varia ancora, un esemplare adulto aveva tutta la parte superiore del capo nera, il bordo labiale dello scudetto rostrale, dei labiali superiori, anteriori e posteriori dell'occhio di color giallo-terreo oscuro, le suture nere più grandi e dilatate, scudetti labiali inferiori giallo-paglino con suture nere, tutte le squamette laterali del collo, e prossime alla gola con bordi neri, scudetti addominali giallo-terreo punteggiato di bruno, il punteggiamento va sempre diminuendo sino alla regione anale, tutti gli scudetti sottocaudali sono giallo-bruni.

Un altro esemplare era di forma più svelta, superiormente di un bel bruno-morato, il bordo libero degli scudetti labiali superiori di un giallo-paglino con le macchie nere delle suture leggiere, per cui l' orlo del labbro era paglino uniforme: lo scudetto anteriore ed i due posteriori dell'occhio coll' angolo del labiale confinante color giallo, tutto l'addome sino all'estremo della coda bianco-paglino molto lucido, senza punti, e secondo la luce rifletteva i colori dell' iride, nell' unione del bianco addominale, ed il nero del dorso era color d' acciaio brunito ed iridato. Questo serpente divorava una lucertola viva.

Un terzo saggio presentava tutti gli scudetti cefalici irregolarmente macchiati di giallo, spiccata la linea gialla, che dai scudetti postoculari passa sulla parte posteriore vicino l' apice dello scudetto verticale, e si estende all' altro lato dell'occhio, e termina nel bordo labiale; le suture degli scudetti labiali superiori ed inferiori sono nerastre leggermente. Tutto il dorso è olivastro-

scuro tratteggiato trasversalmente di fascie irregolari gialle più o meno scure. ogni squametta del dorso è più scura nei lati, e chiara nel mezzo, a ciascun angolo laterale vi è un puntino biancastro, che mancano nella metà posteriore: questa disposizione di calori dona l'aspetto di essere listato longitudinalmente. Gli scudetti sottomascellari, gola, squame laterali del collo sono giallo-paglino con suture nere sfumate di blù: tutto il tratto inferiore dell'addome è giallo-terreo punteggiato di bruno-acciaio più nel bordo superiore di ogni scudetto, i fianchi partecipano del colore del dorso più chiaro, vicino la regione anale non vi è più punteggiatura, nella linea mediana vi sono dei puntini neri più o meno confluenti e formano una linea a zig-zag.

Lunghezza totale m. 0, 88 di cui la coda m. 0, 25 era un giovine. Queste varie colorazioni mostrano ehe il tipo nebrodense è la va ietà melanica più spiccata negli esemplari adulti e vecchi, e non volendo indagare le cause, si può stabilire che la specie trova condizioni favorevoli nelle Madonie a modificare il suo organismo, e subire nel pigmento le alterazioni melaniche.

Dono la descrizione di un giovine, tutto il corpo cenerino-celeste chiaro ciascuna squametta con una linea più chiara nel mezzo, che posteriormente si termina con un puntino bianco, le linee gialle avanti e dietro l'occhio sono molto più chiare, suture dei labiali superiori nere come lineette; dalla nuca, e per più centimetri sul dorso vi sono tratteggiate fascie trasversali più scure, ma questo colore nerastro siegue la direz'one delle suture, mentre il centro conserva il colore del fondo. Tutte le parti inferiori sono bianco-paglino uniforme senza punti. Lunghezza totale m, 0, 68, di cui la coda m. 0, 25, ciò mostra che nei giovani la coda è più lunga.

In saggi alquanto più giovani, le linee del capo gialle sono più marcate, quella che parte dietro l'occhio, passa sul vertice, e va all'altro occhio è quasi continua; quella avanti dell'occhio molto spiccata, una terza trasversale si osserva sngli scudetti frontali, nei due scudi occipitali vi ha un arco comune di puntini giallastri colla sommità in avanti, altra linea del colore medesimo circoscrive il bordo delle occipitali, che parte dagli scudetti labiali superiori anche giallo-paglina con suture nere. Sulla nuca, lati del collo, primo tratto del tronco vi sono macchie nerastre trasversali, tutte in seguito si van dileguando, e si confondono col colore del dorso olivastro-piombino più o meno chiaro, le squame nel centro sono sempre più chiare nel senso longitudinale.

Gli scudetti labiali inferiori, gola, collo gialli, nello addome prende una sfumatura d'acciaio senza punti, le due estremità degli scudetti sono piombino-celeste. Lunghezza totale cm. 32, di cui la coda cm. 12.

Questo serpente è comune in tutte le terre alberate di piano, di collina nelle terre boschive, non l'ho veduto nei sommi gioghi scoperti delle Madonie, ai primi calori esce dai suoi quartieri d'inverno, e si espone ai raggi vivificatori del sole primaverile, e resta per ore immobile, sono allora molto secchi, e comè avanza la temperatura si spogliano della vecchia epidermide, che talora la

lasciano intera uscendo dalla bocca, allora i colori sono più vivaci, e la pelle è lucida. Entrano presto in amore, ed il volgo crede che dopo una lotta erotica due si attorcigliano colla maggior parte del corpo rialzati diritti, e se sono disturbati insiegono l'uomo. Si nutriscono d'insetti, lucertole, piccoli mammiferi, ed uccelli, e l'ultima specie che entra nei nascondigli in autunno, entra nei cavi di legni, nelle muraglie, sotto le pietre.

Sui costumi di questo serpente ricorderò alcuni fatti di certo interesse per la biologia. Un mio amico Pieri molto familiare a prendere questo serpente, lo prendeva pel capo, col pollice premeva sulla nuca, ed il serpente diveniva diritto come un bastone, rallentando la pressione si muoveva colla solita agilità, questo esperimento fu ripetuto varie volte. Una donna di brutto aspetto con certi atteggiamenti e voci melodiose fermava questo serpente, lo prendeva, lo carezzava, e se lo metteva anche nel petto, ed il rettile era sempre tranquillo e docile, questo esperimento lo ripeteva a suo piacere, per sodisfare a chi aveva la curiosità.

Un ultimo fatto, in un mio podere fu ucciso un serpente, ed aveva l'addome molto voluminoso, la dimani andai a trovare quella carogna in ottimo stato, ho aperto l'addome nel punto voluminoso e sono rimasto sorpreso, ho trovato una donnola, *Mustela vulgaris* Lin. col capo rivolto in basso, e la coda verso la bocca, l'animale era intatto, tutto il pelo in buono stato sino alla coda, la statura di una donnola adulta. Questo fatto spiega di quanto è capace la bocca di spalancarsi, e comprova l'esperienza dei nostri campagnuoli, che questo serpente col suo sguardo rende immobili gli altri animali per farne la caccia, questa potenza magnetica deve essere molto patente per rendere stupido un animale carnivoro e molto agile con denti robusti da potersi difendere dagli attacchi di qualunque animale, sembra inverisimile, ma io ho studiato il fatto.

Il tipo si trova nel lato meridionale della Sicilia, la varietà a preferenza nella settentrionale, specie comune nelle Madonie, si trova in Sardegna, per l'Italia continentale in Piemonte, Liguria, Roma, Pavia, Ancona, Modena, Omegna, Foligno, Rivarossa, e nel Napoletano.

Il Böttger descrivendo i rettili dell'Ungheria riporta il *Z. viridiflavus* var. *Sardeus*, non ho trovato i caratteri che la distinguono per conoscere se trovasi nelle Madonie.

Genero **Periops** Wagler

Corpo terete assai lungo, capo oblungo-ovato, piuttosto distinto dal tronco, muso alquanto schiacciato, occhi circondati ai lati ed inferiormente da una serie di piccole squame che separano gli occhi dalle piastre sopralabiali; le squame del dorso sono lanceolate-romboidali, piane senza carena longitudinale disposte in 27-28 serie longitudinali, la coda è di mediocre lunghezza.

Periops hippocrepis Wagler.

1881. *Doderlein*—Rivista Fau. Sic. Vertebrati p. 41.
1891. *Camerano*—Monog. Ofidi Italiani, p. 5'.

Nessuno riporta questa specie di Sicilia, il Doderlein scrive: « a questi fa d' uopo aggiungere il Colubro sardo *P. hippocrepis* W., che recentemente mi fu dato rinvenire in tre esemplari superbi dell'Isola di Pantelleria, ove rappresenta, a quanto pare il comune *C. viridiflavus.*» Il Camerano ripete le medesime parole, essendo una specie comunissima in Sardegna ed in Pantelleria è probabile che si trovasse nella nostra Isola intermedia alle due sopracennate.

Capo distinto dal corpo, piano largo posteriormente, piastra frontale allargata anteriormente, occhio circondato inferiormente e nei lati da 7 o 8 piastre, sopralabiali 10, tronco assottigliato verso il capo, grosso nel mezzo. Squame dorsali liscie ovali in 27 serie, piastre addominali 232-246, scudetti sottocaudali 86-98 paja, lunghezza cent. 70-80, un saggio trovato da Carruccio m. 1, 55 altro dal Camerano m. 1, 56 tutti di Sardegna.

Capo giallo nei vecchi brunastro con fascie trasversali nerastre o nere, una macchia grande incavata anteriormente va da un occhio all'altro, altra più indietro ad arco anche grande, che si congiunge di quà e di là con una fascia che parte dall'angolo inferiore della bocca, altra più grande sull'occipite, che anteriormente si insinua colla precedente, e dietro si confonde colla prima delle macchie dorsali, maggiori dettagli di queste macchie si possono leggere nelle opere di Gené, di Bonaparte, di Camerano.

Il colore del tronco superiormente è giallo-pagliarino più o meno vivace o brunastro nei vecchi, tende al ranciato nei lati del collo, dalla cervice, mezzo del dorso sino alla coda vi ha una lunga serie di macchie grandi, brune o nerastre, rotonde o ellittiche, contornate di nero marcato e disposte ad intervalli eguali; nei fianchi altra serie di macchie più piccole, che alternano colle precedenti. Inferiormente è bianco giallastro con una serie di macchie rettangolari nere collocate alle estremità degli scudetti addominali, che unisconsi con altra piccola serie di macchie dei fianchi.

Sin ora la specie è stata trovata in Sardegna ove è comune, ed in Pantelleria.

Genere **Callopeltis** Bnp.

Capo mediocre alquanto distinto dal tronco, muso corto, ottuso, uno scudetto preoculare, due postoculari, corpo quasi cilindrico, scaglie dorsali romboidali lisce disposte in 21-27 serie, coda lunga assottigliata.

Continua)

Enrico Ragusa — **Direttore resp.**

ANNO XII. 8601. GENNAJO 1893 N. 4.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia	L. 10 »
Paesi compresi nell'unione postale	» 12 »
Altri paesi	» 14 »
Un numero separato, con tavole	» 1 25
» senza tavole	» 1 »

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l'Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEL NUM. 4.

Desbrochers des Loges — *Di tre Apion di Sicilia.*

F. Vitale—*Catalogo sinonimico e topografico dei Curculionidi di Sicilia (fine).*

L. Spada—*Contribuzione alla Fauna Marchegiana. I Lepidotteri finora trovati nel territorio di Osimo (cont.)*

G. Riggio — *Alcune osservazioni sulla nota del March. A. De Gregorio intorno a taluni Celenterati mediterranei viventi.*

L. Facciolà — *Sull' esistenza di forme di passaggio da alcune specie di Leptocefalidi agli adulti corrispondenti (cont.)*

G. Riggio — *Arenamento di sette Capidogli nello Stagnone di Marsala.*

PALERMO

Stabilimento Tipografico Virzì

1893

ANNO XII. GENNAJO 1893 N. 4.

IL NATURALISTA SICILIANO

Di tre **Apion** di Sicilia

A M.r ENRICO RAGUSA
Directeur du Naturalista Siciliano.

Monsieur et cher collègue,

Voici mon opinion définitive au sujet des *Apion veridicœruleum*, *Ragusae* et *murinum*, decrits et figurés par M.r le Docteur Everts, et dont vous avez bien voulu me communiquer les types uniques, faisant partie de votre collection.

1. ***viridicœrulum***. — L' exemplaire communiquè, bien que depourvu de tête, m'a néanmoins permis de reconnaître, sans hésitation, un *Apion detritum;* je dois pourtant faire observer que cet insecte d'un noir presque mat, aussi bien sur les élytres que sur le prothorax et recouvert d'une pubescence grisatre fine et peu fournie, ne répond pas exatement à la description et à la figure qu'en a données l'auteur: La description, ainsi que la figure, de même, du reste, que le nom attribuè à l'espèce, indiquant un insecte ayant une coloration dont je ne retrouve pas la trâce chez l'exemplaire communiqué; on n'y retrouve pas non plus les petites soies blanchâtres, en series, courbées, que fait ressortir la figure precipitée.

2. ***Ragusae***.—Si on compare cet insecte aux exemplaires presque glabres ou parcimonieusement pubescents de l'*A. detritum*, on est, à première vue, amené à considérer cet insecte comme specifiquement distinct; mais les espèćés de ce groupe sont extrémement variables, non seulement sous le rapport de la pubescence, mais aussi sous celui de la ponctuation, et j'en possède présentant tous les passages; la varietè que j'ai décrite d'Algerie et de Sicile, sous le nom de *subsquamifer* présente une

pubescence bien apparente ou les poils deviennents squamiformes et blanchâtres et semblerait faire le passage à la varieté *Ragusae.*

3. **murinum.**—Cet exemplaire ne m'a presenté aucune différence avec les ♀ de l'*A. seniculus*, appartenant à la forme à pubescence assez longue et assez abondante; le rostre de cet exemplaire parait presque droit par suite d'une fracture vers le milieu.

Tours, le 5 dicembre 1892.

Votre devoué

DESBROCHERS DES LOGES.



CATALOGO SINONIMICO E TOPOGRAFICO

DEI

CURCULIONIDI di Sicilia

per VITALE FRANCESCO Agronomo

di Messina.



(Cont. e fine v. N. prec.

Sub-Tribù **BARINA** Weise.

Gen. BARIS Germ.

timida Rossi
nitens F.—S.—De B.-B.
* *memnonia* Bohm.—S.-P. — De St.-
spoliata Bohm.—S.—De B.-Fa-*b*)
picturata Men.
opiparis Duv.—S.—De B.-Fa.*b*) Bau.
rufa Bohm.—S.-M. —De B.-Hey.-Desbr.*f*)-Vit.
picicornis Marsh.
abrotani Germ.
punctata Gyll.—M.—Vit.
* v. *virescens* Brul.—S.—Bau.
cribricollis Reich.
coerulescens Scop.— S.-P.-M. — De St.-Vit.
chlorodia Bohm.
Villae Comol.—S.—Desbr.*f*)-Vit.

cuprirostris F.—S.-M. — Desbr.*f*)-Vit.
viridisericea Goeze
viridis Four.
virens Ol.
gramminea Lin.
v. *sicula* Bohm.—S.—Sch.-De M. *a*)-De B.-Hey.-Desbr.*f*)
* *siciliensis* Desbr. n. sp. — S. — Desbr.*f*)
prasina Bohm. — S.-P. — De B.-Desbr.*f*)
* *angusta* Brul.—S.—Desbr.*f*)
violacea Gyll.
* v. *Stierlini* Tour.—S.—De B.-Hey.
janthina Bohm.

Gen. LIMNOBARIS Bedel.

T.-album Lin.—M.—Vit.
uniseriata Dufour
v. *pusio* Bohm.—S.—De B.

Tribù **CALANDRINI** Stierl.

Gen. SPHENOPHORUS Schoenherr.

piceus Pall.—S.—De St.-Fa.*b*)-Bau.
opacus Stierl.
parumpunctatus Gyll. — S.-M. — Vit.-Bau.
opacus Gyll.—S.-Ma.-P.-M.—All.-De B.-Fa.*a*)-De St.-Vit.
siculus Stierl. —S.—De B.-De M. *d*)-Hey.
abbreviatus F.—S.-P.-M. — De St. Vit.
paludicola Walt.
decurtatus Lin.
brachypterus Ol.
porculus Fab.
v. *Ragusae* Stierl. — S.-Lentini — Rag.-Bar.-Hey.
striatopunctatus Goez.
mutilatus Laich.— S.-M. —Vit.-Fa.*b*)
ardesius All.
helveticus Stierl.
abbreviatus Herbs.
fimbriatus Lin.
* *meridionalis* Gyll.—S.—De B.
* v. *uniseriatus* Stierl. —S.-Castelb. Rag.—Bar.

Gen. CALANDRA Clairville.

granaria Lin.—S.-ovunque—Fa.*a*)-De St.-Cio.-Vit.-Bau.
segetis Lin.
oryzae Lin.—S.-ovunque—Fa.*a*)-De St.-Cio-Vit.-Bau.

Tribù TYCHIINI Stierl.

Gen. BALANINUS Germ.

elephas Gyll.—S.—Fa.*b*)-Bau.
mastodont Jekel.
propinquus Desbr.
* *Reichei* Desb.—S.—Desb.*a*)-De B.-Hey.
venosus Germ. (1)
glandium Marsh. — S.-P.-M. — Fa.*a*)-De St.-Vit.
ferrugineus Dej.
nucum Lin.—S.—Ro.
gulosus Germ.
turbatus Gyll.
tessellatus Fourc.—S.-P.-T. I. — Fa.*a*)-De St.-Cio.-Bau.

Gen. BALANOBIUS Jekel.

salicivorus Payk.
brassicae F.—M.—Vit.
macropus Ol.
arcuatus Mars.
cinerascens Lin.
scutellaris Step.
pirrhoceras Marsh.—M.—Vit.
brunneus Mars.

Gen. ANTHONOMUS Germ.

rubi Herbs.—S.—Fa-*b*)
obscurus Steph.
ater Steph.
clavatus Mars.
Chevrolati Desbr.—S.—Bau.-Rag.
cinctus Koll.
pyri Bohm.
bituberculatus Thoms.
ulmi Degér (2)—S.—Bau.
distinguendus Desbr.
pedicularius Lin.—S.—Fa.*b*)
Schönherri Desbr.
fasciatus Mars.
melanocephalus Ol.
inversus Bedel.
rufus Gyll.—S.-M.—Vit.-Bau.
nitidirostris (Rey.) Desb.
♀ *ulmi* Sch.
ornatus Reich.—S.-com.—Desb.*a*)-De B.-Fa.*a*)-De St.-Vit.-Bau.
spilotus Redt.
v. *Roberti* Wench (3)—M.—Vit.
pomorum Lin.—S.—Fa.*b*)
incurvus Steph.

---

(1) Nel nuovo Catalogo di Berlino, la sinonimia di questa specie è talmente confusa con quella del *turbatus* Gyll., che riesce impossibile capirne un'acca. Noi quindi ci serviamo della sinonimia del Desbrochers.

(2) Il nuovo Catalogo di Berlino, confonde il *pedicularius* Lin. con l'*ulmi* Degéer, specie distintissime, e le fa sinonimi. Parla poi di un *Ant. ulmi* Desbr. 434, che non è maj esistito, giacchè a pag 434 della monografia del Desbr. vi è, al N. 13 la specie *ulmi* De Géer (*Curculio*).

(3) Il nuovo Catalogo di Berlino la porta come sinonimo della specie tipo.

Gen. BRADYBATUS Germar.

Creutzeri Germ.—S.—Fa.*a*)

Gen. ACALYPTUS Schoenherr.

carpini Herb.
* v. *sericeus* Gyll.—S.—Ro.

Gen. TYCHIUS Germar.

5-punctatus Lin.—S.—Fa.*b*)
polylineatus Germ.—M.—Vit.
* *Schneideri* Herbs.—S.—De B.-Bau.
lineatulus Bohm.
Grenieri Bris.—S. —De B.-Hey.-Fa-*b*)-Bau.
* *nigricollis* Chev.—S.—De B.-Hey.-Bau.
mitratus Cost.
Schaumi Stierl.
bicolor Stierl.
bicolor Bris.—S.—De B--Rag.
v, ?—S.—Rag.
* *aurichalceus* Gyll.—S.—De B.-Hey.
* *funicularis* Bris.—S.—De B.
thoracicus Bohm.—S.—Sch.-De M. *a*)-De B.-Rag.
* *laticollis* Perr.—S.—De B.-Hey.
suavis Bris.
argentatus Chev.— S.-M. — Fa. *a*)-Vit.
* *siculus* Bohm.—S. — Sch.-De M.*a*)-De B.-Hey.-Rag.
* *gentilis* Rott.—S.-P. — Rott.-De B. Hey.
flavicollis Steph.—S.-M.—De B.-Vit.
squamulatus Gyll.
Kirbyi Wather
venustus F.—S.—Ro.
striatulus Gyll.
* v. *fuscolineatus* Luc. (1) —S.—De B.-Hey.
decoratus Bohm.
v. *bellus* Kirsch.—M.—Vit.
* *aureolus* Kirs.
v. *medicaginis* Bris.—S.—Bau.
* *haematopus* Gyll.—S.—Fa.*b*)
* *junceus* Bohm.—S.—De B.
* *femoralis* Bris.—S.—De B.
junceus Reich.
canescens Marsh.
curtus Bris.—S.—Fa.*b*)
flavicollis Bohm.
meliloti Steph.—S.-M.— De B.-Vit. Bau.
? *litigiosus* Tour.—S.—Hey.
* *armatus* Tour.—S.—De B.-De M.*d*) Hey.
comptus Tour.—M.—Vit.
tibialis Bohm.—S.-P.-M. — Fa. *a*)-De St.-Vit.-Bau.
nigrirostris Walt.
pusillus Germ.—S.—Bau.
pygmaeus Bris.—M.—Vit.
brevicornis Walth.
tomentosus Herbs. — S.-M. — Vit.-Bau.
picirostris Gyll.
Stepheni Sch.

---

(1) Questa varietà è nel Catalogo di Berlino segnata come specie distinta, noi abbiamo adottato il modo di vedere del Desbrochers.

Sub gen. Hypactus Tournier.

depressus Desbr.—S.—Hey.
hypaetrus Tour.—S.—De B.-Rag.

Sub-gen. Apeltarius Tournier.

* *amplicollis* Aubé—S.—De B.-Hey.-Rag.-Bau.
* *similis* Tour.—S.—De B.-De M. *d*)-Hey.
multilineatus Desbr. (1).

Sub-gen. Miccotrogus Schoenherr.

picirostris F.—S.—Ro.
posticus Gyll.
* *capucinus* Bohm.—S.—De B.-Hey.-Bau.
cuprifer Panz.—S.M.—Vit.-Fa. *b*)-Bau.
proceruleus Kies.—S.—Fa.*a*)
* v. *parallelus* —S.—Lac.-Hey.

Gen. SIBINIA Germar.

primita Herbs.—S.—Bau.
signata Gyll.
arenariae Steph.
* *phalerata* Stev. (2)—S.—Bau.
velutifera Desbr.
attalica Gyll.—S.-P.-M.—De B.-Fa.*a*)-De St.-Vit.-Bau.
* *tibiella* Gyll.—S.—Hey.-Fa-*b*)
pellucens Scop.
v. *Roelofsi* Desbr.—S.—Fa.*b*)

Sub-Tribù **RHYNCHAENINA** Weise.

Gen. RHYNCHAENUS Clairville.

Sub-gen. Orchestes Illiger.

quercus L.—M.—Vit.
viminalis F.
setosus Müll.
alni Herbs.
alni Lin.—S.-P.—Fa.-De St.
inquinatus Voet.
v. *saltator* Four.
ferrugineus Mars.

(1) Il *multilineatus* è sinonimo dell'*amplicollis* nel nuovo Catalogo. Il Desbrochers rettificò l'errore.

(2) Il nuovo Catalogo segna questa specie come varietà della *primita*, mentre è una specie distinta.

atricapillus Mars.
nigricollis Mars.
* *melanocephalus* Ol.—S.—Fa.*b*)
pallipes Desbr.
pilosus F.
ilicis F. — S.-To. — Fa. *a*) -Vit.-Bau.
fagi Lin.—S.—Fa.*b*)
luteicornis Chev.
calcar F.
fragariae F.
rhododactylus Mars.
rhodopus Steph.
avellanae Donav.—M.—Vit.
signifer Cretz.
salicis Fabr.
hortorum Ol.

Gen. RAMPHUS Clairville.

pulicarius Herbs.
flavicornis Clair.—S.—Fa.*a*)—Bau.
Kiessenwetteri Tour.—S.-M.—De M.*a*)-De B.-Hey-Vit.

Sub-Tribù **MECININA** Weise.

Gen. MECINUS Germar.

pyraster Herbs.—S.-M.—Vit.-Fa-*b*)
haemerroidalis Herb.
semicylindricus Gyll.
♀ *cerasi* Payh.
denigrator Lin.
longiusculus Bohm.—M.—Vit.
filiformis Aubé
♀ *teretiusculus* Bohm.
setosus Kiesv.—S.—De B.
* *humeralis* Tour.—S. (1)—De M.*d*)

Gen. GYMNETRON Schoenher.

pascuorum Gyll.—M.—Vit.
v. *bicolor* Gyll.—S.—De B.
ictericum Gyll.—S.—Fa.*b*)
labile Herbs.—M.—Vit.
tricolor Gyll.
* *simum* Rey.—S.—De B.-Hey.
biarcuatum Desbr.
haemorrhoidale Bris.—S.—De B.

Sub-gen. Rhinusa Stephens.

asellum Grav.—S.—Fa.*b*)
cylindrorostre Gyll.
uncinatum Duf.
polonicus Sch.
nasutus Rosh.
vestitum Germ.—M.—Vit.

(1) Il nuovo Catalogo di Berlino indica questa specie della Spagna (Hi), ma ciò forse per errore tipografico invece di (Si) Sicilia.

spilotum Germ.—M.—Vit.
ellipticum Dej.
* *bipustulatum* Rossl—S.-P.—De St.-Bau.
* *depressum* Rott.—Si.—Rot.-De B.-Hey.
teter F.—S.—Ro.-Bau.
verbasci Duf.
v. *amictum* Germ.—M. com.—Vit.
verbasci Rosh.
v. *plagiellum* Gyll.—M. com.—Vit.
v. *antirrhini* Germ.—Mandanici—Vit.
* *herbarum* Bris.—S.—Bau.

Gen. MIARUS Stephens.

* *micros* Germ.—S.—De B.
plantarum Germ.—S.-M.—Ro. (1)-Vit.
v. ? —S.—Bau.
meridionalis Bris.—S.-P.-M.—Fa.*a*)-De St.-Vit.

Sub-Tribù **CIONINA** Weise.

Gen. CIONUS Clairville.

scrophulariae Lin.—S.—Ro.
blattariae Voet.
verbasci Voet.
thapsus F.—S.—Ro.-Fa.*a*)
similis Gemm.—S.—Bau.
scrophulariae Lat.
affinis Herbs.
hortulanus Four.—S.-T. I.-M.—De St.-Cio.-Vit.-Bau.
alauda Herbs.
blattariae F.—S.-M.—De B.-Vit.
bipustulatus Mars.
v. *Villae* Comol.—S.—De B.

Sub-gen. STEREONYCHUS Suffrian.

fraxini De Géer—S.-Ma.—De B.-Fa.*b*)
foetidus F.
Géeri Lin.
gibbifrons Kies.—S.—Bau.

Sub-Tribù **NANOPHYINA** Weise.

Gen. NANOPHYES Schoenherr.

Sub-gen. NANOPHYES s. str.

niger Walt.
ericetorum Duf.
siculus Bohm.—S.-M.—Sch.-De M.*a*)-De B.-Vit.-Bau.

---

(1) Il Romano, seguendo l'antica classificazione, lo avea posto nel genere *Cleopus* Suff. sotto il nome specifico di *somnulentus* Villa.

globulus Dujard.
haemisphaericus Ol.—S.-M.—Sch.-De M.*a*)-De B.-Vit.
* *globulus?* Germ.—S.—Bau.
stramineus Booh.
rubricus Rosh.—S.-P.-M.— De B.-De St.-Vit.
globiformis Kies.—S.—De B.
* *nigritarsis* Aubé—S.—Hey.
nitidulus Gyll.—M.—Vit.
Cherrieri Bohm.— Ma.— Fa. *b*)-Bau.
♀ *difficilis* Tour.
spretus Desb.
helveticus Tour.
marmoratus Goez.
lythri F.—S.-M.—Vit.-Bau.
pygmaeus Herbs.
angustipennis Bach.
rufipes Tour.
salicariae Ol.
fasciatus Vill.
transversus Ol.
leucozonius Lin.

Sub-gen. Corinalia Gozis.

languidus Bohm.—S.—Sch.-De M. *a*)-De B.
tristigma Rott.—S.-P.-T. I.—Rot.-De B.-De St.-Cio.-Hey.-Bau.
tamaricis Gyll.—S. comune—De B.-De St.-Cio.-Vit.-Fa.*b*)
pallidus Ol.—Sic.—De Bert.-Bau.
stigmaticus Kies.
* *centromaculatus* Costa—S.—Hey.
Olivieri Desbr.
* *4-virgatus* Costa
* v. *6-punctatus* Kies.—S.—Bau.
* *melanocephalus* Baudi ined.—S.—Bau.
pallidulus Grav.—S.—Bau.

Tribù **MAGDALIDINI** Stierlin.

Gen. MAGDALIS Germar.

* *barbicornis* Lat.—S.—Fa.*b*)
♂ *clavigera* Küst.
♂ *rhina* Gyll.
♀ *trifoveolata* Gyll.
aterrima L.—S.-P.-T. I.-M.— De St.-Cio.-Vit.-Fa.*b*)
armigera Bedel
atramentaria Marsh.
stygia Gyll.
carbonaria Steph.
asphaltina Germ.
cerasi Ol.
cerasi L.—S.—Bau.
♂ *rhina* Gyll.
barbicornis Steph.

Tribù **APIONINI** Stierlin.

Sub-Tribù **APIONINA** Weise

Gen. APION Herbst.

Sub-gen. OXYSTOMA Dumeril (1).

pomonae F. — S.-P.-Ma.-M.— Ro.-Fa.*a*)-De St.-Rag.-Cio.-Vit.-Bau.
coerulescens Marsh.
cyaneum Panz.
glabrum Marsh.
cyanescens Kirby
opeticum Bach.—S.—Rag.-Bau.
Dietrichi Diet.
♂ *Marshami* Bohm.
subulatum Kirby—S.—Bau.
♀ *Marshami* Steph.
♂ *platalea* Steph.
ochropus Germ.—S.-M.—Rag.-Vit.



CONTRIBUZIONE ALLA FAUNA MARCHEGIANA



I LEPIDOTTERI

finora trovati nel territorio di Osimo

PER

LEONELLO SPADA

(Cont. ved. Num. prec.)

Fam. VI. — *Nymphalidae*

Gen. 12. — **Limenitis**, Fab.

L. Camilla, Sch. S. V.—Primavera, Estate, rara in Autunno. Osimo, Vescovara, M. Ragalo e Monte di S. Biagio nei giardini e nelle Selve.

Bruco sulla *Lonicera coprifolium* e *L. xylosteum*.

(1) Plaudiamo l' Illustre Prof. Weise, per il mantenimento di questo sottogenere del Dumeril, giacchè è ben caratterizzato, anzi lo è tanto da poter essere inalzato a genere. Il Wencher non giustificò in verun modo, la soppressione che ne fece nella bella monografia del gen. *Apion*.

L. Sybilla L.—Estate: fosso del Guazzatore e Vescovara sulle siepi dove nasce la *Lonicera*.

Bruco sulla *Lonicera caprifolium* e *L. xylosteum*.

Gen. 13. — **Neptis**, Fab.

N. lucilla, Hb.—Primavera ed Estate: Monti di S. Stefano e M. Ragalo due soli individui sulle siepi.

Bruco sulla *Spirea salicifolia*.

Gen. 14. — **Vanessa** Fab.

V. urticae, L.—Primavera ed Estate: in tutto il territorio nei campi e nei giardini.

Bruco sull'*Ortica dioica* assieme alla Crisalide.

V. ichnusa, Bon.—Estate: M. Fiorentino, M. dei Cipressi e Fonte Magna assieme al tipo due soli individui in più di trenta crisalidi raccolte sulle *Ortiche*.

Bruco e crisalide sulla *Ortica dioica* ed *Ortica hispida*.

V. polychlors, L.—Primavera, Estate ed Autunno: in tutto il territorio sui campi, nei giardini e sui tronchi di Olmo sul mezzodì.

Bruco sull'*Ulmus campestris*.

V. xanthomelas, E.—Estate: frequente nel territorio assieme alla *polychlors*, ma più rara: quattro individui entro il cappanno della caccia di mio cognato Arnaldo Gariboldi, altri due in un cappanno della caccia Simonetti tutti sei gl'individui aderenti al muro.

Bruco sul *Salix viminalis* e *S. caprea*.

V. gamma, L.—Estate ed Autunno: valli del Musone, dell'Aspio e Ca senuove nei prati e sui salici.

Bruco sul *Salix viminalis* e *S. caprea*.

V. Atalanta, L.—In tutto l'anno, salvo l'inverno, comune nel territorio sulle siepi e sugli alberi.

Bruco e crisalide sull'*Ortica dioica* e *Salix caprea*.

V. Egea, Cr. (**V. album** Esp.)—Primavera, Estate ed Autunno: frequente nei boschetti e nei giardini.

Bruco sulla *Parietaria diffusa*.

V. L. album, Esp. (**V. album** F.)—Estate: un solo individuo a M. S. Pietro. Sopra un *Salix purpurea* v. *helix*.

Bruco sulla stessa pianta.

V. C. album, L.—Primavera, Estate ed Autunno: in tutti i boschi ed in tutti i giardini del territorio sull'Olmo, Pioppo e Ribes.

Bruco (da sei individui due soli vennero alla luce) sul *Ribes grossularia.*

V. cardui, L.—Primavera, Estate ed Autunno: in tutto il territorio nei luoghi aridi e sabbiosi.

Bruco sul *Dipsacus sylvestris, Ortica dioica, O. hispida* ed *Echium vulgare.*

Gen. 15. — **Melitaea,** Fab.

M. Athalia, Rott.—Estate: M. Fiorentino, M. di S. Stefano e Selva Simonetti nei prati freschi.

Bruco sulla *Plantago lanceolata* e *Veronica agrestis.*

M. cinxia, L. — Primavera ed Estate: Monti di S. Stefano, Vescovara, M. Ragalo e valle dell'Aspio: sui prati non però frequente.

Bruco sulla *Plantago lanceolata, Achillea Millefolium, Veronica agrestis.*

M. dydima, Ol.—Primavera ed Estate: Valli del Musone ed Aspio, dintorni di Osimo, M. Fiorentino, M. S. Pietro e Selva Simonetti nei prati e nelle selve.

Bruco sulla *Veronica agrestis, Artemisia campestris, Linaria vulgaris, Scabiosa arvensis* e *Plantago lanceolata.*

M. trivia, Schiff. S. V. — Primavera, Estate e principio di Autunno, M. Ragalo e dintorni di Osimo due soli individui sui prati.

Bruco sul *Verbascum thapsus* secondo l'Ochsenheimer.

M. maturna, L.—Un solo individuo in Estate nella selva Simonetti sulla *Plantago lanceolata.*

Bruco ibernante sul *Salix caprea* e *Plantago lanceolata:* crisalide comune in primavera.

M. dictynna, Esp.—Estate: M. Fiorentino e M. S. Pietro nelle selve sui fiori di pugnitopo.

Bruco sul *Ruscus aculeatus* e *Veronica Agrestis.*

M. phoebe, S. V. — Primavera ed Estate: frequente a M. Fiorentino e nella Selva Simonetti nelle selve.

Bruco sulla *Plantago lanceolata, Centaurea scabiosa* e *C. cyanus.*

M. » **v. aeteerie**, Hb.—Estate. Un solo individuo al M. dei Cipressi sulla Centaurea (da un bruco).

Bruco sulla *Centaurea scabiosa.*

Gen. 16.—**Arginnis**, Fab.

A. Dia, L. — Primavera ed Estate: prati di Rigo, valle dell'Aspio e M. di S. Stefano nei prati vicino ai luoghi boscosi.
Bruco sulla *Viola odorata.*

A. Hecate Esp.—Primavera : un solo individuo a M. Ragalo nel greppo di una siepe.
Bruco forse nella *Viola odorata.*

A. Ino, Esp. — Estate: un solo individuo nella selva di M. Fiorentino in un cespuglio di *Ortica.*
Bruco sul *Rubus idaeus.*

A. I phirape, Hb.—Estate: nel boschetto Butteri e Simonetti sul *poligonum.*
Bruco sul *polygonum bistorta.*

A. Adippe, L.—Prati di Rigo e Vescovara in Estate sulle siepi.
Bruco sulla *Clematis vitalba* e *Viola odorata.*

A. » ab. **Cleodoxa**, Ol.—Estate: un solo individuo assieme al tipo in un giardino a M. Ragalo.
Bruco sulla *Clematis vitalba*, *Viola odorata* e *V. tricolor.*

A. Aglaja, L.—Estate: prati di Rigo, M. Ragalo e M. Torto sullo Scardaccione.
Bruco spesso sulla *Viola tricolor.*

A. Paphia, L.—Estate: in tutto il territorio; frequente particolarmente sulle siepi di Rovo.
Bruco sul *Rubus idaeus* e *sul Cheirantus cheiri.*

A. Latonia, L. — Primavera, Estate ed Autunno: M. di S. Stefano, Vescovara, e Campocavallo sulla Lupinella.
Bruco sulla *Onobrychis sativa.*

A. Daphne, S. V.—Estate: M. di S. Stefano, M. Ragalo e Cannone nei luoghi boscosi sui fiori.
Bruco sulla *Clematis vitalba, Rubus idaeus* e *R. fruticosas.*

Fam. VII. — ***Satyridae***

Gen. 17. — **Arge**, Bdv.

A. Galatea, L.—Estate: M. di S. Stefano, M. Ragalo, M. S. Pietro e Boschetto Butteri sui prati erbosi.
Bruco sul *Trifolium pratense* ed *Antoxantum odoratum.*

A. **Galatea, ab. ♀ leucomelas**, Sulz.—Estate: un solo individuo a M. S. Stefano assieme al tipo nel Boschetto Gallo.

A. » **ab. galene**, O.— Estate: due esemplari a Campocavallo in un prato.

Bruco di queste due aberrazioni forse delle stesse abitudini del tipo.

Gen. 18. — **Erebia**, Bdv.

E. **Euryale v. aetiops**, Hb. — Estate: in tutto il territorio, comunissima nei boschi e nei margini degli argini dei fossi.

Bruco sulla *Dactylis glomerata.*

Gen. 19. **Satyrus** F.

S. **Circe**, F.— Estate: in tutto il territorio sì in collina che in pianura, sui tronchi di *Fico* e di *Oppio.*

Bruco sul *Lolium tumulentum* e *Bromus secalinus.*

S. **Hermione**, L.—Primavera ed Estate: M. Fiorentino, Selva Simonetti, Monti di S. Stefano, posata sulle stesse piante.

Bruco sul *Lolium perenne.*

S. **Dryas**, Sch.—Estate: due soli individui ai prati di Rigo.

Bruco sull'*Avena elatior.*

S. **Semele** L.—Estate: M. S. Pietro e Boschetto Simonetti due individui in copula sopra un tronco di Rovere.

Bruco sull'*Aira caespitosa* ed *A. canescens.*

S. » **v. Aristeus**. Bon.—Estate: M. di S. Stefano, un solo individuo sul tronco di un Olmo.

Bruco forse come il tipo.

Gen. 20. — **Pararge**, Hb.

P. **Maera v. Adrasta**, Hb.—Estate: prati di Rigo e Monti di S. Stefano pochi individui che pare si sostituiscano al tipo: nei luoghi paludosi e freschi sempre all'ombra.

Bruco (un solo) sulla *Poa annua.*

P. **Megaera**, L.—Primavera, Estate ed Autunno: comune nel territorio

sui prati e sui margini dei fossi sopra i cespugli di Rovo e sulla scabiosa.

Bruco sull'*Hordeum murinum* e *Plantago lanceolata.*

P. **Aegeria**, L.—Tutte le stagioni in tutto il territorio sui prati umidi e paludosi.

Bruco sul *Triticum repens* e *Poa pratensis.*

P. » v. **Meone** Hb. — Estate: un solo individuo assieme al tipo a M. Ragalo presso una fonte sopra un fiore di Rovo.

P. » v. **Aegerides**, Stgr. — Estate: M. Fiorentino assieme al tipo assai frequente.

Bruco delle due varietà forse delle stesse abitudini del tipo.

Gen. 21. — **Epinephele**, Hb.

E. **hyperanthus**, L. — Estate: in tutto il territorio, frequentissima sulle siepi.

E. **Tithonus**, L.—Estate: prati di Rigo, M. di S. Stefano, Casenuove e valli del Musone e dell'Aspio sui prati.

Bruco sul *Millium effusum*, *Poa annua* e *P. pratensis.*

E. **Janira**, L.—Tutte le stagioni, eccetto l' inverno, in tutto il territorio nelle selve e sui prati.

Bruco ibernante: trovato sempre sulla *Poa nemoralis*, *P. pratensis* e *P. annua.*

Gen. 22. — **Coenonympha**, Hb.

C. **Arcania**, L. **Amyntas**, Scop.—Estate: in tutto il territorio sulle stoppie, nelle selve e nei campi incolti.

Bruco sulla *Melica ciliata.*

C. **pamphilus** L.—Primavera, Estate e principio di Autunno: in tutto il territorio nelle selve e sui prati e sui campi incolti.

Bruco sul *Cynosurus cristatus*, *Poa pratensis*, *P. annua* e sull'*Anthoxantum odoratum.*

(continua)

Dott. G. RIGGIO

Alcune osservazioni

SULLA NOTA

del Marchese A. De Gregorio " Intorno a taluni Celenterati mediterranei viventi "

Perdonerà il mio egregio amico Marchese De Gregorio se sono costretto a rettificare talune inesattezze nelle quali egli incorse nel suo articolo: « Intorno a taluni Celenterati mediterranei viventi ». Dico costretto, poichè se mi sono deciso a farlo, non è già pel gusto di fare della critica, ma per il solo amore della scienza.

Rhizostoma pulmo, Lin. Il Marchese De Gregorio dice, nell'articolo predetto, di avere veduto molti grandi individui di questa specie all' imboccatura del porto di Palermo. Intanto, da taluni dei caratteri riportati, quali la presenza *dei tubi trasparenti coll'estremità blù*, si rileva chiaramente che le Meduse, vedute dal De Gregorio, non sono riferibili alla *Rhizostoma pulmo*, ma bensì alla *Cotilorhiza tubercolata*, Esch. (*Cassiopea borbonica*, Delle Ch.); specie assai frequente nel mare di Palermo e che spesso ci viene portata nel nostro Museo Zoologico. Con ciò non intendo escludere la possibilità che nel Golfo di Palermo si possa trovare la *Rhiz. pulmo*, quantunque sinora non abbia visto individui autentici di questa specie, provenienti dal mare di Palermo (1). Riguardo ai minuti pesciolini ai quali accenna il sig. De Gregorio, posso aggiungere, che insieme alle Meduse portate in Museo, ho pure trovato talvolta degli individui molto giovani di *Trachurus trachurus*, evidentemente presi insieme ad essi; alla stessa specie è probabile si riferiscano i pesciolini veduti dal De Gregorio. Se questo fatto devesi attribuire ad un caso fortuito ovvero ad un caso di mutualismo protettivo, è cosa che resta a verificarsi.

(1) Haeckel, System. der Medusen, vol. II, p. 591, cita la *Rhiz.* (*Pilema*) *pulmo* del mare di Messina. Della stessa località cita pure la *Catilorhiza tubercolata.*

Gli esemplari di *Cotilorhiza* che vengono portati al Museo, hanno di ordinario il diametro di 10, 12 centimetri; ricordo però che di recente fu portato un esemplare che ne misurava una trentina e più. Rammento ancora che nel settembre 1875, in una escursione fatta nel nostro porto insieme al Prof. Doderlein e al Prof. Richiardi di Pisa, trovammo alcuni esemplari di media grandezza di *Cotilorhiza* e nessun individuo di altra specie.

I pescatori di Palermo, oltre il nome di *Bromu*, o *Sbromu* dato alle Meduse, aggiungono anche quello di *Cappelli* o *Cappelletti di mare.*

Velella spirans, Gmel. — La *Velella spirans*, come giustamente afferma il Marchese De Gregorio, non è rara nel Mediterraneo, ed io ricordo che nel 1879, in seguito ad una forte burrasca, ne furono portate in quantità nel Museo, raccolte precisamente dalla parte della spiaggia di Romagnolo, posta ad oriente della città. Ne conservai allora parecchie, ma siccome erano già abbastanza malandate, non le potei ben preparare, poichè per tale operazione è necessario avere gli animali freschi e ben conservati, e meglio ancora se sono viventi. Nel Museo Zoologico abbiamo bellissimi esemplari di *Velella*, avuti dalla stazione zoologica di Napoli. Per quanto riguarda la loro preparazione e conservazione, ed in genere quella degli animali marini, basta leggere quanto scrive in proposito il Cav. Salvatore Lo Bianco nei Mittheilung della Stazione Zoologica di Napoli (1). Il Lo Bianco, maestro nell'arte di preparare gli animali marini, ha inventato una tecnica tutta propria, quale è quella seguita nella Stazione predetta. Se qualche cosa si perde nella preparazione di questi animali, sono i colori, e chi sa poi, che non sia vicino il giorno in cui anche questi potranno essere conservati (2).

Charybdea marsupialis, Peron et Les.—Il Marchese De Gregorio dubbiosamente attribuisce a questa specie un fenomeno di urticazione, che si avverte tuffandosi in mare, in certi dati siti ed in certi dati giorni di estate. Io non so, in verità, sopra quali dati di fatto abbia potuto il

(1) Metodi usati nella Stazione zoologica per la conservazione degli animali marini da Salvatore Lo Bianco. In Mitt. Aus der Zool. Station zu Neapel, Neunter Band, III Heft, Berlin 1890, pag. 437 a 474 (*Velella* pag. 457).

(2) Vedi Bollettino del Naturalista collettore e Rivista di Scienze naturali, Anno XII, agosto 1891, p. 103. Alcune esperienze fatte nel nostro Museo sono sinora riuscite negative.

sig. De Gregorio dire, anche dubbiosamente, che si trattava di questa specie non avendola, come egli stesso dichiara, nè vista, nè esaminata. Egli infatti sa certamente che molti sono gli animali capaci di produrre urticazione e che tutti i Celenterati sono provveduti di vescicole urticanti, per cui sono tutti quanti suscettibili più o meno di urticare, particolarmente le Meduse e le Attinie, le quali per questo son dette comunemente *Ortiche di mare*.

Volendo intanto attribuire il fenomeno alla *Charybdea*, una prima difficoltà sta nel fatto che questa specie, nel Golfo di Napoli, secondo il Costa (O. G.) e secondo quanto mi scrive l'egregio Cav. Lo Bianco, apparisce ordinariamente nei mesi autunnali ed invernali, mentre il fenomeno accennato dal De Gregorio avviene in estate.

Inoltre al Museo di Palermo, dove di tanto in tanto vengono portate delle Meduse, non è stata finora portata mai la *Charybdea*, la quale potrebbe certamente trovarsi nel Golfo di Palermo come si trova in quello di Napoli e nello stretto di Messina (1), ma se essa fosse la causa del fenomeno in parola, qualche individuo sarebbe stato certamente preso ed identificato.

Per queste ragioni adunque bisogna escludere la *Charybdea* come causa di tale urticazione. Ed allora, perchè il De Gregorio ha voluto fra tante Meduse pensare alla *Charybdea*, quando egli stesso giustamente dice che l'animale di cui si tratta dai nostri pescatori è chiamato col nome di *Ogghiu a mare?* Il quale poi non corrisponde affatto ad una Medusa ma ad una Attinia, e precisamente all'*Anemonia sulcata*, Penn. tanto comune nel nostro mare e capacissima di produrre, come difatti produce, i fenomeni accennati dal sig. De Gregorio (2). Oltre l'*Anemonia* predetta è pure comune nel nostro mare l'*Actinia equina*, Lin. (*Cularina di mari* dai pescatori palermitani), ma questa specie, per la brevità dei suoi tentacoli, non credo sia capace di produrre una grave urticazione.

Dal Museo Zoologico — Palermo, dicembre 1892.

---

(1) Haeckel (E.) System der Medusem, II, p. 442.

(2) Se il mio amico avesse pensato di farsi procurare da un marinaro l'*Ogghiu a mari*, si sarebbe certamente accorto egli stesso che si trattava di una *Attinia*.

Sull'esistenza di forme di passaggio da alcune specie di Leptocefalidi agli adulti corrispondenti

NOTA

DEL

Dott. LUIGI FACCIOLÀ

La scoperta di alcuni individui in uno stato di transizione dai *Leptocephalus Morrisi*, *Köllikeri* e *Kaupi* alle forme definitive delle specie corrispondenti e dall' *Hyoprorus* al *Nettastoma*, onde si dà annunzio in questa nota, viene finalmente a risolvere il problema sul destino dei Leptocefali, se cioè sieno forme abortive di Congeroidi, insuscettibili di trasformarsi nelle specie compiute o giovani normali di questo gruppo di pesci.

L'*Hyoprorus* è preceduto da uno stato più immaturo rappresentato dal *Leptocephalus longirostris*. Questa cognizione tende a rischiarare un altro punto oscuro della storia biologica dei Leptocefali, imperciocchè mentre lo studio della loro organizzazione ha fatto vedere che sono larve di Congeroidi, se non tutti la più gran parte, d'altro verso è restato senza spiegazione il fatto della esistenza di un numero molto superiore di forme diverse di *Leptocephalus* e generi affini in una località in confronto a quello delle specie di Congeroidi che vivono in essa. Ora questa differenza in parte può spiegarsi ammettendo che due o più forme diverse sieno altrettante fasi di sviluppo dello stesso animale prima di giungere allo stato perfetto. D' altronde non mancano esempii in altri gruppi di pesci in cui la forma definitiva è preceduta da due o tre stadii differenti.

La forma del corpo nei Leptocefali varia da quella assai compressa come foglia a quella cilindrica. Le specie di forma cilindrica però in uno stato anteriore sono compresse, ciò che ha fatto credere alla esistenza di tipi diversi (*Helmichthys punctatus* Raf. e *Leptocephalus Morrisi* Gm.). La struttura delle parti ci rivela che vario è il grado di complicazione organica in cui si trovano. Possiamo dire che per molti riguardi sono esseri piuttosto immaturi che semplici, anzi taluni sono provvisti

di organi che mancano negli adulti, per esempio le pinne pettorali. Due foglietti muscolari rivestiti dalla pelle costituiscono i lati del corpo e risultano da più strati di fibre primitive longitudinali divise in brevi porzioni le quali si addentellano una con l'altra senza tessuto connettivo intermedio. Le linee piegate ad angolo, disposte in serie sui lati del corpo, sono appunto gl'interstizii delle porzioni addentellate. Nelle forme compresse il numero degli strati di fibre primitive è meno considerevole che nelle forme arrotondate. Tra i due foglietti vi è un tessuto gelatinoso il quale istologicamente è formato da una sostanza fondamentale omogenea e da numerosi fili che sono trasformazione delle cellule mucose. In mezzo ad esso scorre la corda dorsale. Questa è divisa in segmenti cartilaginosi, compressi sui lati esterni e separati da lamine di tessuto connettivo. Nel tratto anteriore questi segmenti sono più alti che lunghi, posteriormente al contrario. Negli stati più immaturi sono interamente sprovvisti di processi neurali ed emali. Nei più adulti, rappresentati dai Leptocefali cilindrici (*Helmichthys*) questi processi esistono e nell'ultima porzione della corda appariscono pure le lamine corrispondenti in cui si osserva un principio di ossificazione. Il differenziamento della corda in taluni progredisce dall'estremità posteriore all'anteriore (*Leptocephalus Morrisi*, ecc.). Nel *Leptocephalus longirostris* invece essa è più semplice in dietro che in avanti. Il canale digestivo scorre dritto e spesso è provvisto di un rigonfiamento a guisa di ventriglio e di un cieco. La vescica natatoria quando esiste comunica con l'intestino. Il sistema circolatorio e nervoso sono molto sviluppati.

In alcuni nell'ultimo periodo dello stato di Leptocefalo succede un accorciamento considerevole del corpo, fenomeno invero strano essendo per legge che gli organismi si allungano sempre più avanzando in età finchè raggiungono la statura che è loro propria. Nondimeno esso non è che transitorio, perchè quando l'animale ha preso i caratteri definitivi ricomincia ad allungarsi. È stato quasi intraveduto dal Günther, il quale trovando che i più piccoli del *Conger vulgaris* perfettamente sviluppati sono meno grandi dei comuni esemplari di *Leptocephalus Morrisi* fa osservare che se l'animale è normalmente soggetto a metamorfosi, questa non è accompagnata da un corrispondente accrescimento dell'intiero corpo.

In altre specie il corpo impicciolisce in senso opposto, vale a dire si restringe senza accorciarsi. Ce ne offre un esempio l'*Hyoprorus* nel quale la massima altezza del corpo può scemare fino alla sua tredicesima parte e non viene più raggiunta nel consecutivo accrescimento.

Io ho cercato di sapere se fuori della famiglia dei Congeroidi avesse luogo lo stesso fenomeno di riduzione del corpo in altre specie di Teleostei soggette ad emimetamorfosi, e mi sono persuaso che non è esclusivo di quella famiglia. È noto che in queste specie alcuni individui giovani con l'aspetto degli adulti possono trovarsi più piccoli di altri individui non ancora trasformati. Ciò si è spiegato ammettendo una precocità o un ritardo, secondo le circostanze, nell'epoca della metamorfosi. Invero quando si tratta di piccole differenze di statura questa supposizione non è improbabile. Ma quando le proporzioni della forma giovanile giungono a superare di molto quelle dei piccoli esemplari coi caratteri della forma adulta si deve credere che la metamorfosi è accompagnata da riduzione. Una specie di Gadoide che io descrissi col nome di *Hypsirhynchus hepaticus* ce ne dà un esempio rimarchevole. La sua larva con pinne ventrali molto allungate e il corpo bianco trasparente arriva ad avere 9 centimetri di lunghezza totale mentre i più piccoli individui normali con ventrali più corte e il corpo castagno non sono lunghi che la metà. Abbiamo altri esempii nel *Dactylopterus volitans*, i cui giovani rappresentati dal *Cephalocanthus* sono alle volte più grandi dei giovani normali (Steindachner), nella *Motella communis* il cui stato immaturo corrisponde al *Brosmius exiguus*, ecc. In questi casi l'impicciolimento del corpo avviene in tutto l'insieme delle parti (*reductio totius corporis*). Ma per lo più essa comprende soltanto alcuni organi, come le pinne ventrali, la dorsale, ecc.

Nelle tre specie di *Conger* di cui ora faremo conoscere la metamorfosi è degno d'attenzione il fatto della rarità della forma di passaggio da quella di *Leptocephalus* a quella dell'animale compiuto che sono invece comuni. Nel *Nettastoma* è anche eccessivamente rara la forma che sta per prendere l'aspetto definitivo.

1. *Conger vulgaris* Cuv.

Il sig. Gill (1) ha espresso l'opinione che il *Leptocephalus Morrisi* Gm. sia un giovine di *Conger vulgaris*. Il Dr. Günther si dichiara pienamente convinto dell'esattezza di questo ravvicinamento ma pone il dubbio se il primo sia uno stato normale di metamorfosi del secondo o una forma arrestata nello sviluppo. Quest'ultima supposizione adesso non è più ammissibile.

(1) Proc. Acad. Nat. Sc. Phil. 1861.

Primo stadio o *larvale.*—Negli individui più giovani del *L. Morrisi* la forma del corpo è subcompressa, nei più adulti, i quali non arrivano mai alla maggiore lunghezza dei primi, è cilindrica. La lunghezza del capo si comprende 12-13 volte nella totale lunghezza. Il muso è assai ottuso. Le mascelle sono quasi eguali. I denti mancano o sono rudimentari. Ai lati dell'estremità del muso, sul contorno della bocca, si aprono due narici con brevissimo tubo. La pinna dorsale comincia tanto più in dietro del capo quanto più lungo e meno rotondo è il corpo, vale a dire quanto è più giovane l' animale. Così la sua distanza della fessura branchiale misura da 1 $^{2}/_{3}$ a 3 volte la lunghezza del capo. Le pettorali sono mediocremente ottuse. Lungo la linea laterale vi è un ordine di punti neri, due altri ordini scorrono lungo il ventre, altri tre ordini dietro l'ano, di cui uno alla base dell'anale e due ai lati. Il canale intestinale è dritto, dietro la metà della sua lunghezza offre un rigonfiamento pilorico al quale si connettono un cieco semplice e la vescica natatoria che è bifida in avanti. Il fegato è formato da un solo lobo allungato, stretto e appiattito coi due margini retti. La tige dorsale è coperta sui lati da un reticolo fibroso a maglie esagonali e risulta di 154 vertebre provviste di processi neurali ed emali. I più lunghi dei miei esemplari misurano 115 mm., i più corti 84 mm.

Secondo stadio o *semilarvale.* — Il corpo è rotondato, bianco semitrasparente, il capo più lungo che nel *L. Morrisi* comprendendosi 7 $^{1}/_{2}$ volte nella intiera lunghezza, le mascelle sono munite di denti, la dorsale nasce in direzione dell' apice delle pettorali. La parte superiore del capo è grigiastra per minutissimi punti foschi. Sui lati del dorso scorrono due fascie dello stesso colore appena accennate. Una serie di punti scuri lungo la linea laterale, non ben distinti, due serie lungo il ventre, tre serie dietro l'ano, come nel *L. Morrisi.* Ho visto pochissimi esemplari lunghi da 75 a 79 mm.

Terzo stadio.—Nei giovani di *C. vulgaris* aventi aspetto normale, lunghi da 76 a 120 mm., il capo è un poco più allungato che nel secondo stadio, l'origine della dorsale si trova allo stesso punto. Il corpo è affatto opaco, fosco in alto, biancastro in sotto. Nei più piccoli è più chiaro con due fascie castagne lungo i lati del dorso molto spiccate, una serie di punti neri lungo la linea laterale più o meno regolarmente disposti e una lungo la base della dorsale e dell'anale.

La forma del secondo stadio mostra ad evidenza che il *L. Morrisi* si trasforma nel *C. vulgaris.* Essa si rattacca al primo pel sistema dei punti, quale non s'incontra in nessun altro Leptocefalo conosciuto, e al secondo

per la presenza delle due fascie del dorso. L' esistenza di individui normali di *C. vulgaris* più corti del *L. Morrisi* prova d'altra parte che durante la metamorfosi l'animale subisce un accorciamento e da ciò deriva la differenza nel cominciamento della dorsale e in parte la diversa lunghezza del capo in rapporto alla lunghezza del corpo.

(continua)



DOTT. G. RIGGIO



Arenamento di sette CAPIDOGLI

(*Physeter* (Catodon) *macrocephalus*, Lin.)

nel mare di Marsala



Benchè l' arenamento di Capidogli lungo le coste italiane, non si possa dire oramai un caso veramente straordinario, pur tuttavia il fatto dello arenamento di ben sette Capidogli tutti in una volta, costituisce un avvenimento interessante e degno sempre di speciale menzione. Perciò ho creduto bene di darne conoscenza in questo giornale, indicando brevemente i particolari che lo accompagnarono e lo seguirono.

La sera del 25 novembre, in Marsala, poco dopo il tramonto e con un mare assai tranquillo, alcune persone che si trovavano fuori Porta Nuova, lungo l'amena passeggiata in riva al mare del Capo Boeo, o Lilibeo, avvertirono, alla distanza di qualche chilometro dalla spiaggia, un insolito rumore ed il rapido passaggio di una massa nera sormontata da una specie di nebbia biancastra, che si dirigeva da ovest verso est. Al momento si credette fosse il passaggio di qualche nave da guerra per ignota destinazione.

Presso a poco alla stessa ora, come si venne a sapere poi, da alcune persone dell' *Isola Longa*, fu avvertito un fortissimo rimescolio delle acque ed un assordante rumore, che fu ritenuto allora per terremoto. L'indomani 26, dagli abitanti dell' isola predetta furono osservate, alla distanza di circa un chilometro, delle grandi masse, a guisa di

navi, che lanciavano di tratto in tratto dei getti di acqua (1) (vapor di acqua?) ad una discreta altezza. Capirono allora che si trattava di pesci

(1) Dai sig. Antonino Bertolini e Marco Luna, persone degne di fede e testimoni oculari del fatto cui accenno in questa nota, mi è stato raccontato, che essi, recatisi per i primi a constatare l'arenamento dei Capidogli, osservarono che questi animali emettevano dall' *unico sfiatatoio*, dei forti getti di acqua, sopratutto quando venivano stimolati, e che il getto, il quale d'ordinario era diretto all'indietro, nel momento dello stimolo, si rivolgeva da questo lato, per cui, in loro presenza, due marinari vennero per bene bagnati. Ho stentato, e stento tuttora a credere a questo fatto, sopratutto nella parte riguardante la riversibilità del getto; ma insistendo le suddette persone sulla veridicità di quanto asserivano, bisognava cercare una plausibile spiegazione della cosa. Per la disposizione anatomica degli organi di questi animali, il velo pendolo abbraccia la laringe, e ne impedisce la comunicazione colla faringe. Per cui non si può ammettere certamente che l'acqua venga presa colla bocca, ma bisognerebbe supporre che questi animali aspirassero l'acqua dallo stesso sfiatatoio e che poi, a mezzo di una potente respirazione la lanciassero con forza. A meno che poi non esistesse in questi Cetacei una speciale disposizione, per la quale, una parte dell'acqua presa colla bocca, venisse espulsa dalle narici. Ma niente di simile accenna in proposito il De Sanctis nella sua Monografia Zoologico-Zootomica del Capodoglio. La prima supposizione parrebbe intanto avvalorata dal fatto osservato dal sig. Bertolini che cioè, i Capidogli, prima di emettere il getto, facevano un movimento, col quale procuravano di sommergere lo sfiatatoio onde aspirare l'acqua.

Ricorderò pure che diversi autori parlano di vere colonne d' acqua emesse da questi animali. Lo stesso De Sanctis nella sua Monografia p. 1, dice appunto che il Capodoglio arenato a Porto S. Giorgio, emetteva getti d'acqua all'altezza di circa 70 cent.

Tale supposizione è però considerata come erronea, e si dice che questi getti sono di vapore acqueo, proveniente dagli enormi polmoni di questi animali, il quale, condensandosi all'aria fredda, produce il getto caratteristico dei Cetacei soffiatori. Tuttavia, se questo fatto si può ammettere per i Cetacei che vivono nei mari freddi, non è possibile ammetterlo per quelli che vivono in mari caldi o temperati, nei quali si può produrre una specie di nube, ma non un vero getto. Ho fatto osservare queste cose ai sopradetti Signori, ma essi insistevano sempre affermando trattarsi di vera e propria acqua; tanto più che nei primi giorni dello arenamento dei Capidogli, il tempo era buonissimo e piuttosto caldo.

Però, quando diverse persone affermano la stessa cosa, non si può scartarla senz'altro, ma piuttosto discuterla, osservarla ed esaminare quanto di vero vi possa essere sul proposito, e solo allora dato un risultato negativo, rigettarla del tutto.

Da parte mia intanto, non affermo niente, perchè niente di simile ho veduto ocularmente. Ho voluto tuttavia ricordare il fatto, affinchè vi si ponga attenzione da parte di coloro che avessero occasione di osservare Capidogli viventi. Il fatto, se fosse vero, sarebbe addirittura interessante, poichè, ricorderebbe quanto di simile fanno gli Elefanti, quando, dopo avere assorbita acqua nella proboscide, la riversano addosso a coloro che si fanno giuoco di loro e l'inquietano; ed una vera proboscide, ma immobile, potrebbe dirsi il canale nasale del Capodoglio, che, per recarsi dal punto di origine alla parte anteriore, dove si apre, deve percorrere un paio di metri e anche più.

di smisurata grandezza; ciò non ostante non seppero decidersi ad avvicinarli, e fu solo l'indomani 27 che poterono avvertire del fatto una barca peschereccia, la quale, più ardita, si avvicinò e potè constatare che realmente si trattava di ben sette grandi, anzi enormi pesci, che si dibattevano furiosamente in un basso fondo poco discosto dall'isola predetta. Nel tempo stesso, uno dei marinai (Mario Scardino Gerardi), tagliò ad uno degli animali un pezzo di pelle e la portò al Municipio di Marsala. Allora si recarono sul luogo per i primi, i signori Antonino Bertolini, Direttore dell' ufficio Municipale di Igiene in Marsala ed il signor Marco Luna da Trapani, domiciliato in Marsala, i quali constatarono che non si trattava di pesci, ma bensì di Cetacei, e precisamente di sette grandi *Capidogli* arenati colà. I suddetti signori Bertolini e Luna mi assicurarono, che i Capidoglio facevano sentire di tratto in tratto una specie di muggito caratteristico.

Lo specchio d'acqua, nel quale si dibattevano, era assai limitato, e tutti i cetacei erano posti vicini l'uno all' altro, in un basso fondo, oscillante tra la profondità di uno a due metri. Essi stavano coricati di fianco in modo, che solo una parte del loro corpo emergeva fuori dell' acqua.

Il punto preciso dove avvenne lo arenamento è posto fra l' isola di Favignana e la spiaggia di Marsala, di fronte all'isola grande o Longa, che chiude il cosidetto *Stagnone* di Marsala, cioè l'antico porto di questa città, e precisamente rimpetto l' estremità dell' isola detta *Frate Janni*, dalla quale distavano circa un chilometro, e 5 o 6 dalla spiaggia di Marsala.

Accertato che si trattava di Capidogli, animali mai visti a Marsala, cominciò un via vai di persone in barchette, per vedere i mostri marini, i quali sembrarono dapprima più grandi di quello che non fossero (metri 14 a 19); ma più tardi, misurati esattamente, si trovò che non superavano i 12 metri di lunghezza, ciò che prova chiaramente che si trattava di individui giovani (1). Due dei sette Cetacei morirono il 30 novembre, gli altri cinque nei quattro giorni successivi.

Per ragioni di ufficio potei recarmi solo il 4 dicembre, unitamente al mio collega sig. Tedosio De Stefani, in Marsala, dove la sera precedente era arrivato l'Illustre Prof. Kleinenberg di Messina, recatosi colà per incarico del Governo. E fu insieme allo stesso Professore che potemmo recarci sul luogo dello arenamento; ma il mare era talmente agitato che ap-

(1) Tre, dei quali potei avere le precise misure, erano lunghi rispettivamente met. 11,05; 11,02; 10,60; quest'ultimo fu quello assegnato al Museo Zoologico di Palermo.

pena si potè constatare che si trattava di Capidogli. Dapprima si ritenne che 6 dei 7 animali fossero maschi, il 7° femina; ma più tardi il Prof. Kleinenberg, che restò sul luogo, potè constatare che erano tutti maschi, e che la pretesa femina era un maschio col pene completamente ritirato.

Il Governo intanto, naturale proprietario di questi animali, onde togliersi l'impiccio di questi ospiti insalutati, li vendeva, per mezzo della locale Capitaneria di porto, ad una società di Marsalesi per la tenue somma di lire 570, coll'obbligo però, di consegnarne gli scheletri al Prof. Kleinenberg, che li avrebbe distribuiti ai varî Musei, come poi fece. Gli assuntori però, provvisti di pochi ed inadeguati mezzi per tanta mole di lavoro, ed anche pel cattivo tempo che successe dopo fatto il contratto, poterono trarli a terra dopo diversi giorni dacchè erano morti, in modo, che quando si potè cominciare il lavoro, gli animali erano già in uno stato di avanzata putrefazione, per la qual cosa nessuna utilità scientifica potè trarsi dagli organi interni di questi animali. Mentre, se almeno uno fosse stato condotto subito a terra, avrebbe potuto dare un prezioso materiale di studio per completare le nostre cognizioni anatomiche sopra questi curiosi ed interessanti animali, specialmente sul sistema nervoso, e si sarebbe completato così quanto fu fatto dal Prof. De Sanctis, sopra il Capidoglio arenato nel 1874 a Porto S. Giorgio.

Son noti parecchi casi di arenamento di Capidogli lungo le coste italiane.

I Prof. Cornalia e Desanctis (1) ricordano quelli di Pesaro (1713), Golfo Veneto (1715), Villafranca (1726), Pelles (1750), Rovigno (1764), Zara (1767), Fano (1768), Marotta (1775), S. Elpidio (1803), Chioggia (1810), Villafranca, (1827) il cranio del quale si conserva nel Museo di Torino, Budua (1837), Cittanuova (1853, 6 indiv.), Tropea, (1868) di cui lo scheletro è a Bologna. A questi si aggiunge quello di Porto S. Giorgio (1874), studiato da De Sanctis, quelli di Pola ed Orbetello, i cui scheletri si conservano nei Musei di Roma e di Firenze.

Come si vede, tali casi sono piuttosto numerosi, e certo lo sarebbero di più, se tutti quelli avvenuti fossero noti, mentre realmente è certo che alcuni di essi sono o sconosciuti del tutto o non registrati. Tutti questi fatti concorrono a provare come il Capodoglio sia uno degli abitatori ordinari del Mediterraneo.

---

(1) Corn., Fauna italica. I Mammiferi, p. 68; De Sanct., Monog. Zool. Zoot. del Capidoglio, 1881.

Sulle coste della Sicilia non è questa certamente la prima volta che il Capodoglio viene ad arenare.

Il Mongitore (Sicil. ricerc. vol. II) ed altri scrittori antichi, parlano di mostri marini di smisurata grandezza, capitati in varie parti dell'Isola, e che verisimilmente potrebbero essere Capidoglio. Lo stesso Mongitore, più oltre, nel medesimo vol. II, (p. 98) parla pure di 12 enormi pesci, arenati nel littorale di Mazzara, e dai quali si estrasse molto olio; la qual cosa fa supporre trattarsi con ogni probabilità di Capidogli. Nel Museo Zoologico di Palermo si conserva una mandibola di giovane Capodoglio, lunga metri 2, con 16 denti per lato, conici, aguzzi e ricurvi posteriormente ed internamente; nella parte posteriore staccata della mandibola si notano le traccie alveolari di altri 4 o 5 denti; abbiamo inoltre alcune vertebre, delle costole ed un omero, appartenenti certamente allo stesso animale, con tutta probabilità arenato nel nostro mare; ma non si sa quando.

Per notizie raccolte a Marsala, mi risulta ancora che nel 1861, un Capodoglio più grande di quelli di Marsala, arenò a Mazzara presso lo Baia S. Vito, e dal quale si estrasse una quantità enorme di olio. Cinque o sei anni addietro, un altro Capodoglio arenò presso l'isola di Favignana, ma non so cosa se ne sia fatto. Più recentemente ancora, appena l'anno scorso (1891), presso il paesello di Sferracavallo, a pochi chilometri da Palermo, incagliò un Capodoglio, forse però morto precedentemente; esso fu veduto da alcuni pescatori locali, i quali, essendo il mare assai cattivo, non poterono estrarne che la sola mandibola ed alcuni denti dalla corona assai corrosa, segno di individuo di certa età; il resto del corpo fu trascinato al largo, e null'altro si potè avere, ad onta delle promesse fatte. La mandibola, che ho acquistato pel Gabinetto di Storia naturale del R. Istituto tecnico di Palermo, è lunga metri 1, 98, e vi si possono contare 24 cavità alveolari nel lato destro e 23 nel sinistro. Infine il Prof. M. Lessona, nella Storia naturale illustrata Parte I « I Mammiferi », ricorda anch'egli un caso di arenamento di 5 giovani Capidogli, avvenuto in Sicilia il 6 febbraro 1873, sulla spiaggia di Marza, presso Pozzallo.

Dei sette scheletri di Capidoglio arenati a Marsala, uno andò a male perchè si disgregò prima di arrivare a terra, e fu rinunziato dal Prof. Kleinenberg, gli altri sei furono distribuiti, col consenso del Ministero, in questo modo: uno al Liceo di Trapani, uno a Marsala, che lo richiese per ricordare il memorabile avvenimento, e gli altri 4 ai Musei Zoologici Universitarî di Messina, Palermo, Napoli e Pisa.

Il Capodoglio e la Balena si possono dire i giganti del mare e della terra, essendo essi gli animali che raggiungono le maggiori dimensioni. La lunghezza a cui suole arrivare d'ordinario il Capidoglio, allo stato adulto, è dai 15 ai 20 metri; talvolta qualche maschio adulto arriva fino ai 23, e qualche autore dice anche fino a 25 o 26! Quello arenato a Pesaro era lungo 18 metri e pesava 43000 Kg. (De Sanctis). I piccoli di questo animale, appena nati, sono agili e misurano 4 metri; sono già quasi il doppio del Delfino comune adulto!

Il Capidoglio è animale gregario, sopratutto quando è giovane, ed è quasi cosmopolita. Si riscontra in quasi tutti i mari compresi fra i 60° di latitudine nord e sud; dà però, a quanto sembra, la preferenza ai mari del sud, e scarseggia piuttosto in quelli del Nord. Talvolta, e non di rado, a detta dei navigatori, se ne incontrano frotte di 200 o 300 individui; ciò spiega come talvolta avvengano casi di arenamento di numerosi individui, sbandati dal gruppo principale, tutti in una volta, come ad esempio quello avvenuto ad Audierne, in Bretagna, nel 1874, di 31 indiv.; quello dell'Elba di 17 indiv.; quello citato dal Mongitore in Mazzara di 12 indiv., ed in ultimo, senza dire di altri, quello avvenuto di recente a Marsala.

Non mi dilungo ulteriormente in notizie generali sopra questo Cetaceo, giacchè, sia per la sua forma caratteristica e le sue dimensioni colossali, sia per tante altre particolarità, non vi è libro di Storia naturale, anche elementare, che non se ne occupi, facendone una storia più o meno estesa e spesso anche figurandolo.

Non posso intanto chiudere questo sommario articolo, senza rivolgere una cordiale parola di ringraziamento al mio carissimo amico signor G. B. Simoncini, il quale, oltre ad avermi fornito le indicazioni relative all' arenamento dei Capidogli, mi è stato largo, lui e la famiglia, di cortesie personali indimenticabili, in occasione delle mie diverse gite in Marsala. — Si abbia egli inoltre i miei ringraziamenti e quelli del mio Direttore Prof. Comm. Doderlein, per le cure speciali e disinteressate, che si ebbe in Marsala per lo scheletro del Capidoglio destinato al Museo Zoologico di Palermo.

Dal Museo Zoologico — Palermo Dicembre 1892

Enrico Ragusa — **Direttore resp.**

ANNO XII. 8601 FEBBRAJO 1893 N. 5.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia	L. 10 »
Paesi compresi nell'unione postale	» 12 »
Altri paesi	» 14 »
Un numero separato, con tavole	» 1 25
» senza tavole	» 1 »

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEL NUM. 5.

L. Spada—*Contribuzione alla Fauna Marchegiana. I Lepidotteri finora trovati nel territorio di Osimo (cont.)*

G. Riggio — *Corrispondenze scientifiche moderne degli animali figurati nel Pamphyton siculum del Cupani (fine).*

L. Facciolà — *Sull' esistenza di forme di passaggio da alcune specie di Leptocefalidi agli adulti corrispondenti (cont.)*

F. Minà-Palumbo—*Rettili ed Anfibi Nebrodensi (cont.)*

PALERMO
Stabilimento Tipografico Virzì
1893

ANNO XII. FEBBRAJO 1893 N. 5.

IL NATURALISTA SICILIANO

CONTRIBUZIONE ALLA FAUNA MARCHEGIANA

I LEPIDOTTERI

finora trovati nel territorio di Osimo

PER

LEONELLO SPADA

(Cont. ved. Num. prec.)

Fam. VIII. — *Hesperidae*

Gen. 23. — **Spilothyrus**, Dup.

S. alceae, Esp. (Malvae, Hb).—Tutte le stagioni in tutto il territorio nei campi e sui prati.
Bruco sulla *Malva sylvestris.*

S. lavaterae, Esp.—Estate. Due individui in copula sopra una pianta di Erba medica nei dintorni di Osimo.
Bruco sulla *Stachys recta.*

Gen. 24. — **Syrichtus**, Bdv.

S. Proto, Esp.—Estate: M. Ragalo, M. di S. Stefano, due soli individui sul margine di un fosso, in copula.
Bruco sul *Phlomis lichnitis.*

S. malvae, L. (Alveolus Hb.). — Primavera ed Estate: Monti di S. Stefano frequente, rara nelle altre località sui fiori di Malva.
Bruco sulla *Potentilla varia* e *Comarum palustre.*

S. » v. Taras Meig.—Estate: un solo individuo a M. Torto, preso volando.
Bruco forse come il tipo.

S. Sao, Hb. (**Sertorius**, O.)— Estate: M. di S. Stefano e M. Torto posata sulle ombrellifere, molto frequente.

Bruco sul *Poterium Sanguisorba*, *Rubus idaeus* e *R. fruticosus.*

S. Orbifer, Hb.—Estate: un solo individuo in copula col *S. Proto* a M. S. Stefano sopra un'Ombrellifera.

Bruco ignoto.

Gen. 25. — **Nisoniades**, Hb.

N. tages, L.—Primavera ed Estate: M. Torto, Monti di S. Stefano e Cannone sui fiori dei campi.

Bruco sulla *Coronilla varia*, *Eryngium amatistinum*, e *Lotus corniculatus.*

Gen. 26. — **Hesperia**, Bdv.

H. thaumas, Hfn. (**Linea**, S.V).—Estate e principio di Autunno: frequente in tutto il territorio sui prati e qualche volta sulle siepi.

Bruco sull'*Aira montana*, *Festuca ovina*, *F. fluitans* e *Phleum pratense.*

H. comma, L.— Primavera ed Estate: Monti di S. Stefano e Casenuove presa sempre al volo.

Bruco sulla *Coronilla varia.*

H. lineola, O. — Primavera ed Estate: comune sui prati e nei giardini del territorio spesso posata sulla Lavanda.

Bruco sulla *Poa annua* ed *Holcus lanatus.*

H. sylvanus, Esp.—Primavera, Estate ed Autunno: comunissima in tutto il territorio sui campi, selve, prati e siepi.

Bruco iberante sull'*Avena elatior*, *A. sativa*, *Poa annua* ed *Holcus lanatus.*

H. nostradamus, F. (**Pygmaeus** Cyr.) — Estate e principio di Autunno: frequente nel territorio nei prati associata ed in copula con l'*H. lineola* ed *H. thaumas.*

Heterocera

SPHINGES

Fam. IX. — *Sphingidae*

Gen. 27. — **Acherontia,** Ochs.

A. Atropos, L.—Primavera (non comune). Estate (frequente), Autunno (rara) in tutto il territorio: nel 1890 fu talmente comune in alcune località che il raccolto delle patate andò perduto.

Bruco sul *Solanum tuberosum, Convolvulus saepium, Jasminium officinale, Licium europeum,* e *Datura Stramonium.*

Gen. 28. — **Sphinx,** O.

S. convolvuli, L.— Estate ed Autunno: in tutto il territorio sui fiori di *Petunia, Datura, Convolvulus, Lonicera* e *Verbena* sul crepuscolo.

Bruco sul *Convolvulus cantabrica* e *C. saepium.*

S pinastri, L.— Estate: Osimo: nel passeggio di strada nuova e molte entro le lampade della luce elettrica assieme ad altri Lepidotteri.

Bruco sul *Pinus pinea, P. sylvestris, P. marittima* e *P. abies.*

Gen. 29. — **Deilephila,** Ochs.

D. euphorbiae, L.— Estate. Un solo individuo assieme alla *S. convolvuli* nel boschetto Orsi sopra la Datura.

Bruco sull'*Euphorbia cyparissias, E. Gerardiana, E. esula,* ed *E. niceensis.*

D. Elpenor, L.— Primavera ed Estate: frequente nei giardini e trovata pure entro le lampade della luce elettrica.

Bruco sull'*Epilobium palustre, Gallium verum,* e *Vitis vinifera.*

Gen. 30. — **Smerinthus**, Ochs.

S. tiliae, L.—Primavera ed Estate: Boschetto Bellini, Petrini e Simonetti posata sui tronchi di Tiglio.

Bruco sulla *Tilia europea* ed *Ulmus campestris*,.

S. populi, L.—Primavera ed Estate: frequente sui tronchi di Pioppo nelle valli del Musone, Aspio, fosso di Rigo e di Scaricalasino.

Bruco sul *Populus nigra, Betula alba* e *Salix caprea.*

S. quercus, Schif. — S. V.—Estate: Osimo e Casenuove due soli individui uno sull'Olmo e l'altro sopra il tronco di una Rovere.

Bruco sulla *Quercus robur, Q. ilex,* e *Q. pedunculata.*

Gen. 31. — **Macroglossa**, O.

M. Stellatarum, L.—Tutte le stagioni in tutto il territorio nelle case e nei giardini, eliofila.

Bruco sul *Gallium verum*, *G. Aparine*, *Rubia tinctorum* e *R. peregrina.*

Fam. X. — *Sesiidae*

Gen. 32. — **Trochilium**, Scop.

T. apiformis, L. (Crabroniformis, S V.)—Estate: finora un solo individuo nel passeggio di Piazzanuova sulla Scaglionata delle mura nuove.

Bruco nei tronchi di *Populus nigra* e *Salix caprea.*

Gen. 33. — **Sesia**, F.

S. crysidiformis Esp. ab. Calconemis. Stgr. —Estate: due soli individui al M. dei Cipressi sopra un cardo, in copula.

Bruco sul *Rumex crispus* ed *Artemisia campestris.*

S. conopiformis, Esp. (Nomodaeformis, Lasp.)--Estate un solo individuo sul passeggio di Strada nuova sopra un fiore di Sambuco.

Bruco sui tronchi di *Quercus Robur.*

S. anthraciformis, Rbr.—Estate: cinque individui in un giardino a M. Ragalo sui fiori di Santonina presi col tubo di vetro.

Bruco sull'*Euphorbia myrsinites.*

Fam. IX. — *Thyrididae*

Gen. 34. — **Thyris,** Ill.

Th. fenestrella, Scop. (**Marica**, Cyr.) — Primavera in fine e principio di Estate: valle del Musone alle Case nuove, un solo individuo sopra un ombrello di Sambuco.

Bruco sulla *Clematis vitalba*, *Sambucus nigra* e *Dypsacus sylvestris*.

Th. diaphana, Stg. (**Vitrina**, H. S.) — Estate: M. Fiorentino nella selva un solo individuo preso alla caccia alla Lanterna.

Bruco sul *Phaseolus vulgaris* molto frequente, però non ne ho potuto mai ottenere l'insetto perfetto che però non credo sia raro.

Fam. XII. — *Zygaenidae*

Gen. 35. — **Zygaena,** F.

Z. filipendulae, L. — Primavera ed Estate: in tutto il territorio sui prati.

Bruco sul *Hieracium pilosella* e *Trifolium pratense*.

Z. lonicerae, Esp. — Estate: un solo individuo assieme al tipo alla Vescovara sul Caprifoglio.

Bruco sulla *Vicia sativa, Trifolium pratense*, *Lotus corniculatus* ed *Hippocrepis comosa*.

Z. scabiosae, Esp. (**Phythia**, Rossi) — Estate: M. Fiorentino e Prati di Rigo, due individui sopra una Scabiosa.

Bruco sul *Trifolium pratense* e *Scabiosa arvensis*.

Z. trifolii, Esp.—Estate: frequente in tutto il territorio assieme al tipo nei luoghi erbosi particolarmente sulle scabiose.

Bruco sul *Trifolium pratense* e *Lotus corniculatus*.

Fam. XIII. — *Syntomidae*

Gen. 36. — **Syntomis,** Ill.

S. phegea, L. — Estate: in tutto il territorio comunissima nelle siepi e nei prati.

Bruco sulla *Plantago major*, *Rumex acetosa*, *Scabiosa gramuntia*, *S. columbaria*, *Quercus robur* e *Prunus cerasus*.

S. phegea, ab. phegeides, Spada—Estate: Boschetto Butteri assieme a molti individui del tipo sulla lavanda. Un solo individuo trovai di questa aberrazione e da questo e dalle altre aberrazioni differisce per i seguenti caratteri. Nelle ali anteriori ha cinque soli punti disposti a modo di V rovesciato cioè 1. 2. 2. gli ultimi un po' più grandi; nelle ali posteriori ha due soli punti ellittici assai schiacciati: la fascia anteriore poi del corsaletto è lineare ed in forma di piccola lunula con gli apici rivolti verso il capo.

Gen. 37. — **Naclia,** Bdv.

N. Ancilla, L.— Estate: frequente nel territorio nelle siepi ed a piedi ai muri sul terriccio tra le erbe particolarmente sulle Euforbie.

Bruco sul *Lichen parietinus.*

N. punctata, F.— Estate e principio di Autunno in tutto il territorio a piedi alle siepi.

Bruco sui *Licheni* degli alberi.

N. » v. famula, Frr.—Estate: un solo individuo a M. Fiorentino sopra una Euforbia a piedi alla mura interna.

Bruco forse sui *Licheni* degli alberi come il tipo.

BOMBYCES

Fam. XIV. — *Lithosidae*

Gen. 38. — **Lithosia,** Fab.

L. Muscerda, Hfn. (Perlella, Rossi)—Estate e principio di Autunno: Selva Simonetti due individui sui licheni tra l'erba dei prati.

Bruco sui *Licheni.*

L. griseola, Hb. —Estate: M. Fiorentino e M. S. Pietro nelle siepi.

Bruco sopra i Licheni ai piedi delle Querce, Pioppi o Pruni.

L. deplana, Esp. (Depressa, F.) — Estate: un solo individuo nella selva di M. S. Pietro nei prati.

Bruco sui *Licheni* delle Conifere.

L. complana, L. — Estate: M. S. Stefano, M. Ragalo e M. dei Cipressi sulle Querce.

Bruco sulle folie di *Quercus robur* e *prunus spinosa.*

(continua)

Dott. G. Riggio

CORRISPONDENZE SCIENTIFICHE MODERNE

DEGLI

Animali figurati nel PAMPHYTON SICULUM del Cupani

(Cont. e fine v. N. pr.)

UCCELLI

Steganopodes

Vol. III tav. 134	*Mergus rostricurvus ater ferus* (1)	**Phalacrocorax carbo,** Lin

Herodiones

» » 38	*Ardea Jonst.*	**Ardea cinerea,** Linn.
» » 67 f. 2.	*Ardea stellaris maior rubra alia vix cristata* . . .	id. **purpurea,** Lin.
» » 131	*Ardea candida minor* . .	**Egretta Garzetta,** Lin.
» » 43 f. 1.	*Ardea minor candida pluviali purpurantis ac flaventis aurore cirrata* .	**Ardeola ralloïdes,** Scop.
» » 84 f. 2.	*Ardea minor fulvo fusco colore*	id. id. ?
» » 43 f. 2.	*Ardea minor alia flaventis albi subrufi et cinerei coloris, dorso ala et vertice nigris*	**Ardetta minuta,** Lin.
» » 135 f. 1.	*Ardea stellaris altera* . .	**Botaurus stellaris,** Lin.
» » 133	*Ardea minor fusca cinerea subrubra (cinerarius-rubra,* Ben.) (2).	id. id.

(1) Benoit, riporta pure al *Ph. carbo,* il nome di *Mergus virdacco-fuscus, minor rostri curvus,* che io non ho trovato.

(2) Benoit riferisce l'*Ardea minor* ecc. alla *A. ralloides;* a me pare riferibile piuttosto al *B. stellaris.*

Vol. III tav. 5 f. 1.	*Ardea cinerea meca (greca,* sec. Ben.*) dorso viridante*	***Nycticorax griseus,*** Lin.
» » 30 f. 1.	*Ardea minor viridacea cinerea*	id. id.
» » 147	*Ardea maxima et nigra viridi purpurans rostro pedibusque rubris*	***Ciconia nigra,*** Linn.

Anseres

» » 33	*Senza nome* (Non cit. Beñ.) . .	***Anser segetum,*** Gmel.?
» » 15 f. 2.	*Anas fera dominicana* . .	***Tadorna cornuta,*** Gmel.
» » 82 f. 2.	*Anas dominicana mas* (cfr. Ben.) (1)	id. id. ♂
» » 83 f. 4.	*Anas sylvestris collum viride vulgo dicto*	***Anas boschas,*** Lin. ♂
» » » f. 2.	*Anas sylvestris imperialis dicta muschiata nigromista* (2)	id. id. ♀
» » 39 f. 3.	*Anas fera Serretta vulgo dicta mesoleuca* (3) . . .	id. id. ♀?
» » 143 f. 2.	*Anas moschata pallens* (4) .	***Anas strepera,*** Linn.
» » 89 e 135 f. 1.	*Anas cochleari rostro* . .	***Spatula clypeata,*** Linn.
» » 84 f. 4.	*Anas silvestris omnium minima* (5)	***Nettion crecca,*** Linn.

(1) Benoit, p. 295, e Doderlein, p. 268, riportano l'*Anas fera dominicana* di Cupani alla *Clangula glaucion,* riferendosi forse al nome siciliano della specie. Io non posso essere dello stesso avviso di questi due illustri autori, poichè, dalla ispezione diretta e dai confronti che ho istituito colla figura del Cupani, trovo che essa somiglia assai poco alla *Clangula*, mentre pei caratteri del becco e del colorito va riferita manifestamente alla *T. cornuta.*

(2) Benoit ritiene l'*Anas silvestris imperialis* come *A. strepera;* per parte mia, dall'esame diretto che ho potuto fare della figura, inclino a ritenerla più facilmente *A. boscas* ♀.

(3) Piuttosto difficile riesce la determinazione di questa figura. Benoit la ritiene *A. clypeata;* però pei caratteri che presenta e sopratutto per la forma del suo becco, essa non è affatto riferibile a questa specie; per parte mia la ritengo dubbiamente riferibile all'*A. boschas.*

(4) Benoit ritiene l'*Anas moschata* quale *A. crecca;* pei suoi caratteri mi pare piuttosto riferibile all'*A. strepera.*

(5) Benoit la riporta all'*A. querquedula;* a me pare piuttosto la *crecca.*

Vol. III tav. 28 f. 1. *Anas cesariata pedes rostroque rubris* . . . . . **Fuligula rufina,** Pall.

» » 81 f. 3. *Anas moscata vulgo Zingarotta* . . . . **Fulix ferina,** Linn.

» » 150 f. 2. *Anas sylvestris Zingarotta mas vulgo dicta*. . . . **Fulix fuligula,** Lin.
(F. cristata, Leach.)

» » 2 f. 2.} *Anas Tertiola imperialis vul-*
» » 92 f. 3.} *go dicta* [1] . . . . . **Erismatura leucocephala,** Scop.

» » 29 f. 2. *Mergus longirostris*, *Jonst. Serra vulgo* . . . . . **Mergus serrator,** Linn.

» » 141 f. 2. *Mergus monialis alter* . . id. **albellus,** Linn.
(Non cit. Ben.)

Schizognathae

Columbae

» » 88 f. 3. *Columba sylvestris locurrix vulgo Tuduni* . . . . **Columba palumbus,** Lin.

» » 114 f. 1. *Palumbus saxatilis Ruccaloru vulgo dictus* . . . id. **oenas,** Gmel.

» » 88 f. 1. *Columba sylvestris marim* (*Maritima,* Ben.) *marineda* id. **livia,** Bonn.

Hemipodii

» » 71 f. 2. *Coturnix triunguis* . . . **Turnix sylvatica,** Desf.

(1) Benoit, p. 202, e Doderlein, p. 264, riportano l'*Anas tertiola* del Cupani alla *Querquedula crecca*, basandosi certamente sul nome di *Tertiola* (*Trizzola* sic.), col quale questa specie viene indicata nel vernacolo siciliano. Senonchè il Cupani, coll'aggiunta di *imperialis* pare abbia voluto indicare qualche altra cosa diversa dall'ordinaria *Trizzola*. Ed invero, dallo attento esame che ho fatto varie volte delle due figure date dal Cupani, e principalmente p r la forma del becco, e per la notevole dimensione della testa, trovo che entrambe le figure si debbono più opportunamente riferire alla *Erismatura leucocephala*, anzichè alla *Querquedula crecca*.

Fulicariae

Vol. III tav. 61	*Gallinola serica, Jonston* .	**Rallus aquaticus,** Linn.
» » 9 f. 1.	*Gallinula minor moscuta leucosticta* (Non cit. da Benoit).	**Ortygometra porzana,** Lin.
» » 26 f. 2.	*Gallinula aquatica minor leucosticta*	id. id.
» » 85 f. 2.	*Coturnix longa capite parvo vulgo Re di Quagghi.* .	**Crex pratensis,** Bechst.
» » 100 f. 2.	*Gallinola imperialis vulgo.*	**Gallinula chloropus,** Lin.
» » 2 f. 1.	*Gallinula serica, Jonston* [1]	id. id.
» » 74 f. 2.	*Fulicis affinis rostro pedibusque rubris*	**Porphyrio coeruleus,** Vand.
» » 61 f. 4.	*Fulica vulgo Fogia* . . .	**Fulica atra,** Lin.

Alectorides

» » 22	*Attagé cauda brevi* [2] . .	**Otix tetrax,** Lin. ♂
» » 68 f. 2.	*Pitarra foemina*	id. id.

Limicolae

» » 13	*Librazzinus vulgo* . . .	**Oedicnemus scolopax,** Gmel. (O. crepitans, Riss.)
» » 40	*Stirlettus*	**Charadrius pluvialis,** Lin.
» » 90 f. 1.	*Pluvialis albis maculis distinta*	**Squatarola helvetica,** Lin. ♂ ab. estivo
» » 141 f. 1.	*Pluvialis viridis minor alter* [3]	id. id. ab. inverno

(1) Sotto lo stesso nome di *Gallinola serica*, il Cupani, indica evidentemente due specie diverse: il *Rallus aquaticus* e la *Gallinula chloropus;* basta esaminare il becco dei due uccelli per esserne immediatamente convinti.

(2) Confesso che sono stato assai indeciso prima di riferire all'*Otis tetrax*, l'*Attagé* di Cupani; però non trovando altre somiglianze dirette per classificare l'uccello del Cupani valendomi dell'autorità del Benoit, l'ho riferito anche io all'*Otis tetrax*.

(3) Questa figura, secondo Benoit, sarebbe riferibile al *Char. morinellus;* secondo me si avvicina maggiormente alla *Sq. helvetica*.

Vol. III tav. 136	*Trochilus maior siculis* . . (Non cit. Benoit)	**Eudromias morinellus**, Lin.
» » 68 f. 3.	*Trochilus minor torquatus* .	**Aegialitus curonica** Gmel.
» » 78 f. 3.	*Trochilus medius*	id. **hiaticula,** Lin.
» » 81 f. 2.	*Capella collo curto vulgo Nivarola*	**Vanellus capella**, Schäff. (V. cristatus)
» » 135 f. 2.	*Librazzinus brevirostris* .	**Strepsilas interpres,** Lin.
» » 58 f. 1.	*Gammetta maior pedibus et rostro rubris*	**Haematopus ostralegus,** Lin.
» » » f. 2.	*Gammetta cinerea seu exalbida rostro ex croceo fusco desineunt*	id. id.
» » 69	*Recurvirostra minor cruris superioribus midis* .. .	**Recurvirostra avocetta,** Lin.
» » 36	*Acus marina*	**Himantopus candidus,** Bonn.
» » 90 f. 2.	*Falcatella mas castanea nigris undique distinta notis*	**Pelidna subarquata,** Güld.
» » » f. 3.	*Falcatella foemina marina maculis fuscis*	id. id.
» » 139 f. 2.	*Oculiminti marina media elegantissime rubella* (1) . .	id. id.
» » 21 f. 3.	*Oculiminti marina Ochree colore fuscis maculis* (2) .	id. **alpina,** Lin.
» » 26 f. 1.	*Oculiminti minima subrufi coloris maculis nigris* . .	**Actodromas minuta,** Leisl.
» » 8 f. 6.	*Gallinago marina ♀ oculiminti marini dicta* . .	id. id.

(1) Doderl. l. c. p. 189.

(2) Sull' autorità del Benoit riporto l'*Oculiminti marina* ecc. alla *Pelidna alpina;* confesso però francamente che la figura mostra di essere tutt'altra cosa che un *Totanus,* però sempre difficilmente definibile.

Vol. III tav. 2 f. 2.	*Gallinula aquatica Scaccia margiu dicta omnium minima* (1)	**Actodromas minuta,** Leisl.
» » 131 f. 1.	*Oculiminti marina cinerea minor* (2)	**Calidris arenaria,** Lin.
» » 47 f. 1.	*Gammetta minor* (3) . . .	id. *id.*
» » 140 f. 2.	*Gammetta*	**Machetes pugnax,** Lin.
» » 87 f. 2.	*Gallinago minor marina* .	**Tringöides hypoleucus,** Lin.
» » 72 f. 4.	*Gallulus aquaticus* (4) . .	**Totanus glareola,** Gmel.
» » 140 f. 1.	*Oculiminti marina media dilute muschata* . . .	id. **stagnatilis,** Bechst.
» » 9 f. 2.	*Oculi-minctorum marinorum Rex Franculini foeminae maculis*	id **fuscus,** Lin.
» » 31 f. 2.	*Oculi-minctorum marinorum Rex* (5)	id. **nebularius,** Gunn. (T. glott's, Bechst.)
» » 142 f. 2.	*Gallinago aquatica maior* .	id. id.
» 57 f. 2.	*Gammetta Regalis* (6) . .	id. id.

(1) Il Cav. Benoit ed il Prof. Doderlein, riferiscono questa figura colla annessa frase alla *Porzana parra*. Si capisce che questi egregi autori tennero conto più che altro della frase del Cupani, poichè, conoscitori esperti di uccelli, si sarebbero senza dubbio accorti, sopratutto per la forma del becco e la dimensione delle dita, che si trattava di un *Totanus,* che più di tutti era riferibile all'*A. minuta*. Ritengo anzi, che il Doderlein non ebbe sott'occhio la figura, e riportò la citazione sulla fede del Benoit.

(2) Benoit riporta la specie suddetta alla *Tringa alpina;* Doderl., l. c. p. 192, alla *C. arenaria*. Difficile invero riesce la determinazione di questa figura; tuttavia sull'autorità del Doderlein riporto questo uccello alla *Calidris arenaria*, ma confesso che somiglia poco tanto all'una che all'altra specie, sopratutto per la forma del becco.

(3) Secondo Benoit la *Gammetta minor*, sarebbe *T. ochropus*.

(4) Benoit ritiene il *Gall. aquaticus* riferibile al *T. hypoleucus*.

(5) Secondo Benoit l'*Oculi minctorum* ecc. sarebbe un *Mach. pugnax*. La figura intanto, per la sua dimensione e per la lunghezza delle gambe parrebbe riferibile alla *Limosa melanura;* senonchè la lunghezza del becco essendo minore di quanto dovrebbe essere in questa specie, credo piuttosto riferirla al *T. nebularius*.

(6) Doderl. (l. c. p. 188) cita un *Re di gammette* di Cupani, e lo riporta al *Mach. pugnax;* forse si tratta dell'attuale specie, la quale, secondo me, si avvicina di più al *T. nebularius,* anzicchè al *M. pugnax*.

Vol. III tav.	39	f. 2.	*Nome illegibile*	**Limosa melanura,** Leisl.
» »	10	f. 2.	*Gallinula Arcirotta di Turdi vulgo dicta* (1)	**Gallinago major,** Gmel.
» »	8	f. 2.	*Gallinula arcirotta dicta di Beccaficu*	id. id.
» »	28	f. 2.	*Arcirotta omnium maxima sive Gallinago minor Aldrov.*	id. id.
» »	1	f. 2.	*Gallinula minima altera scaccia margiu di li grossi vulgo dicta*	id. **gallinula,** Lin.
» »	1	f. 3.	*Gallinula minima scaccia margiu dicta* (2)	id. id.
» »	75	f. 2.	*Gallinago marina maxima rostro falcato* (3) . . .	**Numenius tenuirostris,** Vieill.
» »	11	f. 2.	*Hirunda marina Jonst.* .	**Glareola pratincola,** Lin.

Gaviae

» »	82	f. 2.	*Hirundo marina media.* .	**Thalasseus cantiacus,** Gmel.
» »	92	f. 1.	*Larus minor niger ac cinereus* (4)	**Hydrochelidon leucoptera,** [Schinz.
» »	37	f. 1.	*Larus cinerea capite nigro alba fronte rostro et pedibus rubris*	**Chroocephalus melanocephalus,** Natt. ♂ ab. nozze.
» »	133	f. 2.	*Larus cinereus capite nigris maculis signato* . . .	id. id.

(1) Col nome di *Arcirotta di Turdi* in siciliano vanno intese ordinariamente la *Limosa melanura* e la *L. rufa.* Nel nostro caso però la figura del Cupani è riferibile chiaramente alla *Gallinago major;* il Benoit cade evidentemente in errore, quando riferisce la specie del Cupani alla *L. melanura.*

(2) Benoit riporta giustamente la *Gallinula minima altera* ecc. alla *Gall. gallinula;* ma egli sbaglia quando riferisce la *Gall. minima scaccia margiu* ecc. al *T. glareola,* poichè evidentemente le due figure rappresentano la stessa cosa.

(3) Per Benoit sarebbe la *Numenius arquata;* a me pare piuttosto riferibile al *N. tenuirostris.* Confesso però che è difficile pronunciarsi esattamente fra le due specie.

(4) Benoit riferisce il *Larus minor niger* ecc. alla *Sterna nigra*, Lin., sinonimo della *leucoptera,* Schinz.

Vol. III tav. 138 f. 1. *Larus maior albo cinereo aquatica tetragono adungo rostro* (Non cit. Ben.) . . . **Larus cachinnans,** Pall.
(L. argentatus, Brünn.)

Tubinares

» » 23 f. 1. *Quaetrus* . . . . **Puffinus Kuhli,** Boie

Pygopodes

» » 29 f. 1. *Mergus cirratus alboniger* (1) **Podiceps cristatus,** Lin.

» » 143 f. 1. *Colymbus cornutus* (2) . . id. id. ♂ ad.

» » 15 f. 1. *Mergus albo maculatus fuscus* (3) . . . . . . id. **auritus** ?

» » 21 f. 2. *Colymbus minor crussatis (ciuffatis,* Ben.) *oculis* . id. **fluviatilis,** Tunst.
(P. minor, Gmel.)

» » 30 f. 2. *Colymbus minor alter* (4) . id. id.

Mammiferi

» » 20 *Lutra sicula Utria o Itria vulgo* . . . . **Lutra vulgaris,** Erxl.

» » 98 *Martes mas Marturina* . . **Mustela martes,** Lin.

---

(1) Benoit, p. 193, riferisce il *Mergus cirratus* al *Mergus albellus,* del quale non ha nessun carattere e molto meno la forma del becco. Esso evidentemente è un *Podiceps.*

(2) Benoit lo riporta come *P. cornutus;* evidentemente si tratta del *P. cristatus* ♂ ad.

(3) È ritenuto da Benoit nientemeno che *Colymbus septentrionalis !*

(4) Benoit riferisce i due *Colymbus minor* di Cupani al *Pod. auritus.* Egli inoltre riporta: *Colymbus minimus* al *Pod. minor; Colymbus major* al *Pod. cristatus.* Io non ho ritrovato queste due specie nella copia della Nazionale di Palermo.

Sull'esistenza di forme di passaggio da alcune specie di Leptocefalidi agli adulti corrispondenti

NOTA

DEL

Dott. LUIGI FACCIOLÀ

(Cons. v. N. pr.)

2. *Conger mistax* Delar.

Io era giunto alla conclusione che il *Leptocephalus Kölliheri* Kaup è uno stato immaturo del *Conger mistax*, quando in un opuscolo del Dr. Bellotti (1) trovai con piacere che egli aveva già manifestato la stessa idea. Io sono convinto inoltre che il *L. Kölliheri* si trasforma nell' animale perfetto.

Primo stadio o *larvale*.—Il *L. Kölliheri* comunemente ha il corpo cilindrico, ma vi sono individui compressi, i quali occorrono meno di frequente e sono più giovani dei primi, sebbene possano essere più lunghi. La lunghezza del capo sta 7-10 volte nella intiera lunghezza. Il muso è conico. La mascella superiore è notevolmente più lunga della inferiore e termina in un lobo ottuso, il cui profilo è obbliquo. Dietro questo lobo, sul margine della bocca si apre da ciascun lato una narice con brevissimo tubo. Non esistono denti. L' origine della dorsale è più in dietro dell' apice delle pettorali. La sua distanza dalla fessura branchiale nei comuni esemplari uguaglia presso a poco la lunghezza del capo; nei più larghi è maggiore; nei più corti e più stretti è quasi la metà della detta lunghezza. Le pettorali sono ottuse. Dalla gola all'ano due serie di punti neri, lungo la base dell'anale un'altra serie di punti neri. Il tubo digestivo è conformato come nel *L. Morrisi*. La tige dorsale è divisa in 135 corpi vertebrali con processi neurali ed emali. La lunghezza totale del corpo è da 64 a 100 mm.

(1) I Leptocefali del mar di Messina. Atti Soc. It. Sc. Nat. Milano, 1883.

Secondo stadio o semilarvale.—La forma del corpo e delle sue parti è identica a quella del comune *L. Köllikeri.* Il colore è bianco, lievissimamente bleuastro, meno trasparente e soltanto il capo in alto comincia a prendere una colorazione fosca. Sui lati sono ancora evidenti le linee muscolari piegate ad angolo. Sul margine del labbro superiore si scorgono due lievi eminenze, che sono il primo accenno dei processi trasversi. Lungo il ventre vi sono dei punti neri poco ordinati o mancano del tutto. Una serie di punti simili si osserva lungo la base dell'anale e della dorsale. Ma il capo è compreso 6 volte nella intiera lunghezza, le mascelle portano denti, la dorsale nasce appena in dietro la base delle pettorali. Conosco due esemplari lunghi 78 mm.

Terzo stadio.—Nell'ultimo stadio della metamorfosi l'animale si trova mutato in *C. mistax*, i giovani del quale, aventi l'aspetto degli adulti, non sono rari nel mar di Messina, sebbene meno frequenti del *L. Köllikeri.* La forma del loro corpo, rotondata in avanti, si rende sempre più compressa in dietro. Il capo è conico e forma circa la 6ª parte della intiera lunghezza. La mascella superiore si avanza non poco oltre la inferiore. Essa mascella termina in un lobo carnoso ed ha due labbri di cui l'esterno è sostenuto da tre processi ossei trasversi che rendono il suo margine sinuato. I denti formano una stretta fascia in ciascuna mascella. Ve ne ha un gruppetto tra le narici, le quali sono situate ai lati e al di sotto della punta del muso, munite di un brevissimo tubo. La dorsale s'inizia un poco dietro la base delle pettorali. Queste sono ottuse. Il colore del corpo è bleuastro. Persiste la serie di punti neri lungo la base dell'anale. Vi sono 135 vertebre. Gli esemplari cui ho accennato sono lunghi da 71 a 124 mm.

Quando si hanno sotto gli occhi individui di *L. Köllikeri* e giovani normali di *C. mistax* non si stenta ad ammettere che sieno la stessa specie di animale, particolarmente per la forma del capo e del muso, la relativa lunghezza delle due mascelle, la posizione delle narici, ecc. A ciò si aggiunge la corrispondenza del numero delle vertebre. L'esistenza d'individui che partecipano dei caratteri delle due forme conferma la verità di questa supposizione, e dimostra ugualmente che il *L. Köllikeri* si trasforma nel perfetto animale. La differenza esistente tra essi nell'origine della dorsale si spiega, come pel *Conger vulgaris*, con l'accorciamento che subisce l'animale passando dal primo al secondo stadio. Per la stessa ragione il capo in proporzione alla lunghezza del corpo è più breve nel primo che nel secondo e terzo stadio. Allo stato di *Leptocephalus* il corpo dapprima cresce in lunghezza e larghezza

(esemplari lunghi e appiattiti), poi si restringe soltanto e diviene subcompresso e cilindrico (esemplari ugualmente lunghi ma rotondati), in ultimo si accorcia e si restringe sempre più (esemplari corti e stretti). La più notevole differenza trovata nella grandezza di due esemplari è data dalle seguenti misure:

Lunghezza del corpo	Altezza del corpo
0^m, 10	0^m, 010
0^m, 064	0^m, 0035

Perciò vediamo esemplari giovani di *C. mistax* coi caratteri definitivi della specie più piccoli dei comuni esemplari di *L. Köllikeri.*

3. **Conger balearicus** Delar.

Primo stadio o larvale.—È rappresentato dal *Leptocephalus Kaupi* che descrissi nel 1883 (1). Questo somiglia molto al *L. Kölliheri* ed occorre con la stessa frequenza. Il corpo è più rotondato e più stretto negli esemplari più corti, più compresso e generalmente più largo nei più lunghi che sono meno adulti. Il capo relativamente al corpo è più lungo nei più corti che nei più lunghi e si comprende da 8 $^3/_4$ a 12 volte nella lunghezza totale. Sull' estremità del muso esistono lateralmente due appendici quasi impercettibili e sono il rudimento dei tubi nasali. La mascella inferiore è appena più corta della superiore, entrambe sprovviste di denti o sono quasi insensibili. L'origine della dorsale varia nei diversi individui secondo l'età. Come regola si osserva che quanto meno rotondo e più lungo è il corpo, vale a dire quanto più giovane è l'animale, tanto è più lontana dal capo. Così la sua distanza dalla fessura branchiale è da $^1/_3$ a 2 volte la lunghezza del capo. Le pettorali sono acute. Il sistema dei punti ornamentali è identico a quello del *L. Kölliheri.* Il tubo digestivo coi suoi annessi è conformato come nelle due precedenti specie. Lo stesso è a dirsi della corda dorsale la quale è divisa in 135 anelli. La lunghezza degli esemplari è da 74 a 102 mm.

Secondo stadio o semilarvale. — Conosco soltanto quattro individui in questo stadio, i quali allo stato fresco erano semitrasparenti. Essi si av-

(1) Rivista delle specie di Leptocephalidi del mar di Messina. Atti R. Ac. Pelor. an.IV, Messina, 1883.

vicinano più all'aspetto del *C. balearicus* che a quello del *Leptocephalus* che gli corrisponde. Il capo forma $^1/_7$ o poco o meno della totale lunghezza. La mascella inferiore è appena più corta della superiore, tutte e due provviste di minutissimi denti. La dorsale nasce sopra la base delle pettorali. Queste sono acute. I punti del ventre sono scomparsi, si conservano perfettamente quelli della base dell' anale, lungo la base della dorsale ne esiste un'altra serie meno spiccati e poco regolari. Il più breve dei quattro detti esemplari misura 76 mm., il più lungo 96 mm.

Terzo stadio.—Al termine della metamorfosi l'animale è il *C. balearicus*. Questo somiglia al *C. mistax*, ma ha il muso più corto e più ottuso e la mascella inferiore più avanzata. Il capo forma $^1/_6$ o poco meno della totale lunghezza. Sui lati dell'estremità del muso vi sono due narici con brevissimo tubo. La mascella superiore è un poco più lunga dell' inferiore. Ciascuna porta una fascia di piccoli denti. La dorsale comincia appena più innanzi dellaverticale innalzata dall'angolo anteriore delle pettorali, le quali sono acuminate. Vi sono 135 vertebre. Il più piccolo che conosco ha 81 mm. di lunghezza.

I caratteri esteriori che più avvicinano il *L. Kaupi* al *C. balearicus* risiedono nella forma del muso, nella relativa lunghezza delle mascelle, nella presenza di un rilievo sulla estremità della mascella superiore, nella forma delle pettorali. Inoltre vi corrisponde il numero delle vertebre. Senza tener conto di uno stato intermedio, ciò basterebbe a far credere che il *L. Kaupi* appartiene al *C. balearicus*. La differenza nell' origine della dorsale dipende dall' età poichè si è visto che nel primo si avvicina sempre più al capo a misura che il corpo si accorcia e si arrotonda di più. Quest'accorciamento ci persuade come possano trovarsi individui giovani del comune *C. balearicus* più piccoli dei più allungati del *L. Kaupi*.

Nella metamorfosi delle tre sopraddette specie di *Conger*, alla quale abbiamo brevemente accennato, è da rimarcarsi che l'accorciamento del corpo succede allo stato di *Leptocephalus* e può continuarsi nel secondo stadio. Il capo dal primo stadio al principio del terzo stadio è compreso nella lunghezza del corpo un numero di volte sempre minore. La forma del muso rimane inalterata. I denti nel primo stadio mancano o sono scarsi e rudimentari. La distanza della dorsale dal capo varia in questo stadio a norma dell'età degli individui e assolutamente presa anche secondo la specie cui appartengano di modo che sia maggiore o minore in corrispondenza con quella che ha nello stato adulto. Così nel *L. Morrisi* la sua origine può trovarsi più in dietro che nel *L. Köllikeri* e

Kaupi perchè nel *C. vulgaris* è pure più in dietro che nei *C. mistax* e *balearicus*. Nel secondo stadio il principio della detta pinna si trova allo stesso punto in cui si osserva nello stato definitivo. I punti neri lungo la base della pinna anale nelle dette specie di *Leptocephalus* si conservano nelle forme rispettive del secondo stadio e persistono negli adulti del *C. mistax* normale; in un *C. balearicus* lungo 115 mm. non sono scomparsi e se ne osservano traccie in esemplari di maggiore lunghezza, ma in seguito si cancellano; si conservano pure nei più giovani normali del *C. vulgaris*. Nel secondo stadio del *C. mistax* e *balearicus* apparisce una nuova serie di punti lungo la base della dorsale, meno spiccati però di quelli della serie anale e sono visibili negli adulti di queste due specie. Nel secondo e terzo stadio del *C. vulgaris* mancano.

(continua)



F. MINÀ-PALUMBO

Rettili ed Anfibi Nebrodensi

(Cont. v. N. 3)

Callopeltis quadrilineatus Pall.

Scaglie dorsali contate in linea trasverso-obliqua a metà circa n. 27 per i saggi d'Italia.

Sinonimi

Coluber quadrilineatus Pall.	*Coronella quadrilineata,* Jan.
— *leopardinus* Schleg.	*Calopeltis leopardina,* Schre. De Betta

Bibliografia

1814. *Rafinesque* — Prodromo Erp. Sic. Specchio delle Scienze N. X, p. 104.
1836. *Schleg.*—Essai phys. Serp. p. 168.
1872. *Doderlein*—Alcune generalità Fau. Sic. Vertebrati 25.
1874. *De Betta*—Fauna d'Italia. Rettili Anfibi 38.
1881. *Doderlein*—Rivista Fau. Sic. Vertebrati 41.
1891. *Camerano*—Monog. Ofidi Italiani 52.

ICONOGRAFIA

1834. *Bonaparte*—Iconog. Fau. Ital. II, pun. 38, T. 64, F. 1, 2, 3.
1891. *Camerano*—Monogr. Ofidi Ital. II, F. 16 ♂ F. 27 scaglia ingrandita.

Il Rafinesque descrive un nuovo rettile siculo « *Coluber viperinus* Rafin. nero al di sopra ed al di sotto col dorso variato irregolarmente di fosco-fulvo, circa 160 squame addominali, e 50 pari caudali. Osserv. In siciliano vissena niura assai simile alla mia *Vipera vissena*, ma senza denti uncinati, senza macchie al di sotto, lunghezza tre piedi, questa specie è probabilmente la vipera di secco del Cetti T. 3, p. 45 ed Asuni T. 2, p. 79.

Non comprendo con questa concisa diagnosi, e confusione a quale specie si possa riferire la descrizione data dal Rafinesque.

Lo Schlegel riferisce che Contraine trovò questa specie in Catania. Il Doderlein riporta che trovasi in Sicilia « il leggiadro Colubro leopardino *Calopets lieopardinus* Fils. che vive altresì nella estrema parte meridionale dell'Italia » ed aggiunge per sinonimo il *Coluber viperinus* Rafinesque. Il De Betta sotto il nome *Calopeltis*, *leopardina* Schr. la riporta di Sicilia; il Doderlein, 1881, ripete che il leggiadro Colubro leopardino, *Caelopeltis leopardinus* Sch. trovasi in Sicilia ed anche nella estrema parte meridionale del Continente Italiano. Il Cemerano la riporta di Sicilia ed aggiunge che gli esemplari del Museo di Torino provengono da Catania, e furono raccolti dal Capitano Bazzetta in Catania, e descrive un giovine ed un maschio adulto di Catania.

♂ ..... Lung. del capo 0,028 larg. 0,017 lung. coda m. 0,18 lung. tot. m. 1,02.
Giovine » » 0,017 » 0,009 » » » 0,06 » » » 0,42.

Trovando delle lievi differenze tra Bonaparte, De Betta e Camerano ho creduto meglio seguire questo ultimo non avendo veduto esemplari siculi.

Capo distinto dal tronco ovale, muso troncato anteriormente, scudo frontale dilatato anteriormente, preoculare una, postoculari due quasi eguali, piastre temporali due in prima linea, sopralabiali 8, collo assottigliato verso il capo, tronco rotondeggiante, parte ventrale piana, scaglie dorsali in 27 serie negli esemplari di Catania, scaglie lisce di forma quasi romboidale, scudetti addominali 232-244-248, scudetti sottocaudali paja 68-75-87-89.

Le parti superiori sono color cenerognolo chiaro o giallognolo, capo color bruno-nocciola, una macchia nera trasversale nella parte superiore della rostrale e nella parte anteriore delle internasali, una seconda nera più ampia, semilunare avanti della frontale e delle sopraoculari: due strisce nere partono dall' occipitale, e divergendo si prolungano ai lati del capo sino al di là dell'angolo posteriore della bocca: varie macchie verticali sulle sopralabiali con una più sviluppata sotto l' occhio: altra macchia Y rovesciato nero che parte dall'angolo posteriore dello occipitale, si continua sul collo coi margini esterni

neri di una grande macchia bruna o bruno-rossa, e più o meno nettamente anelliforme, che talvolta è ridotta a due strisce brune contornate di nero non confluenti fra loro da simulare la forma di ferro di cavallo.

La regione mediana del dorso dal capo alla coda presenta una serie di macchie brune o bruno-rosse contornate di nero di forma variabile ed irregolare, i fianchi del tronco presentano due serie di macchie nere più o meno grandi, che spesso unisconsi alle nere addominali, le parti inferiori sono intensamente macchiettate di nerastro, le quali van diminuendo nella gola, collo, e parte anteriore del tronco, come anche nella regione sottocaudale.

Variandò la disposizione delle macchie e della colorazione si sono stabilite due varietà costanti.

V. **leopardina** Bnp. con due serie di macchie grandi ellittiche color rosso-bruno orlate di un sottilissimo bordo flessuoso nero, che congiungendosi più o meno completamente fra loro da una serie all'altra costituiscono una sola macchia bislunga posta obliquamente. Credo che è la varietà più frequente in Sicilia.

V. **quadrilineata** Pall. che ha quattro fascie longitudinali brune o fulve più o meno completamente marginate di oscuro, e colle due interne talvolta assai rimarginate fra loro.

Per la Sicilia è stata trovata in Catania, nella regione pedemontana delle Madonie non la ho trovata, per l'Italia in Gallipoli terra d'Otranto, Lissa, contorni di Roma, presso Bologna, Toscana, versante Adriatico.

Callopeltis longissimus Laur.

C. brunneo-olivaceus, lineolis albis sparsis, subtus stramineus squamis nitidis, ellyptico sexangulis, capite subdistincto obtusissimo, scutello verticis antice multo latiore, cauda quadrantali.

Juvenis—fusco cinereoque nebulosus, subtus anterius flavus, fuscus tessellatus, posterius chalybaeus frontis crescente et gulae collare nigris.

Scuta abdom. 220-228. Scutel-subcaud. par. 74-86 Bnp.

Sinonimi

Coluber longissimus Bonn.
— *flavescens* Gml.
— *Aesculapii* Host.
Elaphis flavescens Licht.
Natrix longissima Laur.
Callopeltis flavescens Bonap.
— *Aesculapii* Schre.
Zamenis Aesculapii Wagl.

Bibliografia

1814. *Rafinesque*—Prodromo Erp. Sicula. Specchio delle Scienze II, N. X, pagina 105.
1833. *Bonaparte*—Iconog. Fauna Ital. II, punt. 21.
1872. *Doderlein*—Alcune generalità Fau. Sic. Vertebrati p. 25.

1881. *Doderlein*—Rivista Fau. Sic. Vertebrati p. 41.
1891. *Camerano*—Monogr. Ofidi Ital. p. 51.

ICONOGRAFIA

1833. *Bonaparte*—Iconog. Fau. Ital. Tav. 62, F. 4 capo del *C flavescens*.
1891. *Camerano*—Monog. Ofidi Ital. Tav. II, F. 4 giovine, F. 17 ♂ adulto, Fig. 27 scaglia ingrandita.

NOMI VOLGARI

Colubro Saettone, Colubro d'Esculapio, De Betta—Anza Lomb.—Angiò, Angia, Bisson, Veneto—Coluru, Colura miedda Sard.—Angiò Sic.

Il Rafinesque fra i serpenti siculi riporta il *Coluber Aesculapii* Lin., *Spartimatrimoniu*, dal nome siciliano credo che non può riferirsi con certezza a questa specie. Il Bonaparte lo riporta di Sicilia abbondante. Il Doderlein così si esprime « cui tien dietro in frequenza il Saettone od Angiò *Coelopeltis flavescens* Bnp., *Coluber Aesculapii* Boie, Angiò Sic. che talvolta vi raggiunge una notevole dimensione » questo poi lo ripete nella pubblicazione del 1881. Il Camerano ne riporta una femmina di Modica, che offre queste dimensioni.

Lungh. del capo 0,027, largh. 0,014, lungh. della coda 0,20—totale 1,00.

Capo leggermente distinto dal tronco, allungato ellittico, muso molto ottuso, quasi troncato; scudetto rostrale grande con leggiera smarginatura nel bordo labiale, ove è convesso: gli scudetti nasali presentano nella sutura mediana l'apertura delle narici rotonda. Otto scudetti labiali superiori per lato, che divengono più chiari verso la commissura della bocca. Scudetto frontale grande, dilatato anteriormente con bordo lievemente convesso: scudetti sopraciliari piccoli non sporgenti, una squametta sopraciliare, due postoculari quasi eguali: soudo mediano della mascella inferiore triangolare, dieci scudetti per lato, il sesto più grande.

Tronco allungato più alto che largo, tondeggiante superiormente, piano nella superficie addominale, coi lati leggermente angolosi; squame dorsali lisce, lucide, ellittiche, disposte in 19 serie, qualche volta negli adulti sino a 22. Scudetti addominali lisci 234, ma variano sempre in ogni saggio da 220-226-230: scudetti sottocaudali paia 65 in altri esemplari sino a 72, la coda è breve acuta con le scaglie dorsali in sette serie.

Il colore superiormente ed ai lati è bruno-olivastro, variabile in ogni esemplare ora tende al rossastro, al nerastro, o interamente olivastro sempre più chiaro nei lati.

Estremità del capo giallastra col margine inferiore delle sopralabiali più chiaro ed anche una macchia nella regione post-temporale è più chiara. Dietro la nuca vi sono alcuni freghi nerastri tra le suture.

Dietro il collo cominciano a formarsi quattro linee di color fulvo-bruno, che scorrono ai lati del dorso, le mediane sino alla coda, le laterali sino all'origine della medesima, queste fascie sono sfumate nei bordi, appena visibili sul collo, spiccate sul tronco, poco visibili nella estremità del corpo.

Dal lembo inferiore e posteriore dell' occhio partono due strisce fosche che segnano la figura di un arco di quà e di là del capo, quella anteriore è più sottile, e scorre nella sutura tra il quarto e quinto scudetto labiali superiori, e scendono fino agli scudetti gulari, la posteriore per un tratto orizzontale verso i lati del capo, e si curva in basso passando per l' ultimo scudetto labiale superiore, e si dirige verso il mezzo della gola senza unirsi con quella del lato opposto.

Il di sotto di tutto il capo è color uniforme di paglia, anche nel collo, poi la base degli scudetti comincia a punteggiarsi di cenerino, che aumentando gradatamente sino all'estremo del corpo di intensità ed estensione, allora dalla metà dell'addome sino all'estremo della coda diviene di un cenerino-piombino o color di acciaio. Tutti gli scudetti addominali, eccetto quelli del collo, anale e preanale portano a ciascun lato una macchietta bianca, che nello insieme formano due linee longitudinali una per lato, e propriamente nell'angolo formato dallo addome dove gli scudetti si piegano per unirsi colla estrema fila delle squame dorsali.

Le squame della parte anteriore del corpo sono segnate nei margini esterni di bianco, o di giallognolo, alcune hanno il margine più chiaro, la maggior parte delle squame, che nelle due strisce laterali corrispondono hanno i margini laterali bianchi, che mancano nelle due dorsali, queste lineette bianche mancano nella parte posteriore del tronco.

Lunghezza totale m. 1, 28, di cui la coda 0, 25.

Il giovine ha il capo più distinto dal tronco, la tinta del corpo grigio-fosca nei lati tende al giallognolo: scudetti frontali neri nel margine posteriore, un punto nero nell'apice dello scudo verticale, sutura mediana degli occipitali nera. Le due strisce che partono dall' occhio per ciascun lato del capo sono nero-morato, quella del bordo inferiore dell'occhio non oltrepassa il bordo del labbro superiore, quella di dietro termina ai lati della gola allargandosi un poco. Dietro gli scudetti occipitali vi sono due macchie laterali separate nel mezzo del dorso, si prolungano indietro formando il principio delle macchie dorsali, ma spesso sono interrotte.

Le parti inferiori del capo e lati sono giallo-canarino, gli scudetti del collo color paglia sudicio, e poi di acciaio sino all' estremo della coda: nella parte antoriore vi sono ai lati dell'addome delle macchie quadrate nere, che tendono ad ordinarsi in due strisce longitudinali, che gradatamente svaniscono quanto più il fondo diviene cenerino: lungo i fianchi le squame del tronco sono tinte verso l' estremità di macchiette fosche e color di paglia da accennare irregolarmente tre linee longitudinali.

Nei giovani la disposizione dei colori, e l'intensità di tinte variano in ogni esemplare, e talora esse si conservano negli adulti. I cerchi neri che sono ai lati del capo marcati nei giovani, più chiari negli adulti, svaniscono nella vecchiaja.

Ho trovato degli esemplari che hanno il quinto anteriore del corpo cenerino chiaro, e le linecette lattee delle squame molto apparenti, non ne ho veduto nello stato di melanismo.

Questa specie presceglie per sua dimora i luoghi asciutti, i coltivati, i boschi, si appiatta sotto l'erba, insidia gli uccelli nel nido, si nutre di rane, piccoli quadrupedi, d'insetti e bruchi. È piuttosto solitario, diffidente, di naturale tranquillo, ma inquietato diviene audace si eleva sul tronco, sferza colla coda, e talora insiegue l'uomo.

Si trova in tutto il gruppo delle Nebrodi nel piano e regione nemorosa, ed in altre località della Sicilia, non comune in Piemonte, rarissimo in Lombardia, *De Filippi* abbondante in Valtellina, *De Carlini* nel Bresciano, *Bettoni* frequente nella valle del Po e Veneto, comune nelle campagne di Roma, *Matarà*—non raro in Sardegna, *Gené* e *Carruccio*. Il Bonaparte la riporta di Lombardia, Roma, Calabria e Sicilia, ed il Camerano di tutte le sopradette località.

Genere **Coronella** Laur.

Capo poco distinto dal tronco, pupilla rotonda, uno scudetto oculare anteriore, due posteriori, sette scudetti labiali per lato, tempie coperte di squame senza scudetti. Denti della mascella superiore disposti in serie continua, piccoli acuti, gli ultimi due poco più lunghi e più grandi, della mandibola più piccoli e decrescenti, quanto più si avvicinano al fondo; i denti palatini inclinati indietro.

Il tronco è cilindrico terete non molto lungo, coda breve, scaglie del dorso ellittico-romboidali, piane e liscie disposti in serie 19 a 21.

Per le specie italiane il Camerano ha dato la diagnosi dicotema.

A. Scaglie dorsali contate in linea transverso-obliqua a metà del dorso in num. di 19.
- *a*. Scaglie sopralabiali n. 7.
  - *α*. Rostrale poco sporgente, muso arrotondato **C. austriaca** Laur.
  - *β*. Rostrale molto sporgente, muso notevolmente sporgente sulla mandibola inferiore **C. austriaca** sub-sp. **Fitzingeri** Bnp.
- *b*. Scaglie sopralabiali n. 8 . . . . **C. cucullata** Dum. Bibr.

AA. Scaglie dorsali contate in linea transverso obliqua a metà del tronco n. 21.
- *a*. Sopralabiali n. 8 . . . . **Cor. girondica** Daud.

(continua)

Enrico Ragusa — Direttore resp.

ANNO XII. 8601. MARZO 1893 N. 6.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia	L. 10	»
Paesi compresi nell'unione postale	» 12	»
Altri paesi	» 14	»
Un numero separato, con tavole	» 1	25
» senza tavole	» 1	»

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEL NUM. 6.

L. Spada—*Contribuzione alla Fauna Marchegiana. I Lepidotteri finora trovati nel territorio di Osimo (cont.)*

L. Facciolà — *Sull' esistenza di forme di passaggio da alcune specie di Leptocefalidi agli adulti corrispondenti (fine).*

F. Minà-Palumbo—*Rettili ed Anfibi Nebrodensi (cont.)*

F. Minà-Palumbo — *Cenni bibliografici.*

PALERMO

Stabilimento Tipografico Virzì

1893

ANNO XII. MARZO 1893 N. 6.

IL NATURALISTA SICILIANO

CONTRIBUZIONE ALLA FAUNA MARCHEGIANA

I LEPIDOTTERI

finora trovati nel territorio di Osimo

PER

LEONELLO SPADA

(Cont. ved. Num. prec.)

Gen. 39.—**Setina**, Schrk.

S. irrorella, Cl.—Estate: Selva Simonetti, M. Fiorentino e M. S. Pietro sui Licheni dei prati nelle selve.

Bruco sotto i sassi e nelle radici di molti Licheni.

Gen. 40. — **Nola**, Leach.

N. togatulalis, Hb.— Estate: Selva Simonetti e M. Fiorentino frequente sui cespugli di quercia.

Bruco sui *Licheni* e *Muschi* alla base delle Querce.

N. cucullatella, L. (**Palliolalis**, Hb.) — Estate: frequente nel territorio nelle siepi e nei giardini.

Bruco sul *Pyrus comunis* e *Pyrus malus*.

Gen. 41. — **Gnophria**, Stph.

G. quadra, L. (**Deplana** L). — Autunno e Primavera: Osimo e Prati di Rigo, appiedi ad un fabbricato sull'erba e sulle spallature dei fossi all'ombra sull'erba.

Bruco sui Licheni degli alberi e qualche volta sulle foglie degli alberi da frutta

Fam. XV. — *Arctiidae*

Gen. 42. — **Emydia,** Bdv.

E. striata, L. (Grammica, L.) Primavera ed Estate: Osimo, Monti di S. Stefano, M. Ragalo e Casenuove sulle graminacee.

Bruco sul *Taraxacum vulgare* ed *Artemisia campestris.*

Gen. 43. — **Deiopeia,** Stph.

D. pulchella L. (pulchra Schiff.) — Primavera ed Estate, frequente nel territorio sul Miosotide.

Bruco sul *Myosotis arvensis, M. palustris, Heliotropium europeum* ed *Echium vulgare.*

Gen. 44. — **Euchelia,** Bdv.

E. Jacobea, L. — Estate: M. Ragalo in un giardino; un solo individuo sulla Cineraria.

Bruco sulla *Cineraria marittima* e *Senecio jacobaea.*

Gen. 45. — **Nemeophila,** Stph.

N. plantaginis, L. (**Alpicola,** Scop.)—Estate: M. Ragalo e Casenuove sulla Piantagine e Tarassaco.

Bruco sulla *Lactuca sativa*, *Plantago lanceolata,* e *Leontodon taraxacum.*

Gen. 46. — **Callimorpha,** Latr.

C. hera, L. (**Plataginis,** Scop.)— Primavera ed Estate: comunissima nel territorio sulle siepi di Rovo.

Bruco sul *Rubus idaeus* e *R. fruticosus.*

Gen. 47. — **Arctia,** Schr.

A. villica L.—Fine di Primavera e principio di Estate in tutto il territorio sulle siepi.

Bruco sull'*Ortica dioica, O. hispida, Fragaria vesca* ed *Ulmus campestris.*

Gen. 48. — **Euprepia,** H. S.

E. pudica, Esp. — Estate: M. Fiorentino, M. Ragalo, M. S. Pietro e M. dei Cipressi sui Cavoli e nelle siepi.

Bruco sulla *Poa annua, P. pratensis, Briza media* e *B. maxima.*

Gen. 49. — **Spilosoma,** Stph.

S. fuliginosa L.—Primavera ed Estate: Osimo, M. Ragalo; sulle mura e nelle abitazioni di sera attorno alla lucerna.

Bruco sulla *Lactuca sativa, Oxalis acetosella, Brassica rapa, B. napus, Rubus idaeus* e *Rosa canina.*

S. lubricipeda, Esp — Estate: Giardino Bellini, Giardinieri e Filippucci e sponde del fiume Musone sui Pioppi e i Garofani.

Bruco sulla *Lactuca sativa, Brassica rapa. Cicorium intybus, Ortica dioica, Sambucus nigra* e *Portulaca oleracea.*

S. menthastri, Esp. — Primavera ed Estate: M. S. Pietro, Selva Simonetti M. Ragalo e Monti di S. Stefano sulla Menta.

Bruco sulla *Mentha sylvestris, Ortica dioica* ed *O. hispida.*

S. mendica Cl.—Primavera: M. Ragalo e Osimo sulla Vitalba.

Bruco sulla *Clematis vitalba, Lonicera caprifolium*, *Rumex acetosa.*

Fam. XVI. — *Hepialidae*

Gen. 50. — **Hepialus,** F.

H. humuli, L.—Estate: un solo individuo nei dintorni di Osimo sul Luppolo.

Bruco sul *Rumex acetosa* ed *Humulus lupulus* (più di venti bruchi tre soli incrisalidarono e fecero la farfalla).

H. hecta, Estate: dintorni di Osimo e prati di Rigo sull'Erba.

Bruco sulla *Primula officinalis* e *Calluna vulgaris.*

Fam. XVII. — *Cossidae*

Gen. 51. — **Cossus,** Fab.

C. cossus, L. (**ligniperda** P.) — Estate: in tutto il territorio sugli Olmi, Salici, e Peri.

Bruco ibernante sul *Populus nigra, Ulmus campestris, Pyrus comunis, Salix caprea* e *S. viminalis.*

C. cossus v. **terebra,** Hofm.—Estate: un solo esemplare (privo affatto di punti e di colorito più intenso) a M. Ragalo sul tronco di un Olmo.

Bruco polifago come il tipo.

Gen. 52. — **Zeuzera,** Latr.

Z. pyrina L. (**aesculi** L.)—Estate: frequente nel territorio sulle palizzate delle strade e sull'Ipocastano.

Bruco sul *Pyrus malus*, *P. comunis* ed *Aescalus hippocastani.*

Fam. XVIII. — ***Cochliopodae***

Gen. 53. — **Heterogenea,** Hnoch.

H. asella, Schiff. S. V.—Estate: un solo individuo sopra il tronco di una Quercia.

Bruco sul *Brucus spinosa, Populus nigra* e *Quercus robur.*

Fam. XIX. — ***Psychidae***

Gen. 54. — **Psyche,** Sch.

P. graslinella, Bdv. — Fine di Estate e principio di Autunno: Selva Simonetti ed a M. Cerno sulla Ginestra.

Bruco sull'*Holcus lanatus, Poa nemoralis* e *Spartium scoparium.*

P. albida, Esp.—Primavera: quattro soli esemplari nei Monti di S. Stefano pure come la precedente sulla Ginestra.

Bruco e saccule sull'*Holcus lanatus* e *Genista juncea.*

Fam. XX. — ***Liparidae***

Gen. 55. — **Orgyia,** Ochs.

O. antiqua, L.—Estate ed Autunno: M. Ragalo e M. Torto sulle Querce.

Bruco sulla *Quercus robur, Tilia europea,* e *Rosa thea.*

O. trigotephros, Bd.—Primavera: M. Fiorentino una sola ♀ appiedi una siepe.

Bruco sulla *Quercus robur*, *Q. ilex* e *Spartium junceum*.

Gen. 56. — **Dasychira**, Steph.

D. pudibunda, L.—Estate ed Autunno frequente nel territorio sull'Olmo e la Quercia.

Bruco sull'*Ulmus campestris*, *Tilia europea* e *Quercus ilex*.

Gen. 57. — **Leucoma**, Steph.

L. salicis, L. — Estate ed Autunno: Prati di Rigo, M. Ragalo, e valle dell'Aspio sul Salice.

Bruco sul *Salix viminalis*, *S. purpurea* e *Populus nigra*.

Gen. 58. — **Porthesia**, Steph.

P. chrysorrhoea L. -Estate: Boschetti Butteri e Frampoli sugli alberi da frutto.

Bruco sul *Pyrus malus*, *P. comunis* e *Cidonia vulgaris*.

P. similis, Frey. (**Auriflua** S. V.)—Estate: frequente nel territorio sulle siepi.

Bruco sul *Coryllus avellana*, *Quercus robur*, *Crataegus oxyacantha* e *Rosa canina*.

Gen. 59. — **Ocneria**, H. S.

O. dispar, L.—Estate: Monti di S. Stefano, M. Ragalo e Casenuove; da quattro bozzoli trovati su di un Melo, nacquero tre ♀ ed un ♂ che morì prima di sviluppare le ali.

Bruco sul *Pyrus comunis*, *P. malus*, *Prunus cerasus*, *P. domestica*, *P. armeniaca*, *Quercus robur*, *Tilia europea*, *Ulmus campestris* e *Salix viminalis*.

Fam. XXI. — ***Bombycidae***

Gen. 60. — **Bombyx**, Bdv.

B. rubi, L.—Primavera ed Estate: dintorni di Osimo e Fosso del Guazzatore due individui sulle siepi.

Bruco sul *Rubus idaeus, Rosa canina, Amigdalus persica* e *Trifolium pratense.*

B. trifolii, S. V.—Primavera ed Estate: in tutto il territorio sui Trifogli.
Bruco sul *Trifolium pratense, Medicago sativa* e *M. falcata.*

B. mori, L.—Primavera, Estate ed Autunno: si alleva per filarne il prezioso bozzolo.

B. Quercus, L.—Estate ed Autunno. In tutto il territorio sulle siepi ed i cespugli, raro il ♂ comune la ♀.
Bruco sull'*Ulmus campestris, Quercus robur, Salix caprea* e *Betula alba.*

B. » ab. (et V.) **Spartii**, Hb.—Autunno, frequente nelle abitazioni, attratta la sera dal lume della lucerna.
Bruco degli stessi costumi del tipo.

Gen. 61.— **Crateronyx**, Dup.

C. Taraxaci, S. V.— Un solo individuo in Estate nei dintorni di Osimo sul Tarassaco.
Bruco frequente sulla *Lactuca sativa* e *Leontodon Taraxacum.*

Gen. 62. — **Lasiocampa**, Latr.

L. potatoria, L. (**Odonestis**, Germ.) – Fine di Estate: prati di Rigo: tre individui sul margine di un fosso sopra le foglie di Crescione.
Bruco sul *Bromus sterilis* e *Dactylis glomerata.*

L. pruni, L.--Estate: Selva Simonetti, M. S. Pietro e M. Ragalo sull'Olmo.
Bruco sul *Pyrus malus, Ulmus campestris* e *Quercus ilex.*

L. tremulifolia, L.—Primavera ed Estate: Valli dell'Aspio e del Musone sul Pioppo due individui ottenuti da due Bruchi uno ♂ ed una ♀.
Bruco sulla *Betula alba, Populus nigra* e *Quercus robur.*

L. pini L. (**Gastropaca**, L.)—Primavera, Estate ed Autunno: in tutto il territorio sui tronchi di Cipresso, nelle case e nelle cantine.
Bruco sul *Pinus pinea, P. marittima* e *Cupressus sempervirens.*

Fam. XXII. — *Saturnidae*

Gen. 63. — **Saturnia,** Schrk.

L. pyri, L.—Primavera ed Estate: in tutto il territorio, nelle Siepi, sui muri, sulle frutta e sull'Olmo.

Bruco sul *Pyrus comunis, P. malus* ed *Ulmus campestris.*

L. Pavonia, L. (**Carpini,** S. V.) — Primavera: in tutto il territorio nelle siepi di Pruno.

Bruco sul *Prunus spinosa*, *Fragaria vesca* e *Rubus idaeus.*

Fam. XXIII. — *Notodontidae*

Gen. 64. — **Harpyia,** O.

H. Erminea, Esp. (**Dicranura,** L.)—Primavera ed Estate: un solo individuo ottenuto fra i diversi bozzoli trovati ai prati di Rigo nei Salici.

Bruco sul *Populus nigra* e *Salix caprea.*

H. vinula, L. — Primavera ed Estate: comune nel territorio particolarmente lungo le sponde del Musone e del Fosso di Scaricalasino sui Pioppi.

Bruco sul *Populus nigra, Salix caprea* e *S. viminalis.*

Gen. 65. — **Uropus,** Bdv.

U. ulmi, S. V.—Estate: due individui entro una lampada della luce elettrica.

Bruco sull'*Ulmus campestris.*

Gen. 66. — **Cnethocampa,** Stph.

C. processionea, L. — Estate: M. Fiorentino, M. S. Pietro, Selva Simonetti, M. Torto e Monti di S. Stefano sulle Querce.

Bruco sulla *Quercus robur* e *Q. pedunculata.*

Gen. 67. — **Phalera,** Hb.

Ph. bucephaloides, P.—Estate: un solo individuo a Settefenestre sull'argine del fiume Musone sopra un cespuglio di Quercia.

Bruco sulla *Quercus robur*, *Q. ilex* ed *Arbutus unedo*.

Gen. 68. **Pygaera,** O.

P. anastomosis, L.—Estate: un solo individuo entro una lampada della luce elettrica.

Bruco sul *Crataegus oxyachantha*, *Salix viminalis*. *S. purpurea* e *Popolus tremula*.

Fam. XXIV. — *Cymatophoridae*

Gen. 69. — **Cymatophora,** Tr.

C. octogesima, Hb. (Ocularis, Gn.) — Primavera ed Estate: Monti di S. Stefano e M. Ragalo sul Pioppo.

Bruco sul *Populus nigra* e *P. tremula*.

Gen. 70. — **Asphalia,** Hb.

A. diluta, S. V. — Estate: tre individui entro una lampada a luce elettrica con altri lepidotteri.

Bruco sulla *Quercus robur*. *Q. ilex* e *Betula alba*.

C. lactucae, Esp. — Estate: due individui entro una lampada della luce elettrica.

Bruco sulla *Lactuca sativa*.

NOCTUAE

Fam. XXV.—*Bombicoides*

Gen. 72. — **Acronycta,** Ochs.

A. aceris, L.—Primavera ed Estate: M. di S. Stefano, M. Ragalo e Casenuove: sui tronchi di Olmo e di Acero campestre.
Bruco sulla *Castanea vesca, Acer campestre, Ulmus campestris, Tilia europea, Quercus robur, Populus nigra* e *Salix caprea.*

A. psi. L.—Primavera ed Estate: Valli dell'Aspio e del Musone, tre soli individui sopra un Ciliegio.
Bruco sull'*Ulmus campestris* e *Prunus cerasus.*

A. rumicis, L.—Estate: in tutto il territorio nei prati, frequente sui muri delle case, sui pagliai e qualche volta sui tronchi di Salice.
Bruco polifago: sulla *Fragaria vesca, Rumex acetosa, Polygonum persycaria* e *P. avicularia.*

Gen. 73. — **Bryophila,** Tr.

B. glandifera, S. V. (muralis Forst.)—Dintorni di Osimo: due individui sulle mura di Fonte Magna.
Bruco sui *Licheni* dei muri.

A — Noctuidae Bdv.

Gen. 74. — **Agrotis,** Ochs.

A. segetum, Tr. — Primavera, Estate ed Autunno: in tutto il territorio sulle Fragole e sul Lampone.
Bruco spesso sulla *Zea. mays, Fragaria vesca* e *Brassica rapa.*

A. comes, Hb.—Primavera ed Estate: comune in tutto il territorio sulle muraglie e sui tronchi di albero ombreggiati.
Bruco sulla *Zea mays*, che danneggia assai nella pannocchia.

A. pronuba L.—Primavera ed Estate: in tutto il territorio, nei prati freschi, nei giardini e negli orti.

Bruco sul *Phaseolus vulgaris*, *Brassica rapa*, *B. napus*, *B. oleracea* e *B. eruca*.

A. » **ab. innuba**, Tr. Estate: un solo individuo al fosso di S. Valentino sopra una pianta di Fagiuolo.

Bruco forse delle stesse abitudini del tipo.

A. interjecta, Hb.—Estate: Un solo individuo sul tronco di una Quercia nella Selva Simonetti.

Bruco sulla *Lactuca sativa* e *Brassica eruca*.

A. orbona, Hufn. (**subsequa**, S. V.)—Estate: Selva Simonetti e Casenuove sulle querce.

Bruco sui teneri germogli di *Quercus robur* e *Q. ilex*.

A. linogrisea, Schiff. — Estate e principio di Autunno: M. S. Pietro, M. Fiorentino e M. dei Cipressi frequente nelle siepi di Rovo.

Bruco sul *Rubus idaeus*.

A. castanea, Esp.—Estate: un solo individuo a M. Ragalo appiedi una siepe.

Bruco e crisalide dentro la Spata dell'*Arum italicum*.

V. crassa, Hb. — Estate: un solo individuo sotto lo stipite di una finestra in città (ottenuto dalla Crisalide).

Bruco sul *Triticum sativum*.

A. glareola, Esp.—Autunno: un solo individuo intorpidito sopra un tronco di Salice ai prati di Rigo.

Bruco forse sul *Salix caprea* e *S. viminalis*.

A. polygona, Fab.—Estate: M. S. Pietro e M. Fiorentino tre individui sulla Primula.

Bruco sulla *Primula vulgaris* (da un solo individuo che allevai con questa pianta ottenni la crisalide e quindi una farfalla ma molto imperfetta nelle ali, giacchè si svilupparono solamente quelle dal lato sinistro).

A. jantina, S. V.—Estate e principio di Autunno: giardino Bellini e Sinibaldi alle Casenuove sopra le primule.

Bruco sulla *Primula vulgaris*, *Arum maculatum* e *Matricaria camomilla*.

A. exclamationis, L. — Primavera ed Estate in tutto il territorio negli orti e sui tronchi di albero.

Bruco fra le radici di *Cicorium indivia*, *C. intybus v. sativum* e *Lactuca sativa*.

A. birivia, Hb.—Estate: un solo individuo a S. Stefano sulla cicoria selvatica.

Bruco ignoto.

A. cos, Hb.— Estate: M. Fiorentino un solo individuo ottenuto da una crisalide attaccata alla Vitalba.

Bruco forse sulla *Clematis vitalba.*

A. fimbria, S. V. — Estate: comune sulla sera in tutto il territorio sul Pruno e qualche volta sui pagliaj.

Bruco sulla *Primula vulgaris* e *Solanum licopersicum.*

A. C. nigrum, L.—Estate ed Autunno: in tutto il territorio di sera sui camini, nei luoghi aridi e sui cespugli.

Bruco sulla *Spinacia inermis.*

A. vestigalis, Hb. — Estate: un solo individuo a M. Fiorentino preso al lume della Lanterna.

Bruco ignoto.

A. kermesina, L.— Estate: M. S. Stefano e M. Ragalo, sul Convolvulo delle siepi, due individui in copula.

Bruco sul *Convolvulus saepium* e *C. arvensis.*

A. plecta, L.—Estate: M. Ragalo, e Prati di Rigo sull'Erba.

Bruco sulla *Festuca rigida* e *F. ovina.*

A. saucia, Hb.—Estate ed Autunno: Prati di Rigo e Casenuove sui prati. un solo individuo sopra una scabiosa.

Bruco ignoto.

Gen. 75. — **Neuronia** Hb.

N. popularis, F. — Estate: prati di Rigo e Campocavallo sull' erba dei prati.

Bruco sul *Lolium perennne.*

Gen. 76. — **Mamestra**, Tr.

M. brassicae, L.—Estate ed Autunno in tutto il territorio nei campi e negli orti.

Bruco sul *Papaver Rhoeos*. *Ůrtica divica*, *Brassica rapa*, *B. napus.*

M. oleracea, L. — Primavera, Estate ed Autunno: in tutto il territorio sull'erba.

Bruco sulla *Dalia variabilis* e sul *Rubus idaeus.*

(continua)

Sull'esistenza di forme di passaggio da alcune specie di Leptocefalidi agli adulti corrispondenti

NOTA

DEL

Dott. LUIGI FACCIOLÀ

(Cont. e fine v. N. pr.)

4. *Nettastoma melanurum* Raf.

Il sig. Gill (1) ha manifestato l'idea che l'*Hyoprorus messanensis* Köll. sia una larva destinata a trasformarsi nel *Nettastoma melanurum* Raf. La giustezza di questa veduta viene ora confermata da un caso analogo, cioè dalla scoperta di un individuo in uno stato di transizione dall'*Hyoprorus* a un *Nettastoma* che è precisamente la specie descritta da Rafinesque col nome di *N. melanurum*, ma diversa da quella che con lo stesso nome venne illustrata posteriormente da altri ittiologi. La specie cui alludo percorre quattro stadii nel suo sviluppo.

Primo stadio larvale. — È rappresentato dal *Leptocephalus longirostris* Kaup. Questo ha il corpo foliaceo, assai largo dietro il capo, indi va mano mano stringendosi e termina a punta acuta. Innanzi al margine anteriore degli occhi vi è una piccola apertura allungata che è la narice posteriore. Non è evidente l'esistenza di una narice anteriore. Il muso è piuttosto lungo, puntuto. Le mascelle sono eguali e portano una serie di denti acuti. Vomere inerme. Pettorali larghe e rotondate, costituite da un'appendice carnosa che si attacca al corpo e da innumerevoli ed esilissimi raggi semplici che vengono fuori da tutto il suo margine libero. Questa struttura è comune ad altri pesci in istato larvale. I raggi dorsali ed anali sono sostenuti da una piega trasparente del corpo in numero straordinariamente grande e sottilissimi come quelli delle pettorali. I primi cominciano a una certa distanza dal capo. La codale

(1) Loc. cit.

è molto piccola, affilata. Il canale intestinale scorre lungo il profilo senza piegarsi. Dietro il rigonfiamento pilorico porta un cieco digitiforme impercettibile ad occhio nudo. In corrispondenza del suo terzo medio si osserva una macchia lattea form .ta dal fegato che è una lamella assottigliata in mezzo alla quale si trova la vescica natatoria semplice ed allungata. Il differenziamento della corda dorsale meno avanzato che in altri Leptocefali è un altro indizio dello stato di grande immaturità dell'animale non ostante le sue dimensioni. Essa è divisa in segmenti sui quali non si scorge traccia di processi neurali ed emali. Nella sua ultima porzione i segmenti divengono meno evidenti e poi scompariscono del tutto, sicchè il loro numero non può essere stabilito con precisione. Gli esemplari che ho visto sono lunghi da 72 a 87 mm.

Secondo stadio larvale.— In un secondo stadio di sviluppo il *L. longirostris* si trasforma nell'*Hyoprorus.* La forma del corpo è la stessa. L'altezza è mo'to variabile secondo il grado di restringimento raggiunto dal corpo. In taluni è maggiore, in altri è minore che nello stadio precedente. Gl' individui più stretti sono più adulti dei più larghi. Il capo è più sviluppato, il muso più lungo, più ottuso. Le narici anteriori sono presso l' estremità del muso, provviste di un' appendice. Le posteriori semplici si trovano sul margine antero-superiore degli occhi. La mascella superiore più lunga dell'inferiore, entrambe con minutissimi denti. Il vomere ha qualche asperità. Le pettorali negli esemplari più larghi, epperò meno avanzati di età, sono presenti, ma più piccole che nel *L. longirostris;* nei più stretti o mancano del tutto o sono ridotte a un vestigio. La dorsale nasce verso il termine del primo quinto della lunghezza totale ed è sostenuta da una piega membranosa del corpo come nel *L. longirostris.* L' anale ha la stessa disposizione. La codale è piccola, affilata. L' intestino è disposto presso a poco come in questo e porta un lungo cieco. Il fegato e la vescica natatoria formano una macchia opaca nella stessa regione che occupano nel *L. longirostris.* I segmenti vertebrali al principio e verso la fine della corda sono provvisti di processi neurali, i quali nel resto o mancano interamente o sono appena accennati. Il numero dei detti segmenti non può essere stabilito con esattezza stantechè l' estremità posteriore della corda non è ancora perfettamente segmentata.

Oltre alla somiglianza nella forma del corpo, nella posizione delle narici e dei visceri addominali, nella struttura della corda dorsale, ecc. vi è un carattere comune alle due forme descritte che stabilisce d'una maniera certa la loro identità specifica e consiste nella presenza di una

macchia nera interna, posta immediatamente sopra il midollo spinale nel terzo posteriore della lunghezza del corpo. Essa occupa precisamante lo stesso punto poichè nel *L. longirostris* come nell'*Hyoprorus* si contano 89 pesci muscolari sotto la corda tra la detta macchia e la fessura branchiale. La stessa macchia è un ammasso di pigmento e si vede per trasparenza attraverso la spessezza dei tessuti anche negli esemplari conservati in alcool.

Le modificazioni più importanti che subisce l'animale in questo secondo stadio hanno luogo nella forma del capo, nel sistema dentario e nelle pinne pettorali. Per gran parte dello stesso stadio il corpo continua a crescere in lunghezza e larghezza, in ultimo si restringe senza accorciarsi. Gli esemplari che ho studiati sono lunghi da 115 a 130 mm.

Terzo stadio o semilarvale.—In questo l'animale ha il corpo già molto stretto, subrotondo in avanti, posteriormente assottigliato come in un giovine *Nettastoma*, ma conserva l'aspetto di un *Leptocephalus*. Il capo somiglia a quello dell'*Hyoprorus* ma è più stretto. Non si vedono narici nè presso l'estremità del muso nè presso gli occhi e se esistono devono essere molto piccole. Nondimeno la membrana pituitaria è sviluppata e forma un risalto longitudinale bianco da ciascun lato come nell'*Hyoprorus*. La mascella inferiore è più corta della superiore, l'una e l'altra provviste di piccoli denti che pure si osservano lungo il vomere. Il taglio della bocca è orizzontale come nell'*Hyoprorus*. Nessuna traccia di pinne pettorali. La dorsale nasce un poco dietro la fessura branchiale. La codale è esigua, affilata. Esiste la vescica natatoria. Sotto il ventre dalla gola all'ano vi sono cinque tratti neri. Nella spessezza del corpo si vedono per trasparenza sette macchie anco nere. L'unico esemplare che ho visto è lungo 118 mm., onde si rileva che l'*Hyoprorus* passando al terzo stadio non sopporta accorciamento o di poco. Confrontando questo esemplare coi più stretti di *Hyoprorus* si riscontra molta somiglianza. L'ultima delle sette macchie notate corrisponde al punto nero avvertito nell'*Hyoprorus* sopra il midollo spinale.

Quarto stadio o definitivo. — Il corpo conserva la forma presa nello stadio precedente. Non si vedono narici, non però tra gli occhi e l'estremità del muso esiste da ciascun lato la membrana pituitaria che forma un tratto longitudinale bianco. La mascella superiore è più lunga all'inferiore. Entrambe e il vomere portano una fascia di denti. Il taglio della bocca è orizzontale. Pettorali assenti. L'origine della dorsale è un poco dietro la fessura branchiale come nello stadio precedente. La codale è filiforme. Sui lati del dorso scorrono due fascie di punti foschi.

La dorsale e l'anale sul finire divengono nericcie insieme alla codale. Negli esemplari, giovani dalla gola all'ano esiste una serie di punti neri di varia grossezza, che sono un residuo dei tratti dello stesso colore rimarcati nella forma del terzo stadio. Lungo i lati del corpo si osserva ancora per trasparenza la serie di macchie nere interne del terzo stadio dell'animale. La vescica natatoria è singolarissima. In avanti forma una dilatazione ad ampolla dopo la quale si restringe in un filo tubuloso che oltrepassa l'addome e termina a breve distanza dall'estremità posteriore del corpo. Vi sono 246 vertebre. Esemplari lunghi da 110 a 233 mm.

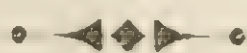
Questa appunto è la specie che vide il Rafinesque e non l'altra conosciuta con lo stesso nome e finora creduta unica nel suo genere. Infatti egli dice che l'ala dorsale nasce dietro l'apertura branchiale e tale è rappresentata nella figura. Ad essa deve sicuramente riferirsi l'animale del terzo stadio in cui la dorsale si orgina allo stesso punto.

Se ora confrontiamo il *L. longirostris* col *Nettastoma* completamente sviluppato troviamo una diversità così grande che sarebbe impossibile riconoscervi la stessa specie senza le forme intermedie. Il primo per qualche riguardo è più perfetto avendo narici e pinne pettorali che mancano nell'altro. Il corpo raggiunge la massima altezza nell'*Hyoprorus* e si trova fortemente ristretto nel terzo stadio in modo che da foliaceo diviene elmintiforme. La forma del muso si altera dal primo al secondo stadio nel quale è definitiva.

Annotazione. — La specie conosciuta in ittiologia sotto la denominazione impropria di *Nettastoma melanurum* è contraddistinta dall'antica specie congenere precipuamente per i seguenti caratteri. Vi sono due narici anteriore tubulose presso l'estremità del muso, e due posteriori semplici innanzi al margine anteriore degli occhi. La dorsale comincia sulla verticale innalzata dall'apertura delle branchie. La vescica natatoria manca del rigonfiamento notato nella specie compagna ed è molto più corta non oltrepassando il cavo addominale che per $^{1}/_{3}$ della sua lunghezza. Esistono 162 vertebre. Il colore del corpo è più fosco. Per distinguerla dall'altra le dò nome di *Nettastoma mendax*.

Senza dubbio essa deve andar soggetta alle stesse metamorfosi di cui innanzi è cenno, quindi bisogna ammettere due forme di *L. longirostris* come di *Hyoprorus* che non è facile distinguere rispettivamente fra esse. A ciò basterebbe la diversità del numero delle vertebre, ma di questo carattere non possiamo avvalerci attesochè l'ultima porzione della corda non offre ancora una segmentazione evidente. Del resto per questo stu-

dio bisognano più esemplari delle due forme ed io non ho potuto sacrificarne più d'uno di ciascuna. In quanto alle narici trovo che le posteriori semplici in un esemplare di *Hyoprorus* sono molto più strette che in un altro della stessa grandezza. Di più nel terzo stadio della specie precedente di *Nettastoma* le narici, come abbiamo osservato, o non esistono o sono piccolissime. È da ritenersi adunque che la presenza delle narici sia comune alle due specie di *Nettastoma* nella prima gioventù, ma in una di esse in progresso di tempo si restringono sempre più per obliterarsi completamente mentre nell'altra persistono.



F. MINÀ-PALUMBO

Rettili ed Anfibi Nebrodensi

(Cont. v. N. 5)

Coronella austriaca Laur.

Sub-sp. **Fitzingerii** Bonap.

C. cinereo-rufescens, dorsi maculis alternis, distinctis nigris, fascia oculari et macula occipitali fuscis: subtus subunicolor, squamis lucidis nitidissimis, ellypticis, capite oblongo, apice rotundato plano; scutello verticali antice multo latiore, cauda quadrantali.

Scut. abdom. 159-188. Scutel. subcaud. 42-59 par.

Adullus macula occipitali evanida, abdomine fuscescente.

Junior macula occipitali cordata nigra abdomine rubescente Bnp.

Ho conservato la frase diagnostica del Bonaparte, essendo stata dal Camerano accettata la specie come il tipo della sottospecie italiana.

Sinonimi

Zacholus italicus Fitz.
— *Fitzingerii* Bonap.
Coluber pustulatus Raf.
Coronella austriaca v. a. Schre.
Coluber austriacus Metax.
Coronella austriaca De Betta
— *laevis* De Filip.
— *laevis seu austriaca* Dum. Bib.

Bibliografia

1814. *Rafinesque*—Prodromo di Erp. Sicula. Specchio delle Scienze N. X, p. 104.
1836. *Bonaparte*—Iconog. Fauna Ital. v. II, punt. 90-90*
1840. *Bonaparte*—Icon. Fauna Ital. v. II.
1854. *Dumeril* e *Bibron*—Erpet. gener. VII, p. 610.
1872. *Doderlein*—Alcune generalità Fauna Sic. Vertebrati p. 25.
1874. *De Betta*—Fauna Ital. Rettili Anf. p. 37.
1881. *Doderlein*—Rivista Fau. Sic. Vertebrati p. 41.
1891. *Camerano*—Monog. Ofidi Ital. p. 59.

Iconografia

1836. *Bonaparte*—Iconog. Fau. Ital. II, punt. 90, 90* Tav. 67, Fig. 2, 3 porta il nome di *Coluber austriacus*.
1840. — Iconog. citata vol. II, Tav. 75, f. 2. *Zacholus Fitzingerii*.
1891. *Camerano*—Monog. Ofidi Ital. Tav. II, F. 10 *Coronella austriaca* subsp. Fitzingeri sezione del tronco, Fig. 19 scaglia del dorso ingrandita. Fig. 23, 24, 25 ♀ di Pesio, Fig. 26 giovine di Savona.

Il Rafinesque descrive un nuovo serpente col nome di « *Coluber pustulatus* Raf. Nero al di sopra, bianco al di sotto, parte superiore del capo, del collo e parte anteriore del dorso e fianchi macchiato di giallo, circa 240 squame addominali, 80 pari di caudali. In siciliano Impastura, o Afferra vacchi, perchè si suppone che poppa le vacche, è alquanto simile al *Coluber uccellator* Raf. ed al *Coluber atrovirens* di Lacep. e Shaw, ma questa specie differisce da ambidue, perchè ha il dorso senza macchie ed i fianchi tutti ricoperti di macchie gialle irregolari, lunghezza tre piedi e mezzo ».

Per i caratteri dati di colorazione, numero di scudetti addominali e dei sottocaudali, e lunghezza totale, ai quali si aggiunge il nome vernacolo, opino che la specie non si può riferire alla *Fitzingerii*, o con molto dubbio.

Il Bonaparte aveva osservato caratteri sugli esemplari siciliani molto differenti dai tipi del Nord e della parte centrale dell'Europa.

Il Doderlein riportando la specie di Sicilia così si esprime « ed il serpentello liscio *Zacholus austriacus* Wagl. contrasegnato dagli Isolani col singolar nome di Sparti-matrimoniu » aggiunge in nota *Coluber pustulatus* Raf., che poi lo ripete nel 1881.

Il Dumeril e Bibron fan menzione di questa specie di Sicilia.

Il Camerano riporta con dubbio il sinonimo di Rafinesque, e dice che si trova in Sicilia.

Il Bonaparte chiama questa specie Zacolo Siciliano, e dopo avervi portato attento esame crede di farne una varietà del *Zacholus austriacus,* che distingue col nome di *Z. Fitzingerii* perchè il Fitzinger lo aveva chiamato *Zacholus Italicus*, ed egli sul proposito così si esprime: « Quanto allo *Z. Italicus,*

senza voler decidere se abbia o no la Sicilia una distinta specie, diremo soltanto che i caratteri sui quali il Fitzinger fondò la sua sono unicamente sessuali » ma le osservazioni del Dott. Camerano stabiliscono che deve formare una sotto specie.

Capo oblungo piramidale, leggermente convesso al di sopra, rotondato ed assai smussato all' apice del muso, si distingue dal collo quando allargasi ai lati a volontà dell'animale, quando la bocca è aperta il capo non si distingue dal collo. Occhi piccoli situati in un solco che scorre sino alle narici. L'apertura della bocca si estende al di là degli occhi: la mascella superiore sporge assai più dell'inferiore, la piastra rostrale è molto sviluppata, scudetti marginali sette per parte, uno preoculare, due post-oculari, due temporali in prima linea, il sesto scudo del labbro superiore è il più alto di tutti, sebbene nel margine labiale è più stretto del precedente. Nel labbro inferiore lo scudetto mediano è triangolare, i due laterali sono più lunghi che larghi, ed unisconsi nel mezzo da comprendere il mediano, il secondo è piccolo, il quinto è il più grande, poi van minorando al punto che il nono è piccolissimo e corrisponde sotto del settimo sopralabiale. Gli scudetti sopraciliari sono reniformi, lo scudetto del vertice è di figura pentagona allungata in un triangolo coll' apice posto allo indietro.

Il collo è poco distinto, il tronco cilindrico uniforme, assottigliandosi un poco alle due estremità, la coda è ben distinta dal tronco alla sua origine, conica, inferiormente piana verso la base. Le squame di tutto il corpo sono romboidale ellittiche, ordinariamente in fila piccolissime quelle del collo, più grandette ed equilatere quelle dei fianchi. L'addome è piano, gli scudetti addominali 173, i sotto-caudali 55 paja, estremo della coda molto acuto, tutto il corpo è liscio, ma l'addome è alquanto lucido come imbrunito.

Corpo superiormente cinericcio-scuro più o meno tendente al rosso-mattone che imbrunisce lungo il dorso, diviene più chiaro nei fianchi, e gialliccio nella ultima fila delle squame dorsali che confinano cogli scudetti addominali.

Per tutta la parte superiore del tronco scorrono quattro serie di macchie di color marrone-scuro marginate di nero, le due serie mediane sono più grandi delle altre, e minorano in grandezza quanto più progrediscono verso la coda, sul principio si vanno alternando una serie coll'altra, poi divengono irregolari ora a lineette ora a semplici freghi riunendosi insieme, finchè all'estremo della coda svaniscono del tutto.

Una grande macchia nera si vede sul capo bipartita sulla nuca, le suture dei parietali col verticale si vedono nere. Una simile striscia dalle narici attraversa l' occhio e termina vicino il collo poco più indietro dell' angolo della bocca: da questo punto siegue una serie di macchie laterali, la prima è allungata, poi rotonde, finchè svaniscono al di là della metà del corpo. Gli occhi bruni con iride gialla, più chiara la porzione non compresa nella striscia

che parte dalle narici e va all' angolo del capo. Gli scudetti sopralabiali sono bianchi carnicini marginati esternamente di nero con punti foschi.

Il di sotto del capo e gola sono più fittamente punteggiati di nero: l'addome è di un bel violetto-scuro, le piastre sono poi variegate di bruno, di fosco, di giallastro cosparsi di punti nerastri e biancastri, ciascuno scudetto nella estremità ha una macchietta gialla, che confina colla ultima serie delle squame dorsali, e nel bordo inferiore vi è una macchia nerastra, sicchè i due bordi dell'addome sembrano dentati per tutta l' estensione. Gli scudetti sottocaudali sono contornati di giallo-pallido con punti neri e cenerini:

A. Ho trovato varietà di colorazione nei vari esemplari, ne ho trovato di un cenerino giallastro sempre più scuro sul dorso, meno nei fianchi e con le striscie longitudinali più scure o tendenti al fulvo, tutte le suture dello scudo verticale nere, gli scudetti labiali giallastri con suture nere: le prime macchie dietro quella occipitale e delle striscie dietro l'occhio sono ocellate e terminano ad un quinto del corpo, le macchie laterali, ed a metà del tronco le dorsali presentano brevi freghi neri o nerastri, e delle squamette coi due bordi laterali neri con linea nel mezzo molto chiara: i fianchi giallastri poco punteggiati di scuro. Gli scudetti addominali hanno delle macchioline nerastre.

Lungh. 0, 48 di cui la coda 0, 12, scaglie dorsali serie 19, scudetti addominali 178, sottocaudali 59.

B. Un esemplare col capo molto più stretto ai lati non distinto dal collo, macchia occipitale come nel tipo, colla differenza, che invece di cominciare nel collo, le due serie di macchie dorsali trovansi due strisce parallele del colore medesimo, quella a destra vi può occupare tre macchie, quella a sinistra due, indi le macchie sono alterne. Dagli estremi della macchia occipitale parte da ciaccun lato una striscia che scorre lungo il collo nella direzione delle serie delle macchie laterali, quella a destra può occupare quattro macchie, a sinistra tre, indi siegono le macchie normali, il collo quindi è segnato da quattro strisce longitudinali. I fianchi sono color grigio cangiante in violetto molto punteggiati di nero: addome molto più scuro, il bordo libero di ciascuno scudetto è più chiaro, e l'addome sembra anellato, il sottocoda è giallastro, ed è alternativamente macchiato come si alternano gli scudetti.

Lungh. 0, 44, di cui la coda 0, 0?, squame dorsali serie 19.

Ne ho trovato colla gola, e collo poco o niente punteggiati.

Nei vecchi la macchia occipitale è più chiara, qualche volta manca; nei giovani il dorso è più lucido, il colore tende al rossastro o al grigio, gola biancastra, addome e sottocoda color mattone più o meno scuro, alcune volte rosse con punti bianchi e neri, le macchie della nuca grandi e spiccate.

Vive nei luoghi pietrosi, nei prati, nei boschi, nel piano e nel monte, non la ho veduto nella regione scoperta, nelle ore calde si alza sul dorso, con cielo umido e nuvoloso striscia lentamente da prendersi colla mano, minacciata si

difende con energia, e manda un odore speciale erbaceo, si nutrisce di insetti di grilli, e locuste.

Si trova nelle Madonie, Palermo, costa meridionale dell'Isola, a Noto, frequente in tutta Italia, valle del Po, Liguria, non è stata trovata in Sardegna.

Coronella cucullata Geoff.

1879. *Giglioli* — Beitrage sur Kenntniss der Wirbelthiere Italien- Archiv. für Naturg. p. 97.
1891. *Camerano*—Monog. Ofidi Ital. p. 69.

Non è stata ancora trovata in Sicilia, ma siccome dal Giglioli vien riferito che fu presa nell' Isola di Lampedusa, prossima alla nostra isola, la ricordo per farne ricerche.

Coronella girondica Daudin.

1872. *Doderlein*—Alcune generalità Fau. Sic. Vertebrali p. 26.
1874. *De Betta*—Fauna d'Italia. Rettili ed Anf. p. 37.
1881. *Doderlein*—Rivista Fau. Sic. Vert. p. 41.
1891. *Camerano* — Monog. Ofidi Italiani p. 64, Tav. II, F. 2 scaglia dorsale ingrandita, F. 20, 21 ♂ di Modica, F. 22 parti ventrali.

Non la ho trovato nelle Madonie, il Doderlein la riporta di Sicilia « del quale il corrispondente *Coluber Riccioli* Mataxà, che pur vi esiste non è forse che una semplice varietà adulta alludendo alla *Coronella austriaca*. Il De Betta riferisce non rara in Sicilia. Il Doderlein la riporta nuovamente, « e l' affine serpentello del Riccioli, *C. Riccioli* Metaxa, *C. girondinus* Daud. da parecchi autori ritenuto finora quale semplice varietà della specie precedente *Coronella austriaca* ».

Il Camerano ha esaminato un maschio preso in Modica, che aveva la lunghezza massima del capo 0, 018, larghezza 0, 012, lunghezza con coda incompleta 0, 62, scudetti ventrali 199.

Questa specie è affine alla *C. austriaca*, ma ne differisce pei scudetti sopralabiali che sono 8 ed in quella 7, le serie delle squame dorsali 21, in quella 19, lo scudetto rostrale è tanto alto che lungo nella girondica, o nell'austriaca assai più alto che largo.

(continua)

Enrico Ragusa — **Direttore resp.**

ANNO XII. 8601 APRILE-MAGGIO 1893 N. 7-8.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia	L. 10 »
Paesi compresi nell'unione postale	» 12 »
Altri paesi	» 14 »
Un numero separato, con tavole	» 1 25
» senza tavole	» 1 »

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEI NUM. 7-8.

Ed. Everts — *Sopra tre Apion di Sicilia.*

Fl. Baudi — *Sulla specie Tritoma sicula Baudi.*

F. Vitale — *Catalogo sinonimico e topografico dei Curculionidi di Sicilia (fine).*

Ed. André — *Sul catalogo descrittivo degli Imenotteri europei.*

F. S. Monticelli — *Intorno ad alcuni Elminti del Museo Zoologico della R. Università di Palermo (con una tavola) (cont.)*

L. Facciolà — *Tractatus per Epistolam Francisci Maurolici ad Petrum Gillium de piscibus siculis (cont.)*

L. Spada — *Contribuzione alla Fauna Marchegiana. I Lepidotteri finora trovati nel territorio di Osimo (cont.).*

L. Facciolà — *Le metamorfosi del Conger vulgaris e del Conger mistax (cont.)*

PALERMO

Stabilimento Tipografico Virzì

1893

ANNO XII. APRILE-MAGGIO 1893 N. 7-8.

IL NATURALISTA SICILIANO

Sopra tre Apion *di Sicilia*



A Mr. ENRICO RAGUSA
Directeur du Naturalista Siciliano.

Monsieur et cher Collègue !

Dans le N. 4 de l'année XII de votre Journal Mr Desbrochers des Loges donne son opinion au sujet des *Apions viridicoeruleum* et *Ragusae* décrits et figurés par moi dans le *Tydschrift voor Entomologie* 1879, et copiés dans le « *Naturalista Siciliano* » 1882 ainsi que de la description et la figure d'une troisième espèce de Sicile l'*A. murinum* donné dans ce dernier journal.

D'après l'examen de Mr Desbrochers l'*A. viridicoeruleum* serait un *A. detritum* et l'exemplaire ne semble pas répondre exactement à la description et à la figure que j'ai donné dans le journal Nêêrlandais.

Entr' autre Mr Desbrochers n' en voit pas la couleur bleu et n' y retrouve pas non plus les petites soies blanchâtres en series sur les elytres.—De même pour mes deux autres *Apions*, dont les exemplaires envoyés par vous à Mr Desbrochers semblent donner lieu à des observations qui parviendraient à faire douter de l'existence de ces espèces.

Apres avoir reçu de vous ces trois *Apions* pour voir si je suis d' accord avec les recherches de Mr Desbrochers, je vous donne ici le resultat de mon examen.

En premier lieu je n'ai pas le moindre doute sur la détermination de Mr Desbrochers, mais j'ai raison de croire que du moins pour l'*A. viridicoeruleum* il y a eu confusion d'exemplaire.—Je suis convèncu que ce n'est pas le vrai type que Mr Desbrochers a eu sous le yeux; la couleur bleu y devrait être aussi distincte comme dans la figure. Donc le vrai type est à rechercher ou bien s'est perdu de quelque manière.

Aussi pour l'*A. Ragusae* il me reste à douter si c'est bien le vrai type car l'exemplaire est trop brisè pour en être sûr (1).

Pour l'*A. murinum* je veux bien accepter l'opinion que ce n'est q'un simple *A. seniculus* Kirby.

Donc je vous engage cher collègue de bien chercher dans votre collection si vous ne retrouveriez le vrai *A. viridicoeruleum* (2) pour ne pas parler du *murinum*.

La couleur bleu et les poils blanchâtres sont très caracteristique pour le premièr.

Je regrette que je ne posséde pas moi même les types de ces trois espèces; l'auteur en devrait en avoir au moins un exemplaire pour renouveller à l'occasion ses recherches.

Maintenant la certitude sur l'identité est perdue et personne ne peut avoir une opinion de l'existence de mes *Apions*.

Agréez cher collégue l'assurance de ma haute considération.

La Haye, 22 Mars 1893.

Doct. Ed. Everts.

Sulla specie **Tritoma sicula** Baudi.

Correzioni

Nella puntata 6-7-8 dell' anno 1892 pag. 121 del Naturalista Siciliano ho descritto come nuova specie la *Tritoma sicula:* il suo aspetto e la struttura dei suoi tarsi mi trassero in errore nell' attribuire questa specie al Genere *Tritoma*, mentre essa è invece l'*Eustrophus dermestoides* Fabr. come a ragione dalla semplice descrizione ne presume l' identità

(1) Rimandai al Dott. Everts l'esemplare che gli servì per la descrizione, il quale naturalmente per le lunghe peregrinazioni era ridotto in cattivo stato.

(2) Gli esemplari erano due, uno mi fu restituito dal sig. Desbrochers come *virens* ♀ (deforme) e l'altro come *detritum*.

Mi sembra assai difficile che sia successo confusione d'esemplari nella mia raccolta che è molto ben ordinata; ciò non di meno rivedrò tutti i miei *Apion*, appena ne avrò il tempo, e ritornerò sull'argomento.

E. Ragusa.

il sig. Reitter nel fascicolo VIII 1892 pag. 239 delle Wiener Ent. Zeitung.

L' ultimo Catalogus Coleopterorum Europæ, Caucasi et Armeniæ rossicæ in fine del Genere *Cleonus* nota il *C. labronicus* Lopez coll' indicazione Sic. 1889 p. 250 dalla quale parrebbe che detta specie fosse descritta nel Naturalista Siciliano: esso lo fu invece negli Atti della Società toscana di Scienze naturali in Pisa vol. VI 1889 pag. 217. Questo presunto nuovo *Cleonus* è identico al *Lixus myagri* Ol. del che mi convinsi dall' esame di un tipo del *Cleonus labronicus* proveniente dai dintorni di Livorno, inviatomi dal sig. Vitale di Messina e dopo aver accuratamente confrontato detto tipo colla descrizione dell'autore. Il *Lixus myagri* non raro in Italia è più particolarmente ovvio in Toscana.

Correggasi pertanto: *Tritoma sicula* Baudi = *Eustrophus dermestoides* Fabr.

Cleonus labronicus Lopez = *Lixus myagri* Oliv.

Torino, aprile 1893.

FLAMINIO BAUDI.



CATALOGO SINONIMICO E TOPOGRAFICO

DEI

CURCULIONIDI di Sicilia

per VITALE FRANCESCO Agronomo

di Messina



(Cont. e fine ved. Num. 4)



tubiferum Gyll.—S.-M.—Rag.-Vit.-Bau.
v. *sicanum* Wen.—S.-M.—Rag.-Vit.

*

tamaricis Gyll.
Gautardi Tour.—S.—De B.-De M.*d*)-Hey.
♂ *pumilio* Eppels (1).

*

carduorum Kirby — S.-M. — Rag.-Vit.
cyaneum De Gèer.
gibbirostre Gyll.
sorbi Marsh.
v. *galactites* Wenck.—M.—Vit.
v. *meridianum* Wenck.—M.—Vit.
dentirostre Gerst. (2)—S.— Bau.
v. *basicorne* Illig. (3)—S.-M. —Vit.-Bau.
alliariae Herbs.
scalptum Rey.—S.-M.—Rag.-Vit.
semillimum Desbr.
* *penetrans* Ger.—S.—Rag.
detritum Rey,—S.-P.-Ma.-M.—Rag.-Fa.*a*)-De St.-Vit.-Bau.
viridicoeruleum Everts (4)—S.—Rag.-Hey.
* v. *Ragusae* Everts. (5)—S.—Rag.-Hey.
stolidum Germ.—S.-P.-M.— Rott.-Vit.-Bau.
confluens Gyll.—M.—Vit.
confluens Kirby. — S.-M. — Wen.-Rag.-Vit.-Bau.
stolidum Gyll.
Roelofsi Everts.
* *insolitum* Desbr.—S.—Rag.
* *candidum* Wenck.—S.—Bau.
vicinum Kirby.—M.—Vit.
loti Gyll.
incrassatum Germ.
flavimanum Gyll.—M.—Vit.
picicorne Steph.
millum Bach. (6)
dispar Germ. (7)—S.—Rag.-Bau.
Beuthini Hoff.
Brisouti Bedel.

Exapion Bedel.

bivittatum Gerst.—S.—Bau.
funiculare Rey.
fuscirostre F.—S.-P.-M.—Rag.-De St.-Vit.

(1) Il nuovo Catalogo, porta erroneamente il *Popoullieri* ♀ come sinonimo del *tamaricis*.

(2) Il nuovo Catalogo, anco erroneamente, ne fa del *dentirostre* una specie distinta.

(3) Il *basicorne* è una varietà del *carduorum* molto vicina al *galactites*, e non una specie distinta come è segnato nel nuovo Catalogo.

(4) Vedi le osservazioni del Desbrochers fatte nel N. 4 di questo giornale.

(5) Vedi anco le osservazioni su citate.

(6) Il nuovo Catalogo porta il *millum* Bach., come sinonimo del *cineraceum* Wenck.

(7) Il *dispar* Germ. specie distintissima, è portata nel nuovo Catalogo come sinonimo dell'*Horkeri* Kir.

melanopum Marsh.
albovittatum Herb.
venustum Herb.

genistae Kirby.—S.—Bau.
genistae Bedel (1).

*

argentatum Gerst.—S.—Wenck.
squamigerum Duv. (2) — S.-M. — Vit.-Bau.
semivittatum Gyll.—S.-M.— Rag.-Vit.-Bau.
Germari Wal.
albopilosum Luc.
centromaculatum Betta
pallipes Kirby.—M.—Vit.
geniculatum Germ.
pallidipes Bedel.
flavofemoratum Herbs. — S.-M. — Rag.-Vit.-Bau.
femorale F.
v. *croceifemoratum* Gyll. (3) — S.-M.—Wenck.-Vit.-Bau.
urticarium Herbs.
vernale F. — S.-M. — Rag.-Vit.-Bau.
fasciatum Ol.
lythri Panz.
scalptor Herbs.
concinnum Mars.
pallydactylum Gyll.
rufescens Gyll.
pallidulum Gyll.

*

aeneum F. — S. comune — Fa.*a*)-Rag.-De-St.-Cio.-Vit.-Bau.
radiolus Marsh.—S.-M.—Rag.-Vit.-Bau.
aterrimum Marsh.
compressum Ill.
obscurum Germ.
albescens Woll.
saeculare Goz.
astragali Payh.—S.-P.-M.—Fa.*a*) De St.-Rag.-Vit.-Bau.
ergenense Bech.
elegantulum Germ. — M.—Vit.
pinae Ros.
incisum Bohm.
♂ *coracinum* Gyll.
laticolle Perris
? *neglectum* Gyll.
striatum Marsh.—S.-M.—Vit.-Bau.
atratulum Germ.
pisi Kirb.
pubescens Kirby—S.-M.—Rag.-Vit.-Bau.
civicum Germ.
salicis Gyll.
curtulum Desbr.—M.—Vit.
Curtisi Curt.—S.—Bau.
seriatosetosulum Wenck.—M.—Vit.

---

(1) Il *genistae* Bedel, nel nuovo Catalogo è portato come sinonimo del *bivittatum* Gerst.

(2) Lo *squamigerum* Duv.. non è sinonimo dell' *argentatum* Gerst., come è detto nel nuovo Catalogo.

(3) Questa varietà del *flavofemoratum* Herbs. è riportata nel nuovo Catalogo come specie distinta.

seniculum Kirby—S.-M.—Vit.
tenue Gyll.
pusillum Steph.
setosum Wenck.
plebejum Germ.
palpebratum Gyll. (1)
murinum Everts (2)—S.—Rag.-Hey.
elongatum Germ.—M. —Vit.
incanum Bohm.
millum Gyll.
fulvirostre Gyll.—S.—Rag.
♀ *atritarse* Gyll.
rufirostre F. —S.-Naso—Rag.-Vit.-Bau.
malvarum Kirb.
trifolii Marsh.
v. *De Stefanii* Vitale—M.—Vit.
vicae Payh.—S.-M.—Rag.-Vit,-Bau.

*

dentipes Gerst. — S.-M. —Wenck.-Rag.-Vit.-Bau.
♂ *armiferum* Wenck.
v. ♀ *tubicen* Wenck.(3)— S.-M.—Wen.-Vit.-Hey.
difforme Ahr.—S.-M.—Vit.-Wenck.
♀ *tibiale* Desbr.
dissimile Germ.—M.—Vit.
laevicolle Kirby.—S.-P.-M.—Fa.*a*) Rag.-Vit.-Bau.
ononicola Bach.—S.-M,—Rag.-Vit.-Bau.
ononidis Gyll.
Bohemanni Thoms.
varipes Germ.—M.—Vit.
flavipes v. Gyll.
Bohemanni Boh.
apricans Herbs.—M.—Vit.-Bau.
fagi Kirby.
flavifemoratum Kirby.
flavipes Müll.
* *angusticolle* Gyll.—S.—De B.-Hey.
longimanum Rey.
assimile Kirby.—S.-M.—Rag.-Vit.-Bau.
trifolii Lin.—S.-M.—Ro.-Vit.-Bau.
aestivum Germ.
flavipes F.
Leachi Steph.
flavifemorotum Kirby.
* m. *Linderi* Wenck. (4)
v. *ruficrus* Germ. (5) — S.-M. — Vit.-Bau.
nigritarse Kirby—S.-M.—Rag.-Vit.
Waterhausei Bohm.
tenue Kirby.

---

(1) Il *palpebratum* dal nuovo Catalogo è portato come specie distinta.

(2) Vedi le osservazioni del Desbrochers fatte nel N. 4 di questo giornale.

(3) Il nuovo Catalogo porta il *tubicen* come varietà dell'*apricans*, mentre vi è molto distante.

(4) Il nuovo Catalogo seguendo Wencker ne fa una specie distinta, mentre è una mostruosità, cioè un individuo molto impicciolito del *trifolii*, con la testa convessa, liscia e brillante.

(5) Il Wencker avea preso il *ruficrus* Germ. come varietà del *trifolii*, ma infine nelle aggiunte, lo distaccò come specie distinta, da mettersi dopo il *trifolii;* però, il nuovo catatogo, errò quando mise il *ruficrus* Germ. come varietà del *trifolii* dandogli per autori Germ. e Wenck. in quantoche; il *ruficrus* Germ. è benissimo una varietà del *trifolii*, ma quello descritto dal Wencker poi a pag. 265 è una varietà dell'*apricans;* basta leggere la diagnosi.

*

punctigerum Payk.—M.—Vit.
sulcifrons Kirb.
Paykulli Gozis
* m. ♂ *Stierlini* Desb. (1).
virens Herbs.—S.-M. — Rag.-Vit.-Bau.
aenocephalum Gyll.
♂ *marchicum* Kirby.
melancholicum Wench.—S.-Ficuzza—Bau.
hadrops Thoms.
ononis Kirb.—M.—Vit.
glaucinum Gyll.
mecops Bohm.
♂ *perplexum* Gyll.
cinerascens Germ.
furvum Sahlb.
unicolor Kirby
minimum Herbs.—M.—Vit.
velox Kirby
foraminosum Gyll.
pisi F. — S.-P.-T. I.-M.— Rag.-De St.-Cio.-Vit.-Bau.
gravidum Ol.
punctifrons Kirby.
eratum Steph.
pasticum Germ.
pullum Gyll.
aestimatum Faust.
v. *cyaneipenne* Gyll.—S.—Bau.
aethiops Herbs.—S.-Naso-M.—Rag.-Vit.
coeruleum Herbs.
marchicum Gyll.
subsulcatum Mars.
subcoeruleum Steph.
stenocephalum Perris
gracilicolle Gyll.—S.—De B.-Rag.-Bau.
leptocephalum Aubé
meliloti Kirby—S.—Bau.
angustatum Gyll.
loti Kirby
augustatum Kirb.—S.-M.—Rag.-Vit.-Bau.
♂ *languidum* Gyll.
modestum Germ.
glabratum Germ.
vorax Herbs.—S. comune—De B.-Fa.*a*)-De St.-Rag.-Vit.-Bau.
♂ *fuscicorne* Marsh.
pallicorne Gyll.
♀ *villosulum* Marsh.

*

miniatum Germ.—S.—Rag.
frumentarium Herbs.
frumentarium Lin.—S.-P.-M.—Ro.-Rag.-Vit.-Bau.
haematodes Kirby
purpureum Latr.
rubens Steph.—S.-M.—Rag.-Vit.

*

malvae F.—S.-M.—Ro.-Vit.-Bau.
flavescens Villa.
minutum Four.

---

(1) Lo stesso autore, corresse l'errore del nuovo Catalogo, riconoscendo nello *Stierlini* una mostruosità di un ♂ di *punctigerum* Payk.



violaceum Kirby. — S. comune — Fa.*a*)-De St.-Rag.-Cio.-Vit.-Bau.
cyaneum Ol.
hydrolapathi Kirby—S.-P.-M.—De St.-Rag.-Vit.
coeruleipenne Steph.
curvirostre Germ.
humile Germ.—S.-M. comune—Rag.-Vit.-Bau.
brevirostre Gyll.
plebejum Steph.
aquilinum Bohm.
sedi Gyll.

Sub-Tribù **RHYNCHITINA** Weise.

Gen. AULETES Schoenherr.

tubicen Bohm.—S.—Desb.*b*)-De B.
meridionalis Duv.
rhynchitoides Dej.

Sub-gen. AULETOBIUS Desbr.

politus Serv.—S.-P.-M.—Des.*b*)-De B.-De St.-Vit.
ilicis Gené
ater Dahl.
maculipennis Duv.—S.—Desb.*b*)-De B.-Fa.*a*)

Gen. RHYNCHITES Schoenherr.

betulae Lin.—S.—Ro.
alni Müll.
pupulneus Gmel.
femoratus Latr.
fagi Scop.
populi Scop.
excoriatus Degéer.
niger Degéer

Sub-gen. LASIORHYNCHITES Jekel.

pubescens F.—S.—Ro.
carinifrons Gyll.
♂ *cavifrons* Gyll.
♀ *cyanicolor* Gyll.
praeustus Bohm.—S.-P.-T. I.-M.—Des.*b*)-Fa.*a*)-De St.-Cio.-Vit.
lividus Dej.
v. *luridus* Bohm. — S.-T. I.-M. — Des.*b*)-Cio.-Vit.
caligatus Halid ?
sericeus Herbs. — S.-P. — Fa.*a*)-De St.
ophthalmicus Steph.
azureus Dej.
splendidulus Kies.

(***Coenorrhinus*** Seidl.)

purpureus L. — T. I. — Cio.
aequatus Lin.
bicolor Ros.
ruber Four.
ruber Fair (1)—S.-P.-Ma.—Des.*b*)-De B.-Fa.*a*)-De Stef.
interstitialis Desbr.

(***Involvulus*** Schrank.)

coeruleus Degéer.
conicus Ill.—M.—Vit.
alliariae Payk.

Sub-gen. Rhynchites s. st.

giganteus Kryn.—S.-P.-Ma.-T. I.—De B.-Fa.*a*)-De St.-Cio.
rectirostris Gyll.
pyri Mots.
auratus Scop.—S.-P.-T. I.—Fa.*a*)-De St.-Cio.
bacchus Steph.
rubens Dej.
aurifer Ol.
Bacchus Lin.—S.-P-Ma.-M.—Ro.-Fa.*a*)-De St.-Vit.
laetus Germ.
auratus Scop.

Gen. RHINOMACER Geoffroy.

betulae Ol.
betuleti F.—S.-T. I.-M. comune—Des.*b*).-Vit.-Bau.
viridulus Woet.
populi L.—S.—Ro.
fulgidus Four.

Gen. CYPHUS Thunberg.

nitens Scop.
curculionoides Lin.—M.—Vit.
coccineus Payk.

---

(1) Non ci pare esatta l'osservazione del Desbrochers, nel 1° Anno del Frélon p. 32, e p. 44 che fa il *ruber* Fair. sinonimo del *cribripennis* Desbr. Per noi sono due specie distintissime e con caratteri tanto differenti da non poterli confondere in verun modo.

v. *pulvinicollis* Jek.—S.—De M.*b*)-Hey.
v. *atricornis* Muls.—S.-P.-M.—De St.-Vit.

Gen. ATTELABUS Libneo

coryli L.—S.—Ro.

Addenda

Durante la pubblicazione del presente catalogo, la fauna sicula si è arricchita di altre specie, sia nuove per la scienza, sia nuove per la geografia. Ci affretteremo a notarle qui appresso all'oggetto di far più completo che sia possibile il nostro lavoretto.

Gen. LIXUS Fabricius

furcatus Ol.—M.—Vit.

Gen. LARINUS Germar

villosiventris Desbr. n. sp.—Sic.—Desb. *f*).

Gen. BANGASTERNUS Gozis

provincialis Fair.—M.—Vit.

Gen. CEUTORRYNCHIDIUS Duval

rufus Duf.
frontalis Duv.—M.—Vit.

Gen. CEUTORRHYNCHUS s. str.

marginatus Payh.—M.—Vit.

Specie dubbie

Non abbiamo potuto dar posto alle seguenti specie, giacchè non avendole osservato *de visu* non abbiamo saputo trovarne le corrispondenti.

Brachycerus obesus Fabr. — Romano — Power
» *verrucosus ?* — Ro. — Pow.
Lixus griseus Dej. — Ro.
» *elegans* Latr. — Ro.
» *gramineus* Ol. — Ro.
Arhinus novemlinearis Schoen. — Ro.
Antharinus Zamiae ? — Ro.
Brachyrhinus splendidulus Latr.—Ro.
» *hisphidulus* eiusd.—Ro.

ERRATA-CORRIGE

An.XI	Pag.	219	lin. 6	entomologiea . . .	—	entomologica
	»	»	» 19	*cuprirostri*	—	*cuprirostris*
	»	224	» 9	S.-M.-Ca.	—	S.-M.-Ca.—De B.-Vit.-Bau.
	»	»	» 10	Stierl—De B.-Vit.-Ba.	—	Stierl.
	»	»	» 24	Bohm.—S.-Lac. ecc..	—	Bohm.—S.—Lac. ecc.
	»	227	» 20	*undatus* F.	—	*undatus* F.—S.—Ro.
	»	229	20-21	*verecndus* Rossi . .	—	*verecundus* Rossi
				chloroloma Fahrs. .	—	*chroroloma* Fahrs.
	»	278	» 1-2	*jacae* F.	—	*jacae* F.
				foveicollis Gyll. . .	—	*foveicollis* Gyll.
An.XII	»	24	» 11	Voll.—Sic. De Bert. .	—	Voll.—Sic.—De Bert.
	»	25	20-21	*balteatus* Chev. . .	—	*balteatus* Chev.
				incomptus Bohm. .	—	*incomptus* Bohm.
	»	50	» 12	Vit.-Fa.*a*)-Ro. . .	—	Vit.-Fa.*a*)-Bau.

Sul Catalogo descrittivo degli Imenotteri europei

Il sig. Ed. André di Gray facendo eco alla proposta da me fatta di un catalogo descrittivo degli Imenotteri d' Europa (1) mi faceva alcune saggissime obiezioni intorno al modo pratico di redigere questo catalogo, nel contempo però incoraggiavami a persistere nella mia idea nella speranza che io avrei potuto vincere quelle difficoltà che nella realizzazione di un simile lavoro devono incontrarsi. Se i signori imenotterologi si volessero dar la pena di leggere quanto io ho scritto sul proposito nel Bollettino del Naturalista di Siena essi potrebbero di leggieri convincersi che queste difficoltà, tenuto presente lo stato attuale della Scienza imenotterologica, non sono poi insuperabili. Io non ripeto qui quelle ragioni che sul soggetto ebbi a scrivere nel Bollettino di Siena, mi auguro invece che altri imenotterologi vogliano farmi altre osservazioni e così man mano andare discutendo la proposta e cercare di appianare tutti gli ostacoli che all' attuazione pratica della mia idea potessero essere di ostacolo.

Intanto, per dare un esempio pratico del modo come desidererei che venisse redatto simile catalogo, pubblico la tavola della Fam. *Larridæ*, redatta dall' Ill. André. Da questa tavola ognuno può convincersi della brevità e semplicità del catalogo da me proposto, solamente io, oltre al quadro dei generi, alla frase diagnostica delle specie con la sinonimia più importante aggiungerei poche parole di descrizione della famiglia, in tal modo oltre che al provetto imenotterologo sarebbe il lavoro di un' utilità grandissima pel principiante il quale così verrebbe ad avere una guida pregevolissima cominciando i suoi studii.

Il bel catalogo del Kirchner, l'altro pregevolissimo in corso di stampa di Dalla Torre, l'opera magistrale degli Imenotteri d'Europa e d'Algeria dell'André ed altre importanti pubblicazioni non farebbero un duplicato col lavoro da me proposto, stantechè i primi due sono dei cataloghi sistematici solamente, l' opera dell'André e di altri costituiscono dei lavori descrittivi di gran pregio ed amplissimi, il catalogo da me proposto invece sarebbe assai modesto, ma presenterebbe il vantaggio di potere essere portato a compimento in brevissimo tempo.

T. De Stefani.

(1) Rivista italiana di Scienze Naturali e Bollettino del Naturalista, 15 genn. pag. 5, 15 febb. pag. 21 e 15 aprile pag. 48, 1893—Siena.

Fam. *Larridæ*

Tabula generum

1. Oculi intus non emarginati 3

— Oculi intus emarginati 2

2. Alæ anticæ cellula cubitali unica, raro cellulis duabus distinctis . . . . *Trypoxylon* Latr.

— Alæ anticæ cellulis cubitalibus tribus . . . *Pison* Spin.

3. Alæ anticæ cellula cubitali unica . . . . *Nitela* Latr.

— Alæ anticæ cellulis cubitalibus duabus 4

— Alæ anticæ cellulis cubitalibus tribus 6

4. Cellula radialis non appendiculata; cellula cubitalis secunda petiolata . . . . *Miscophus* Jur.

— Cellula radialis appendiculata ; cellula cubitalis secunda haud petiolata 5

5. Cellula cubitalis secunda ambos nervos recurrentes recipit . . . . *Gastrosericus* Spin.

— Cellula cubitalis prima recipit primum, secunda recipit secundum nervum recurrentem. . . . *Dinetus* Jur.

6. Pedes inermes; pygidium ♀ conicum, sine area distincta; ocelli posteriores rotundati et convexi 7

— Pedes distincte spinosi; pygidium ♀ area superiori distincta 8

7. Cellula cubitalis prima recipit primum, secunda recipit secundum nervum recurrentem . . . *Sylaon* Picc.

— Cellula cubitalis secunda ambos nervos recurrentes recipit . . . . *Solierella* Spin.

8. Ocelli posteriores rotundati, convexi et distincti . *Astata* Latr.

— Ocelli posteriores elongati depressi et sæpe indistincti 9

9. Cellula cubitalis tertia supra latiore quam infra; segmenta abdominalia contracta . . . . . *Palarus* Latr.

— Cellula cubitalis tertia supra angustiore quam infra. . . . 10

10. Facies juxta marginem internum oculorum carina elevata distincti prædita 11

— Facies haud juxta marginem oculornm carinata 13

11. Mandibulæ ad marginem inferiorem emarginatæ 12
— Mandibulæ ad marginem inferiorem non emarginatæ . . . . *Liris* Fab.

12. Tibiæ anticæ extus spinosæ. Aærea pygidialis ♀ glabra *Larra* Fab.

— Tibiæ anticæ extus inermes. Area pygidialis ♀ pruinosa et ad apicem setis brevibus spiniformibus prædita . . . . *Notogonia* Costa

13. Area pygidialis ♂♀ densi et breviter pubescens . *Tachytes* Panz

— Area pygidialis ♂♀ glabra 14

14. Abdomen fortiter punctatum; femora antica ♂ non emarginata . . . . *Prososigastra* Costa

— Abdomen haud fortiter punctatum, femora antica ♂ distincte emarginata . . . . *Tachysphex* Kohl.

Gen. **Trypoxylon** Latr.

(Préc. car. gén. ins 1796).

A Corpus nigrum.

a Pedes concolores.

1. *figulus* L. Syst. nat. 1758.
Clypeus margine in medio truncato, mutico. Long. 6-12 mill. Europa tota.

2. *attenuatum* Smith. List of the specim of Brit. Anim. in the coll. of the Brit. museum 1851.
Clypeus margine anteriore in medio emarginato, subidentato. —Long. 6-10—Europa præcipue borealis.

3. *scutatum* Chevr. Hym. nouv. ou rarer du bassin du Léman 1867
scutigerum Tasch. zeitschr. f. d. ges. Naturwiss. 1881 ♂.
Frons impressione scutiforme, distinctissime marginata. – Long. 9-12-mill.—Helvetia.

b Pedes testacei seu argenteo-pubescentes

4. *clavicerum* Lep. et Serv. Encycl. meth. 1825.
Tibiæ anteriores in parte antica, tarsi anteriores et genua testacea—Long. 5-10 mill.—Europa.

5. *albipes* Smith.—Cat. Hym Brit. Mus. 1856.
Facies, metathorax apice et lateribus, pedesque dense argenteo-pubescentia—Long. 8 mill.—Albania.

B Abdomen pro parte testaceum.

6. *ammophiloides* Costa. Ann. mus. zool. univ. Napoli 1871.
Nigrum abdominis basis pedesque toti fulvo-testacea—Long. 5 mill.—Sardinia.

Ed. André.

Fr. Sav. Monticelli

Intorno ad alcuni ELMINTI

della collezione del Museo Zoologico

della R. Università di Palermo

Questo scritto serve a dar notizia di alcuni Elminti della collezione del Museo Zoologico della R. Università di Palermo, che, grazie alla cortesia del Prof. Doderlein, Direttore del Museo, ho potuto studiare. Io mi occupo ora solamente dei Cestodi e Trematodi, fra i quali ho trovato delle specie interessanti e non comuni, ed anche una forma del tutto nuova, nonchè specificamente, ma anche genericamente distinta dalle finora note. Non è questo un elenco completo, quindi in esso non figurano tutte le specie di Trematodi e Cestodi della collezione, ma solo quelle che ho creduto meritevoli di essere ricordate.

Ringrazio il Prof. Riggio della valevole cooperazione sua nella revisione di tutta la collezione elmintologica e dei preziosi dati fornitimi sugli ospiti dei parassiti, di cui avevo bisogno per la esatta determinazione delle specie.

Palermo, 22 decembre 1892.

Trematoda.

1. ***Epibdella sciaenae*** Van Beneden.

Un bellissimo e tipico esemplare raccolto sulla pelle della *Sciaena umbra*.—Finora in Italia il solo che abbia segnalata questa specie è stato il Sonsino che l'ha anch'esso ritrovata sul medesimo ospite (1). Questa specie vive pure, come asserisce lo stesso Sonsino, sulla pelle della *Umbrina cirrhosa*, sulla quale il Prof. Richiardi, a Pisa, l'avrebbe trovata frequente. Per cortesia del Prof. Sonsino ho potuto esaminare un esemplare di questa specie di ciascuno dei due ospiti *Sciaena umbra* ed *Umbrina cirrhosa ;* e questo esame mi ha fatto eliminare il dubbio sortomi che vi fossero differenze specifiche fra le *Epibdella* dei due differenti ospiti, come, d'ordinario, suole verificarsi per gli ectoparassiti, che differiscono specificamente secondo l'ospite del quale sono parassiti (es. *Pseudocotyle*, *Temnocephala*) come io ho cercato di dimostrare (2).

2. ***Tristomum coccineum*** Cuvier.

Dalle branchie dello *Xiphias gladius*.—Malard fra i parassiti dell'*Orthagoriscus mola* (branchie) segna anche questa specie (3), come l' indica pure il Sonsino (4), senza dire, se trovata sulla pelle, o sulle branchie. Ma io non ve l' hò mai raccolta, nè so che altri ve l'abbia, almeno nel Mediterraneo. Il *Trist. papillosum*, che vive pure sulle branchie dello *Xiphias gladius* e del *Tetrapturus belo-*

---

(1) Parassiti animali del *Mugil cephalus* e di altri pesci della collezione del Museo di Pisa, in: Proc. Verb. Soc. Tosc. Sc. Nat. Ad. 10 maggio 1891.

(2) Di alcuni organi di tatto nei Tristomidi: Contributo allo studio dei Trematodi monogenetici, in: Boll. Soc. Nat. Napoli, Anno V, pag. 128-129 (note ed osservazioni).

(3) Catalogue des poissons des côtes de la Manche dans les environs de Saint Vaast, in: Bull. Soc. Philom. Paris (8) Tome II, 1889-90, pag. 100.

(4) Notizie di trematodi e nematodi della collezione del Museo di Pisa, in: Proc. Verb. Soc. Tosc. Pisa, Ad. 16 nov. 1890 (dice esistere nella bottiglietta N. 639 un *Trist. coccineum* proveniente dall' *Orth. mola* raccolto (ubi?) alla Stazione zoologica di Napoli.

ne (1), è stato da qualche autore indicato come vivente pure sulle branchie dell'*Orthagoriscus mola*, e, fra questi, dal Malard; ma io non ve l'ho trovato finora, quantunque numerosi esemplari di *Orthagoriscus* avessi esaminato.

3. ***Tristomum molae*** Blanchard.

Raccolto sulle branchie dell' *Orthagoriscus mola* (così il cartellino).—Io qui in Napoli l' ho rinvenuto sempre solo sulla pelle; ma molti A. sostengono che viva sia sull'una, sia sulle altre, indifferentemente. Il Braun, evidentemente per errore, lo indica come vivente esclusivamente sulle branchie (2) ed il Saint-Remy, invece, come vivente solo sulla pelle (3). Malard fa osservare che il *T. molae*, e *T. Rudolphianum* sono la stessa cosa, e dice di aver da me questa indicazione inedita! (4). Io non ricordo di avergli nulla comunicato in proposito e, d'altra parte, questa identificazione non spetta a me, ma allo stesso Diesing (5), autore della specie, che fu il primo ad eliminare la confusione esistente fra le due specie il *T. coccineum*, Cuv. ed il *T. molae*, Blanch. (in: Régne Animal) e credette di non accettare il nome più antico di *T. molae* Blanch, creando, così, il *T. Rudolphianum*. Innovazione non accettata, a giusta ragione, dall'Hesse e van Beneden che ripristinarono al *Tristomum* dell'*Orthagoriscus*, bene caratterizzato dal Diesing, il nome più antico del Blan-

---

(1) Sulle branchie del *Tetrapturus albidus* il Verril ha trovati due Tristomi che ha indicati coi nomi di *T. laeve* e *T. cornutum* (American. Journ of Science ec. 1875, Tomo X, p. 40). Il Saint-Remy li cita solamente sulla fede del Linstow, perchè l'indicazione del Giornale data dal Linstow non era esatta, ciò che non gli ha permesso di poter consultare il lavoro del Verril. Egli giustamente si meraviglia di non trovarli da alcuno menzionati, ed, infatti, nessuno ne ha mai parlato: e neppur io, che da lunga pezza conoscevo l' esistenza di queste due specie, me ne sono occupato—inquantocchè meritano di essere meglio studiati—nella speranza di potermeli procurare e completarne lo studio (v. Saint-Remy pag. 22).

(2) Vermes, in: Bronn's Klassen ec. Trematoda, pag. 529.

(3) Synopsis des Trématodes monogénéses, in: Rev. Biolog. Nord France, Tome IV, pag. 19, (estratto).

(4) op. cit., pag. 101.

(5) Syst. Helm., Vol. I, pag. 431.

chard (1). Malard segna pure fra i Tristomi dell' *Orthagoriscus*, oltre i due innanzi ricordati (*T. coccineum* e *T. papillosum*), anche il *T. cephala* Risso. Ma questo Tristoma è la stessa cosa del *T. molae*, come sospettava lo stesso Diesing (2), come pensa il Taschenberg (3) e come, infine, io, dall'esame accurato della quistione, devo concludere. Lo studio comparato della descrizione originale del Risso e degli esemplari viventi di *T. molae*, non lascia alcun dubbio che appunto il Risso aveva innanzi questa specie (4).

Il Malard (5) indica pure, come parassita della pelle dell'*Orthagoriscus*, un *Tristomum aculeatum* J. Couch. Io ho potuto consultare quest'A., ed alla pagina citata dal Malard, ho letto che egli parla di parassiti dell'*Orthagoriscus*, ma non li indica, ed in una vignetta « *B*, Parasitic on the skin of the Suhn-fish » dà un pessimo disegno di *Tristomum* capovolto, nel quale si riconosce evidentemente il *T. molae* (6). Infine il Malard, fra i parassiti trovati nell'intestino dell'*Orthagoriscus* (7), segna il *T. Rudolphianum*, evidentissimamente per errore.

Da quel che son venuto dicendo, ora ed innanzi, io devo, concludendo, riaffermare che sull'*Ortagoriscus mola* vive un solo *Tristomum* (*molae* Blanchard=*T. Rudolphianum* Diesing=*T. cephala* Risso = *T. aculeatum* Couch.), nè credo vi si possa trovare altra specie; e penso che, con molta probabilità, quei Tristomi trovati sulle branchie ed indicati come *T. papillosum* (Grube) e *T. coccineum* (Malard (8),

---

(1) Recherch. sur les Bdellodes ec., in: Mem. Ac. Roy. Belg. Tome XXXIV, 1864, pag. 77.

(2) Che scriveva in nota alla specie « species cum precedente probabiliter identicam » op. cit. loc. cit.

(3) in: Zool. Anzeig. 1880, pag. 17.

(4) Il Risso infatti così descrive il suo *T. cephala* (Hist. nat. Europ. merid. Vol. V, pag. 262, 1826). « *T.* corpore ovato, antice sinuato, albo ceruleo, lineis nigris transversis picto ». « Son corps est ovale coriace, échancré en devant, terminé en point arrondi postérieurement, coloré en dessus d'un blanc azuré, peint et traversé de lignes ramifiées noirâtres : sa partie inférieure est grisâtre, garnie d'un disque charnue à sept rayons au centre et d'un autre orifice plus relevé »: descrizione che mirabilmente rende l'immagine del *T. molae* vivente.

(5) loc. cit., pag. 100.

(6) A Hist. of the Fishes of the Britsh Island, Vol. IV, 1868, pag. 380.

(7) loc. cit. pag. 100; rubrica « parassiti dell'intestino ».

(8) loc. cit.—v. innanzi a proposito del *T. coccineum*.

Sonsino?), non sono che dei *T. molae* mal determinati. Al quale errore di determinazione ha potuto indurre il fatto del colorito rossastro che pigliano i *Tristomum molae* quando hanno ingerito del sangue, come osservano Hesse e van Beneden (1); ingestione di sangue che non può effettuarsi che in quelli che vivono sulle branchie (2).

4. ***Distomum gigas*** Nardo.

Due grandi èsemplari misuranti centimetri 8 in lunghezza trovati nell'intestino del *Luvarus imperialis*.—Dopo il Nardo (3), che io mi sappia, nessuno ha più ritrovato in Italia questo gigantesco Distoma. Entrambi gli esemplari hanno la ventosa posteriore molto rigonfia e beante, cosicchè la membrana pieghettata che orla il margine interno della ventosa—che ricorda molto quella semplice e diversamente disposta (*velum*) del *Distomum veliporum* (4), essendo entrambe sullo stesso tipo—è contratta e non visibile allo esterno.

---

(1) op. cit., loc. cit.

(2) Il Lönnberg ha recentemente illustrato questa specie di *Tristomum*, in un suo scritto, sopra esemplari del museo zoologico dell'Università di Kristiania (Mitth. über einige Helm. aus dem zool. Mus. Univ. Krist. pag. 13). Egli cerca nella smarginatura posteriore del corpo, nella grandezza della ventosa posteriore e nelle ventose anteriori le caratteristiche differenziali dal *T. coccineum*. Se egli si fosse dato per poco la pena di leggere tutto il mio lavoro (Elenco Elminti Wimereux, in: Bull. Sc. Nord. Franc. ec. T. XXII, pag. 418, Tav. XXII, fig. 14-15), che egli ha letto in parte e male, per criticarmi a torto, come son stato costretto di dimostrargli in una mia risposta (Un mot de réponse à M. Lönnberg, in : Bull. Sc. Nord. cit. Tom. XXVI, pag. 255-256), si sarebbe avveduto che la caratteristica più importante differenziale, che egli trascura affatto, sta, come io ho dimostrato, nella disposizione dei raggi della ventosa posteriore. Ciò dico per maggiormente dimostrare con quanta accuratezza (!) il Lönnberg ha letto e criticato quel mio lavoro, e mettere nuovamente in evidenza il suo modo di procedere nel citarmi solo quando gli conviene di criticarmi (e, malauguratamente per lui, sempre a torto) ed ignorare, o fingere d'ignorare, ciò che ho detto in tutt' altra occasione. (V. in proposito a ciò la mia noterella (1) a pag. 6 del mio lavoro sui *Cestodaria*, in: Atti R. Acc. Napoli, Vol V, (2), 1892).

(3) Heusinger's Zeitschrifft ecc. 1827, pag. 68, ed in: Isis, 1833, pag. 527.

(4) V. in proposito la nota 1 a pag. 132 della mia nota preliminare: « Di un Distoma dell'*Acanthias vulgaris* », in: Boll. Soc. Nat. Napoli, Anno 1889.

Io ho riconosciuta questa specie nel 1889 in un esemplare raccolto nell'*Ausonia cuvieri* (= *Luvarus imperialis* Rafin. = *Proctostegus proctostegus* Nardo) delle coste inglesi, esistente nelle collezioni del Museo Britannico, e l' ho ricordata in un mio lavoro, dando pel primo una figura (1) dello intero animale, ed una della ventosa posteriore ingrandita tre volte, per mostrare la membrana pieghettata, della quale innanzi ho detto; riservandomi, ad altro tempo, dopo un esame anatomico della specie—che speravo di poter ritrovare in più numerosi esemplari da permettermelo—di esporre il risultamento completo del mio studio su questo distoma. Il Blanchard, che ha rivisto l' esemplare da me esaminato ha creduto utile di dare una nuova figura dell'intero animale, di farne la storia e di ridescriverlo per concludere che il *D. gigas* è una specie ben caratterizzata (2). Lasciando stare da canto l'opportunità e la necessità della nota del Blanchard e la utilità della nuova figura della specie, voglio osservargli che, quantunque io mi sia solamente « borné à le reconnaître comme une espèce distincte et à le figurer ». mentre egli solo l'ha « examiné avec soin »! (ciò che alcun documento ha per asserire), pure dalla mia figura della ventosa posteriore (fig. 3) si ricava, assai meglio che dalla sua descrizione, la struttura di questa, come l'ho accennata nelle precedenti righe. Imperocchè questa, dal già detto, non è circoscritta « par un contour largement et réguliérement festonné » ma nel suo interno si osserva una membrana, certo omologa a quella de *D. veliporum*, il che un esame accurato, anche superficiale, dell' unico esemplare del museo di Londra basta a dimostrare; ciò che, ripeto, si rileva facilmente dalla mia figura 3. Inoltre, se il Blanchard, nella suddetta sua nota, avesse voluto tener presente il mio lavoro sul genere *Apoblema*, pubblicato assai prima del suo (3), si sarebbe facilmente avveduto come in questo io, in base alle mie osservazioni personali (v. pag. 7, nota 1, estratto) ho dimostrato come tanto il *Dist. gigas*, quanto il *D. Raynerianum*,

---

(1) Notes on some Entozoa in the collection of the British Museum, in: Proceed. Zool. Soc. Lond. 1889, pag. 322, Plat. XXXIII, fig. 2-3.

(2) Notices helminthologiques (2e serie), in: Mémoires Soc. Zool. France pour l'anné 1891, pag. 479-481.

(3) Osservazioni intorno ad alcune forme del genere *Apoblema*, in: Atti R. Acc. Torino, Vol. XXVI, Adunanza 8 marzo 1891.

non sono delle *Apoblema*, come erroneamente era stato creduto dal Carus (1) e dal Juel (2).

5. **D. veliporum** Creplin.

Degli esemplari tipici dell'*Echinorhynus spinosus* nel quale ospite anch'io l'ho raccolto in Napoli.—Sopra esemplari di questo ospite il Risso aveva fondato il suo *D. Scimna*, da Diesing poi chiamato *D. insigne*. Sulla identità delle due forme *D. veliporum* e *D. insigne*, messa innanzi prima dallo Stossich e poi dal Carus, vedi in proposito ciò che ho detto in altro mio lavoro, nel quale ho largamente dimostrato la giustezza delle conclusioni dello Stossich e Carus, aggiungendo che, come sinonimo del *D. veliporum*, è da ritenersi anche il *D. microcephalum* del Baird (3); ciò che altrove avevo precedentemente accennato (4). Il *D. insigne* illustrato da Villot, dell'*Echinorhynus spinosus* (5), non è, quindi, altra cosa che il *D. veliporum* Creplin (6). È questo, per le osservazioni fatte finora, un Distoma comune a tutti i Plagiostomi e che s'incontra pure negli Olocefali, nei quali *(Chimaera monstruosa)* lo ha riconosciuto il Wagener (7); ma finora nelle *Chimaera* da me dissecate, non l'ho rinvenuto.

---

(1) Prodromus faunae mediterraneae, Vol. I, pag. 129.

(2) Beiträge zur anatomie der Trematodengattung *Apoblema* Dujardin, in: Bihang till k. Sv. Vet. Akad. Handl. XV, Afd. 4, n. 6, 1889, pag. 6-7.

(3) Di un Distoma dell'*Acanthias vulgaris*, in: Boll. Soc. Nat. Napoli, Vol. 3, 1889, pag. 132, nota 1.

(4) Notes on some Entozoa, già citat. pag. 322.

(5) Organisation et développement de quelques espèces de Trématodes endoparasites marins, in: Ann. Sc. Nat. Zool. (6) Tom. 8, Art. 2, pag. 2-18, Pl. 5, fig. 8, Pl. 6, 7. 8.

(6) Il Braun (Vermes, in: Bronn's Klassen) riporta i disegni del *D. veliporum* Creplin e del *D. insigne* dato dal Villot [Tav. XXI, fig. 3 *(D. insigne)* fig. 10 (*D. veliporum*)].

Da ciò devo inferirne che egli li considera specie l'una dall'altra differente; ma ciò, evidentemente, a torto: l'identità delle due forme è abbastanza dimostrata, perchè possa rimaner dubbio, e se egli il Braun, esaminerà una volta viventi gli esemplari dell' *Echinorhynus spinosus* (il *D. insigne*) potrà senza gran fatica convincersene a prima giunta.

(7) Grube und Wagener. Ueber einen neuen in der *Chimaera monstruosa* gefundenen Eingeweide-würmer *(Amphiptyches urna)*, in: Arch. f. Anat. u. Phys. 1852, pag. 543.

6. ***D. macrocotyle*** Diesing.

Parecchi esemplari provenienti dal tubo digerente di un *Orthagoriscus mola*.—Nell'individuo disseccato mancava il *D. nigroflavum*, d'ordinario più comune del *macrocotyle*, col quale può scambiarsi a primo aspetto. Per la più esatta determinazione di questa specie vedi il mio lavoro sui Distomi (1), nel quale ho studiato comparativamente le tre specie dell'*Orthagoriscus: D. contortum*, *D. nigroflavum* e *D. macrocotyle*, dimostrando falsa la conclusione del Sonsino (2) sulla identità dei due primi—ciò che altrove ho pure accennato (3)—, e che il *D.* riferito dallo Stossich al *D. macrocotyle* del *Lophius piscatorius* (4) ha con questo nulla di comune, ma, invece, è specie distinta e nuova *(D. macroporum)*. Recentemente il Sonsino l'ha anch'egli ritrovata, e, naturalmente, l'indica come *macrocotyle* (5).

Cestoda.

Dibothridae.

1. ***Bothriocephalus Wageneri*** Monticelli.

Di questa specie, che ho identificata nel 1890 in altra mia nota, ho trovato numerosissimi esemplari raccolti nei ciechi pilorici del

(1) Studii sui Trematodi endoparassiti. Prima serie di osservazioni sui Distomi, in: Zool. Jahr. Suppl. Bd. III (in corso di pubblicazione).

(2) Notizie di Trematodi della collezione del Museo di Pisa, in: Proc. Verb. Soc. Tosc. S. Nat. Ad. 6 luglio 1892.

(3) Di alcuni organi di tatto nei Tristomidi ec. ec., in: Boll. Soc. Nat. Napoli, Vol. V, 1891, pag. 110

(4) Brani di Elmintologia tergestina— Serie V, in: Boll. Soc. Adr. Sc. Nat. Trieste, Vol. IX, pag. 2, (estratto, 1887).

Appendice al mio lavoro « i Distomi dei Pesci marini e d' acqua dolce », in: Progr. Ginn. Comunale sup. Trieste, XXV, 1887-88, pag. 8.

(5) Studi e notizie elmintologiche, in: Proc. Ver. Soc. Toscana. Sc. Nat. Adunanza 4 maggio 1890.

Parassiti animali del *Mugil cephalus* e di altri Pesci della collezione del museo di Pisa, ibid. Adunanza 10 maggio 1891.

Centrolophus pompilius (1).—Ho voluto ricordare così questa, come l'altra forma che vive pure nel medesimo ospite (*A. typica* v. N. 5), perchè nella mia nota citata non ho potuto, per mancanza di dati, indicare in quale regione del tubo digerente ciascuna di esse si trova: ciò che ora rimane dal già detto stabilito, cioè, che l'una (*A. typica*) si trova nell' intestino, e l' altra (*B. Wageneri*) nei ciechi pilorici del *Centrolophus pompilius*.

2. **B. belones** Dujardin.

Numerosi esemplari di questa specie raccolti nel *Tylosurus imperialis*.—Finora esso era stato trovato solamente nel *Belones belones*, dal quale provenivano gli esemplari del Dujardin e quelli illustrati del Lönnberg (2) e da me (3). Per questo Cestode il Lönnberg ha creduto di fondare il nuovo genere *Ptychobothrium* (4), adducendo le ragioni che a questa creazione lo hanno spinto. Io ho cercato di dimostrare (5) come questo nuovo genere non trova ragioni di essere, in quanto, la caratteristica principale, invocata dal Lönnberg per il suo n. g., non è esclusiva del *Bothr. belones*, ma si ritrova in altri Botriocefali ancora, e, fra i *Botriocephalus* a botridi poco sviluppati e quelli che l'hanno esageratamente sviluppati, come il *Bothr. belones*, si può riconoscere tutta una serie di forme di transizione. Nè da questo mio apprezzamento, col quale coincidono le considerazioni del Matz (6), mi ha rimosso la critica poco cortese mossami dal Dr Lönnberg (7); nella quale egli non dimostra

(1) Note elmintologiche, in: Boll. Soc. Nat. Napoli, Vol. 4, 1890, pag. 196-199, Tav. III, fig. 6.

(2) *a*) Bidrag till kannedomen om i Sverige forekommande Cestoder, in: Bihang till k. Svenska Vet. Akad. Handl. Bd. 14, Af. IV, n. 9, pag. 36, Taf. 2, fig. 21-22.

b) Anatomische Studien über Skandinavische Cestoden, in: Kongl. Svensk. Vetenskaps. Akad. Handl. Band. 24, n. 6, 1891, pag. 63-72, Taf. I, fig. 6-10.

(3) Elenco degli elminti studiati a Wimereux nella primavera del 1889, in: Bull. Sc. Nord. Franc. et Belg. Tom. XXII, pag. 428-430, Pl. XXII, fig. 4-13.

(4) loc. cit. (*a*).

(5) loc. s. cit.

(6) Beiträge zur kenntniss der Bothriocephalen, in: Arch. f. Naturg. 1892, I, pag. 116, nota.

(7) Bemerkungen zum Elenco degli Elminti ecc., in: Biolog. föreningens Förhandlingar in Stockolm, 1890, Bd. III, n. 1. Vedi mia replica: Un mot de réponse à M. Lönnberg, in: Bull. Scient. Nord France ec. Tome XXIII, pag. 355-357.

meglio la necessità della creazione del nuovo genere, insistendo sul carattere appunto che, or or dicevo, non essere esclusivo di questa specie, e che egli a torto reputa tale, non riconoscendo nella comune dei *Bothriocephalus* che dei poco sviluppati botridii; ciò che è solamente vero in parte, come sopra ho implicitamente detto. Forse la forma del capo potrà essere una caratteristica valevole per uno smembramento dell'antico genere *Bothriocephalus*, mai presa, però, isolatamente ; ma questa potrà solo allora essere giustamente apprezzata, quando saranno meglio conosciute, sia zoologicamente che anatomicamente, le specie dei Botriocefalidi finora note.

3. **B. rugosus** Rudolphi.

Ho riconosciuta questa specie in alcuni esemplari di pesce ignoto esistenti nella collezione.—Essi corrispondono bene con quelli raccolti dal Chierchia nello stomaco di una motella (1). Le mie osservazioni su questa specie concordano con quelle di Linstow (2) e di Matz (3).

4. **B. peltocephalus** n. sp.

Chiamo così, questo botriocefalo di pesce ignoto, per la caratteristica forma, di un piccolo scudo capovolto, che offrono i suoi bobotridi.—Esso misura circa due decimetri , è privo di collo, ed i segmenti cominciano subito dietro il capo : questi , meno gli anteriori , che differiscono solo per essere più stretti , hanno la stessa forma rettangolare, o leggermente subtrapezoidale (le prime proglottidi). La forma delle proglottidi e quella del capo, può bene apprezzarsi dalle figure che delle une e dell' altro io do (fig. 7-11); quindi mi risparmio una più minuta descrizione zoologica della specie, che, dalle cose già dette, resta abbastanza bene e facilmente caratterizzata, se s' aggiunge che le aperture genitali sono submarginali (se non vuoi dire che sono laterali, spinte molto sui margini)—vale a dire alquanto dal margine discoste—e, di regola, irregolarmente al-

---

(1) Elenco degli Elminti raccolti dal capitano G. Chierchia ecc., in: Boll. Soc. Nat. Napoli, Vol. 3, 1889, pag. 68.

(2) Helminthologisches, in: Arch. f. Naturg. 1888, I, pag. 242-245, Taf. XVI, fig. 15-28.

(3) op. cit. loc. cit., pag. 113, Tav. VIII, fig. 23-26.

ternanti, or dall'uno, or dall'altro margine, e l'apertura dell'utero è ventrale e nella linea mediana. Nè della intima struttura anatomica intendo e posso occuparmi ora, in questa breve nota. La figura 11 mostra l'estremità di uno strobilo normale circa la disposizione delle aperture genitali, ma nelle figure 8, 9, 10 ho rappresentate delle porzioni di strobilo, comprese ciascuna fra porzioni normali—cioè ad aperture genitali irregolarmente alternanti—nelle quali si osservano sia delle proglottidi a duplici aperture genitali, sia delle incisure trasverse nelle proglottidi, più, o meno, evidenti; ora interessanti tutta la proglottide, ora la parte marginale di essa. Accenno ora semplicemente a questo fatto, del resto già noto, specialmente nei Botriocefali delle foche, nei quali tanto la duplicità di organi genitali, quanto la divisione succennata delle proglottidi è stata illustrata dal Krabbe (1), riservandomi il darne la spiegazione ad altro tempo.

5. ***Amphicotyle typica*** Diesing.

Numerosi esemplari grandi e piccoli provenienti dall'intestino del *Centrolophus pompilius*, del quale ospite l'ha pure indicata recentemente lo Stossich (2).

6. ***Anchistrocephalus microcephalus*** Rudolphi.

Numerosissimi esemplari raccolti tutti nell'*Orthagoriscus mola*.— Ho creato il genere *Anchistrocephalus* per i due *Bothriocephalus*, finora noti, provvisti di uncini sulla cupola terminale del capo *(Bothriocephalus microcephalus* e *polypteri* vel *macracanthus)* (3), perchè la presenza di uncini sul capo mi è parso carattere equivalente a quello di una ventosa accessoria; e, se questa ha valore di caratteristica generica *(Amphicotyle)*, anche gli uncini possono averlo: il genere *Anchistrocephalus* sarebbe, inoltre, caratterizzato dalla presenza di aperture genitali marginali e sbocco dell'utero ventrale. Nell'*Amphicotyle*, invece, le aperture genitali sono dorsali, submar-

---

(1) Recherches helminthologiques en Danemark et in Islande, 1866, pag. 34 e 35, e *Diplocotyle Olrikii* ec. ec. pag. 3 del riassunto francese (v. pure in proposito le mie note elmintologiche innanzi citate).

(2) Elminti veneti raccolti dal conte A. P. de Ninni, in: Boll. Soc. Adriat. Sc. Nat. Vol. XIII, 1891, pag. 8.

(3) Note elmintologiche citate, pag. 190-202.

ginali, e lo sbocco dell'utero è ventrale) (1). Io non ho potuto ancora pubblicare il mio lavoro completo su questa specie (2); ma il Matz mi ha preceduto in questo studio (3) e le sue osservazioni concordano con quanto io ho detto nella mia nota preliminare. Egli trova inutile la creazione del nuovo genere da me fatta e ripristina il *Bothriocephalus microcephalus* di Rud. È questo un apprezzamento personale, fondato sul valore dei caratteri da me ritenuti sufficienti alla creazione di un nuovo genere, che io, naturalmente, non condivido, perchè credo, invece, contrariamente alla mia prima opinione (4), che la presenza di uncini al capo è un carattere valevole ed importante e da tenersi in conto, e che autorizza alla creazione del nuovo genere. Nè questo, come fa il Matz, può considerarsi alla stessa stregua del carattere invocato dal Lönnberg per il suo *Ptychobothrium*—contro il quale il Matz osserva, non essere esso esclusivo del *B. belones*, ma, come ho detto innanzi, trovarsi pure in altri *Bothriocephalus*—inquantocchè, mi perdoni il Matz, mi pare, che tra la presenza di uncini al capo, che è esclusiva di alcune forme, e lo sviluppo maggiore dei Botridii, che non è altro che un'esagerazione di una caratteristica comune a tutti i Botriocefalidi, vi corra una bella differenza. Ma, il Matz, ha le sue vedute personali e valuta le cose da un punto di vista diverso dal mio, ed in ciò, io non entro; nè vale la pena di polemizzare ora, sul mantenimento, o no, del genere *Anchistrocephalus*. A chi si addosserà, ed è desiderabile che vi sia, la non facile impresa di una completa revisione dei *Bothriocephalinae* (5), spetta di derimere la divergenza. Ed in questa attesa, io contrariamente al Matz, come ho detto e per le ragioni dette, conservo e mantengo il mio nuovo genere, che vale anche, come un primo tentativo di smembramento dell'antico genere *Bothriocephalus*, così ricco di svariate forme, al quale, chi si metterà alla suc-

---

(1) V. mie note Elmint. già citate pag. 197-198.

(2) Osservazioni sul *Bothriocephalus microcephalus* Rud. Nota preliminare, Napoli, 1888.

(3) Beitrage zur Kenntniss der Bothriocephalen ecc. già citato pag. 115-116, Taf. VIII, fig. 19-21.

(4) Osservazioni ec. già citate.

(5) Una delle sottofamiglie in cui può ripartirsi la grande famiglia dei *Dibothridae;* v. mia nota « Sul genere *Bothrimonus* e proposte per una classificazione dei Cestodi, in: Monitore Zool. Ital. Anno III, n. 31, pag. 100-108.

cennata revisione, dovrà certamente addivenire: e questi rintuzzerà al Matz la chiusa della sua nota critica, che non aveva alcuna autorità, nè ragione di fare (1).

Tethrabothridae.

1. ***Calyptrobothrium Riggii*** n. g. n. sp,

Con questo nome indico un Cestode rinvenuto nella *Torpedo marmorata* e del tutto nuovo.—Esso trova il suo posto nel sistema accanto ai *Phyllobothrium* ed ai *Monorygma* e specialmente a questi ultimi. I quattro esemplari interi della collezione presentavano tutti l'aspetto da me disegnato nella figura 1. Non ho misurato tutti gli esemplari, ma quello in esame è lungo mill. 57. Come si vede dalla citata figura questo Cestode non presenta traccia di segmentazione e nessuno accenno di organi genitali: ond'io ritengo che esso non debba ritenersi completo, ma rappresenti il solo scolice, e per esso la testa ed un lungo collo di un cestode ancora sconosciuto che è, però, tanto ben caratterizzato, da permettere e richiedere per esso la creazione di un nuovo genere, che io propongo chiamare *Calyptrobothrium;* dal perchè i botridii sembrano quattro cappucci, sporgenti ai quattro angoli della testa, che anteriormente incappucciano ciascuno un grosso e robusto botridio accessorio, che ricorda lontanamente e grossolanamente la forma di un ferro di cavallo, il quale appunto se ne giace in fondo alla parte anteriore del botridio che è qui molto rigonfio e profondo. La bocca, od orifizio dei quattro bo-

---

(1) loc. cit., pag. 116, nota, pag. 121 nota 1, 2. Il detto sig. Matz, pag. 120 nota 1 nemmeno accetta il mio n. g *Piramicocephalus* (creato per il *Bothriocephalus phocarum=Tetrabothrium anthocephalum* nelle mie citate note elmintologiche a pag. 202-205): egli non ne dice la ragione, ma s'intende il suo pensiero dalle sue parole e dal rimando che fa alla sua nota a pag. 116. Naturalmente io mantengo il genere da me creato, perchè esso mi pare abbastanza giustificato per le sue caratteristiche, che ho messo in evidenza nel prelodato mio lavoro, che gli dànno un aspetto tutt'affatto diverso dai Botriocefali. Io son sicuro che se il Matz avesse avuto fra mano, degli esemplari di questo tipico cestode, non avrebbe precipitato il suo giudizio; e, del resto, anche il solo esame delle mie figure è bastevole a dimostrare e come e quanto dalla comune dei *Bothriocephalus* esso differisca.

tridii, vedendo il capo di sopra rassomiglia ad una toppa, o ad una suola di scarpa (fig. 3). La disposizione reciproca dei botridii e dei botridii accessorii può ben ricavarsi dalla fig. 4; come, assai meglio di qualsivoglia minuta descrizione, varrà a dare una idea completa del nuovo cestode, l'esame delle figure che di esso ho dato, nelle quali (fig. 1-3) ho fedelmente ritratte le sue caratteristiche principali. Se il nome generico ho ricavato dalla caratteristica dei botridii incappuccianti l'acetabolo ausiliario, il nome della specie è un tributo di amicizia al Prof. Giuseppe Riggio che la rinvenne.

(continua)



TRACTATUS

per Epistolam FRANCISCI MAUROLICI

AD PETRUM GILLIUM

DE PISCIBUS SICULIS*

Petro Gillio Franciscus Maurolicus

Recte animadvertisti huiusmodi negotii difficultatem ut pote quod a nullo veterum nec recentiorum sit satis discussum. Equidem arbitror naturam in nullis animantium, quam in marinis, fuisse tum varietate, tum magnitudine mirabiliorem. Potuisse tamen veteres scriptores diligentius, quam fecerint, piscium naturas, magnitudines, figuras, colores, caeterasque qualitates describere. Quod si fecissent non esset nobis laborandum. Nunc autem, quum complurium, praeter nuda nomina nihil legimus, atque haec ipsa vario post modum loquendi usu mutata, difficile est admodum quo singulae species vocabulo apud maiores nostros appellatae sint discernere. Quum ergo piscium, quorum in Mamertino freto piscatio frequens est, nomina et qualitates scire cupis, ut per literas Joannis Bosii ad Joannem Lomellinum datas significatum est, cona-

* Codice manu auctoris exarato Aloisius Facciolà nunc primum edidit.

bor et Lomellino, qui mihi amicissimus est, multumque me caussa tua rogavit, et tibi morem gerere. Quum quidem rem praeclaram, nec mihi solum, sed omnibus etiam literatis gratissimam facturus videris, si ea quae de marinis animantibus, ab aliis parum admirate tradita sunt auctoribus, diligentissime complectaris, ego libentius non solum patriae meae, sed Insulae quoque totius piscationes tam marinas quam fluviales, cetariis atque indigenis consultis, sum perscrutatus. Verum dabis veniam sicubi grecorum aut latinorum defectu cogar uti sicanicis vocabulis: quanquam non exhibeo (1) haec (2) absolutissima. Quidquid incuria mea fuerit omissum supplebit diligentia tua. Itaque ut taceam Orcas, Oryges, Balenas, Rotas, Physeteres, Phocas, Delphines et caeteras belluas, quarum pleraque non in siculo tantum, sed in toto passim pelago nituntur, dicam in primis de spatho pisce.

Spathus piscis ita vulgo siculis vocitatur qui a graecis ξιφίας, a latinis vero Gladius dici solet ob id, quod osseo telo, quasi ense acuminato, sit armatus. Corpus habet longum ac teres, pinnas raras in tergo, caudam lunatam, qualem delphinus, hunc Strabo vocat Galeotam. Idem ait canes et galeotas thynnorum venatu pinguescere. Constat spathum piscem appendi libris CCL, eius venationem exerceri in Mamertino freto, Scylleoque tractu hoc ordine. Speculator astat superne, sive in fastigio montis pelago imminentis, quales multi sunt in Brutiarum littoribus, sive in summitate mali naviculae cuiuspiam ad id conductae. Hic piscem conspicatus signum dat scaphae sexiremi velocissime, in qua circiter octo sunt iuvenes quorum sex pluresne remigant, unus in prora stat, cum telo hastato paratus, hastam esse longitudine XIIII pedum, ferrum vero hamatum, itaque constructum ut incussum coeat in acutum: tractum vero, dum repanditur, educi nequeat. Ille percusso cominus pisce, qui scaphae quasi lusurus propinquat: hasta simul cum ferro relicta in vulnere: funem iampridem hastae alligatum irritatae ac suffugitanti bellua lentando protendit et tamdiu subministrat donec agitatam lassetur tum demum eam fune retractam rursumque fiscinis petitam in scapham recipi. Hanc nos venationem in freto nostro quotannis fieri videmus, sed eam esse antiquissima Strabo testis est: quippe qui in primo geographiae libro non multo ab is diversa refert. Sphatus piscis carnis candore et saporis gratia Thynnum superat.

---

(1) In codice legitur *oxibeo* quod puto *exhibeo* erratum A. F.

(2) Inter *haec* et *absolutissima* verbum est breve, cujus litera erosa, alia vero adiecta, *quasi* legendum videtur. A. F.

Thynnus, vulgo Thrinnus dicitur, piscis notissimus, antiquum adhuc nomen servat, spatho pisce brevior ac crassior sive corpulentior, postremo in acutius tendente et eiusdem ferme ponderis. Thynnorum piscatio in gaditano freto celebratissima: sed et in plerisque Siciliae locis exercetur per aestatem totam, videlicet Mylis, Thyndaridae juxta oliverium castellum, Caroniae, Cephaludii, soloente praesidio, Panormi et in aliis locis lateris septentrionalis quo id ob usum sit piscibus ab herculeo freto irrumpentibus. Ad Thynnorum venatum construitur ingens acrobustum rete, ex torto vimine ac canabe, eo includitur Thynnorum multitudo: circumfusis undique scaphis, caeduntur passim pisces et in scaphas recipiuntur. Thynnus nigricantem ac cruentam habet carnem, saporem ferinum: et perinde salsamento est multo aptior. Constat Thynnariam seu maris (1) cetariam Mylarum conficere copulas sive cadiscos salsamenti CCCC. Eam quoque locari aureis tricentis. Eumque proventum esse Nicolai Jacobi Saccani messanensis patritii.

Dottus piscis est siculo freto peculiaris, longior aliquanto quam latus, colore subrufo seu leonino, molliori cute ac corpulentior quam pagurus, varii ponderis ut maximus tamen non excedat libras CCL, huc expiscatur hamis duobus adescatis pisciculo quoniam, quales sunt Vopae, Acus, Haleces. Dottus esse inter pisces sapore praecipuos, carne candida ac tenerrima, et in Mamertino freto plurimum, constat. Petis huius picturam: expectandus est aprilis quo tempore capi solet piscis, ut captus a te pictore sistat.

Pagurus, ὁ παγουρος grece dictus, piscis est latus, longior tamen quam latus, minutis lucidisque squamis. Maximus non excedit libras XXXX. Ad ejus captionem paratur restis, seu funiculus, cum hamis circiter CL, in seriem dispositis (Concium vulgo vocant). Hami autem pisciculis, ut pote sardis aut vopis adescantur. Hoc ingenio capiuntur viginti pluresne paguri. Et cum iis interdum Squillae, Congri, Muraenae, Cernuae, bestini. Pagurus carne tenera, nobilium mensis gratissimus.

Halecula sive halecciola, ut vulgo hic vocant, piscis est longus ac teres, cum pinnulis quibusdam ac lunata cauda, squamisque minutis. Maximus non egreditur libras CL, capitur hamis, salubrior ac praestantior sapore quam spathus piscis.

Cernua, graecis ὁ ορφός dictus ut Theodoro placet, hic vulgo Cer-

---

(1) Ante *cetariam* est *manis*, quod corrigendum *maris*, ad *Mylarum* potius, quam ad *cetariam* referendum. A. F.

nia vocatur: piscis est Dotto similis, sed colore obscuriori et ore ampliori, ad summum ponderis L nec admodum gustui jocundus quandoquidem tenaci carne est.

Spinula nobis piscis est longus ac teres, ad summum XXX librarum. Puto hunc esse τόν κέφαλον quem Gaza latine vocat capitonem et Jovius mugilem, capitur hamatis resticulis, salubri mollique carne gratus.

Lucius spinulae similis, sed exiguo capite ac rostro acuminato. Hunc inter pisces saluberrimum audio et maximum VIII librarum pondere.

Aurata, graece ὁ χρυσόφρυς, piscis est paguro similis, verum aliquanto brevior ac squamis auro interlucentibus. Habet eundem cum paguro aut paulo inferiorem in mensis locum.

Trigla, vulgo graecum nomen servat, nam 'Η Τρίγλα est graecis, latine Mullus, piscis notissimus rubentibus squamis ac brevi corpore, nobis nunquam libras duas ac semisse excedit, grato sapore.

Squilla quam nos caepe vocamus, piscis rubentioribus quam Trigla squamis et aculeatis pinnis et multo maior, brevi corpore et immoderato capite, precio par Paguro.

Anguillae ubique notae, sed quae in Mamertino freto omnium nobilissimae: ubi adipe insigni ac sapore jocundissimo, quandoque in summo fluctu gladio percussae, sed ut plurimum ad littus, quod Messanae ac Peloro interiacet, eiectae capiuntur. Est oppidum quoddam haud procul a Peloro, Pharum dictum, huius incolae rustici dum Messanam veniunt redeuntne littorali itinere, retiatam ferunt perticam sive retiariam penulam, convoluto baculo insutam, cujus iniectu nisam anguillam capiunt. Haec nobis inter pisces preciosissima et perinde aut divitibus aut gulosis familiaris, si decem sit librarum venit aureo, sed XV librarum pondus ad summum aequat. Est Messanae intra murum littoralem, juxta aedem carmelitanum fons tribus canalibus effluens, aqua salubri vulgo puteum leonum vocant. In eo Anguillae minutissimae gignuntur: quas in mare vicinum cum aqua fontis delatas in magnitudinem preciumque crescere fama est.

(sequitur)



CONTRIBUZIONE ALLA FAUNA MARCHEGIANA

I LEPIDOTTERI

finora trovati nel territorio di Osimo

PER

LEONELLO SPADA

(Cont. ved. Num. prec.)

Gen. 77. — **Episema**, O.

E. glaucina, Esp.—Autunno. M. Torto : un solo individuo nella selva sopra un cespuglio.
Bruco ignoto.

Gen. 78. — **Ammoconia**, Ld.

A. caecimacula Dp.—Estate : Mi fu portata da un giovanetto che la trovò in casa sua sui vetri di una fenestra in Osimo.

Gen. 79. — **Dryobota**, Ld.

D. monochroma, Esp.—Autunno: M. Ragalo sopra un cespuglio di Quercia sul crepuscolo.
Bruco sulla *Quercus robur*.

Gen. 80. — **Luperina**, Bdv.

L. matura, Hb.—Estate: M. S. Stefano un solo individuo sull'Ortica.
Bruco sull'*Ortica dioica*.

L. dumetorum, L.—Estate : M. Fiorentino presa alla caccia alla lanterna nella selva sulle fascine di Quercia.
Bruco ignoto.

Gen. 81. — **Hadena**, Tr.

H. oleracea L.—Dintorni di Osimo negli Orti in Estate.
Bruco sulla *Portulaca oleracea* e *Brassica rapa.*

H. brassicae, L.—Estate: dintorni di Osimo comune negli Orti.
Bruco sulla *Plantago lanceolata. Portulaca oleracea,* e *Brassica napus.*

Gen. 82. — **Brotolomia**, Hb.

B. metigulosa, L. — Primavera, Estate ed Autunno: dintorni di Osimo sulla *violaciocca* dove trovai tre crisalidi.
Bruco sul *Cheirantus cheyri, Ortica dioica, Primula vulgaris* ed *Artemisia campestris.*

Gen. 83. — **Trigonophora**, Hb.

T. flammea, Esp.—Primavera ed Estate: in tutto il territorio sul Pisello.
Bruco sul *Pisum sativum* e *Phaseolus vulgaris.*

Gen. 84. — **Taeniocampa**, Gn.

T. munda, S. V. — Primavera: frequente nelle selve del territorio sul Pungitopo.
Bruco sul *Ruscus aculeatus.*

T. gracilis, S. V.—Primavera: M. S. Stefano: un solo individuo da una crisalide trovata sull'Ortica.
Bruco sull'*Ortica dioica.*

T. incerta, Hfn.—Primavera: Boschetto Simonetti, due individui in copula sopra un Evonimo.
Bruco ignoto.

Gen. 85.— **Tapinostola**, Ld.

T. Elymi Hb.—Fine di Estate: ambedue a M. Fiorentino alla caccia alla Lanterna.

T. Thelmanni, Ld.—Bruchi ignoti.

Gen. 86. **Leucania**, O.

L. **putrescens**, Hb.—Estate: frequente nei dintorni di Osimo nelle siepi massimamente al Fosso di Fonte Magna.
Bruco ignoto.

L. **impudens**, Hb. — Autunno: Prati di Rigo, un solo individuo sul Rumice.
Bruco ignoto.

L. **zeae**, Dup.—Estate: da una crisalide e due bruchi trovati negli steli e nelle pannocchie di formentone ebbi due ♂ ed una ♀, li rinvenni a M. Ragalo.
Bruco sulla *Zea mays*.

L. **litargiria** Esp. — Primavera ed Estate: dintorni di Osimo e Prati di Rigo, frequente sui prati umidi.
Bruco sulla *Medicago sativa* ed *Onobrychis sativa*.

L. **L. album**, L.—Primavera ed Estate: in quasi tutti i giardini del territorio sui fiori.
Bruco sull'*Holcus lanatus*, *Festuca rigida* e *F. fluitans*.

Gen. 87. — **Rusina**, Bdv.

R. **tenebrosa**, Hb.— Fine di Primavera e principio di Estate: frequente nel territorio sul Cratego e sull'Ortica.
Bruco sull'*Ortica dioica* e *Crataegus oxyacantha*.

Gen. 88. — **Cosmia**, Ochs.

C. **abluta**, L.—Autunno: M. Ragalo e fosso di Scaricalasino sull'Olmo ed il Pioppo.
Bruco sul *Salix caprea* e *S. purpurea*.

Gen. 89. — **Scoliopterix**, Germ.

S. **libatrix**, L.—Estate: due individui a Fonte Magna sull'Ortica.
Bruco sull'*Edera helix*, *Rosa thea* e *R. canina*.

Gen. 90. — **Cucullia**, Schrk.

C. **lactucae**, L. — Primavera ed Estate: comune negli Orti dei dintorni di Osimo sull'insalata.
Bruco e crisalide sulla *Lactuca sativa*.

Gen. 91. — **Xanthia**, Tr.

X. **fulvago**, S. V.—Autunno: M. Ragalo, un solo individuo posato sul tronco di un Olmo.

Bruco ignoto.

Gen. 92. — **Oporina**, Bdv.

O. **croceago**, F.—Autunno, Inverno e Primavera: da quattro bozzoletti avuti da un contadino di M. S. Stefano ebbi in Primavera due ♀ ed un ♂, l'altro morì nel bozzolo.

Bruco sull'*Acer campestre.*

Gen. 93. — **Calocampa**, Stph.

C. **exoleta**, L.— Primavera: dintorni di Osimo e M. Fiorentino sugli Asparagi.

Bruco sull'*Asparagus officinalis.*

Gen. 94. — **Calophasia**, Stph.

C. **lunula**, Hufn.—Estate: frequente in tutti i giardini del territorio sulla scabiosa atropurpurea.

Bruco sulla *Linaria vulgaris* ed *Anthirinum majus.*

Gen. 95. — **Cleophana**, Bdv.

C. **Dejeanni**, Dup.—Estate: prati di Rigo un solo individuo sull'erba nel crepuscolo.

Bruco sulla *Linaria vulgaris.*

Gen. 96. — **Lithocampa**, Gn.

L. **ramosa**, Esp.—Estate: un solo individuo a M. Fiorentino alla caccia con la Lanterna.

Bruco ignoto.

Gen. 97. -- **Plusia,** Ochs.

P. triplasia, L.—Estate ed Autunno: dintorni di Osimo e M. Ragalo sulle siepi e negli Orti.

Bruco sull'*Ortica dioica* ed *Humulus luppulus.*

P. gamma, L.—Tutte le stagioni, in tutto il territorio sui fiori e tra le erbe.

Bruco sulla *Zea mays, Spinacia inermis* e *Lactuca sativa.*

P. gutta, Gn.—Estate: in tutti i giardini del territorio, comune sulla Lavanda.

Bruco sull'*Ortica dioica* e *Matricaria camomilla.*

Gen. 98. — **Heliotis,** Tr.

H. peltigera, S. V.—Estate ed Autunno: frequente nel territorio sui fiori di Cardo e di Carciofo.

Bruco sul *Josciamus albus* e *J. niger.*

H. armigera, S. V.—Estate ed Autunno: Monti di S. Stefano, M. Ragalo e prati di Rigo sull'Erba medica.

Bruco sul *Cicorium intybus*, *Plantago lanceolata* e *Silene acaulis.*

Gen. 99. — **Anarta,** Tr.

A. funebris, Hb. — Primavera: frequente nel territorio sulle siepi e sui prati.

Bruco sull'*Eryngium amatystinum.*

Gen. 100.—**Acontia,** Ochs.

A. luctuosa, S. V. — Estate: comune nel territorio sul mezzodì sui cespugli di Ortica, Cardo e Lupinella.

Bruco sulla *Malva sylvestris, Plantago lanceolata* e *Onobrychys sativa.*

Gen. 101. — **Thalpochares,** Ld.

Th. velox, Hb.—Estate: dintorni di Osimo appiedi alle siepi di Rovo.

Bruco ignoto.

Th. parva, Hb.—Estate: assieme alla precedente sul Rovo.
Bruco ignoto.

Th. arcuinna, Hb. — Estate: due soli individui in valle del Musone sul Ginepro.
Bruco sul *Juniperus comunis.*

Th. candidiana, Hb. — Estate: frequente sul crepuscolo della sera sulle siepi in tutto il territorio.
Bruco ignoto.

Th. lacernaria, Hb.—Estate: comune nel territorio assieme alle Acidalie sulle siepi di Rovo e Biancospino.
Bruco sul *Crataegus oxyacantha.*

Th. carthami, H. S.—Estate: assieme alla precedente molte volte sulle siepi, più frequente sui prati ombrosi.
Bruco sul *Dypsacus sylvestris.*

Th. concinnula, Bdv.—Estate ed Autunno: Monti di S. Stefano e M. Ragalo sull'Erba medica e Biancospino.
Bruco ignoto.

Gen. 102. — **Metoponia**, Dpn.

M. vespertalis, Hb.—Estate: dintorni di Osimo negli Orti.
Bruco sulla *Lactuca sativa* e *Brassica rapa.*

Gen. 103. — **Agrophila**, Bdv.

A. trabealis, Hb.—Primavera ed Estate in tutto il territorio nelle selve, sui cardi e sui cespugli di quercia.
Bruco sulla *Mentha sylvestris.*

A. sulphuralis, L.—Primavera, Estate ed Autunno: in tutto il territorio, comunissima sull'Erba medica ed il Trifoglio.
Bruco sul *Convolvulus saepium* e *C. arvensis.*

Gen. 104. — **Euclidia**, Ochs.

E. mi, L.—Primavera ed Estate: in tutto il territorio sull'Erba medica.
Bruco sul *Trifolium pratense.*

Gen. 105. — **Grammodes**, Gn.

G. algira, L.—Estate ed Autunno: in tutto il territorio nelle siepi, sotto le foglie dei cespugli di Quercia, e talvolta ancora posata sui muri.
Bruco sul *Salix viminalis, Rubus idaeus* e *Punica granatum.*

Gen. 106. — **Catocala,** Sch.

C. paranympha, L.— Estate: Monte S. Pietro, un solo individuo sull'Amorino campestre.
Bruco (uno solo) sulla *Reseda lutea.*

C. nupta, L. — Estate ed Autunno: in tutto il territorio sui muri delle case e sui cespugli di quercia.
Bruco sul *Salix viminalis, S. caprea* e *Populus alba.*

C. sponsa, L.—Estate ed Autunno: in tutto il territorio nelle selve sui tronchi di quercia.
Bruco sulla *Quercus robur.*

C. nimphea, Esp.—Estate: dintorni di Osimo e Casenuove, spesso sulle stalle.
Bruco ignoto.

C. puerpera, L. Estate: un solo individuo alle Casenuove sopra un tronco di Gelso.
Bruco sull'*Ulmus campestris.*

C. elocata, Esp.—Tutte le stagioni: in tutto il territorio nelle case, sui tronchi di albero e sotto le foglie dei cespugli nelle selve.
Bruco sul *Salix viminalis* e *Populus alba.*

Gen. 107. — **Sphintherops**, Bdv.

S. spectrum, Esp.—Estate: due soli individui in una legnaja in città.
Bruco sullo *Spartium scoparium* e *S. junceam.*

Gen. 108.—**Toxocampa,** Gn.

T. craccae, S. V.—Estate: dintorni di Osimo, M. S. Pietro, M. Ragalo appiedi alle siepi.
Bruco sulla *Vicia sativa.*

Gen. 109. — **Herminia,** Latr.

H. crinalis, Tr.—Estate: in tutto il territorio nelle siepi.
Bruco sull'*Onobrychis sativa.*

Gen. 110. — **Hypena**, Tr.

H. palpalis Hb.—Estate ed Autunno: comune in tutto il territorio sulle siepi nella sera.
Bruco ibernante: nelle case.

H. rostralis L.—Estate e principio di Autunno in tutto il territorio sui muri.
Bruco sull'*Humulus luppulus* ed *Ampelopsis hederacea.*

H. obsitalis, Hb.—Primavera, Estate ed Autunno: comune nel territorio nelle siepi.
Bruco ignoto.

H. radiatalis, Hb. — Estate ed Autunno: un solo individuo sulla Parietaria.
Bruco sulla *Parietaria officinalis* nelle mura della città.

H. antiqualis, Hb.—Osimo: un solo individuo in Estate in una cantina.
Bruco ignoto.

Gen. 111. — **Thalamoges**, Ld.

T. turfosalis, Wk.—Estate: tre individui in una lampada della luce elettrica.
Bruco ignoto.

Gen. 112. — **Zanclognata**, Ld.

Z. tarsiplumalis, Hb. — Estate: un solo individuo sulle lampade a luce elettrica.
Bruco ignoto.

B — **Geometrae**, Bdv.

Gen. 113. — **Pseudoterpna**, H. S.

P. pruinata, Hufn. — Estate: frequente in tutto il territorio sulle siepi nella sera.
Bruco sulla *Coronilla varia* e *Spartium junceum.*

P. coronillaria, Hb.—Estate: un solo individuo perfetto e due altri malconci in una lampada elettrica.
Bruco ignoto, forse sulla *Coronilla varia?*

Gen. 114. — **Geometra**, Bdv.

G. alinaria, L.—Estate ed Autunno: prati di Rigo, valli dell'Aspio e del Musone e Monti di S. Stefano, frequente sull' erba.
Bruco sulla *Betula alba* e *Corylus avellana.*

Gen. 115. — **Eucrostis**, Hb.

E. herbaria, Hb. — Estate: un solo individuo nei dintorni di Osimo sul fiore di Robinia.
Bruco ignoto.

Gen. 116. — **Phorodesma**, Bdv.

Ph. plusiaria, Bdv.—Estate: M. S. Stefano due individui sulla vite.
Bruco sulla *Vitis vinifera.*

Ph. neriaria, H. S. Estate: un solo individuo ottenuto da vari bruchi trovato in un giardino di città sull'Oleandro.
Bruco sul *Nerium oleander.*

Ph. smaragdaria, F. — Estate: un solo individuo in una siepe di Rovo nei dintorni della città.
Bruco ignoto.

Gen. 117. — **Nemoria**, Hb.

N. pulmentaria, Gn. — Estate ed Autunno: M. Fiorentino presi alcuni individui alla caccia alla Lanterna.
Bruco sull'*Ononis spinosa.*

Gen. 118. — **Timandra**, Dup.

T. amata, L. — Estate: frequente nelle selve del territorio sul far della sera sui cespugli di Quercia.
Bruco sulla *Quercus robur, Holcus lanatus* e *Poa annua.*

Gen. 119. — **Acidalia**, Hb.

A. vittaria, Hb.—Primavera ed Estate: in tutto il territorio sui fiori.
Bruco forse sulle *Graminacee.*

A. **contiguaria**, Hb. — Estate : M. Fiorentino , fossi del Guazzatore e di S. Valentino sulle siepi.

Bruco ignoto.

A. **imitaria**, Hb.—Estate : frequente in tutto il territorio nelle case.

Bruco sulla *Poa annua* e *P. pratensis.*

A. **punctata**, Tr.—Estate : un solo individuo sotto le foglie di un cespuglio di Quercia a M. Ragalo.

Bruco ignoto.

A. **nemoraria**, Hb. — Estate : in tutte le selve del territorio sui cespugli di Coronilla e di Pungitopo.

Bruco sulla *Coronilla varia.*

A. **degeneraria**, Hb. — Estate ed Autunno : in tutto il territorio sulle Querce.

Bruco ignoto.

A. **subsericeata**, Hw. (**Pinguedinata**, Z.) — Estate : M. di S. Stefano , M. Ragalo, due individui sul Biancospino.

Bruco sul *Crataegus oxyacantha.*

A. **incarnaria**, H. S.—Estate : M. S. Pietro, M. Ragalo sulla Lupinella.

Bruco sull'*Onobrychis sativa.*

A. **congruata**, Z.—Estate : un solo individuo a M. Fiorentino sotto le foglie di un Evonimo.

Bruco ignoto.

A. **emarginata**, Hb.—Estate : comune nel territorio sulle siepi e nei prati.

Bruco ignoto.

A. **muricata**, Hufn. — Autunno : M. Ragalo, due individui presi al lume della Lanterna a piedi ad una Quercia.

Bruco ignoto.

A. **litigiosaria**, Bdv.—Estate : ignoro la località dove fu catturata.

Bruco ignoto.

A. **Acquitanaria**, Const. — Estate : M. Fiorentino, alcuni individui presi al lume della Lanterna.

Bruco ignoto.

A. **inustata**, H. S.—Estate : Monti di S. Stefano e Casenuove, frequente sull'Avellana.

Bruco sul *Coryllus avellana.*

A. **strigaria**, Hb.—Estate : M. S. Pietro sui cespugli di Quercia.

Bruco ignoto.

(continua)

Le metamorfosi del Conger vulgaris e del Conger mistax

NOTA

del Dott. *LUIGI FACCIOLÀ*

In altro mio opuscolo (1) ho fatto conoscere l'esistenza di individui in uno stato di transizione dai *Leptocephalus Morrisi* e *Kölliker*i ai rispettivi *Conger vulgaris* e *mistax*. Ora debbo aggiungere che il *L. Morrisi* è preceduto da tre stati del *L. inaequalis* e il *L. Kölliker*i dai *L. Haeckelii*, *Yarrelli, Bibroni* e *Gegenbauri*. Le fasi di sviluppo delle due nominate specie di *Conger* si riassumono come segue.

Conger vulgaris Cuv.

Prima fase.—È rappresentata dal *L. inaequalis* che descrissi nel 1883 (2). Questo ha il corpo molto compresso, la sua maggiore altezza ordinariamente si trova nella meta, posteriore della intiera lunghezza ove è doppia o pressochè di quella che esiste dietro il capo, ciò che gli dà un aspetto caratteristico. Il muso nei giovani è acuto, nei lunghi è più o meno ottuso. Le mascelle sono eguali, armate sino all'angolo della bocca di una serie di denti acuti e prismatici. Nella superiore ve n'ha da sei a otto per lato in avanti, indi da venti a ventidue di quasi metà più piccoli, più avvicinati e di uniforme grandezza. Nella inferiore sono da quindici a diciannove per lato, più grossi dei sei od otto notati. Sull' estremità di ciascuna ve ne sono due più grossi degli altri e al di sopra di quelli della superiore, che hanno forma di zanne, due intermedi minori. Una

(1) Sull'esistenza di forme di passaggio da alcune specie di Leptocefalidi agli adulti corrispondenti. Natur. Sicil. Ann. XII, n. 5 e 6, 1893.

(2) Descrizione di n. sp. di Leptoceph. dello stretto di Messina. Atti Soc. Tosc. sc. nat. VI, fasc. 1.

narice anteriore da ciascun lato dell' estremità del muso munita di un cercine membranoso, che è il vestigio del tubo nasale, e una narice posteriore semplice innanzi l'occhio. Questo è più o meno ristretto sull'angolo della bocca ed inclinato in avanti, specialmente nei giovani. La fessura branchiale è obbliqua. La dorsale è molto bassa e nasce nella metà posteriore del corpo tanto più in dietro quanto più giovane è l'animale. L'ano si trova nel terzo posteriore della lunghezza, ma la sua distanza dall'estremo corrispondente varia dentro certi limiti pure a norma dell'età ed è tanto maggiore quanto più adulto è l'animale, il che dipende dal progressivo accorciamento del tubo digestivo. Nei più giovani è presso l'estremo posteriore. Sui lati del ventre scorrono due serie di punti per lo più disposti a paja obblique, i quali si fanno notare per la loro reciproca distanza sempre più grande a misura che si va in dietro e si continuano al di là dell'ano sopra i lati dell'anale. Lungo la base di questa pinna vi è un'altra serie di punti. Una serie comincia dalla base della codale e si porta in avanti lungo gli angoli di mezzo formati dai fascetti muscolari dei lati del corpo, molto variabile per estensione essendo talvolta limitata all' estremità posteriore e potendosi protrarre fino al principio dei punti del ventre che è un poco dietro la gola. Questo leptocefalo è molto comune nel mare di Messina, almeno in certe circostanze; io ne ho avuto più di trecento esemplari in una sola volta, perciò mi sorprende che altri non l'abbia descritto prima di me. I più piccoli, che sono rari, misurano 76 millim. e i più lunghi possono giungere a 140 millim. Su di un esemplare ho prese le seguenti misure:

Lunghezza del corpo.	120	millim.
Dall' estremità anteriore all' origine della dorsale .	75	»
Dall'estremità anteriore all'ano	102	»

Seconda fase.— In una seconda fase di sviluppo l'animale si distingue da quello che era principalmente pel muso mediocremente ottuso, per un numero scarso di denti situati a distanze irregolari e variabili, l'origine della dorsale un poco innanzi la metà del corpo, l'ano più o meno dietro il mezzo della lunghezza. Il corpo è tuttora di forma molto depressa e la disuguaglianza della sua altezza nella metà anteriore e posteriore è meno pronunziata. Da un individuo ho tolte le seguenti misure:

Lunghezza del corpo . . . . . , . .	119	millim.
Dall'estremità anteriore alla origine della dorsale .	51	»
Dall'estremità anteriore all'ano	77	»

Terza fase.—In questa il muso è molto ottuso quasi come nel *L. Morrisi*, la mascella inferiore è alquanto più breve della superiore, i denti mancano completamente, l'ano è un poco innanzi la metà della lunghezza, l'origine della dorsale verso l'unione del terzo anteriore col terzo medio della lunghezza. Il corpo è meno compresso, più uniforme. Da un esemplare ho ricavato le seguenti misure:

Lunghezza del corpo . . , ...	112	millim.
Dall'estremità anteriore all'origine della dorsale . .	54	»
Dall'estremità anteriore all'ano	75	»

Quarta fase. — Corrisponde al tipico *L. Morrisi* Gm. in cui il muso è ottusissimo, la mascella inferiore alquanto più corta della superiore, mancano i denti o sono scarsi, rudimentari e di nuova formazione, il principio della dorsale è nel terzo anteriore, l'ano innanzi la metà della lunghezza, il corpo è cilindrico, più stretto e di uniforme altezza.

Da un esemplare ho tolte le seguenti misure:

Lunghezza del corpo	103	millim.
Dall'estremità anteriore all'origine della dorsale . .	29	»
Dall'estremità anteriore all'ano	40	»

Quinta fase. — È una fase intermedia al *L. Morrisi* e all'animale coi caratteri definitivi, rappresentata da individui semitrasparenti, con le mascelle eguali, munite di denti, l'inizio della dorsale in direzione dell'apice delle pettorali, l'ano nel terzo anteriore della lunghezza e con minutissimi punti foschi sul piano superiore del capo e sui lati del dorso. Ancora non sono cancellati i punti che formano due serie lungo il ventre e tre serie dietro l'ano, meno evidenti quelli lungo la linea laterale. Uno di questi individui ha dato le seguenti misure:

Lunghezza del corpo	75	millim.
Dall'estremità anteriore all'origine della dorsale . .	13	»
Dall'estremità anteriore all'ano	27	»

Sesta fase.—È raggiunta dai giovani normali del *C. vulgaris* nei quali il principio della dorsale e l'ano corrispondono allo stesso sito che hanno nella quinta fase ed è contrassegnata dalla scomparsa dei punti lungo il ventre e di quelli sopra i lati dell'anale, dall'apparizione di un ordine di punti lungo la base della dorsale e da colorazione fosca del dorso preceduta da due fascie longitudinali castagne molto spiccate.

Tra la prima fase di sviluppo del *L. inaequalis* e quella che corrisponde al *L. Morrisi* non vi è nei caratteri esteriori altra particolare somiglianza che nel sistema dei punti neri. Infatti differiscono considerevolmente per la forma del corpo e per quella del muso, per lo sviluppo dei denti, per la posizione dell'ano e il sito ove la dorsale ha principio. Ma l' esistenza di tutti gli stadi intermedi alle due forme, i quali si possono facilmente verificare quando si ha a disposizione un grande numero di esemplari, mostra chiaramente che queste differenze dipendono dall' età ed è la metamorfosi che dà allo stesso animale aspetti tanto diversi. D' altra parte lo studio della corda dorsale ci addimostra che nella prima fase del *L. inaequalis* è molto immatura rispetto a quella del *L. Morrisi* e che va a complicarsi sempre più nelle fasi intermedie.

Se da un giovane esemplare si asporta il fascio assiale che scorre tra i due foglietti dermo-muscolari del corpo, si vede costituito in alto da un cordoncino opaco che è il midollo spinale, in basso da due vasi che sono un'arteria e una vena e nel mezzo dalla corda trasparente sulla quale da ciascun lato si osservano per tutta la lunghezza delle linee trasversali che sembrano le linee di segmentazione ma sono invece le radici dei nervi spinali. Tra le dette linee se ne scorgono altre minori anche trasversali le quali al microscopio risultano da altrettanti aggregati di areole limitate da tramezzi appartenenti alla membrana fibrosa esterna che involge la corda. In direzione di questi aggregati vi è internamente una serie di pieghe trasversali estese a tutta l'altezza della corda e col margine libero convesso, le quali sorgono dalla membrana trasparente propria della stessa corda. Dietro il capo sono semplici e più ravvicinate, indi alle due estremità cominciano a dividersi in due pieghe minori divergenti che non si congiungono a quelle vicine e a misura che si va in dietro guadagnano in estensione a svantaggio delle pieghe da cui prendono origine fino ad uguagliarle, onde risulta un sistema di cavità ottagone di cui il lato superiore e l'inferiore sono rappresentati dai due profili della corda e perciò non chiusi da parete. Questa struttura noi vediamo conservarsi in tutti gli stadi di sviluppo dell'animale finchè non abbia raggiunto i caratteri normali. Nei giovani esemplari di *L. inae-*

qualis lunghi fino a 100 millim. la corda si trova per tutta la sua lunghezza allo stato membranoso senza traccia di vertebre nè di apofisi neurali ed emali. Nei più adulti appartenenti alla prima fase si trovano soltanto 2-4 vertebre formate, sebbene ancora poco consistenti, a cui sui succedono in avanti a regolari distanze dei tratti longitudinali in corrispondenza del profilo superiore ed inferiore della corda, opposti e paralleli, formati da ispessimenti del suo involucro trasparente e sono il primo accenno dei corpi vertebrali. Proseguendo in avanti questi tratti divengono mano a mano più corti fino a che del tutto scompariscono. È da notare che i tratti inferiori sono più brevi e che si dileguano prima dei superiori. Sulla stessa corda esiste un numero variabile di apofisi neurali primitive (1),

(1) Nelle forme non molto immature dei leptocefali vediamo da ciascun lato della corda in alto una serie di apofisi situate a regolari distanze, strette, più o meno acuminate verso l'estremità superiore, dritte, verticali, le quali s'innalzano sino al limite superiore del midollo spinale senza congiungersi a quelle del lato opposto. Cominciando dall'estremità posteriore ripetonsi dopo le vertebre formate per un tratto più o meno considerevole di corda. In basso vi è un'altra serie di apofisi dai due lati, le quali cominciando dalla stessa estremità appariscono più tardi delle opposte e perciò si trovano meno sviluppate e in avanti cessano molto prima delle superiori. La formazione di queste apofisi è anteriore a quella delle lamine vertebrali. Difatti prima che queste lamine sieno comparse esse apofisi si trovano sulle poche vertebre esistenti verso l'estremità caudale della corda e nel caso che un certo numero di lamine partendo da questa estremità sono già formate sulle vertebre, le stesse apofisi si possono seguire isolatamente più in avanti. Le dette lamine sviluppandosi al di sopra e al di sotto dei corpi vertebrali vengono a congiungersi al margine anteriore e posteriore delle apofisi corrispondenti fino all'estremità, le quali perciò restano nel mezzo a guisa di pilastri e fanno parte di quelle sebbene se ne distinguano nettamente. Ma in seguito tendono a confondersi con la sostanza delle lamine.

Ciò posto se negli altri Teleostei lo sviluppo delle due parti segue la stessa norma sarebbe appropriato dare il nome di *apofisi* ai processi primitivi verticali della corda distinguendoli in *neurali* ed *emali* e conservare quelle di *lamine* o *archi vertebrali* ai pezzi più larghi che a quelle si connettono e che prendono origine da cicleali già costituiti. Ma nel linguaggio scientifico odierno i nomi di apofisi neurali ed emali equivalgono a lamine vertebrali superiori e inferiori. Per che volendo esprimere con un nome le produzioni succennate, le quali appariscono prima delle lamine, possono dirsi *apofisi primitive* o *processi primitivi* neurali ed emali.

ma sempre limitato all' ultima parte della sua lunghezza. Andando dall' estremità posteriore in avanti esse sono sempre meno sviluppate per ridursi ad una debole traccia che poi svanisce. Quelle che vengono dopo le vertebre sorgono direttamente dai lati della corda e poichè se ne osservano dei vestigi dopo che ogni accenno di vertebre rappresentate dai suddetti ispessimenti é cessato e possono trovarsi presso l' estremità posteriore quando nessuna vertebra è abbozzata, bisogna ritenere che appariscono prima che sia avvenuta la segmentazione della corda e indipendentemente dalle vertebre. Le emali sono meno sviluppate, corte ed ottuse e in minor numero delle neurali e per solito non se ne contano che da quattro a sei circa sul termine della corda.

Nella seconda fase dell'animale il numero delle vertebre formate è di poco maggiore, gli abbozzi delle vertebre e le apofisi neurali primitive si estendono più innanzi e qualche traccia di queste ultime non manca insino all'estremità anteriore della corda. Anche i processi emali sono alquanto più numerosi. Nella terza fase la formazione e lo sviluppo delle dette parti sono ancora più avanzati. Infine nel *L. Morrisi* la corda è divisa in tutta la sua estensione in segmenti cilindrici cartilaginosi, ma quelli presso la coda sono più maturi con principio di ossificazione; i processi superiori sono più evidenti dove prima erano poco accennati e si possono seguire facilmente da una estremità all' altra della corda. Esse abbracciano l'intiera altezza del midollo e sulle ultime sei vertebre o circa si connettono dai due lati ad' altrettante lamine che rappresentano gli archi superiori e che mancano nelle fasi precedenti; le apofisi emali sono in numero maggiore e conservano il carattere di essere brevi ed ottuse.

Essendo i singoli metameri in cui si trova divisa la corda già nettamente distinti fra essi si possono senza difficoltà enumerare con un debole ingrandimento al microscopio e si trova che sono 54 o poco più, secondo gl' individui, come nel *C. vulgaris*. Ora per acquistare intiera certezza che il *L. inaequalis* appartiene al *Morrisi* dovremmo riscontrare nel primo lo stesso numero di vertebre Se non che nella sua prima fase o mancano o sono limitate all' estremità posteriore della corda e nella seconda e terza fase nemmeno hanno raggiunto il numero definitivo. Ciò non ostante vi è un mezzo facile per riuscire all'intento e consiste nel noverare al microscopio le radici dei nervi spinali o meglio i loro rigonfiamenti ganglionari. Questi asportando il fascio assiale rimangono attaccati alla corda e costituiscono una serie su ciascun lato di essa, collocati immediatamente dietro le apofisi neurali esistenti. Infatti risultano essere 154 paja o alcune di più in rapporto col numero delle ver-

tebre. Un altro espediente che conduce ugualmente allo stesso fine è l'enumerazione dei fascetti muscolari di uno dei due lati del corpo poichè ogni fascetto coincide con una vertebra o un tratto di corda corrispondente. La maggior parte si possono contare ad occhio nudo con un ago, ma per quelli al principio del tronco e sull' ultima porzione della coda si rende necessario l'uso del microscopio, essendo i primi meno evidenti e gli altri di più in più così stretti e ravvicinati che non si possono discernere separatamente. Questa operazione ripetuta sopra più esemplari in ciascuno dei tre primi stadi ha dato un risultato esattamente conforme al precedente relativo ai gangli nervosi. Del resto io ho assoluta certezza che tanto i fascetti muscolari quanto le radici dei nervi devono corrispondere a un egual numero di vertebre perchè lo stesso rapporto ho trovato costantemente sopra parecchi esemplari del *L. Morrisi.*

Un' altra prova soddisfacente dell' identità specifica del *L. inaequalis* col *L. Morrisi* viene offerta dalla forma e disposizione dei pezzi cartilaginosi che si attaccano all'ultima vertebra o all'estremità posteriore della corda e costituiscono una placca verticale *(ipurale)* e dal numero dei raggi codali che sostengono. In direzione della corda vi è un pezzo longitudinale ristretto nella sua parte anteriore, allargato e col margine convesso posteriormente. Al di sotto vi è un'altra lamina verticale quasi della stessa grandezza, che non è omogenea come la predetta poichè risulta di tre prolungamenti, uno sotto l'altro, che si dirigono in dietro. Il superiore e il medio di essi si partono dalla porzione ristretta dell'altro pezzo col quale si connettono, l' inferiore è l'apofisi emale molto sviluppata dell' ultima vertebra e quando questa non è ancora formata si attacca al punto corrispondente della corda. Tutti e tre congiungendosi formano in dietro un altro margine convesso. Alla placca superiore s'inseriscono da cinque a sei raggi codali, da quattro a cinque alla inferiore, ma nella somma sono nove oppure undici.

Un' ultima corrispondenza vogliamo notare tra i due leptocefali ed è nella forma dell'estremità radicale dei raggi pettorali. Questa estremità a differenza di quelli di altri leptocefali non presenta una testa con apofisi, ma è semplice e come troncata. Tale è pure nel *C. vulgaris.*

(continua)

Enrico Ragusa — **Direttore resp.**

ANNO XII. 8607 GIUGNO 1893 N. 9.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia	L. 10 »
Paesi compresi nell'unione postale	» 12 »
Altri paesi	» 14 »
Un numero separato, con tavole	» 1 25
» senza tavole	» 1 »

Gli abbonamenti comincieranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEL NUM. 9.

E. Ragusa — *Catalogo ragionato dei coleotteri di Sicilia* (*cont.*)

E. Ragusa—*Note lepidotterologiche* (*cont.*)

F. S. Monticelli — *Intorno ad alcuni Elminti del Museo Zoologico della R. Università di Palermo* (*con una tavola*) (*fine*).

L. Spada—*Contribuzione alla Fauna Marchegiana. I Lepidotteri finora trovati nel territorio di Osimo* (*cont.*).

L. Facciolà—*Le metamorfosi del Conger vulgaris e del Conger mistax* (*cont.*)

F. Minà-Palumbo—*Rettili ed Anfibi Nebrodensi* (*cont.*)

PALERMO

Stabilimento Tipografico Virzì

1893

ANNO XII. GIUGNO 1893 N. 9.

IL NATURALISTA SICILIANO

CATALOGO RAGIONATO

DEI

COLEOTTERI DI SICILIA

(Cont. ved. N. 1-2)

GEUTRUPINI

Bolboceras Kirby.

gallicum Muls. . . . Il solo Baudi mi notò e comunicò un esemplare di *Bolbocèras* ♀ sp.? di Sicilia, trovato dall'Albera. Io ne posseggo tre soli esemplari un ♂ di Piazza Armerina, e due ♀♀, una di Termini, l'altro dei dintorni di Palermo. Questa specie, che sembra tanto rara da noi, scava dei buchi perpendicolari nel terreno, rigettando attorno all'apertura la terra estratta, la quale trovandola fresca è sicuro indizio che l' insetto è nella sua tana. Pria di scavare per estrarlo è bene introdurre nel cavo un filo di paglia o ramoscello che serve poi di guida per trovarlo.

Geotrupes Latreille (1)

TYPHOEUS Leach.

Minotaurus Muls.

Typhoeus L. . . . Ghiliani, Romano, Reiche, De Stefani citano questa specie che è poco rara da noi. Il ♂ che si trova più comune della ♀, ed è assai variabile negli appendici del protorace che sono spesso assai modificati, il corno

(1) Il sig. G. Jacobsohn ha pubblicato nel Horae Ent. Ross. 1892 pag. 245-257 un articolo sulla *Sistematik der Geotrupini* al quale ha risposto il sig. Edm. Reitter nella Wiener Ent. Zeit. pag. 272-278. Io ho notato le specie di Sicilia secondo il sistema tenuto nell'ultimo catalogo di Berlino. 1881; aspettando l'ultima pubblicazione del Reitter che è in corso di stampa, onde se ne sarà il caso, tornare sull'argomento.

del mezzo diventa in alcuni esemplari piccolissimo, e quelli laterali si raccorciano a meno della metà. Si trova specialmente d'autunno, ed io, oltre dei dintorni di Palermo, ne ho pure del resto dell'isola.

Cauthotrupes Jekel (1).

Douei Gory. . . . Questa specie descritta pure col sinonimo di *Siculus* Er. è stata citata di Sicilia dal Romano *(siculus)*, De Stefani, Steck e notata dal Baudi. Gli esemplari della mia collezione provengono da Castelbuono, Piazza Armerina e Castrogiovanni, dove però non sembra sia comune.

Geotrupes Muls.

spiniger Marsh. . . . Ghiliani, Romano, Reiche, Steck e De Stefani citano tutti questa specie tanto comune, sotto il sinonimo di *stercorarius,* ed il Baudi me la notò. Io la posseggo in numerosi esemplari, specialmente raccolti nei dintorni di Palermo, fra' quali alcuni di un terzo della grandezza ordinaria e con la tinta cerulea nelle elitre assai accennata.

mutator Marsh. . . Posseggo un solo esemplare, di questa splendida specie nuova per la Sicilia; l'ho raccolta nei dintorni di Palermo.

hypocrita Serv. . . Ghiliani, Romano, Reiche, Rottenberg la citano ed il Baudi me la notò. È comunissima e varia moltissimo nella grandezza; io suppongo che il Ghiliani e Romano citarono la *vernalis* L. che non è stata ritrovata in Sicilia, determinando così i piccolissimi esemplari di *hypocrita.*

Thorectes Muls.

laevigatus F. . . . Ghiliani, Romano, Reiche, Rottenberg, Steck e De Stefani la citano ed il Baudi la nota; è comunissima ed assai variabile; ad essa si riferisce certamente l'*hemisphaericus* citata dal Ghiliani. Io oltre che di Sicilia ne ho pure esemplari dell'isola d' Ustica e di Stromboli.

(1) Essai sur la classification naturelle des Geotrupes ect. par. I. Jekel Ann. Soc. Ent. France 1865 pag. 513-618.

var. areolatus Reitter **var. nov.** Ebbi determinati varii esemplari di *laevigatus* sotto questo nome, dallo stesso sig. Reitter che certamente la descriverà nel suo prossimo lavoro, come pure la varietà seguente.

var. romanus Reitter **var. nov.** Altra varietà determinatami pure dallo Reitter che mi rimandò tre piccolissimi esemplari di *laevigatus* sotto questo nome.

marginatus Poiret. . Per molti anni possedevo un solo esemplare di questa bellissima e distinta specie conosciuta oltre che d'Algeria di Sicilia, anche dal Jekel (*siculus*); l'ebbi donata dai fratelli Villa di Milano, ed è un esemplare grandissimo. Ne ebbi ultimameute altro esemplare simile da Messina assieme ad uno piccolissimo, uguale a quelli che il Jekel vide di Sicilia. Pare sia abbastanza rara (1).

DYNASTINI

Pentodon Hoppe.

punctatus Villers. . Questa specie comunissima è citata dal Ghiliani, Romano (*scarabaeus*) (2), Reiche, Rottenberg, Steck, De Stefani, e notata dal Baudi. È comunissima in tutta la Sicilia, e si trova che cammina nei viali in campagna (3).

m. testudinarius Ragusa. Posseggo un solo esemplare di questa mostruosità che molti entomologhi ritennero per specie nuova; l'ebbi da Castelbuono e la descrissi in questo periodico, Anno I, pag. 279-80, Tav. XI, fig. 5. Non ri-

---

(1) Romano cita tre *Geotrupes* sp.?, ed il Ghiliani cita pure una specie che egli riputava nuova, da lui trovata sull'Etna proprio al cratere (?).

Nel catalogo di Berlino al *Thorectes Sardous* Er. non so su quali dati, hanno posto pure per patria la Sicilia; ignoro assolutamente che sia stata trovata da noi.

(2) Egli cita pure una varietà con un grosso punto impresso lateralmente sul corsaletto.

(3) Non noto il *P. monodon* F., citato dal Ghiliani, nè l'*algerinus* Herbst. citato dallo Steck e che ha pure un *monodon* per sinonimo, fintantochè non sia accertato che questa specie viva realmente in Sicilia; a me per quanti *P. punctatus* abbia raccolto, non ne ho ancora trovati con la sutura frontale unitubercolosa, che è il carattere principale per distinguerla dall'*algerinus*.

trovandosi è impossibile poter pronunziarsi su questo curiosissimo coleottero (1).

Phyllognathus Eschscholtz.

Silenus F. . . . Specie comunissima specialmente nelle parti boschive della Sicilia. È citata dal Romano, Ghiliani, De Stefani e notata dal Baudi. Io la posseggo in molti esemplari alcuni dei quali sono rimarchevolissimi per la piccola statura, di un terzo dell' ordinaria e la forma quasi liscia del corsaletto nei ♂♂, mancante di quella specie di profondo cavo.

m. cephalotes (Dej.) Laboulbéne. Questa mostruosità di Sicilia descritta negli Ann. Soc. Ent. de France 1859 (2), è stata omessa nel catalogo di Berlino; essa è la copia fedele della mia *m. testudinarius* del *Pentodon punctatus.*

Oryctes Illiger. (3)

nasicornis L. . . È citata dal Ghiliani, Romano, Reiche, De Stefani e Steck; è comunissima prenderla al volo specialmente d'està verso l'imbrunire in campagna, ed in città attirata dal lume. Per me la ritengo una varietà della specie seguente (4).

grypus Ill. . . . . Romano e Steck la citano e Baudi la nota. È comunissima tanto a Palermo quanto nel resto dell'isola.

v. Ragusae Riggio . Ne posseggo un solo esemplare che ho descritto nel Nat. Sic. Anno I, pag. 289 (5), ed al quale poi il Riggio nell'Anno II, pag. 16, con gentile pensiero impose il nome di *var. Ragusae.* Si distingue dal tipo per avere nel centro del pronoto un piccolo corno.

---

(1) Vedi mia nota *Phyl. silenus m. cephalotes* Dej. Nat. Sic, Anno VII, pag. 27-28.

(2) Nat. Sic. Anno VII, pag. 27-28.

(3) Non è da attaccare importanza alla varietà descritta dal Romano ed alle esotiche specie *Madagascaricus, Tarandus, Orion.*

(4) Piccioli e Cavanna hanno trattato lungamente questa questione nei Resoconti delle Adunanze del Bull. Ent. Ital. pag. 4 a 10, dichiarandola essi pure, una *varietà.*

(5) Un'anomalia di *Oryctes grypus* Ill.

PACHYPODINI

Callicnemis Laporte.

Latreillei Lap. . . È citata dal Ghiliani, trovata all' arena di Catania, ma rarissima, sotto il nome di *Pachypus truncatifrons* Dej. Posseggo due soli esemplari di questa bellissima specie e l'ebbi dal signor Vito Beltrami che li raccolsi a Licata.

Pachypus Latreille.

caesus Er. . . . . Questa specie è citata dal Reiche, Rottenberg (ne trovò una ♀ nel gennaio, presso Santa Maria di Gesù), De Stefani, ed è notata dal Baudi. In questo stesso periodico (1) ne ho stabilita la sinonimia; cosicchè alla *caesus* appartiene il *siculus*, citato di Sicilia, dal Ghiliani (Coelodera). Il *P. candidae* Petagna notato nel catalogo dal De Bertolini, è specie che vive in Corsica e non in Sicilia, e ne è sinonimo l' *excavatus*, citato dal Romano.

La *P. caesus* è comunissima a Palermo dal 15 al 25 ottobre, specialmente alla R. Favorita nel viale fiancheggiato d'oliveti, dove ne ho raccolto delle centinaja; varia moltissimo nelle dimensioni ed io ne posseggo esemplari piccolissimi ed altri tre volte più robusti. La ♀ che è attera, è assai rara, e bisogna correre dietro ai ♂♂ per poterla trovare nei profondi buchi che essa si scava. Il colorito delle elitre dei ♂♂, in alcuni esemplari è rosso bruno come quello del *P. candidae* Pet., ora per questi, io propongo il nome di *var. intermedia*.

(continua)

E. Ragusa.

(1) Nat. Sic. Anno I, pag. 229-231.



NOTE LEPIDOTTERÓLOGICHE

Stygia colchica HS.?

Nella collezione di lepidotteri del mio amico Failla, da me acquistata, trovai due esemplari di questo rarissimo lepidottero, sotto il nome di *Psyche muscella* Hb., così determinato dal Millière. Io ne possedevo sotto l'istesso nome (1) un terzo esemplare assai rovinato e da me preso il 2 luglio 1871 sulle Madonie, nella località detta la Carbonara, donde proviene anche uno dei due presi dal Failla e che porta la data del 15 luglio (6 di sera).

Nell'ottobre scorso, avendoli comunicati al signor R. Püngeler, egli me li rimandava dicendomi che il Dott. Staudinger glieli aveva determinati per *colchica*, determinazione che il Püngeler però metteva in dubbio, trattandosi di specie tanto simili tra di loro (*colchica* Led., *Aethiops* Stgr., *Tricolor* Led. e *Psychidion* Stgr.) e conosciuti solamente in pochissimi esemplari assai mal conservati.

In ogni caso la scoperta di una *Stygia* in Sicilia è interessantissima ed è sperabile che ulteriori ricerche diano degli altri esemplari freschi, onde potere pronunziarsi con sicurezza su questa specie.

Eusarca Interpunctaria HS.

Il signor Max Wiskott, ben noto lepidotterologo, ebbe la gentilezza di donarmi la rarissima *Eusarca Interpunctaria* HS., della quale il Failla scriveva: « Specie propria della Sicilia, non sappiamo da chi fu raccolta, citata nel catalogo Staudinger. Rarissima ». Ora pare che sia stato il Ka. den che la trovò da noi, giacchè l' insetto del signor Wiskott porta all'etichetta « Sicilia, *Kaden* ».

Selidosoma Duponchelaria Lef.

Assieme alla specie precedente il signor Wiskott mi comunicava pure una *Selidosoma ambustaria* Hb. ♀, *assolutamente diversa* da tutte le

(1) Pure determinatomi dal Millière.

mie *ambustarie:* è rosso-bruna con una fascia più chiara sulle ali superiori, nella quale vi è un punto un poco più oscuro che il colorito del resto delle ali; le due ♀♀, che io ho di *ambustaria*, differiscono dai ♂♂ per le sole antenne, avendo le ali brune-nerastre senza traccia di fascia sulle ali superiori in una, ed appena accennata nell'altra. Disgraziatamente l'insetto comunicatomi dal sig. Wiskott durante il viaggio ebbe a soffrire dei guasti, ma io ritengo che questa farfalla sia la *Selidosema Duponchelaria* Lef. ♀, la quale oltre all'essere diversa dall'*ambustaria* Hb. ♀, ha pure, secondo il Failla, epoca diversa d'apparizione, giacchè fu presa dal Lefebvre in luglio 1824 nei boschi di Sperlinga (1), mentre l'*ambustaria* ha due generazioni, maggio e settembre.

Acidalia Consolidata Ld.

Ho preso, nei dintorni di Palermo, due esemplari di questa specie nuova per la Sicilia; l'ebbi determinata dal sig. Püngeler.

Acidalia Ochroleucata HS.

Altra specie nuova per la Sicilia e della quale il signor Püngeler, a cui la comunicai, mi scriveva che è mal collocata nel catalogo Staudinger, giacchè essa va posta vicino della *turbidaria* HS.

Cidaria Infidaria Lah.

Questa specie, citata dal Failla, è dubbio che trovisi in Sicilia. Gli esemplari così determinati nella collezione del Failla sono invece *Cidaria salicata var. Ruficinctaria* Gn.

Eupithecia nepetata Mab.

Tutti gli esemplari della collezione Failla, notati per *scabiosata* Bkh. erano invece *semigrapharia* HS. (*nepetata* Mab.); cosicchè è dubbio che la *scabiosata* si trovi da noi.

(continua)

E. Ragusa.

---

(1) Al primo di agosto dell'anno scorso, mandai un giovane entomologo nei boschi di Sperlinga, onde riprendere questa rara e bella *Selidosoma;* ma cinque giorni di accurate ricerche ebbero un risultato negativo.

Fr. Sav. Monticelli

Intorno ad alcuni ELMINTI

DELLA COLLEZIONE DEL MUSEO ZOOLOGICO

della R. Università di Palermo

(Cont. e fine v. N. prec.)

Tetracotylidae.

1. ***Taenia tauricollis*** Chapman [1876].

Numerosissimi esemplari provenienti dall' intestino di un Nandù *(Rhea americana)*, ritrovati nel novembre 1891.—Io li ho riferiti alla specie dello Chapman (1), perchè essi concordano con la descrizione data da questo A. della sua specie. Se, per altro, la descrizione dello Chapman è in molti punti incompleta, completa ed accurata, invece, è quella che dà lo Zschokke della *Taenia argentina*, da lui pure ritrovata nella *Rhea americana* (2).

Nel determinare gli esemplari in parola ho potuto facilmente accorgermi che la *T. argentina* dello Zschokke per nulla differisce da questa in esame, e per esso, quindi, ancora dalla *Taenia tauricollis*, della quale, pare, come si rileva dal contesto, lo Zschokke ignorasse l'esistenza (3). Dal che ho concluso che le due specie *T. argentina* e *T. tauricollis* sono la stessa cosa (4). E siccome il nome dato dallo Chapman è più antico (1876), quello dello Zschokke (1888) cade in sinonimia del primo : si avrà quindi *T. tauricollis* Chapman=*T. argentina* Zschokke. Ma se a questo A. non può attribuirsi la spe-

(1) Proceed. Acad. Nat. Sc. Philadel., 1876, p. 14, con incisioni.

(2) Ein Beitrag zur Kenntniss der Vogeltaenien, in: Centr. f. Bakt. u. Parasit. II Jahr. 1888, pag. 41-46.

(3) Linstow, per altro, la registra solo nel Nachtrag al suo Compendium d. Helmintholog. 1889, pag. 47.

(4) Questa conclusione ha confermato l'esame di alcuni esemplari tipici di *T. argentina* che lo Zschokke, con la sua solita cortesia, ha voluto, dietro mia richiesta, inviarmi in esame.

cie, a lui si deve l'aver data esatta e minuta notizia della organizzazione di questa interessantissima specie di Tenia. La quale, per tutte le sue caratteristiche anatomiche e per la presenza di una vera ventosa anteriore protrattile, armata sul suo margine anteriore di una corona di minutissimi uncini (ciò che pare sia sfuggito allo Zschokke), e differente assai da quella che si osserva in certi *Tetracotylus* (1), merita di essere distinta dalle altre tenie anche genericamente. Ed io proporrei che essa costituisse, perciò, il tipo di un nuovo genere di *Tetracotylidae* (2), che chiamerò *Chapmania*. Le caratteristiche di questa possono essere così riassunte:

« Capo rotondato, piccolo, con una ventosa anteriore protrattile ed armata sul margine anteriore di una corona di minutissimi uncini. Ventose piuttosto grandi, robuste, inermi. Proglottidi campanulate. Aperture genitali marginali, tutte da una sola parte. Testicolo unico. Ovario bilobo, ramoso ».

« L' unica specie del genere è la *Chapmania tauricollis* Chapman, dell'intestino della *Rhea americana* ».

Fra i moltissimi esemplari esaminati uno ve n'era che presentava l'anomalia che ho disegnata nella figura 6.—Quest'individuo era completo e misurava 18 cent. e 4 mill. e l'anomalia in parola consiste in ciò, che, a metà quasi della sua lunghezza, si osservava uno sdoppiamento, dirò così, della catena, una fenditura longitudinale che determina due branche, ciascuna costituita da ugual numero di proglottidi: quelle di una branca essendo più strette di quelle dell'altra. La branca più larga forma continuità con la catena: la branca più stretta posteriormente s'inserisce, insieme con l'altra, su di un anello normale della catena, ma, anteriormente, è libera e si vede chiaro che si è staccata dall'anello normale—col quale si articola il braccio largo—che è di tanto più largo del braccio largo, quanto è appunto la larghezza del braccio stretto, libero anteriormente.

Questa anomalia ricorda molto quella da me descritta, or non è

---

(1) Notizie su di alcune specie di Taenia, in: Boll. Soc. Nat. Napoli, Vol. V, 1891: v. a pag. 168-172 di questo mio lavoro.

(2) Famiglia dei Cestodi segmentati (Taeniosoma), secondo la classificazione dei Cestodi da me proposta: v. Monitore Zoologico Italiano, Anno III, n. 31, pag. 100-108.

molto (1), nel *Bothriocephalus microcephalus*. Come questa anomalia si è determinata nella *Chapmania tauricollis*, si può spiegare, più che con la ipotesi da me messa innanzi, a proposito del *Both. microcephalus*, di una finestratura preesistente—la quale non può ammettersi in questo caso, giacchè, come ho messo in evidenza, solo nei Botriocefalidi si dànno finestrature che interessano più proglottidi consecutive, mentre nelle tenie, la finestratura è circoscritta ad una sola proglottide (2)—con quella recentemente emessa dal Moniez (3) di una intaccatura accidentale della catena, dovuta, p. e., ad un corpo estraneo, che è avvenuta, nel caso in esame, da avanti in dietro, dall'articolazione dell' ultima proglottide integra ed anteriore allo sdoppiamento. Interpetrazione questa del Moniez, della causa determinante la biforcazione accidentale della catena dei Cestodi che, altre mie osservazioni sopra altri casi di biforcazione anteriore in altre *Taenia* (*T. digonopora*, *T. crassicollis*), mi fanno accettare. Rinunzio, quindi, alla ipotesi da me precedentemente emessa a proposito del *Both. microcephalus;* massime dopo, le giuste osservazioni a questa mosse, in riguardo della finestratura, dal mio collega Moniez. Ammessa la intaccatura, o laceramento, come la causa determinante la biforcazione della catena di un Cestode, sia d'avanti in dietro, che da dietro in avanti, che cosa avviene lungo le superficie di laceramento nelle due braccia della catena così determinatesi Si determina un processo di rigenerazione per risarcire i margini lacerati? Io credo di no, e che, invece, avviene solamente una sutura per ravvicinamento dei due lembi dorsali e ventrali della superficie di laceramento nelle due braccia della catena. In altri termini, avvenuta, p. e., la lacerazione, in una proglottide, le due metà, così formatesi, hanno ciascuna una superficie di rottura beante; ora i margini di questa cominciano a convergere e finalmente si uniscono; l'ectoderma così non si riforma, ma si salda, in quel punto, quello del ventre con quello del dorso della proglottide (metà), e non vi si

---

(1) Di una forma teratologica di *Bothriocephalus microcephalus*, in: Boll. Soc. Nat. Napoli, Vol. 4, 1890, pag. 128-130.

(2) loc. cit.

(3) Sur la bifurcation accidentelle que peut presenter la chaine des Cestodes et sur les anneux dits surnuméraires, in: Revue Biol. d. Nord. France, 3. Anné, N. 4, 1891.

osserva più soluzione di continuo: similmente la muscolatura somatica ventrale, si fonde con la dorsale e forma continuità con quella. La muscolatura del corpo, che, nel momento della lacerazione forma un anello aperto verso la superficie di rottura, in ciascuna delle due metà della proglotide, col ravvicinarsi dei lembi della superficie di laceramento di queste, tende a convergere verso il margine che si va ricostituendo: e, quando questo, con la sutura dei lembi (conseguente sutura ectodermica e muscolare somatica), si è riformato, si ricostituisce ad anello completo. In questo modo, io spiego, avvengono le cose e si completano le due metà della catena, dopo avvenuta la lacerazione, senza processo rigenerativo di parti. La stessa spiegazione può applicarsi, con una certa restrizione, specialmente riguardo alla muscolatura del corpo, nei casi di finestratura delle proglottidi, per ispiegare la continuità dell'ectoderma nella finestra senza pensare ad una rigenerazione di questa, che parmi, per la sua natura, anche volendolo, assai difficile ad ammettersi.



Nella collezione esiste pure, fra le altre Tenie che contiene, un lunghissimo frammento di *Taenia*, disgraziatamente senza testa, riferito alla *T. solium*, emesso da una ragazzina di 10 anni, alla quale era stato somministrato un antelmintico. — Questo frammento presenta di particolare, che ha gli articoli triedri: in breve, è un tipico esemplare di Tenia triedra (1). Se appartenga esso alla *T. solium*, od alla *T. saginata*, io non saprei dire, stante l'assenza di capo: e tanto ciò è più difficile, in quanto il triedrismo è stato, a quanto pare, constatato tanto nell'una (*T. saginata* Trabut (2), quanto nell'altra specie (Zenker (3) *T. solium)*; nè a me è riuscito dalle sezioni ricavare la forma dell' utero, che avrebbe potuto fornirmi indizio, a quale delle due specie il frammento potesse riferirsi. Ho voluto menzionare questo caso di *T.* triedra, perchè esso sarebbe l' undecimo finora constatato nelle tenie dell'uomo, come risulta dalla statistica di Neu-

(1) vedi in proposiro Leuckart. Mensch. paras. 2 Aufl. 1879-86, pag. 573-578, e Blanchard. Zool. med., Vol. I, pag. 363.

(2) Observations tératologiques sur un *Taenia saginata* à six ventouses et de forme triquétre, in: Arch. Zool. exp. (2) VII, 1889, pag. X.

(3) Secondo Davaine. Traité des Entozoaire, 2 edit. pag. XLVII, 1873 (cito da Neumann).

mann (1), che, riassumendo i 14 casi finora noti di *Taenia* triede scrive «.....dont 9 rapportés avec plus o moins de certitude au *T. saginata*, 1 au *T. solium*.....». E se questa statistica vorremmo invocare, visto che la maggioranza dei casi di *T.* triedre dell' uomo si rapportano alla *T. saginata*, potremmo, con una certa approssimazione, inferirne', che anche nel caso, or ora riferito (11°), si tratti della *T. saginata*. Questo frammento di *T.* triedra presentava pure un'altra anomalia, che ho visto in una sola coppia di segmenti, e che ho rappresentata nella fig. 12. Si tratta di un segmento soprannumerario (*), della forma ordinaria di simili segmenti, ed inserito nel modo solito, in uno dei segmenti costituenti la coppia triedra. Come in tutti i casi osservati di tenia triedra, l' apertura genitale di ciascuna coppia, si trova lungo il margine di congiungimento delle proglottidi, lo spigolo comune: l'apertura genitale del segmento soprannumerario non ho potuto ben riconoscere; ma a me sembra che, essa si trovi sul margine libero, e ciò dico con molta riserva, e non già lungo lo spigolo comune, disopra l' apertura della coppia di segmenti, alla quale esso appartiene.

Tetrarhynchidae.

Nella collezione vi sono pure molti cestodi appartenenti a questa famiglia—che io mi riserbo di studiare ed illustrare largamente, ad altro tempo—raccolti: *a.* nelle carni del *Luvarus imperialis* (*Dibothriorhynchus* sp.),—*b.* nel fegato di *Scymnus lichia* (*Dibothriorhynchus*, e ch'è appunto il *D. Scymni rostrati* del Wagener) (2), che concordano

---

(1) A propos d'un ténia trièdre de l'espèce « *Taenia perfoliata* », Goeze, in: Revue vétérinaire, Septembre 1890, a pag. 478 (pag. 8 dell'estratto).

Se si tratta di caso di tenia triedra, come pare, bisogna aggiungere alla statistica quello recentemente menzionato dal *Coats J.*—A specimen of the prismatic variety of the *Taenia saginata* (*mediocanellata*), in: Glasgow Med. Journ., pag. 103-107.

(2) Entw. d. Cestoden, in: Nov. Act. Ac. Leop. Bd. XXIV, Suppl. pag. 81. Tab. XVIII, fig. 222-224. Nelle collezioni zoologiche del Museo di St. Nat. di Berlino [ho trovato, nella collezione di Wagener], degli esemplari—che devono esser certo i tipi di questa specie—provenienti dal peritoneo e stomaco di uno *Scymnus rostratus* di Nizza dove erano incistati. Gli esemplari portano il nome di *Tetrarhynchus cisticus* (N. 20001).

perfettamente con quelli trovati da me a Napoli nella *Lamna cornubica* e nello stesso *Scymnus*,—*c.* nella cavità del corpo della *Raja oxyrhynchus (Dibothriorhynchus megacephalus)*,—*d.* nel *Lagocephalus Pennanti*, pesce raro nel mar di Sicilia, (*Tetrabothriorhynchus*, sp.)—*e.* nelle carni di *Brama raji (Tetrabothriorhynchus)*, (an *Anthocephalus gracilis* Rud.? v. nota 1 a p. 224)—*f.* nel fegato, infine, di *Orthagoriscus mola* (il caratteristico *Tetrabothriorhynchus elongatus* (1) così comune e frequente).

A proposito di Tetrarhynchidi colgo l'occasione per ricordare che io ho riconosciuto in un esemplare raccolto dal D.r Carazzi, a Spezia, nel *Carcharodon Rondeletii* (XI, 1887), la forma adulta del *Dibothriorhynchus megacephalus* Rud. (2), così comune nella cavità del corpo di differenti specie di *Plagiostomi* (3), e che finora, che io mi sappia, non era nota.

---

(1) v. in proposito le mie Contribuzioni alla fauna elmintologica del Golfo di Napoli, I. Ricerche sullo *Scolex polymorphus*, in: Mitt. Zool Stat. Neapel. Bd. VIII, Heft. 1, 1888, pag. 118, nota 1.

(2) Entozoor. Synops, pag. 129, 447, Tab. 2, fig. 7-8.

(3) Nel Museo di Berlino (Collez. Zoolog.) ho trovato un *Dibothriorynchus* adulto di considerevoli dimensioni raccolto, da Fischer in un *Carcharias*, sulle coste d'Africa [12' 5 Br. 42° 0 d. O. Africa, N. 405, Fischer. *T.* von Carcharias] molto somigliante a quello in parola, e che io credo, poter riferire al *Dib. megacephalus*. Nella stessa collezione ho riconosciuto pure il *Tetrabothriorhynchus rugosum* di Leuckart (1850), in un bellissimo esemplare, pure raccolto dal Fischer in un *Carcharias* [12" 5 B 42° d. Gr. Ostafrica, N. 1104 — *Tetrarhynchus* von *Carcharias*, Dr Fischer]. Nelle collezioni, Wagener (N. 13210) vi è poi una larva *Tetrarhynchus megacephalus*, trovata nello stomaco di un *Charcarias*, ma senza indicazione di località.

Nel museo zoologico di Copenaghen, ricordo, a questo proposito, di aver trovato un grandissimo *Tetrarhynchidae* adulto, indicato come « *Tetrarhynchus claviger?* Leuckart af Haj. » che io credo di poter riferire, per tutte le sue caratteristiche , al *Dibothriorhynchus attenuatus* di Rudolphi. In questo caso la determinazione della specie è esatta, inquantocchè, il *T. claviger* di Leuckart, è sinonimo, appunto, del *T. attenuatus* Rud. Ed a questo proposito, io voglio ancora ricordare, che il *Dibothriorhynchus (Tetrarhynchus) attenuatus* e *T. grossus* Rud., devono ritenersi sinonimi. Questa specie è stata creata dal Rudolphi (*Entozoor, synops*, pag. 129-130, 447, Tab. II, fig. 9-10) per un individuo di ospite sconosciuto [pesce], raccolto dal Tilesius nei mari del Giappone. Già, lo esame della figura, lascia sorgere il sospetto della sua identità col *D. attenuatus*, sospetto che l' esame del tipo di Rudolphi convalida. Nelle collezioni di

Più voglio dire ora, che nello stomaco di un *Carcharias glaucus*, preso nel golfo di Napoli nel 1892 (maggio), ho trovato una forma larvale molto caratteristica di Tetrarhynchidae—proveniente certamente dai resti di Plagiostomi che si trovavano nello stomaco—di cui, con molta probabilità, sarà ospite definitivo il *Carcharias*. Io lo riferisco con dubbio al *Diboth. carchariae Rondeletii* Wag. (1). In questo *Charcharias*, oltre a dei resti evidenti di *Orthagoriscus mola* (2)

Rudolphi a Berlino, io, infatti, ho trovato un « Tetrarhynchus poboscidibus retractis [poi corretto *grossus* Rud.]. In pisce Kamshatka vel Japonia maris am. Tilesius reperit, N. 1696 »—che deve ritenersi il tipo del *T. grossus* Rudolphi—, che, studiato comparativamente ai tipi del *T. attenuatus* (N. 1697-1698), non mi ha lasciato dubbio sulla identità delle due forme. Al *Dibothriorynchus Wageneri*, come propongo chiamare questa specie, (non potendo accordare la precedenza ad alcuno dei due nomi *grossus* ed *attenuatus*) è, certamente, affinissimo il *Dibothriorhynchus linguatula* van Beneden del cavo addominale e del peritoneo del *Laemargus borealis*, per il quale, il Lönnberg, ha creduto utile creare il nuovo genere *Caenomorphus*: sulla opportunità di un tal nuovo genere ritornerò poi a suo tempo.

(1) Entw. d. Cestod. ecc. p. 80, Tab. XVI, fig. 210. Anche di questa specie esiste il tipo nella collezione di Wagener a Berlino « N. 20019, *Tetrarhynchus* (*Cestodenblase Carcharias rondeletii*), Nizza, 1851 ».

(2) A ciò dà peso il fatto che il Moniez ha riconosciuto il *Tethrarhynchidae* del fegato e dei muscoli dell' *Orthagoriscus mola,* in alcuni Cestodi di grandi dimensioni, trovati dal Barone de Guerne a Concarneau nell' intestino di una *Oxyrhina glauca* (Notes sur les Helminthes: le *Gymnorhynchus reptans* Rud. et sa migration, in: Comp. Rend. Acad. Paris 1891. Seance 14 Dec. pag. 870) E qui mi permetta il mio egregio collega Moniez di osservargli che egli si è sbagliato nella determinazione della specie, inquantocchè non è il *Gymnorhynchus* (*Anthocephalus*) *reptans* Rud. che vive nel fegato e nelle carni dell' *Orthagoriscus*, sibbene il *Gymnorrhynchus* (*Anthocephalus*) *elongatus* Wag. Il primo, invece, è comune nelle carni del *Lepidopus argyreus,* dove io l'ho ritrovato, e nelle carni della *Brama raji,* dove l'ha ritrovato il Wagener. Come io ho stabilito in altro mio lavoro, già citato nella nota 1 a p. 222, queste due forme larvali appartengono a due generi distinti, la prima al g. *Dibothriorhynchus,* la seconda al genere *Tetrabothriorhynchus.* Cosicchè si ha:

1. *Dibothriorhynchus reptans* Rud.=*Gymnorhynchus reptans* Rud.=*Anthocephalus reptans* Wagener, conosciuto solo allo stato larvale e che vive nelle carni di *Lepidopus argyreus* e della *Brama raji.*

Il *Gymnorynchus horridus* Goodsir, trovato da questo A. nell'*Orthagoriscus*

[il che mi fa pensare essere probabile che, tanto il *Tetrabothriorhynchus elongatus* del fegato e delle carni, che il *Dibothriorhynchus gracile* (1) del fegato delle pareti dello stomaco di questo ospite, possano trovare il loro ospite definitivo nei *Carcharias*, od in altri grossi Squali, che mangiano gli *Orthagoriscus mola*], ho trovato nello stomaco

---

mola (fegato) e da Diesing (Revision pag. 114) riferito al *G. reptans*, è certamente, invece, il *Gymnorhynchus elongatus* Wag.

Il *Gymnorynchus reptans* di Cobbold (Trans. Linn. Soc. vol. XXI, pag. 161-162, tab. 32, fig. 38-46), trovato nell'*Orthag. mola*, a parer mio, non è che il *G. elongatus (Anth. elongatus)*, che egli non ha ben riconosciuto: ciò io deduco dall'esame della figura e dalla breve sua descrizione.

2. *Tetrabothriorhynchus elongatus* Wagener=*Anthocephalus* (*Gymnorhynchus*) *elongatus* Wagener, che vive nelle carni e nel fegato, in grandissimo numero di individui, dell'*Orthagoriscus mola*. Moniez, ne ho trovato ora la forma adulta nell'intestino dell'*Oxyrhina glauca*. [L'*Anthoceph. elongatus* Rud. (Ent. Syn., p. 537-540, Tab. III, fig. 12-17)=*Floriceps saccatus* Blanch, è la stessa cosa dell'*A. elongatus* Wag.].

(1) È questo il *Tetrarhynchus gracile* Wagener, nec Rudolphi (v. Diesing Revision pag. 111), che Wagener ha trovato nel fegato dell'*Orthagoriscus mola*, e che io ho pur ritrovato nel fegato e lungo le pareti dello stomaco, racchiuso nella sua caratteristica cisti. Questo verme pare fosse stato veduto dal Rudolphi, il quale col nome di *Anthoceph. gracilis*, ha indicati nella sua collezione, oltre al tipo della specie (N. 2209) proveniente dalla *Brama Raji*, (vedi Synops pag. 540, 541, N. 2), altre 5 bottiglie contenenti Tetrarhynchi: 1ª e 2ª del mesenterio di *Centronoti glauci* (N. 2212-1214, che sono certamente quelli di cui parla a pag. 539 della sua Synopsis, riferendoli all'*Anth. elongatus*, di che dubito), 3ª del fegato di *Orthagorischus mola*. (N.2213), 4ª del fegato dello stesso (N. 2215), 5ª del mesenterio dello stesso (N. 2210). Io non ho trovato nella collezione i tipi dell'*A. elongatus*, ma, senza dubbio, i tetrarinchi del fegato di *Orthagoriscus*, (bottigl. 3.4) quantunque indicati come *A. gracilis* e mancanti di capo, sono da considerarsi i tipi dell'*Ant. elongatus:* quello contenuto nella bottiglietta 5, è, invece, certamente la stessa cosa del *Tetrarhynchus gracile* di Wagener. Cosicchè:

Dibothrorhynchus gracile Wagener = *Tetrarhynchus gracilis* Wagener = *Anthocephalus gracilis* Rud. (partim) in colletio, nec in Synopsis.

Il *Tetrarynchus gracilis* di Rudolphi (Synopsis, pag. 456) dell'*Amodytes cicerelos* è poi tutt'altra cosa: è certamente anch'esso un *Dibothriorynchus*, ed io ho altrove espresso il dubbio, che possa essere la stessa cosa del *Dib. tenuis* di Wedl (Elminti di Wimereux. in: Bull. Scient. cit. pag. 438).

numerosissime penne di quaglie (*Coturnix communis*) e dei ventricoli di queste non digeriti. È questo, certamente uno strano ritrovato che mostra da un lato, la grande voracità degli Squali, e, dall'altro, che essi non scelgono il loro nutrimento, ma si nutriscono di ciò che trovano [ciò che del resto si constata ancora per altri pesci (p. e. per le sardine *Clupea pilchardus*) (1)], sia alla superficie, ciò che spiega anche la cattura degli *Orthagoriscus*, sia al fondo (2). La cattura delle quaglie, fatta dal *Carcharias* in parola, è avvenuta, infatti, certamente, perchè ne ha trovate morte alla superficie dell'acqua.



CONTRIBUZIONE ALLA FAUNA MARCHEGIANA



I LEPIDOTTERI

finora trovati nel territorio di Osimo

PER

LEONELLO SPADA

(Cont. ved. Num. prec.)



Gen. 120.— **Zonosoma**, Ld.

Z. **linearia**, Hb.—Estate: M. Fiorentino, un solo individuo preso al lume della lanterna.
Bruco ignoto.

Z. **pupillaria** Hb.—Primavera ed Estate: Selva Simonetti sulle Querce.

Z. **pendularia**, L.—Primavera ed Estate: in tutto il territorio sui tronchi di Betula.
Bruco sulla *Betula alba.*

(1) v. Pouchet G. « La Question de la Sardine » e le mie note elmintologiche « Sul nutrimento e sui parassiti della *Clupea pilchardus* », in: Boll. Soc. Nat. Napoli, 1887, pag. 85.

(2) I Plagiostomi pelagici infatti, si cibano anche di animali di fondo che vanno a ricercare lungo le coste: v. in proposito il mio citato lavoro sullo *Scolex polymorphus*, pag. 149, nota 1 e 2, dove ho messo in evidenza questo fatto.

Gen. 121. — **Macaria,** Curt.

M. signata, Hb. — Estate ed Autunno: prati di Rîgo, valli dell'Aspio e del Musone sulle Graminacee.
Bruco sulla *Poa annua* ed *Holcus lanatus.*

M. notata, Hb.—Estate ed Autunno: M. Fiorentino, M. S. Pietro e Selva Simonetti sul Pungitopo.
Bruco sul *Ruscus aculeatus.*

Gen. 122. — **Nychiodes,** Ld.

N. amigdalaria, Hb.—Principio di Estate: dintorni di Osimo e M. di S. Stefano sui tronchi di Mandorlo.
Bruco frequente sull'*Amigdalus comunis.*

N. lividaria, Hb. — Autunno: un solo individuo sotto le foglie di Pruno a M. Ragalo.
Bruco sul *Prunus domestica* e *P. spinosa.*

Gen. 123. — **Gnophos,** Tr.

G. sordaria Hb.— Estate ed Autunno: M. Ragalo un solo individuo in una siepe di Biancospino.
Bruco ignoto.

G. operaria, Hb.—Estate: M. Fiorentino, due individui ottenuti da vari bruchi trovati sul Caprifoglio.
Bruco sulla *Lonicera caprifolium.*

Gen. 124. — **Halia,** Dup.

H. vincularia, Trr. — Estate: frequente nei boschetti e nei giardini del territorio sull' Uva spina.
Bruco sul *Ribes grossularia.*

Gen. 125. — **Eubolia,** Bdv.

E. pumicaria, S. V.—Estate: M. Fiorentino e Selva Simonetti sui cespugli di Quercia.
Bruco ignoto.

Gen. 126. — **Scodiona,** Bdv.

S. emucidaria, Hb. — Estate: Fosso del Guazzatore e di Scaricalasino, quattro individui ottenuti da vari bruchi trovati sui Salici.
Bruco sul *Salix caprea* e *S. viminalis.*

Gen. 127. — **Aspilates,** Tr.

A. gilvaria, S. V.—Estate: M. Ragalo e Monti di S. Stefano sulla Ginestra.
Bruco sullo *Spartium Scoparium* e *S. Junceum.*

A. ochrearia, Rossi—Estate: Valli dell'Aspio, Musone e fosso di Scaricalasino sui margini dei fossi.
Bruco ignoto.

Gen. 128. — **Eusarca,** H. S.

E. badiaria, H. S.—Estate: Boschetto Butteri, un solo individuo sul Bossolo.
Bruco sui *Buxus sempervirens.*

E. interpunctaria, H. S.—Estate: dintorni di Osimo: un solo individuo ottenuto fra i tanti bruchi trovati sullo Spincervino.
Bruco sul *Rhamnus catartica.*

Gen. 129. — **Sterrha,** Hb.

S. Sacraria, L. — Estate ed Autunno: M. S. Pietro e M. di S. Stefano sulla Robinia.
Bruco sulla *Robinia pseudoacacia.*

S. anthophillaria, Esp.— Estate: un solo individuo assieme al tipo a M. S. Stefano.
Bruco ignoto.

Gen. 130. — **Triphosa,** Stph.

T. dubitata, L. — Estate: frequente nel territorio sulle siepi di Spincervino ma difficilissima a potersi prendere perfetta.
Bruco sul *Rhamnus cathartica.*

Gen. 131. — **Cheimatobia,** Stph.

C. brumata L.—Estate ed Autunno: su varie piante da frutto in tutto il territorio specialmente sul Pesco, Pero, Melo e Lazzeruolo.
Bruco sul *Prunus persica*, *Pyrus comunis*, *P. malus* e *Mespilus azzarolus.*

Gen. 132. — **Fidonia,** Tr.

F. fasciolaria Nott.—Estate: M. S. Pietro e Boschetto Simonetti sui Pini.
Bruco sul *Pinus pinea* e *P. maritima.*

Gen. 133. — **Anisopterix** Steph.

A. aceraria, Schiff.—Estate: frequente nel territorio sull'Oppio.
Bruco sotto la corteccia di *Acer campestre.*

Gen. 134. — **Uropterix,** Leach.

U. sambucaria, L.—Estate ed Autunno: M. Ragalo e dintorni di Osimo sul Sambuco.
Bruco sul *Sambucus nigra* e *S. ebulus.*

Gen. 135. — **Pygmaena,** Bdv.

P. homocromata, Mal.—Estate: Boschetto Butteri e Simonetti sulla Laurina.
Bruco sulla *Daphne Laureola.*

P. fusca, Sch.—Estate: un solo individuo a Fonte Magna sull'Ortica.
Bruco ignoto.

Gen. 136. — **Cimelia,** Ld.

C. marginata, Hb.—Estate: dintorni di Osimo sul Pero e sul Melo.
Bruco sul *Pyrus comunis* e *P. malus.*.

Gen. 137. — **Lythria,** Hb.

L. purpuraria, L.—Estate: M. S. Stefano, M. Ragalo e dintorni di Osimo a piedi alle siepi di Spincervino.
Bruco sul *Rhamnus cathartica,*

Gen. 138. — **Eupithecia**, Curt.

E. abietria. —Estate: M. Ragalo, Prati di Rigo ed in tutti i giardini e Boschetti sui fiori di Robinia.

Bruco sulla *Robinia pseudoacacia* e *R. viscosa.*

Gen. 139. — **Eugonia,** Hb

E. quercinaria, Hufn. — Estate: M. Fiorentino, M. S. Pietro, Monte di S. Stefano e Selva Simonetti, sotto le foglie dei cespugli di Quercia.

Bruco sulla *Quercus robur* e *Q. ilex.*

Gen. 140. — **Calamia,** Hb.

C. phragmitidis, F· — Primavera ed Estate in tutto il territorio sulle piante di palude e particolarmente sulla Canna palustre.

Bruco sulla *Medicago sativa* e *Phragmites comunis.*

Gen. 141. — **Pellonia,** Dup.

P. vibicaria, L. — Estate: Monti di S. Stefano, M. Ragalo, M. Torto e Casenuove tra le erbe.

Bruco sullo *Spartium junceum.*

P. » v. **unicolorata,** Esp.—Estate: un solo individuo a S. Stefano assieme al tipo sulla Ginestra.

Bruco sulla stessa pianta.

Gen. 142. — **Rumia,** Dup.

R. crataegata, L. **(luteola** L.).— Primavera ed Estate: in tutto il territorio nelle selve e nei giardini.

Bruco sulla *Quercus ilex* e *Crataegus oxyacantha.*

Gen. 143. — **Boarmia,** Tr.

B. consortaria, F.—Estate: in tutto il territorio nelle selve sotto le foglie dei cespugli.

Bruco sulla *Quercus pedunculata* e *Q. ilex.*

B. consortaria, ab. **consobrinaria**, S. V.—Estate: assieme al tipo nelle Selve.

Bruco sulla *Quercus ilex.*

E. punctularia, Hb. — Estate ed Autunno: in tutto il territorio sulle Querce.

Bruco sulla *Quercus robur.*

B. crepuscularia, S. V.—Estate: frequente nel territorio assieme al tipo sull'Elce.

Bruco sulla *Quercus robur* e *Q. ilex*

Gen. 144. — **Ortholita**, Hb.

O. unicolorata, F.—Estate: Monti di S. Stefano, Prati di Rigo e Boschetto Simonetti sui prati erbosi.

Bruco sullo *Spartium junceum.*

O. plumbaria, F.—Primavera ed Estate: in tutto il territorio sul Trifoglio.

Bruco sul *Trifolium pratense* e *Lolium perenne.*

Gen. 145. — **Eucosmia**, Stph.

E. montivagata, Dup.—Estate: in tutto il territorio sulla Pastinaca.

Bruco sulla *Pastinaca sativa.*

E. emarginata L.— Estate: Monti di S. Stefano ed in tutti i boschi del territorio sull'Avellana.

Bruco sul *Corylus avellana.*

Gen. 146.—**Lygris**, Hb.

L. populata, L. — Primavera ed Estate: in quasi tutto il territorio sul Pioppo.

Bruco sul *Populus alba.*

Gen. 147. — **Cidaria**, Tr.

C. scripturata, L.—Primavera ed Estate: in quasi tutto il territorio sui prati.

Bruco sul *Bromus mollis.*

C. malvata, Rdt.—Estate: in tutto il territorio sui fiori di Malva.

Bruco sulla *Malva sylvestris.*

C. tristata, L.—Primavera ed Estate in tutte le selve del territorio sotto le foglie.

Bruco sulla *Betula alba* e *Galium verum.*

C. corylata, F.—Estate : M. Cerno e M. Bel Respiro sull'Avellana.

Bruco sul *Corylus avellana.*

C. bilineata, L.—Primavera in tutto il territorio : frequente sulla viola mammola.

Bruco sulla *Viola odorata.*

C. unungulata, Hfn.—Estate e principio di Autunno : due individui sulla Burbomaca.

Bruco sull'*Ononis spinosa.*

C. niveata, Rbr.—Estate in tutto il territorio sulle siepi di Biancospino.

Bruco ignoto.

C. designata, H. S.—Estate : M. Ragalo e Monti di S. Stefano sulla Ginestra.

Bruco forse sullo *Spartium junceum.*

C. lugubrata, H. S.—Estate : in tutto il territorio sul crepuscolo, sulle Rose e Biancospino.

Bruco sulla *Rosa canina* e *Crataegus oxyacantha.*

C. fluctuata, L.—Estate : M. Fiorentino, Guazzatore e fosso di S. Valentino sul Biancospino.

Bruco sulla *Rosa canina.*

C. rivata, Hb.—Primavera ed Estate : M. Fiorentino due ♂ ottenuti da bruchi trovati in un Cipresso.

Bruco sul *Cupressus sempervirens.*

C. albulata, L.—Primavera ed Estate : frequente nel territorio sul Lampone.

Bruco ignoto.

C. hastata, L.—Estate : comune in tutto il territorio sul crepuscolo, nelle selve e sui Pioppi.

Bruco sul *Populus alba.*

C. cuprearia, H. S.—Estate un solo individuo a M. Fiorentino alla caccia alla Lanterna.

Bruco ignoto.

C. galiata, S. V.— Primavera ed Estate : frequente nel territorio, nelle selve sotto le foglie dei cespugli e sui tronchi di Quercia.

Bruco sul *Galium verum.*

C. promixtaria, Hw.— Estate : M. Ragalo, un solo individuo alla caccia con la Lanterna.

Bruco ignoto.

C. ocellata, L.—Estate : M. Fiorentino un solo ♂ alla caccia alla Lanterna.

Bruco ignoto.

(*continua*)

Le metamorfosi del Conger vulgaris e del Conger mistax

NOTA

del Dott. LUIGI FACCIOLÀ

(Cont. v. N. pr.)

Gettando ora uno sguardo al complesso delle modificazioni che sopporta l'animale nelle sue fasi di sviluppo si osserva in primo luogo che dalla forma molto depressa che ha primitivamente passa alla forma cilindrica. Esso si allunga per tutta la seconda fase, al termine della quale può avere raggiunto 140 millim. Nella terza fase comincia a rotondarsi e nel tempo stesso a restringersi e ad accorciarsi, e così continua per tutta la quarta fase. Alla fine della quinta fase è di circa metà più corto di quello che era nel suo massimo allungamento. Il muso puntuto e molto ristretto nei più giovani diviene sempre più ottuso. Ciò produce un mutamento nella posizione delle narici anteriori che da laterali che erano si trovano portate sul davanti del muso. Il sistema dei denti provvisori, molto sviluppato anco nei più giovani, differisce notevolmente da quello dei denti permanenti che li sostituiscono dopo un lasso di tempo. Rimarchevolissima è la forma e disposizione dell' occhio nella giovine età. Progredendo lo sviluppo dell'animale esso mano mano si arrotonda. La pinna dorsale, come rilevasi dalle surriferite misure, si protrae sempre più in avanti e non raggiunge il limite definitivo che nella quinta fase, ma in questa e nella precedente il suo maggiore avvicinamento al capo in parte dipende dall'accorciamento del corpo. Così pure l'anale si allunga a misura che l'intestino si accorcia. Dopo ciò è da osservarsi che la forma depressa del corpo non comincia a trasformarsi nella rotonda se non dopo che l'animale ha di già assunto o è sulla via di assumere alcuni dei caratteri che lo avvicinano al *L. Morrisi*, come l'ot-

tusità del muso, la bocca inerme, la posizione più avanzata dell' ano e la maggiore estensione della dorsale.

Fra tanti mutamenti il sistema dei punti ornamentali si conserva inalterato. Abbiamo visto che nel *L. inaequalis* le due serie di punti che discorrono sui lati del ventre si continuano oltre l' ano, ma divenendo sempre più distanti ed essendo l'ano collocato molto in dietro, pochissimi sono tuttora quelli che esistono al di sopra della pinna anale; in seguito al progressivo accorciamento dell' intestino quelli che figuravano ai lati del ventre si trovano trasformati nelle serie di punti sopra i lati dell'anale. Questi punti si fanno distinguere da quelli del ventre per essere più piccoli e poco discernibili perchè i singoli cromatofori ai quali corrispondono hanno perduto quei numerosi prolungamenti che caratterizzano i punti del ventre e della linea laterale.

Conger mistax Delar.

Prima fase.—Corrisponde al *L. Haeckelii* Kaup. Questo ha il corpo di forma regolare, stretto e molto sottile, ma sulla radice della coda è un poco più spesso di quanto immediatamente innanzi, formando ivi un leggiero risalto. La sua maggiore altezza comprendesi 12 volte o all'intorno nella totale lunghezza. Il muso è mediocremente lungo ed è acuto. Le mascelle di eguale lunghezza, armate dall'estremità all'angolo della bocca di una serie di denti i quali per forma, numero e disposizione somigliano a quelli del *L. inaequalis*, ma i due dell' estremità inferiore della mandibola sono più brevi e meno incurvi e talora dritti e quasi orizzontali. Una narice anteriore presso l' estremità del muso su ciascun lato, una posteriore innanzi l'occhio, semplice e quasi indiscernibile. Questo è più o meno ristretto sull'angolo della bocca ed inclinato. L'apertura delle branchie è un pochino distante dal mezzo dell' altezza come dal profilo inferiore, non obliqua. L' origine della dorsale e l' ano sono difficili a scorgersi sulle due pieghe trasparenti che in dietro ingrandiscono l'altezza del corpo. La detta pinna si trova nell'ultimo quarto, l'ano nell'ultimo nono o decimo o undicesimo della lunghezza del corpo. La codale è acuta. Due serie di punti neri sui lati del tubo digestivo dalla gola all' ano, posteriormente meno avvicinati che in avanti. Sulla base dell' anale mancano del tutto. In questo stato l' animale può raggiungere la lunghezza di 122 millim. Gli esemplari piccoli, lunghi almeno 52 millim., hanno il muso acutissimo, gli angoli mandibolari sporgenti, l'occhio più ristretto inferiormente, l'ano e il principio della dor-

sale più in dietro. In un individuo di ordinaria grandezza ho preso queste misure:

Lunghezza del corpo	111	millim.
Dall'estremità anteriore all'origine della dorsale . .	88	»
Dall'estremità anteriore all'ano	100	»

Seconda fase.—È rappresentata dal *L. Yarrelli* Kaup, il quale si distingue dal precedente per avere il corpo più largo di un terzo circa, nel quale diametro può avere 13 millim. al massimo, meno assottigliato, l'ispessimento presso l'estremità posteriore più sensibile, il profilo del capo alquanto incavato fra gli occhi, da questo punto all'estremità della mascella più convesso, il muso meno ristretto sull'estremità, la narice anteriore con un lieve risalto all'intorno, la dorsale nel terzo posteriore, l'ano almeno nell'ultimo quarto della lunghezza del corpo, la codale un po' ottusa, una serie di punti lungo l'anale oltre quelli del ventre. Da un individuo ho tolte le seguenti misure:

Lunghezza del corpo	125	millim.
Dall'estremità anteriore all'origine della dorsale . .	86	»
Dall'estremità anteriore all'ano	108	»

Terza fase. — Corrisponde al *L. Bibroni* Kaup, il quale ha il corpo meno compresso del precedente, l'estremità posteriore è anche più muscolosa e più stretta. Per grandezza comunemente lo somiglia, ma non offre mai le sue massime dimensioni. Delle due mascelle l'inferiore sovente è più corta. I denti sono radi, talvolta ridotti a uno o due e possono mancare in una mascella o in un lato di mascella. L'occhio, le narici, l'apertura branchiale, i punti neri sono come nel *L. Yarrelli*, ma l'ano è più innanti, verso l'unione del terzo posteriore col terzo medio della lunghezza, la dorsale nella metà posteriore e termina innanzi il terzo posteriore. La codale è più larga, più ottusa. Da un esemplare ho ricavato le misure seguenti:

Lunghezza del corpo	113	millim.
Dall'estremità anteriore all'origine della dorsale . .	53	»
Dall'estremità anteriore all'ano	68	»

Quarta fase.—In questa è l'animale conosciuto col nome di *L. Gegenbauri* Kaup. Il suo corpo è più spesso, più corto e più basso di quello

del *Bibroni.* L'estremità posteriore è anche più robusta ma più stretta. Il muso più ottuso sull'estremità, la mascella inferiore più breve della superiore, l'una e l'altra interamente sprovvedute di denti (1), l'occhio meno ristretto sopra l'angolo della bocca, non inclinato o leggermente, le narici anteriori con brevissimo tubo. La dorsale occupa più di due terzi della lunghezza, l'ano è innanzi il mezzo della lunghezza. La codale è più larga e più rotondata, le porzioni adiacenti della dorsale e dell'anale più sviluppate. I punti neri come innanzi. Da un individuo ho preso le misure qui appresso:

Lunghezza del corpo	99 millim.
Dall'estremità anteriore all'origine della dorsale . .	25 »
Dall'estremità anteriore all'ano	43 »

Quinta fase.—È rappresentata dal *L. Köllikeri* Kaup, che ha il corpo cilindrico e più stretto del *Gegenbauri.* In quanto alla lunghezza vi sono esemplari lunghi come questo, ed esemplari più corti quasi di un terzo che sono anche i più stretti. Il muso è come nel *Gegenbauri,* ma più rotondato, conico, l'estremità della mandibola più ottusa, non vi sono denti, l'occhio ora quasi circolare ora un po' ristretto inferiormente, col margine superiore splendente di un bellissimo giallo d'oro, che anche si osserva negli stati precedenti benchè sia meno evidente. La dorsale è più vicina al capo da cui dista quanto la lunghezza di questo e nei più corti anche di meno. L'ano è di poco più innanzi. La codale è più larga e quasi troncata posteriormente. I punti neri disposti allo stesso modo, soltanto quelli del ventre in prossimità all'ano sono in ciascuna serie molto ravvicinati. Da un esemplare ho preso le seguenti misure:

Lunghezza del corpo . . . . . , . .	89 millim.
Dall'estremità anteriore all'origine della dorsale . .	19 »
Dall'estremità anteriore all'ano	36 »

(*continua*)

(1) Giudico che il Kaup sia incorso in equivoco quando nella brevissima descrizione originale del *L. Bibroni* e del *L. Gegenbauri* scrisse che il primo è senza denti visibili e il secondo con denti appena percettibili. Invece quello ha scarsi denti visibili e questo è interamente privo di denti.

F. MINÀ-PALUMBO

Rettili ed Anfibi Nebrodensi

(Cont. V. N. 6)



Per agevolare, e completare lo studio dell' Ofidofauna Sicula trascriverò la descrizione data dal Dott. Camerano per guida.

Capo relativamente piccolo, piano superiormente o leggermente inclinato dagli occhi all' apice del muso: allargato nella regione temporale, poco distinto dal tronco: muso più o meno arrotondato; la mascella superiore anteriormente più lunga della inferiore. Otto sopralabiali, una preoculare, 2 postoculari; piastre sopraoculari piccole; piastra frontale larga anteriormente, la rostrale meno alta, e meno ripiegata sulla parte superiore del capo della *C. austriaca.*

Collo poco distinto, tronco rotondato, piano inferiormente con gli angoli dei lati poco spiccati, 21 serie di scaglie, scudetti ventrali da 170 a 200; coda corta, scaglie dorsali 7, scudetti sottocaudali da 55 a 71 paia.

Colorazione degli adulti. Tinte fondamentali superiormente grigiastre, grigio-biancastre, o grigio-brunastre; fianchi rossastri per causa di molte macchie puntiformi rosse. Sui fianchi corrono spesso due fascie scure, di intensità variabile prodotte da molte macchie puntiformi nerastre: sul dorso alcuni hanno due fascie longitudinali analoghe a quelle dei fianchi. Parti inferiori di color giallo-canarino più o meno vivace.

Sul capo una macchia trasversale semilunare sulle profrontali, che piegasi ai lati del capo fino all'angolo anteriore dell' occhio. Nella regione della nuca e collo vi sono due macchie longitudinali più o meno estese, unite o separate fra loro, che sfumandosi si estendono sulle parietali, sul capo le altre parti sono più o meno picchiettate di nerastro.

Ai lati del capo una striscia nera va dall'angolo posteriore dell'occhio all'angolo posteriore della bocca. Lati del capo, regione preoculare sono più o meno picchiettate di nero, le sopralabiali postoculari sono bianche. Sul dorso vi è una serie di macchie trasverso-oblique, che provengono dalla fusione di due serie di macchie alternate, talora nella regione anteriore del dorso le macchie trasverse tendono a saldarsi in linea a zig-zag. Sui fianchi vi sono due serie di macchie nere alternate fra loro e colle dorsali, e talvolta le serie superiori dei fianchi si uniscono con le dorsali, e quelli della serie inferiore con quelle della regione ventrale. Nella regione del collo si nota lateralmente una macchia nera allungata, che si piega per un tratto più o meno lungo sotto la gola poco al

di là dell'angolo della bocca, senza fondersi con la striscia nera che discende dall'angolo posteriore dell'occhio.

Parti inferiori molto macchiate di nero, ora si dispongono ai lati degli scudetti ventrali e lasciano una siriscia mediana chiara, talora si uniscono nella parte mediana, e restano le macchie chiare nei lati.

Per la Sicilia si trova a Modica, per l' Italia nel Piemonte, Canavese, nell'Alersandrino, Casalasco, Langhe, Susa, Andenno, Valdieri, Ceppomerelli, valle Anzasce, Veneto, Emilia, Toscana, Romano, Liguria, non è stata trovata in Sardegna.

Così ho completato l'enumerazione degli Ofidi Nebrodensi, e profittando del lavoro del Dott. Camerano ho descritto più brevemente tutti gli Ofidi trovati nella nostra Isola, perchè molto resta ancora a ricercare sopra questi Vertebrati, così si avrà una buona guida.

Ordine Anfibi = Batrachi Bnp.

Gli Anfibi differiscono dagli Ordini precedenti, hanno quattro piedi il corpo è rivestito di pelle nuda, viscida senza squame, il corpo è corto depresso, o rotondato ed allungato con coda, testa unita col corpo senza collo apparente, palpebre mobili, nessun foro uditorio apparente all'esterno. Hanno il cuore con un sol ventricolo ed una orecchietta, due polmoni eguali, respirazione con branche nella prima età, polmonale nello stato adulto, perciò provano una specie di metamorfosi nel loro sviluppo presentando forme differenti: le rane o rospi uscendo dall' uovo han forma e movimenti come i pesciolini e respirano con branche esterne, il corpo va ingrossando, e la coda si allunga in forma compressa, allora hanno il nome volgare di *girini*.

In seguito sviluppandosi il corpo compariscono gli arti posteriori e poi quelli anteriori, allora il capo si appiana, e la coda va diminuendo, le branche si obliterano, i polmoni cominciano a funzionare, il sistema sanguigno si trasforma interamente, vene ed arterie si dispongono altrimenti per completare la circolazione negli adulti, allora l'animale ha preso la forma definitiva.

L' accopiamento, la fecondazione delle uova, ed il loro sviluppo sono molto differenti dagli ordini precedenti.

Le salamandre ed i tritoni nel primo stadio rassomigliano ai *girini* nuotano colla coda come i pesci, il loro ventre non si fa rotondo, il collo è distinto, il corpo conserva sempre la forma stretta allungata, le gambe si sviluppano prima le anteriori, e poi le posteriori, la coda si sviluppa sempre più e resta nella forma definitiva.

Per la classificazione di questa classe si sono varie suddivisioni stabilite.

Anfibi Anuri = Ranidi Bnp.

Sono quelli privi di coda, corpo largo, piano, corto col muso rotondato, la pelle nuda, la bocca profondamente fessa, la maggior parte con lingua molle

attaccata al margine della mandibola e ripiegata all' indentro, piedi anteriori con quattro dita, piedi posteriori molto lunghi con cinque dita. L' occhio ha due palpebre cutanee, ed una terza sotto l'inferiore trasparente ed orizzontale. À questi appartengono le seguenti specie.

Genere **Hyla** Laur.

Hyla viridis Laur.

Hyla *virens subtus alba, linea hinc inde flexuosa flava margine externo nigricante, dorso glabro, ventre granuloso, tibiis longitudine femorum, plantis semipalmatis.*

Sinonimi

Rana arborea Linn.
Hyla arborea Cuv.
Dendrohyas arborea Tschu.
Calamita arborea Risso
Hylaria viridis Raf.

Nomi volgari

Raganella, Raganella arborea, Italia—Ranella, Lombardia—Racola, Baracule, Veneto—Rana S. Giovanni, Trento—Rainela, Modena—Raena, Raena di limoin, Genova—Arrana virdi, Sardegna—Giurana virdi, Girana d'arvulu, Sicilia.

Bibliografia

1814. *Rafinesque* — Prodromo Erpetologia Sic. — Specchio delle Scienze N. 10, p. 105.
1836. *Bonaporte* — Fauna Italiana, Fas. 22.
1872. *Doderlein* — Alcune generalità intorno la Fauna Sic. dei Vertebrali, pagina 27.
1874. *Be Betta* — Rettili ed Anfibi, p. 61.
1881. *Doderlein* — Rivista della Fauna Sic. dei Vertebrati, p. 43.

Iconografia

1836. *Bonaparte* — Fauna Italiana.

Non ho potuto riscontrare il Camerano Anfibi Anuri.

Capo breve, rotondato della larghezza del tronco, lo squarcio della bocca giunge fin sotto la metà del timpano, occhi protuberanti con iride dorata. Tronco larghissimo vérso il capo, angusto posteriormente, più nel maschio, dorso leggermente convesso, ventre piano, piedi anteriori brevi, le quattro dita brevissime, i posteriori lunghissimi, sottili con cinque dita semi-palmate alla base. Pelle liscia superiormente, granulosa al di sotto.

Il colore al di sopra è di un bel verde contornato da una linea gialla che comincia agli occhi, si prolunga sui fianchi formando un angolo sinuoso prima di giungere ai lombi, termina nella parte inferiore delle gambe. Una striscia

gialla nel labbro superiore sino alle zampe anteriori, entrambi marginati di nero. Piedi superiormente carnicini più o menó carichi, parti inferiori di tutto il corpo bianco giallastro.

Il maschio ha una linea nera che comincia dall' occhio e termina al di là del timpano, ho trovato saggi nelle Madonie, che questa linea è appena marcata, e si riduce ad un grosso punto rotondo.

Questo colore varia secondo la stagione, epoca degli amori, il caldo, e quando è irritata dal verde-giallo al turchino, col fumo della combustione dello zolfo il verde cambia in giallo.

Lunghezza del corpo 4-5 cent., piedi anteriori 2 $^1/_2$, posteriori 7.

La raganella sente il freddo molto presto, tutto l' inverno resta intorpidita nel fango o arena, in aprile entra in amore, il maschio che è di un bel verde, dopo l'accoppiamento diviene rossastro, cenerino macchiato in nero, poi turchino ed infine ritorna verde. Le uova sono deposte nell'acqua, i girini prendono la forma adulta nella fine di luglio, allora saliscono sugli alberi per far la caccia agli insetti saltando da un ramoscello all' altro, avvertono i cambiamenti atmosferici di umidità, allora fan sentire il loro gracidare diverso da quello delle rane, particolarmente il maschio, che gonfia molto la sua gola da sembrare una mostruosità. Questa facoltà idroscopica da presagire la pioggia fu messa a profitto da un Parrooc, che ne fece un barometro vivente, egli riempì una bottiglia a metà di acqua, e vi introdusse una scaletta, vi imprigionò la raganella, ed osservò costantemente, che quando il cielo era sereno si teneva in fondo, e saliva alla superficie per respirare, quando minacciava pioggia usciva dall'acqua e saliva sulla scaletta.

Trovasi nella regione pedemontana delle Madonie sempre in vicinanza di acque e di ruscelli, particolarmente ove vegetano giunchi e felci. Si trova in Palermo, Etna, Noto, Messina, non l'ho mai veduta nelle montagne.

Hylaria variegata Rafin.

1814. *Raflnesque* — Prodromo di Erpet. Sicula — Specchio delle Scienze, N. X, p. 105.

Olivastra fulva al di sopra, variata di grandi macchie fosche marginali, bianche senza macchie al di sotto, piedi anteriori con quattro dita sciolti, ed i posteriori con cinque mezzi palmati. Questa specie nominata in Sicilia *Giurana di jardinu* o di gebbia, comune nei giardini vicino di Palermo, e Monreale; vive nei serbatoi d'acqua, e sopra gli alberi, si mangia ed è lunga tre pollici.

Pei costumi di salire sugli alberi si approssima alla specie precedente, ma il colore e le macchie la fanno distinguere, io non ho trovato saggi identici nelle Madonie, nè trovato raganelle che oltrepassano un pollice e mezzo; la breve frase diagnostica è molto oscura.

Genere **Rana** Laur.

Rana esculenta Linn.

Rana virens: capite longiore alquantum quam lato, apice acutiusculo, tympano semioculo sesquigrandiore: spatio interoculari concavo, minori palpebrae superioris dimidio; pugillis dentium palatinorum perspicuis fere indivisis. Bnp.

Sinonimi

Rana aquatica Gessner
— *innoxia* Gessner
— *viridis* Lin. Dum.
Rana maritima Risso
— *alpina* Risso
— *hispanica* Fitzger
Ranatra esculenta Rafinesque

Nomi volgari

Rana, Italia — Giurana di sciaimi, cirana — Curdaru Sicilia, Lavrunchi, Catania.

Bibliografia

1814. *Rafinesque* — Prodromo Erp. Sic.—Specchio delle Scienze N. 10, p. 104.
1826. *Fitzinger*—Nouvelle classification des Reptiles d'apres leurs affinites naturelle—in alemanno.
1826. *Risso*—Histoire naturelle de l'Europe meridionale.
1836. *Bonaparte*—Fauna Italiana Fasc. 22.
1847. *De Natale*—Mem. d'anatomia comparata dei Generi Rana e Bufo presentata all'Accad. Aspiranti Naturalisti.
1872. *Doderlein*—Alcune generalità intorno la Fau. Sic. dei Vertebrati 26.
1881. *Doderlein*—Rivista della Fau. Sic. dei Vertebrati 43.

Iconografia

1837. *Bonaparte* — Fauna Italiana, Fasc. 2.

I sopradetti scrittori han parlato di questa specie di Sicilia, il Rafinesque credette di cambiare il nome del Genere, perchè poteva confondersi con altri consimili. Il Fitzinger la descrive coi nomi di *Rana hispanica* e *maritima* trovate in Sicilia. Il Risso parla della *R. hispanica* Fitz. trovata in Sicilia. Il Bonaparte parlando della *R. hispanica* Fitz. fa conoscere che lo Schiudi vuol riferirla alla *R. calcarata* Michahelles, la quale invece è un *Pelobates* di Wagler od un *Cultriplex* di Müller, poi termina col conchiudere, che forse è identica alla tanto variabile *R. esculenta.* Il De Natale nel suo lavoro che fu premiato dona un cenno di questa specie. Il Doderlein la riporta di vari luoghi di Sicilia. Il Bonaparte parlando della *R. alpina* e *maritima* del Risso dichiara che potrebbero essere diverse dalla *esculenta*, ma poi in altro luogo

conchiude che la *maritima* è identica all'*esculenta*. Il De Betta (1) mette come sinonimi dell' *esculenta* la *maritima*, l'*alpina*, e la *hispanica*, e dice trovarsi in tutta Italia, ma non menziona la Sicilia.

La ranocchia verde ha capo triangolare, muso acuto, occhi sporgenti con iride gialla vicino la pupilla, palpebra superiore più piccola: corpo allungato con piega rilevata sui lati, fianchi compressi. Dita dei piedi anteriori brevi e liberi, dei posteriori dita palmate sino all'ultima articolazione. Pelle levigata, lubrica da per tutto sparsa di piccoli tubercoli particolarmente sul dorso e fianchi. Nei maschi vi è una fessura longitudinale ai lati della becca, che permette l'uscita dei sacchi vocali.

Lunghezza media del tronco cent. 7, delle zampe posteriori da 10 a 12 cent. la femmina è più grande del maschio.

Il colore superiormente è verde più o meno scuro, le macchie sono irregolari di un verde nero, una striscia di un verde chiaro scorre sul canale dorsale, che comincia dal muso e termina ai lombi, questa spesso manca, ed allora le macchie nere sul dorso sono più grandi e meno in numero ed il color verde tende al turchino. I due cordoni laterali sono gialli più o meno chiari, o dorati, più apparenti nei maschi.

Il di sotto è di un bianco latte più o meno punteggiato di scuro, le cosce sono macchiate di nerastro a fascie. Questi colori variano molto d' intensità, le macchie nere irregolari sono piccole e molte, o grandi e rare, le fascie delle cosce mancano, ed allora i piedi tendono più al giallastro, queste variazioni dipendono dal sesso e dall' età, e si potrebbero costituire due varietà una col dorso tutto verde poco macchiato, ed appena tracciate le due strisce gialle dei fianchi, e l'altra con le strisce tutte tre gialle molto marcate, ed il verde più chiaro.

La ranocchia verde è comune in tutte le acque dormienti, nei laghi, paludi, nelle notti estive è molto incomodo il continuo gracidare quando sono in quantità, il perenne e monotono frastuono disturba il sonno di colui che disgraziatamente ha una casetta vicino un torrente o vasca di giardino.

Entra in amore sul finir di aprile, depone le uova in pacchetti nelle acque stagnanti, sono timide al menomo timore si tuffano in fondo e colle zampe posteriori agitano il fango ed intorbidano l'acqua per occultarsi, e restano al sicuro. I serpenti gli fanno la guerra, e si sono trovate sino a sette rane nel ventre.

Si trova in tutte le regioni delle Madonie, sino nella regione subnemorosa, nei ruscelletti e sorgive dei sommi gioghi non ne ho trovato. Da noi non si mangia, anzi si crede la sua carne velenosa e questa forse è la cagione di tro» varsi in tanta abbondanza.

È comune in Palermo, Trapani, Girgenti, Siracusa e contorni del Monte Etna.

(cont.)

(1) Rettili ed Anfibi della Fanna d'Italia, p. 63; non cenna trovarsi in Sicilia.

Enrico Ragusa — Direttore resp.

ANNO XII. 8601 LUGLIO 1893 N. 10.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia	L. 10 »
Paesi compresi nell'unione postale	» 12 »
Altri paesi	» 14 »
Un numero separato, con tavole	» 1 25
» senza tavole	» 1 »

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEL NUM. 10.

E. Ragusa — *Catalogo ragionato dei coleotteri di Sicilia (cont.)*

E. Ragusa—*Coleotteri nuovi o poco conosciuti della Sicilia.*

K. Escherich — *Eine Excursion auf die Insel Linosa Beitrag zur Fauna dieser Insel (cont.).*

L. Spada—*Contribuzione alla Fauna Marchegiana. I Lepidotteri finora trovati nel territorio di Osimo (fine).*

L. Facciolà—*Le metamorfosi del Conger vulgaris e del Conger mistax (cont.)*

F. Maurolici—*Tractatus per Epistolam Francisci Maurolici ad Petrum Gillium de piscibus siculis (cont).*

F. Minà-Palumbo—*Rettili ed Anfibi Nebrodensi (cont.)*

PALERMO

Stabilimento Tipografico Virzì

1893

ANNO XII. LUGLIO 1893 N. 10.

IL NATURALISTA SICILIANO

CATALOGO RAGIONATO

DEI

COLEOTTERI DI SICILIA

(Cont. ved. N. prec.)

MELOLONTHINI

Pachydema Laporte.

DASYSTERNA Ramb.

hirticollis F. . . . Questa interessantissima specie fu scoperta dal sig. Luigi Failla Tedaldi, in unico esemplare, nel maggio all'isola di Lampedusa, sotto una pietra, e fa parte della mia collezione.

Rhizotrogus Latreille.

GEOTROGUS Guér.

sicelis Blanch. . . Reiche la cita, Ghiliani e Romano col sinonimo di *siculus* Burm, e Baudi me la notò. Non è rara alle Madonie in giugno e luglio, ed anche sui monti presso Palermo d'inverno sotto le pietre, presso Trapani ed a Pantellaria.

euphytus Buq. (1) . Rottenberg fu il primo che scoprì questa specie in Sicilia, Baudi la notò ed io l'ho trovata oltre che nella località ove fu scoperta, a Sferracavallo nell'aprile ed a Pantellaria.

---

(1) **var. pellegrinensis** Brenske **var. nov.** Avendo comunicato tutte le specie di *Rhizotrogus* di Sicilia all'illustre collega Brenske, egli mi scriveva quanto qui appresso traduco : « Il *R. euphytus* Buq. fu descritto dall' autore sopra esemplari di Algeria (Revue zoolog. 1840), poi pure dal Lucas (1849) e Burmeister (1855); Blanchard (1850) e Fair-

RHIZOTROGUS Muls.

aestivus Ol. . . . Baudi mi notò questa specie, che io pure ho trovata in tre esemplari sulle Madonie ed uno all'isola di Pantellaria. Il sig. Brenske crede che questa specie, in Sicilia sia una varietà, non ancora descritta, la quale sarebbe desiderabile trovare in molti esemplari per potersene accertare (1).

marginipes Muls. . Baudi mi notò questa specie, che io posseggo in soli quattro esemplari avuti dal Failla-Tedaldi che li trovò nel giugno presso Castelbuono nei boschi.

proximus Brenske . Ho scoperto questa bellissima e grande specie a Castrogiovanni nell' agosto dove pare sia comunissima. Fu descritta nella Berl. Ent. Zeit. 1886, pag. 203-204. Essa varia alquanto nella grandezza. Baudi me la notò (2).

---

maire (1860 Ann. de France) la citano pure d' Algeria. Il Barone von Rottenberg fu il primo nelle sue contribuzioni alla fauna dei coleotteri di Sicilia (Berl. Ent. Z. 1870, p. 240) che la citò come coleottero europeo, avendone trovati il 24 dicembre 4 esemplari al piede del Monte Pellegrino in buchi sotto le pietre il capitano Schultze la trovò alla fine di aprile 1871 (Deutsche Ent. Zeit. 1876, pag. 162) pure nella medesima località sotto pietre in cavi orizzontali, 10 ♀ 2 ♂.

Fin oggi nessuno ha contrastata l' identità dell' *euphytus* siciliano coll'algerino, pur non di meno essi si devono separare, se non come due specie distinte, una come varietà dell'altra. La differenza più evidente sta nella punteggiatura del pygidio, che nell'insetto di Sicilia non è lucido, ed è leggermente aggrinzita, mentre l'algerino è oltre di ciò ricoperto di grossi e forti punti.

(1) Questa specie è stata citata dal De Stefani, sotto il nome di *maculicollis* Villa; egli ne ebbe vari esemplari da Castelbuono, presi nel giugno e luglio.

(2) Pria di questa specie andrebbe notato il *R. latiusculus* Schauff., che io posseggo in un esemplare avuto dal Brenske, e proveniente come di Sicilia dalla collezione Chevrolat. Bisognerà ritrovarla per accertarsi che realmente vive da noi.

Per la specie di Sicilia io scelgo il nome di *pellegrinensis*, per indicare la località dove questa specie è stata fin oggi trovata ».

ciliatus Reiche . . Questa specie fu descritta di Sicilia negli Ann. Soc. Ent. France 1862, pag. 539-540. Io ne posseggo molti esemplari tutti raccolti dal Failla nel settembre nei boschi di Castelbuono.

tarsalis Reiche . . Non posseggo che quattro soli esemplari di questa graziosa specie; essi provengono da Messina (1). Reiche, la descrisse nel 1862 assieme alla specie precedente, e l'ebbe di Sicilia dal sig. André di Beaune. De Stefani la cita ed il Baudi me la notò.

AMPHIMALLON Serv.

pini Ol. . . . . . . Questa specie nuova per la Sicilia mi fu mandata da Messina assieme ad altri coleotteri, in unico esemplare.

Javeti Stierl. . . . Fu descritta nella Berl. Ent. Zeit. 1864, pag. 147. Io ne posseggo molti esemplari donatimi dal Failla, che li raccolse nei boschi presso Castelbuono.

Logesi Muls. . . . Ho scoperto questa bella specie sulle Madonie allo *Sparviero* nel luglio ove è comunissima. Reiche la citò col nome di *fuscus* Scop. colla quale è facilissimo confonderla. Nel 1872 avevo chiamato questo insetto *R. Nebrodensis* senza però descriverlo (2).

Haplidia Hope (3)

transversa F. . . De Stefani e Steck la citano, il Reiche con dubbio, e Baudi la notò. Io non la posseggo ancora.

---

(1) È facile prendere i *Rhizotrogus* in quantità dopo il tramonto del sole; essi escono allora e percorrono le arie durante il crepuscolo fin al cadere della notte; oppure la mattina all'alba fin verso le otto o le nove; vanno poi a nascondersi sotto le pietre o nella terra e la sabbia: le ♀♀ sono assai più rare dei ♂♂ e trovandone sono un eccellente modo per potere prendere delle centinaia di ♂♂.

(2) Romano cita il *Rhizotrogus maritimus, antennatus, baeticus,* dei quali non teniamo conto.

(3) Revision der europ. Arten der Melol. Gattung *Haplidia* Hope, von Dr. G. Kraatz, Deutsche Ent. Zeit. XXVI 1882. Heft I, pag. 33-42.

hirticollis Burm. . Posseggo diversi esemplari determinati col nome di *etrusca* Kraatz, che sarebbe sinonimo della *hirticollis*, ma avendone comunicato un ♂ di essi all'amico Brenske, questi mi scriveva che lo riteneva pure per *etrusca*, ma per lui questa specie non era altro che una forma grande della *villigera* Burm.; Reiche citò l'*hirticollis* e Baudi me la notò (1).

villigera Burm. . . È citata dal Reiche, Steck e notata dal Baudi. Io la posseggo in molti esemplari trovati a Catania nel giugno verso l'imbrunire nella Piazza Cappellini, a Castrogiovanni, sulle Madonie ed a Messina.

Anoxia Laporte

orientalis Kryn. . . Già Ghiliani citava questa specie (*Catalasis orientalis*) di Sicilia, che troviamo pure citata dallo Steck e che il Baudi mi notò. Reitter nella sua rassegna delle specie del genere *Anoxia* (2) non citò per patria di questa specie, che l'Ungheria, la Grecia e la Siria. Io la posseggo in numero in bellissimi esemplari robusti di Catania e d'Alcamo.

var. meridionalis Reitter. L'autore descrisse quest'insetto di Grecia e Siria, come specie distinta dall'*orientalis*, dal quale io però non posso dividerlo. È nuova per la Sicilia, dove fu scoperta dal Profess. Filippo Re Capriata che ne raccolse buon numero d'esemplari nel giugno a Licata. Si distingue dall'*orientalis* specialmente per i peli del corsaletto che sono bianchi in questa varietà, mentre sono gialli nell'*orientalis*.

***

matutinalis Lap. . Questa specie fu citata dal solo Ghiliani che la trovò sull'Etna. Io la posseggo di Alcamo dove la trovò il De Stefani in pochi esemplari, ma pare vi sia comunissima. L'ho pure avuta in molti esemplari dall'amico Dottore Federico Roccella che la raccolse a Piazza Armerina, però questi esemplari sono assai diversi da quelli di Alcamo; cioè mentre le elitre ed il corsa-

---

(1) Il genere *Haplidia* secondo me è troppo ricco in ispecie basate su caratteri non sufficienti per dividerle fra di loro.

(2) Wiener Ent. Zeit. 1890, pag. 105 e 175.

letto di quelli sono di color rosso-bruno, in queste essi sono nerastri, ciò che dà all' insetto tutt' altro aspetto, tanto che varii dei miei corrispondenti ai quali l'ho comunicata la ritennero una varietà della *Sardoa* Motsch.; per questa varietà propongo il nome di *v. Armerinae.*

australis Schönh. . Questa specie mi fu notata di Sicilia dal Baudi che mi scriveva che ne ebbe un esemplare trovato da Albera forse alla Ficuzza. Io non la posseggo ancora nè so che esista in altre collezioni dell'isola.

***

Sicula Kr. . . . . Questa specie esclusivamente di Sicilia (1) fu descritta dal Kraatz (2) sopra esemplari ♂♂, essendogli rimasta la ♀ ignota. Questa si distingue dal ♂ oltre che per la maggior grandezza e le antenne, per avere le elitre tutte ricoperte di peli-squame bianchi. Si trova comune, specialmente a Mondello presso Palermo, dove verso l'imbrunire vola attorno ai bassi arbusti presso le sabbie, quasi in riva al mare; l'ho trovata pure la mattina presto, battendo i *tamarix* dove però ho sempre trovato solamente dei ♂♂. Ne posseggo un esemplare ♂ curiosissimo per avere un' antenna a tre ramificazioni. Questa specie è citata dal De Stefani, e notata dal Baudi.

pilosa F. . . . . Posseggo questa specie che nessuno ha citata di Sicilia, in un esemplare donatomi dal Baudi, che mi scriveva che proveniva dalla Sicilia e l'aveva avuto dal Ghiliani.

Polyphylla Harris.

Ragusae Kr. . . . Questa bellissima specie creduta per tanti anni la *Olivieri* Cast. (3) fu descritta dal Kraatz in questo periodico Anno I, p. 82, e citata dal De Stefani (al quale dobbiamo pure il celebre racconto, che narra

---

(1) Nell'ultimo catalogo di Berlino per un errore di stampa si pose per patria di questa specie Sardegna, invece della Sicilia.

(2) Berl. Ent. Zeit. 1864 pag. 3.

(3) Ghiliani la citò sotto questo nome, dicendo di averla vista nella collezioae del Gargotta di Termini.

come un contadino fosse stato messo in prigione, causa questo coleottero) (1), è notata dal Baudi; non è rarissima specialmente nella provincia di Trapani nel giugno e luglio.

Melolontha Fabricius.

Ludibrius Gozis.

hippocastani F. . . Posseggo un solo esemplare di questa specie, mal concio e tutto schiacciato, trovato da un contadino nella provincia di Palermo. È nuova per la Sicilia (2).

Serica Mac Leay.

Maladera Muls.

mutata Gyll. . . . Questa specie nuova per la Sicilia, mi fu notata e comunicata dal Baudi in un solo esemplare, senza indicazione della precisa località ove fu trovata. Io non la posseggo ancora (3).

---

(1) Tre mesi di carcere per la *Polyphylla Ragusae*, Nat. Sic. Anno II, pag. 271.

(2) Nella monografia dei tabacchi del Prof. Alfonso Spagna a pag. 369 l'autore dice: « Un altro insetto pernicioso per la vita della nicoziana è la *Metolontha vulgaris*, detta dai nostri ortolani *coriu forti*, etc. etc...... *In Palermo* in cui la *Melolontha* si manifesta *in tutti gli orti*, etc. etc...... le larve una volta che si riesce a carpirle bisogna guardarsi di schiacciare coi piedi in piena terra, perchè essendo *rivestite di una membrana coriacea molto dura resistono alla pressione e sopravvivono impunemente* ».

Non conosco l'entomologo che determinò al Prof. Spagna, i suoi insetti dannosi al tabacco, ma è assai spiacevole in un'opera pregevole come quella, e che giustamente è stata premiata con medaglia d'argento e 1500 lire di premio, dal congresso agrario di Caltanissetta, il vedervi figurare un grosso coleottero che non solamente *non vive da noi*, ma che io sappia, in Italia, si trova solamente dalla Romagna in su, mancando anche totalmente nel Napoletano. Parlando della larva è facile, dalla descrizione che ne dà il Prof. Alfonso, capire che si tratta invece dell'insetto perfetto che i nostri ortolani con molto criterio chiamano *coriu forti*, ciò che significa insetto dal cuojo forte, giacchè essi intendono parlare dell'*Oryctes nasicornis* e *grypus* da noi tanto comuni, che uno di essi (*grypus*) fu descritto dal Kollar col nome di *siculus*, e la di cui larva è stata descritta in questi ultimi due secoli da una quantità di autori, fra' quali citerò il Frisch, Swammerdam, Roesel, Jablons, Cuvier, Latreille, Shaw, Sturm, Rhamdor, Marcel de Serres, Gaede, De Hahn, Blanchard, Westwood, Erichson, Chapuis et Candeze etc. etc.

(3) Ghiliani dice di aver trovata una specie? di *Homaloplia?* a Catania. Io non ho mai visto delle *Homaloplia* in Sicilia nè so che altri autori l'abbiano citato.

Triodonta Mulsant.

pumila Burm. . . Specie esclusivamente siciliana; essa ha figurato per molti anni come sinonimo di *cinctipennis* Luc. d'Algeria, e così fu citata di Sicilia dal Reiche, Rottenberg e notata dal Baudi. De Stefani la cita sotto il nome di *proboscidea* Fabr. che è invece una specie di Tangeri; lo Steck cita erroneamente l' *unguicularius* Er. che è specie di Oran e che pure mi è stata notata e comunicata dal Baudi in due esemplari ♂ ♀ ma che non ho potuto dividere dalla comunissima *pumila* dalla quale dovrebbe differire specialmente per la grandezza. L' *unguicularis* Er. è grande 7 mm. (1) mentre la *pumila* è 5 o appena 6 mm. Si trova nel giugno specialmente nella provincia di Trapani dove i fiori dei campi ne sono ricoperti. Varia molto per il colorito.

Hymenoplia Eschscholtz.

sicula Blanch. . . Questa specie descritta di Sicilia era rimasta *invisae* all'Heyden (2), io la ritrovai in due esemplari nel maggio 1871 a Bagheria; e poi in grande quantità nel maggio 1881 ai piedi del Monte Pellegrino (3), ed alle Madonie (4), nel luglio 1882. Fu citata dal Reiche, ed io ritengo che la *strigosa* Illig. che il Ghiliani dice di aver trovato a Catania era invece questa specie.

(continua)

E. Ragusa.

---

(1) Reitter Revision der Arten der Coleop. Gattung *Triodonta* Muls. aus der palearctischen Fauna. Entom. Nachrichten N. 5, pag. 65-69, 1890.

(2) Revision der Europ. *Hymenoplia* Arten-Berlin 1870.

(3) Nat. Sic., Anno I, pag. 229.

(4) Idem, pag. 250.

COLEOTTERI NUOVI O POCO CONOSCIUTI

DELLA SICILIA

DI ENRICO RAGUSA

Rhyssemus verrucosus Muls.

Avendo comunicato al signor Reitter l'esemplare della mia collezione che con dubbio citai nel mio catalogo ragionato, egli me lo rimandò determinato per *arenarius* Costa, e così pure i due esemplari di *sulcigaster* Muls., (specie che pare sia sinonimo dell' *arenarius*) ed *algiricus*. Avevo dunque ben ragione di credere che vi era stata confusione nella determinazione delle tre specie *verrucosus* Muls., *algiricus* Luc., *sulcigaster* Muls. che non erano altro che l'*arenarius* Costa.

Un altro esemplare di *Rhyssemus* pure comunicato al Reitter, me lo rimandò come *R. Siculus Reitter nov. sp.*, che egli certo pubblicherà quanto prima (1).

Rhyssemus setulosus Reitter *nov. sp.* (2)

Nero-bruno, convesso, lucente, i solchi del corsaletto densamente granulati, non lucidi, le verruche trasversali pronunziate, lucenti, liscie, la prima verruca al margine anteriore più piana e poco marcata, la seconda e terza ravvicinata fra di loro ed alquanto allontanata dal mezzo, entrambe nel mezzo interrotte; la verruca trasversale pria della base ad ambo le parti ribattuta; scudetto piccolo, allungato; gl'interstizii delle elitre ricoperte da due linee di piccoli granellini, dei quali i marginali più marcati, con gli interstizii alternanti appena più alti degli altri.

Distintissima da tutte le altre specie per la superficie ricoperta di finissime setole gialle; sulle elitre esse sono in righe regolari.

Long. 4 mm.—Sicilia.

---

(1) È ora il *R. setulosus* descritto nelle Bestimmungs-Tabellen XXIV, che vengo di ricevere il 10 giugno.

(2) Bestimmungs-Tabellen XXIV Heft, pag. 25.

Bodilus beduinus Reitt. *nov. sp.* (1)

Tibie posteriori ricoperti di peli normali, le spatole del margine trasversale piuttosto corte, normali. Rosso-gialliccio, vertice e disco del corsaletto bruno, la sutura delle elitre finamente annerita. Uguale al *lugens*, un poco più piccolo, di colorito più rosso-giallo o giallo bruno, testa e corsaletto più densamente puntati, le strie delle elitre assai più fini, con una leggiera punteggiatura intaccata, gli interstizii punteggiati finamente e sparsi, tutti un poco rigonfi.

Lung. 8 mm.—Marocco, *Sicilia.*

Amidorus dilatatus Reiche.

var. nov. **ampliatus** Reitter (2).

Corpo assolutamente identico coll'*A. dilatatus* Reiche; ma gl'interstizii delle strie delle elitre intieramente piane e da per tutto densamente puntate, le strie alla punta più leggieri; anche differisce pel colorito.

Corto e compresso, largo, convesso, lucente, epistoma davanti leggermente, gli angoli delle guancie appena sporgenti, rotondi, corsaletto più largo delle elitre, ai lati arrotonditi, a ciglia lunghe sopra densamente puntato la base finamente marginata. Scudello triangolare, densamente puntato, davanti più largo dei due intervalli, le elitre solamente una volta e mezza più lunghe del corsaletto, leggermente striate. Nero-bruno, col disotto e le gambe rosse brune chiare. Tibie gialle; anche le elitre all'apice di color più chiaro. Linea frontale del ♂ con un piccolo tubercolo spuntato.

Lung. 6 mm.—*Sicilia.*

Amidorus Ragusae Reitter *nov. sp.* (3)

Della grandezza e figura dell'*unicolor* Ol.— Nero, base delle antenne, elitre e tibie rosso-brune. I tarsi più chiari, testa grossa, densamente e fortemente rugosa punteggiata, epistoma davanti profondamente e largamente marginato, formante da ogni lato un angolo ottuso. L'angolo delle

(1) Bestimmungs-Tab. XXIV, p. 55.
(2) Id., p. 77.
(3) Id., p. 78.

guancie davanti agli occhi ottusi. Linea frontale poco appariscente con un piccolo tuberculo. Corsaletto trasversale, non più largo delle elitre, davanti più compresso, da per tutto ricoperto di una punteggiatura quasi uguale, densa e forte, ai l ti più serrata, la base leggermente marginata, margini anteriori senza linea marginale. Scudetto triangolare, liscio. Elitre lunghe, posteriormente allargate, le strie larghe, liscie, da ogni lato con un forte orlo marginale e così da sembrare a doppie strie, dietro fortemente approfondite, interstizii lisci, densamente punteggiate, all' apice quasi rugosi e più fortemente puntate. Le tibie posteriori oscuri, e sotto densamente puntate. Superficie rigonfia.

Long. 6, 5 mm.—*Sicilia* (Collezione Ragusa a Palermo).

Hybalus bigibber Reitter *nov. sp.* (1)

I due tubercoli sul corsaletto sono posti anteriormente ad un terzo dello stesso; essi sono arrotonditi, sono ben marcati e separati uno dall'altro, e davanti ai medesimi il protorace è alquanto appianato fino all' orlo anteriore è più o meno puntato. Il corno della testa è semplice, abbastanza lungo, eretto. Il corsaletto della ♀ abbastanza punteggiato; elitre finamente striate. Nero, il di sotto comprese le gambe di un bruno castagna.

Lung. 9-10 mill.—*Sicilia*, Algeria.

Questa specie è stata certamente confusa finora col *glabratus*, *graecus* ed altri. Essa è affine solamente colla *biretusus;* ma questa ha il davanti del corsaletto caviforme infossato — la *bigibber* semplicemente piana; in quella i tubercoli sono uno vicino all' altro, — in questa essi sono uno dall'altro isolati ed il corno ha in quella specie, di dietro due tubercoletti—mentre qui è semplice (2).

---

(1) Id., p. 122.

(2) L'autore dice in un'annotazione pria di descrivere le varie specie di *Hybalus:* « Non è difficile, che le numerose specie, tanto somiglianti fra di loro, si proverà che non sono altro che razze di qualche specie. Per rispondere a questo quesito bisognerà avere un materiale assai ben più ricco di quello del quale dispongo io ».—Per parte mia ritengo, che questa nuova specie è una delle tante varietà da me citate (Nat. Sic., An. XII, p. 17-18), del *glabratus*.

Thorectes laevigatus Fbr.

var. **areolatus** Reitt. *var. nov.* (1)

Convesso con un forte tuberculo arrotondito (non compresso) sulla fronte ed all' orlo marginale del vertice due areole trasversali senza punti.

Thorectes laevigatus Fbr.

var. **romanus** Reitt. *var. nov.* (2)

L'intiera superficie non lucida con leggiero riflesso sericeo, corpo più piccolo, nero azzurognolo, la testa, i lati del corsaletto e delle elitre più chiare, qualche volta, colorate viola, di sotto azzurro vivo o raramente viola; di sopra leggermente scolpito.

Thorectes laevigatus Fbr.

var. **nitidus** Jekel. (3)

Lucentissima come verniciata, sopra nera, con debolissimi tubercoli frontali; corsaletto fortemente puntato, ai lati ruguloso, le elitre leggermente puntate con gli interstizii debolmente rugulosi.

Anthicus Siciliae Pic. (4) *nov. sp.*

Intieramente di un testaceo rossastro quasi sbiadito, meno gli occhi che sono neri. Testa qualche volta oscurata, un poco terminata in cono e arrotondita posteriormente, a punteggiatura abbastanza densa. Protorace assai leggermente e diversamente punteggiato. Antenne non troppo lunghe col 3 al 4 ultimo articolo assai ingrossato e leggermente oscurato. Le elitre sono quasi ovali, con le spalle molto salienti, l'estremità è arrotondita, la punteggiatura abbastanza forte e sparsa, la pubescenza giallastra e sparsa. Le gambe moderatamente robuste, un poco più chiare.

Lungh. 2 $^{1}/_{2}$ mill.

Sicilia (collezione Reitter, Pic.).

---

(1) Bestimmungs-Tab. XXIV, pag. 151.

(2) Idem.

(3) Reitter dice, (loc. cit.), che questa varietà si trova pure in Sicilia.

(4) Tradotto dall'*Èchange Revue Linnéenne* Anno IX, N. 100, Aprile 1803.

Eine Excursion auf die Insel Linosa

Beitrag zur Fauna dieser Insel

von **K. Escherich** aus **Regensburg** (**Baviera**).

Beinahe schon 14 Tage hatte ich mich bei meinem verehrten Freund *Enrico Ragusa* in Palermo aufgehalten, und während dieser Zeit mehrere recht interessante Excursionen gemacht, ferner die prächtige, wertvolle Sammlung *Ragusas* studiert, worüber ich später noch genaueres mitteilen werde, u. dachte schon daran, nach Neapel zurückzusegeln —da kam zufällig während einer Spazierfahrt das Gespräch auf die pelagischen Inseln. Bekanntlich hat *Ragusa* sich um die Erforschung der Fauna der genannten Inseln grosse Verdienste erworben, indem er Lampedusa u. Pantellaria teils selbst bereiste, teils andere Sammler (*Failla-Tedaldi*) dortin entsande, um sie entomologisch zu explorieren. Die sehr interessanten Erfolge, die sich hierbei ergaben und die begeisterte Schilderung, die mir *Ragusa* von seinen Forschungsfahrten entwarf, erweckte rasch die mir innewohnende Abenteurer-Lust, so dass ich mich sofort bereit erklärte, eine der Pelagischen Inseln zu besuchen. *Ragusa* riet mir die 3. Insel der genannten Gruppe, nämlich *Linosa*, als Ziel zu wählen, da auf dieser fast noch gar nicht gesammelt wurde u. daher besonders interessante Resultate zu erwarten seien. Ich war natürlich damit einverstanden u. machte mich nun sofort daran, die nötigen Vorbereitungen zu treffen, die verschiedenen Netze, Spaten, Gläser u. Schachteln zusammenzupacken, Proviant zu besorgen ect. Es war keine Zeit mehr zu verlieren, da ich schon am nächsten Morgen um 5 Uhr abreisen musste; denn eine Verbindung zwischen Sicilien u. *Linosa* findet nur einmal in der Woche statt, u. zwar fährt jeden Dienstag Abend ein kleines Dampfschiff von *Porto Empedocle* aus nach *Lampedusa* u. legt bei dieser Gelegenheit auch an der noerdlich von dieser gelegenen Insel Linosa an.

Am Dienstag den 11 April verliess ich um $^1/_2$ 6 Uhr morgens, von dem heiligsten Eifer beseelt, das mir so lieb gewordene Palmen-Hôtel *Ragusas;* Punkt 6 Uhr entfuhr der Zug den Bahnhofhallen Palermos, zuerst an der Nordkueste Siciliens entlang fahrend nimmt er von Termini ab südliche Richtung u. durchquert die Insel in ziemlich gerader

Linie. Schon um 11 Uhr passierte der Zug die Station Girgenti, u. bald sah ich zur rechten die anmutigen Gefilde, die ich vor 14 Tagen mit Netz u. Kötscher durchstreift hatte, im Hintergrund auf sanfter grüner Anhöhe die malerische Stadt, im Vordergrunde die imposanten, gut erhaltenen Tempel der Griechen, die auf kahlem, felsigen Hügel liegend einen überaus ergreifenden, mit Wehmut gemischten Eindruck machen. Einige Viaduckte und Tunnele wurden noch passiert u. der Zug lief in der Station Porto Empedocle ein.

Ohne Zeit zu verlieren, ging ich sofort an das Gestade des Meeres, in der Hoffnung, die schöne *Cicindela trisignata var. siciliensis Horn*, die Herr *Ragusa* im vergangenen Jahr in Anzahl hier erbeutete, anzutreffen. Doch nicht *ein* Stück sah ich fliegen, was wohl in der zu frühen Jahreszeit seinen Grund gehabt haben dürfte; dagegen fing ich in Masse *Cicindela littoralis* u. *flexuosa*, die beide sehr konstant zu sein scheinen. Kaum hatte ich mit der Jagd begonnen, als schon eine grosse Anzahl Knaben um mich versammelt waren, mit Hüten, Röcken ect. die flüchtigen Tierchen jagten und mit freudestrahlenden Gesichtern zerquetschte, flügel und beinlose Tiere brachten. Doch bald lernten sie sanftere Behandlungsweise u. einige von ihnen zeigten sogar grosse Geschicklichkeit. Ausser *Cicindelen* fing ich im Sand *Scarites*, *Tentyria*, *Erodius ect.*

Im meinem Sammeleifer hatte ich nicht bemerkt, dass unterdessen schwarze Wolken heraufgezogen waren u. das schöne Blau des südlichen Himmels zum grössten Teil schon verdeckten; bald hörte man schon den Donner rollen, feiner Regen rieselte herab u. machte mit einem Schlag der Cicindelen-Jagd ein Ende. Ich flüchtete in eine Trattorie, nahm hier eine kleine Mahlzeit ein u. erwartete in ziemlich missmutiger Stimmung die Abfahrt des Schiffes. Zu meiner grossen Freude hatte sich gegen 7 Uhr der Regen etwas gelegt u. ich bestieg mit der zuversichtlichen Hoffnung, dass mir morgen gutes Wetter bescheert werde, den kleinen Dampfer « Gorgona ». Hier stellte ich mich sogleich Herrn *Rapp*, dem Capitain, vor u. übergab ihm ein Empfehlungsschreiben, das mir Herr *Ragusa* mitgegeben hatte. Mit grosser Liebenswürdigkeit wurde ich daraufhin von Herrn *Rapp* aufgenommen u. ich bekam durch seine Vermittlung ein sehr gutes Nachtquartier. Gegen 8 Uhr lichtete die « Gorgona » die Anker u. bald konnte man infolge der eintretenden Dunkelheit nichts mehr von Siciliens Küste gewahr werden. Ich begab mich sehr frühzeitig auf mein Lager u. versuchte zu schlafen. Doch kaum war ich eingeschlafen, als ich durch heftiges hin u. her Schaukeln dem Traumleben wieder entrückt wurde. Es war ein heftiger Sturm losge-

brochen, der das kleine Schiff nach allen Seiten herumwarf; nur durch kräftiges Anhalten mit beiden Händen gelang es mir, mich auf dem Lager zu behaupten. In dieser Situation brachte ich die ganze Nacht zu.

Schon um $^1/_2$ 5 Uhr, als es nur ein wenig zu dämmern anfing, kletterte ich, an den Wänden mich anlehnend, auf das Verdeck, um nach dem Wetter zu sehen. Schwarze Wolken hingen tief herab, kalter Regen schlug vom Wind gepeitscht gegen das Schiff, Sturzwelle nach Sturzwelle kamen über das Verdeck, u. unheimlich heulte der Wind in den Masten. In den Wettermantel eingehüllt stand ich traurig da, den Kampf des Menschen mit dem Elemente betrachtend, fast jeder Hoffnung auf Erfolg meiner Expedition beraubt.

Doch gegen 6 Uhr bemerkte ich eine kleine blaue Stelle durch das Gewölk schimmern, die immer grössere Dimensionen annahm; die Wolken schwanden mehr u. mehr, der Regen hörte auf, die Sonne verschaffte sich Dürchbruch u. sandte ihre erwärmenden u. trocknenden Strahlen auf das Schiff. Welch dankbare u. glückliche Gefühle beseelten mich in diesem Augenblick! Und wie überrascht war ich, als ich plötzlich ganz in der Nähe einige ziemlich hohe Berge aus des Meeres Fluthen emporragen sah! Es war die Insel Linosa, die bisher, in Wolken verhüllt, unseren Blicken verborgen blieb. Das ziemlich hohe u. steile Gestade, an dem der weisse Gischt haushoch emporspritzte u. der ganze Boden, der die Berge bedeckte, erschienen in dunkelbrauner, ja fast schwarzer Färbung u. liessen sofort auf eine vulkanische Beschaffenheit des Eilands schliessen. Bald gewahrte man auch den Leuchtturm, der auf hohem Lavafelsen trohnt und sich von dem dunklen Hintergrunde prächtig abhebt. Dort sollte ich, wie ich gleich erfuhr, die nächste Nacht zubringen; es befand sich nämlich zufällig an Bord der « Gorgona » Herr Ingenieur *Cucchiara*, der zur Inspection des Leuchtturms nach Linosa fuhr. Dieser Herr, von Sig. *Rapp* über meine Expedition unterrichtet, lud mich freundschaftlichst ein, mit ihm auf dem Faro zu übernachten, welches Anerbieten ich natürlich dankbarst annahm.

Gegen $^1/_2$ 8 Uhr gelangten wir an die Südseite der Insel, wo das Dorf Linosa, aus 20 niederen flachen Häusern bestehend, gelegen ist. Hier hielt die « Gorgona » an u. eine kleine Barke beförderte uns an das Land. Ich verabschiedete mich von Herrn *Cucchiara* für den ganzen Tag. u. machte mich nun gleich daran zu sammeln.

Bevor ich über meine Sammelthaetigkeit weiter berichte, sei es mir gestattet, einige Worte über die Lage u. die Beschaffenheit des Eilandes vorauszuschicken.

Die Insel *Linosa* (1), im Altertum unter dem Namen *Larniusa*, *Aegusa* bekannt, bildet mit den Inseln *Lampedusa*, *Lampione* u. *Pantellaria* die Gruppe der « Pelagischen Inseln ».

Die ersteren 3 gehören zur sicilianischen Provinz *Girgenti*, während letztere der Regierung der Provinz *Trapani* untersteht. *Linosa* ist 88 Meilen von der Südküste von Sicilien circa ebensoviel von Tunis entfernt. Ihr Boden ist ganz vulkanisch u. setzt sich zusammen aus Asche, Lava u. Trachyt. Es erheben sich 4 Bergrücken auf ihr, von denen der höchste (Punta dello Strepito) 522 englische Fuss misst (nach *Smyth*). Infolge der geologischen Beschaffenheit ist auch die Flora nicht besonders reich; die ganze Insel ist, soweit nicht bebaut, von hohen *Euphorbien* bewachsen; in den Niederungen findet sich ausserdem noch der *Mastixbaum* (*Lentiscus*) sehr zahlreich; Olbäume sah ich wenig, Wein gar keinen. Nach den Berichten der Eingeborenen wird zwar Wein gebaut, aber nur in ganz unbedeutenter Menge, so dass nicht einmal der Bedarf der Bevölkerung gedeckt wird; es muss daher von *Pantellaria* Wein importiert werden. Angebaut werden hauptsächlich Erbsen u. Bohnen, die Felder sind von Opuntien, Agaven u. Indischen Feigen sehr dicht eingefasst. Die Bevölkerung (circa 150 Einwohner:) lebt in ziemlich ärmlichen Verhältnissen; ausser von dem Feldbau, suchen sie ihren Unterhalt von Fisch u. Schildkrötenfang u. von Viehzucht (namentlich Ziegen u. Schafe). Das Dorf *Linosa* besteht aus 20 flachen Häusern, die in 2 Reihen stehen u. dadurch eine Strasse bilden. Ein grosser Raum mit einem Eingag u. einem Fenster bildet gewöhnlich die Wohnung einer Familie.

Nach diesen kurzen Bemerkungen über die Verhältnisse der Insel Linosa möge mir der verehrte Leser auf meine Excursion weiter folgen. Vom Landungsplatz ging ich zunächst landeinwärts, an den Häusern vorbei, u. machte ganz in der Nähe derselben Halt, um auf einem Abhang unter Lavaschlacken zu suchen. Dass die ganze Bewohnerschaft des Dorfes, jung u. alt, Männer u. Frauen, mit erstaunten Gesichtern mir folgten, eine Zeit lang mich umstanden u. durch vieles Fragen, besonders darnach, ob ich die Tiere zum « Essen » sammle, ihrer Verwunderung über mein Treiben Ausdruck verliehen, darüber war ich nicht mehr erstaunt. Ich traf das schon in ganz Sicilien; der Sicilianer kann

---

(1) cfr. 1. *Crociera del Violante*, Annali del Mus. di storia nat. di Genova XI, 1877, p. 133.—2. *Calcara*, Rapporto del viaggio scientifico nelle isole di Linosa, Lampedusa e Pantellaria. Palermo 1846.

eben nicht begreifen, wie man sich mit solchem Gewürm, das doch gar keinen Nutzen bietet, abgeben könne. Ich erbeutete hier ganz gute Sachen, an Käfern : *Masoreus Wetterhali*, *Stenosis obliterata* (neu fuer Europa), u. die seltene *Tentyria laevigata;* an Reptilien fing ich eine merkwürdige Varietät der *Lacerta muralis*, die mir leider später abhanden gekommen ist, u. eine sehr dunkle Form von *Chalcides* (Gongylus) *ocellatus*. Letzterer, von den Eingebornen « Tiro » genannt, ist auf der ganzen Insel ziemlich häufig u. zwar tritt er ausschliesslich in der braunschwarzen Färbung auf. Es handelt sich hier ohne Zweifel um eine Anpassung an den dunklen vulkanischen Boden. Die Ansicht unseres besten Herpentologen, des Herrn *Prof. D.r O. Boettger*, über die bezeichnete Form des Gongylus wird unten noch mitgeteilt werden.

Eine sanfte Anhöhe überschreitend, gelangte ich in ein von 2 ziemlich hohen Bergrücken begrenztes Thal, das in der Richtung von Süden nach N-Osten verläuft; Bohnen, u. Erbsen-Felder, von mächtigen Opuntien u. « Pomidoro selvatico » eingefasst, sind hier angebaut, hohe Euphorbien wuchern hier, wie auf der ganzen Insel überaus üppig. Ich sammelte hier den ganzen Vormittag, obwohl unterdessen ein heftiges Gewitter mit starkem Regen u. Sturm losgebrochen war, musste mich aber infolgedessen lediglich auf das Umwenden von Steinen u. Lavaschlacken beschränken. Sehr häufig traf ich den *Ocypus olens Müll.* in überraschend kleiner Form, ferner *Scaurus tristis*, *Calathus mollis Marsh.*, *Conurus pedicularis Grav.* u. *pubescens*, *Tachyporus pusillus* u. andere *Staphylinen.*

Um 11 Uhr suchte ich unter einem vorspringenden Felsen vor Wind u. Wetter Schutz u. nahm mit grossem Appetit von dem mitgenommenen Proviant, der zum Teil vom Regen ganz durchweicht war, mein Mittagsmahl ein. Nach einer halben Stunde schon machte ich mich wieder auf den Weg in östlicher Richtung fortschreitend. Der Regen hatte aufgehört, wenn auch der Wind mit ungeschwächter Kraft sein Spiel fortsetzte. Unter Steinen fand ich meistens die oben genannten Arten an, nur ein totes Exemplar von *Phyllognathus silenus Fab.* brachte etwas Abwechslung; die Gongylus u. Lacerten waren hier in Massen vorhanden, fast unter jedem Stein sassen mehrere der genannten Reptilien. Unter der Rinde eines alten Baumstumpfes (Olive) sass neben mehreren *Opatroides punctulatus* ein Pärchen eines anderen Tenebrioniden, der mir völlig unbekannt war u. den ich sicher für neu hielt. Wie ich jedoch später durch Herrn Major *D.r L. von Heyden* erfuhr, war es *Himatismus villosus Haag.*, der bisher nur aus Aegypten u. Syrien bekannt

war. Während ich eifrig den alten Baumstumpf bearbeitete, kam ein junger Mann von hübschen schlanken Wuchs herangetreten, betrachtete länger meine in seinen Augen höchst sonderbare Beschäftigung, u. fragte mich endlich unter Lachen, was ich denn hier triebe.

(continua)



CONTRIBUZIONE ALLA FAUNA MARCHEGIANA

I LEPIDOTTERI

finora trovati nel territorio di Osimo

PER

LEONELLO SPADA

(Cont. e fine v. N. prec.)

Microlepidoptera

A — Pyralidina

Fam. I. — *Pyralidae*

Gen. 148. — **Aglossa,** Latr.

A. pinguinalis, L.—In tutte le stagioni nelle abitazioni e nelle cantine.
Bruco sul *Lardo, Burro* e *detriti vegetali.*

Gen. 149. — **Asopia,** Tr.

A. farinalis, L.—Estate, nelle case contro i muri.
Bruco sul *Grano* e sulla *Crusca.*

A. silacealis, L.—Estate: in tutto il territorio sul Formentone.
Bruco sulla *Zea mays.*

Fam. II. — *Crambidae*

Gen. 150. **Crambus**, F.

C. pratellus, Tr.— In tutto il territorio in Estate: nelle selve sulla Boraccina.
Bruco sulla *Poa annua* e *Tamarix gallica.*

C. rorellus, Tr.—Estate: in tutto il territorio sul Musco dei fossi.
Bruco sulla *Poa annua* e *Poa pratensis.*

C. tristellus, Zell.—In tutto il territorio nelle selve e sulle siepi.
Bruco fra le radici dei *Muschi.*

C. campellus, Curt. — Estate: M. S. Pietro e Selva Simonetti sull' erba dei prati.
Bruco fra le radici dei *Muschi.*

C. culmellus, Tr.—Estate: in tutto il territorio sul Tamarisco.
Bruco sull'*Hypnum crispum.*

C. hortuellus, Tr.—Estate in tutte le selve del territorio sul Musco.
Bruco sull'*Hypnum crispum* ed *H. serpens.*

Fam. III. — *Phycidae*

Gen. 151. — **Ephestia**, Gn.

E. elutella, Hb.—In tutte le stagioni sulle sostanze alimentari dolci.
Bruco nelle *Pasticcerie* e nel *Cioccolatte.*

Fam. IV. — *Galleriae*

Gen. 152. — **Galleria**, F.

G. mellonella, L. **(cerella)**—Primavera ed Estate in tutto il territorio attorno gli alveari delle Api.
Bruco nell'interno dei *favi delle Api.*

Gen. 153. — **Acroea**, Hb.

A. grisella F. **(Alvearia** F.)— Estate: in tutto il territorio negli alveari delle Api.
Bruco nell'interno degli alveari e specialmente nella cera.

B — Tortricina

Fam. V. — *Platyomidae*

Gen. 154. — **Tortrix**, Tr.

T. bouloniana, Fab.—Estate: un solo individuo sul tronco di un Lazzeruolo.
Bruco sul *Mespilus azzarolus.*

T. viridana, L.—Estate: M. Ragalo, Prati di Rigo ed in tutte le selve.
Bruco sulla *Quercus robur.*

T. crataegana, Frol. — Primavera: Selva Simonetti e Boschetto Butteri. sul Biancospino.
Bruco sul *Crataegus oxyacantha, Salix caprea* e *S. viminalis*

Gen. 155. — **Carpocapsa**, Tr.

C. pomonella, L.—Primavera: in tutto il territorio sul Pero e Melo.
Bruco sul *Pyrus comunis* e *P. malus.*

C. amplana, Hb.—Estate ed Autunno: in tutto il territorio sulle Querce e le Avellane.
Bruco sui frutti di *Quercus robur* e *Corylus avellana.*

Gen. 156. — **Cochilis**, Tr.

C. albipalpana, Z. — Primavera: in tutto il territorio nelle selve sui cespugli.
Bruco ignoto.

C — Tineina

Gen. 157. — **Tinea**, Z.

T. tapezella, L.— Estate e principio di Autunno nelle case sulle stoffe.
Bruco sulle *Stoffe di lana, Pelliccie* e *Piume.*

T. granella, L.—Tutte le stagioni sui granai.
Bruco sul *Triticum sativum, Hordeum vulgare* e *Secale cereale.*

T. pellionella, L.—Estate ed Autunno: nelle abitazioni sulle Pelliccie.
Bruco sulle *Pelliccerie, Tappeti* e *Mobiglie.*

Gen. 158. — **Tineóla,** H.S.

T. **bisseliella,** Tr.—Primavera, Estate, ed Autunno nelle case e nei Gabinetti di Storia Naturale.

Bruco sulle *Lane, Crini* e *Peli.*

Fam. VI. — *Adelidae*

Gen. 159. — **Adela,** Latr.

A. **Degeerella,** L.— Estate: M. di S. Stefano, valli dell'Aspio e del Musone sui Salici.

Bruco sul *Salix caprea* e *S. viminalis.*

A. **brassicae,** L. — Primavera ed Estate: M. di S. Stefano e M. Ragalo sui prati.

Bruco ignoto.

Gen. 160. — **Nemotois,** Hb.

N. **metallicus** , Poda — Estate un solo individuo a M. S. Stefano sulla scabiosa.

Bruco sulla *Scabiosa arvensis.*

Fam. VII. — *Hyponomeutidae*

Gen. 161. — **Hyponomeuta,** L.

H. **padellus,** L (**variabilis** Z.).—Estate: in tutto il territorio sulle siepi di Biancospino sui Frutti in genere e sul Pioppo.

Bruco sul *Crataegus oxyacantha*, *Prunus cerasus* e *P. spinosa.*

H. **malinellus** Z.—Estate: in tutto il territorio sulle Mele.

Bruco sul *Pyrus malus.*

H. **cognatella** (Z. **cagnangella** Hb., **evonymella** Sc.)—Estate: in tutto il territorio nei boschi, giardini e siepi di Biancospino.

Bruco sull'*Evonymus europeus* e *Crataegus oxyacantha.*

Gen. 162. — **Prays,** Hb.

P. oleellus Fab. (**Oecophora** Latr.)—Primavera, Estate ed Autunno sull' Olivo.
Bruco sull'*Olea europea* non frequente.

Fam. VIII. — *Gelechidae*

Gen. 163. — **Sitotroga,** Hein.

S. cereatella, Oliv.—Estate: in tutto il territorio sulle Spiche di frumento.
Bruco sul *Triticum sativum.*

D — Pterophorina

Gen. 164. — **Cnaemidophorus,** Wallgr.

C. rhododactylus, S. V. — Estate in tutto il territorio nei boschi, sulle siepi e sui fiori nei giardini.
Bruco sulla *Rosa canina.*

Gen. 165. — **Mimaesoptilus,** Waligr.

M. pterodactylus L.—Estate: prati di Rigo e M. Ragalo sulle vie erbose.
Bruco sul *Convolvulus arvensis.*

Gen. 166. — **Aciptilia,** Hb.

A. tetradactyla, L.—Estate: in tutto il territorio sul Vilucchio e l'Erba S. Maria.
Bruco sul *Convolvulus arvensis* e *Geum urbanum.*

A. pentadactyla, L. — Estate: M. di S. Stefano e dintorni di Osimo sul Susino.
Bruco sul *Prunus domestica* e *Convolvulus arvensis.*

Gen. 167. — **Platyptilia,** Hb.

P. acanthodactyla, Hb.—Autunno: un solo individuo ai prati di Rigo sulla Mentha.
Bruco sulla *Mentha silvestris.*

E — Alucitina

Gen. 168. — **Alucita,** Z.

A. xylostella, L.—Estate: in tutto il territorio sulla Vitalba.
Bruco sulla *Clematis vitalba.*

A. hexadactyla, L.—Primavera ed Estate: M. di S. Stefano; M. di San Biagio, Vescovara ed in tutti i giardini e boschetti del territorio sul Caprifoglio.
Bruco sulla *Lonicera caprifolium.*

Le metamorfosi del Conger vulgaris e del Conger mistax

NOTA

del Dott. LUIGI FACCIOLÀ

(Cont. v. N. pr.)

Sesta fase.—In questa l'animale è semi-trasparente, leggermente bleuastro, il margine del labbro superiore lievemente sinuato per la presenza di processi trasversi rudimentari, la dorsale nasce appena dietro la base delle pettorali, la caudale è più stretta, i punti del ventre sono disordinati e meno numerosi e possono mancare, però una nuova serie se ne osserva lungo la base della dorsale. Nel resto somiglia al *L. Köllikeri.* Da un esemplare ho tolte le seguenti misure:

Lunghezza del corpo	79	millim.
Dall'estremità anteriore all'origine della dorsale . . .	15	»
Dall'estremità anteriore all'ano	28	»

Settima fase.—È raggiunta dai giovani aventi l'aspetto del *C. mistax* adulto, i quali poco si differenziano dallo stato precedente. Il corpo è rotondato in avanti, posteriormente assottigliato. La mascella superiore è più lunga dell'inferiore ed ha due labbri di cui l'esterno è sostenuto da tre processi ossei trasversi che rendono il suo margine sinuoso. I

denti formano una fascia in ciascuna mascella e un gruppetto tra le narici anteriori munite di un breve tubo. L'origine della dorsale si trova nel sito notato. Questa pinna e l'anale più alte in avanti si restringono posteriormente. Nel *L. Gegenbauri* e *Kölliкeri*, al contrario, assai basse in principio s'innalzano verso l'estremità posteriore. La codale è ristretta. La colorazione del corpo è bleuastra più evidente. Sulla linea mediana del ventre alle volte si osservano alcuni punti neri grossetti e irregolari che sono il residuo delle due serie primitive di punti, le quali si avvicinano e si congiungono per riduzione di quella porzione corrispondente di pelle che separa inferiormente i fascetti muscolari piegati ad angolo. I più brevi che ho visto in questa fase misurano 71 millim.

Tra l'animale della prima fase e quello che ha preso i caratteri definitivi vi è molta differenza e niuno che li abbia sotto gli occhi può immaginare che sieno la stessa specie, mentre il più maturo di essi è notevolmente più corto. Ma l'esistenza d'individui che offrono tutte le gradazioni intermedie non lascia dubbio sulla loro determinazione. Il principio della dorsale per isviluppo di nuovi raggi in avanti e l'ano per accorciamento dell'intestino vengono mano mano ad occupare tutti i punti della distanza tra la loro posizione primitiva e quella ove si fermano. Analogamente avviene per la forma del corpo e del muso. Da ciò si vede che la divisione dello sviluppo in diverse fasi non può essere precisa.

Ma se togliamo ad esame la corda dorsale nelle varie forme di *leptocephalus* sotto cui si presenta l'animale troveremo che dalla prima all'ultima la sua complicazione progredisce sempre più. In tutte offre le stesse pieghe limitanti coi due profili di essa spazii ottagoni e lo stesso reticolo a maglie più piccole che abbiamo osservato nel *L. inaequalis* e nel corrispondente *L. Morrisi*. Dietro il capo le pieghe trasversali sono semplici, più avvicinate, col margine convesso, indi suddivise ai due estremi per una estensione sempre più considerevole fino a che costituiscono un sistema di cavità limitate da tramezzi presso a poco eguali tra essi. Ora quanto più immaturo è l'animale tanto più in dietro comincia questa divisione e quindi tanto più numerose sono le pieghe trasversali semplici. In un esemplare di comune grandezza del *L. Haeckelii* se ne contavano circa diciassette.

La formazione delle vertebre procede dall'estremità posteriore della corda. Nei piccoli del *L. Haeckelii* questa è affatto membranosa in tutta la sua lunghezza e manca ogni principio di segmentazione; manca pure ogni traccia di processi superiori ed inferiori. Negli esemplari di ordi-

naria grandezza dello stesso leptocefalo si trovano soltanto uno o due corpi vertebrali cilindrici immediatamente innanzi la cartilagine dell' ipurale, a cui seguono due o tre ispessimenti sul limite superiore e inferiore della corda; le apofisi neurali sono quattro per lato al più, due sulle vertebre e due sulla corda; nessuna apofisi emale. Nel successivo *L. Yarrelli* le vertebre formate sono da sette a dieci, un poco ristrette nel mezzo ma di meno in meno cominciando dalla prima; seguitano due o tre incomplete, indi circa undici ispessimenti in alto e sei in basso rappresentanti le estremità superiore ed inferiore dei futuri segmenti; le apofisi neurali s'impiantano innanti la metà della lunghezza del corpo della vertebra e s' innalzano fino al limite superiore del midollo; le emali nelle prime vertebre che succedono all' ipurale sono sviluppate come le neurali, indi di meno in meno finchè si riducono ad una traccia; in tutto se ne contano da cinque a sette per lato; esse sono opposte alle neurali; soltanto l'apofisi neurale della prima vertebra posta innanzi all' ipurale è sostenuta da una lamina quasi completa, quelle delle tre vertebre successive hanno la lamina ristretta, le altre susseguenti e le emali ne mancano. Nel *L. Bibroni* il numero delle vertebre formate è diciannove o presso a poco. Le apofisi neurali dopo quelle che sono in rapporto coi corpi vertebrali si ripetono per una porzione considerevole di corda, dapprima in coincidenza con le sue placche superiori indicate sui lati dai tratti longitudinali che conosciamo, poi isolatamente sulla corda non segmentata; in tutto se ne possono contare ottantasette paia seguite da deboli traccie; le emali vengono meno prima dei corpi costituiti delle vertebre e sono quattordici per lato al più; le lamine che rappresentano gli archi superiori si trovano già formate sulle ultime otto vertebre incirca e si allungano sino ai due estremi di questi corpi; le lamine inferiori sono sei o circa per lato.

Nel *L. Gegenbauri* le vertebre formate sono poco di più noverandosene da ventuno a ventitre, ma le apofisi neurali esistono per tutta la estensione della corda sebbene verso l' estremità anteriore si facciano sempre meno evidenti; di esse soltanto tredici o quindici, cominciando dalla coda, portano lamine; le emali sono ventitre o all'intorno per ciascun lato; di esse soltanto nove o all'intorno hanno lamine.

Nel *L. Köllikeri* la corda è segmentata in tutta la sua lunghezza; in dietro sono circa trentacinque vertebre più lunghe che alte, di forma quasi definitiva e con principio di ossificazione. Più in avanti sono segmenti cilindrici di pura cartilagine, così lunghi che alti e nel resto un poco più alti che lunghi; i processi neurali primitivi si possono seguire senza

difficoltà fino al capo, ma verso questa parte il loro sviluppo è ancora debole; sulle ultime quindici vertebre caudali o lì presso s' inseriscono innanzi il mezzo della lunghezza delle vertebre, indi nel mezzo fino all'estremità anteriore; cominciando dall'estremità opposta si arriva a numerarne ventitre per lato con larghe lamine o archi superiori comprendenti tutta la lunghezza della vertebra; procedendo nella stessa direzione si contano fino a ventisei vertebre con processi emali sempre meno sviluppati in avanti, opposti ai processi neurali e provvisti di lamine nelle prime tredici vertebre.

Stati larv. progress. del C. mistax	Corpi vertebrali	Apof. neur. primitive	Apof. emali primitive	Lamine vertebr. superiori	Lamine vertebr. inferiori
L. Haeckelii juv.	0	0	0	0	0
» » adul.	2	4 paia	0	0	0
» Yarrelli	10	20 »	7 paia	0	0
» Bibroni	19	87 »	14 »	8 paia	6 paia
» Gegenbauri	23	tutte	23 »	15 »	9 »
» Kölliheri	tutti	tutte	26 »	23 »	13 »

Nel *C. mistax* definitivamente trasformato la colonna è divisa in 135 vertebre, di cui 44 addominali e 91 caudali. Le apofisi emali mancano soltanto sulla 1ª vertebra e sono opposte alle neurali; nei giovani queste ultime si mostrano tuttora costituite di due parti ben distinte, ma intimamente connesse, cioè l' apofisi primitiva e l' espansione laminare che ha sui lati. Muovendo dall'estremità caudale sono intorno a quindici le vertebre in cui la stessa apofisi sorge un poco più innanzi la metà della loro lunghezza, in seguito sorge dal mezzo, come nel *L. Kölliheri*.

Le neurospine risultano evidentemente dalla congiunzione e dal prolungamento di ciascun paio di apofisi neurali primitive, non punto dalle lamine corrispondenti.

La perfetta somiglianza nella forma delle apofisi neurali primitive dal *L. Haeckelii* ai successivi, in quella delle vertebre più mature presso la coda dal *L. Yarrelli* al giovine *C. mistax* e specialmente delle lamine superiori dal *L. Bibroni* allo stesso *Conger*, le quali hanno il margine

anteriore convesso verso la base e superiormente incavato e piegato verso la coda, e in altre particolarità che sarebbe lungo descrivere minutamente, conferma l'esattezza di ciò che sostengo.

Un altro punto di corrispondenza si trova nel numero dei segmenti in cui è divisa o deve dividersi la corda. Nel *L. Köllikeri* questa essendo già interamente divisa possiamo contarli direttamente facendoli passare uno a uno sotto gli occhi attraverso un debole ingrandimento del microscopio dopo opportuno trattamento della corda. Invece dei corpi delle vertebre si possono contare le apofisi neurali primitive, ciò che riesce più spedito. Nel *L. Gegenbauri* possiamo ancora avvalerci di quest'ultimo mezzo ad onta che la corda per gran parte della sua lunghezza non offra anelli di segmentazione e il risultato che si ottiene è conforme al superiore. Nei *L. Bibroni* e *Yarrelli* questo stesso mezzo ci viene meno essendo incompleto il numero delle apofisi neurali e nel *L. Haeckelii* quasi nullo. Quindi dobbiamo ricorrere a quello di enumerare i gangli spinali o i segmenti muscolari come si è detto a proposito delle forme più immature del *L. inaequalis*. Questi gangli e segmenti in tutti e tre i leptocefali or nominati è appunto di 135, quale numero pure si rileva nel *L. Köllikeri*.

Un'altra non meno evidente dimostrazione dell'appartenenza dei cinque leptocefali suddescritti al *C. mistax* è data dalla forma dell'ipurale, diversa da quella del *C. vulgaris* e perfettamente identica in ciascuno dei detti leptocefali a quella che ha nel *C. mistax*. Essa placca risulta di un pezzo superiore e di un pezzo inferiore. Il primo si trova in direzione della corda o della colonna vertebrale a cui si attacca con la sua porzione ristretta sormontata da due creste opposte tra cui passa il midollo e che sono evidentemente l'ultimo paio di apofisi neurali modificate; posteriormente si allarga ad incudine di cui però una branca corrispondente alla superiore sia più lunga e più stretta che non l' altra che è più ottusa. Il pezzo inferiore, che è una lamina, si congiunge col di sotto della porzione anteriore ristretta del suddetto, restandone separato posteriormente da un incavo profondo. Il suo margine posteriore convesso si trova un poco più innanzi di quello del pezzo soprastante. Essa lamina porta un forame anteriormente. Il midollo spinale nella sua ultima porzione corrispondente al pezzo superiore dell' ipurale restringesi in un prolungamento o coda che si adatta nella concavità del margine superiore di questo pezzo e termina all'estremo superiore della sua porzione allargata.

Un' altra particolarità comune al *L. Yarrelli* e successivi e al *C. mi-*

stax consiste nell'essere sovente le due ultime vertebre normali saldate; in tal caso l' unico corpo vertebrale che ne risulta porta due apofisi emali e due neurali, di cui la posteriore si trova alle volte sopra l'estremità anteriore dell'ipurale oppure tra questo e l'estremità posteriore delle due vertebre saldate.

Nella corrispondenza del numero dei raggi caudali abbiamo ancora una prova dell' identità specifica delle forme esaminate. Esso è in tutte costantemente di cinque nella lamina superiore dell' ipurale, di quattro nella inferiore. La loro estremità radicale è semplice a differenza dei raggi dorsali e anali che loro fanno seguito e che hanno una testa tricondiloidea. Gli ultimi raggi interspinosi offrono gli stessi rapporti con le parti adiacenti. L'ultimo superiore si congiunge con la cresta dell'ipurale che abbiamo considerato come un' apofisi neurale, quello che gli succede si frappone a questa apofisi e alla seguente omologa e così di seguito. L'ultimo inferiore giace tra il pezzo inferiore dell'ipurale e l'ultima apofisi emale, il penultimo si dirige tra questa e quella che le sta innanzi e così di seguito. È da notarsi che gli stessi due ultimi raggi interspinosi superiori e i due inferiori opposti sono avvicinati l'uno all'altro sull'estremità esterna ed articolano insieme con un solo raggio pinneale, che è l' ultimo dorsale ed anale. I segenti corrispondono ad altrettanti raggi di pinna. (*continua*)

TRACTATUS

per Epistolam FRANCISCI MAUROLICI

AD PETRUM GILLIUM

DE PISCIBUS SICULIS

(Cont. V. super. fasc.)

Bollaces sunt nobis quos graeci πέρνας vocant, parvi pisces, lati brevesque, rubris nigrisque in transversum lineis, et ore amplo et carne molli.

Juliolae, quas graeci τὰς ἰούλιδας vocant, nobis autem vulgo Judiolae et Jocarellae hoc est iocaria dicuntur, parvi pisces sunt, sardarum fere magnitudine ac figura, sed variis picturati coloribus, rubris, nigris, croceis, viridibus, caeruleis, undulatisque in longum lineamentis distincti, carne molli, non minus gustui quam nisui grati, unde Regum mentulae dicuntur a quibusdam.

Sargi, qui et graece οἱ σάργοι, nobis autem vulgo saraci dicuntur, inter latiores numerantur, singulorum pondus librae duae ac semis.

Gaiulae sunt sargis ferme similes, sed argentatis squamis, nigrisque lineis in latum vergatae, et ore exiguo, et minores.

Muraena longitudine similis Anguillae, sed colore obscuro, croceis notis conspersa, maxima XX librarum, candida, molli carne ac sapida, graece ἡ μύραινα, capitur in freto Mamertino, dum exustam solis fervore cutem mergere nequit, ut ait Martialis, quin et in quibusdam rupibus, dum muraenae laticantes de foraminibus caput proferunt, forcipibus apprehenduntur.

Conger anguillae similis, sed ventre pregnante sapore quoque haud ingrato. Compertum est congrui equasse pondere L libras. Hunc Grungum vulgo dicimus.

Beati sunt nobis plani brevesque pisces: quorum XII aequant pondere V libras. Ex horum nomine jocus ortus in piscatores: ut beatos a se captos dicentibus, elapsos fuisse beatiores respondeant.

Acus pisciculus longus ac teres, caerulea cute, ab aculeato rostro denominatus. A graecis ἡ βελόνη vocatur.

Haleces vulgo nostro Alaccie sunt pisces sardis omnino similes, sed majores, ut bini aequent pondere, abundant spinis minutissimis, putant esse αἱ μαινίδες, et haleculae τὰ μαινίδια, ut Theodorus transfert.

Sardae pisciculi notissimi quorum piscatio in gaditano freto, apud extremum Hispaniae promontorium frequentissima: cute caerulae, longiusculae, graecis dicuntur αἱ τριχίαι, gregatim incedunt sicut caeteri pisciculi, sapore non infimae et salsamento aptissimae.

Cicerellae, sic nobis vulgo dicuntur: seu potius circelli, quia convoluti speciem faciant in aurium, pisciculi sunt quidam lubricis vermibus perquam similes, teretes ad caput caudamque acuminatis, candidi argenteoque fulgore conspicui, ac sapore optimo, gregatim incedunt. Horum in Mamertino freto littoribusque Messanensis agri proventus copiosissimus, ad horum captionem retia maculis minutissimis distinta laxari ac demum tempestate compertum.

Minulae vulgo nostro, seu rectius menulae, sunt pisciculi longiusculi quam lati, hebeti colore, quaterni vel terni libram aequant, sunt in mediocri precio.

Mupi sunt Paguris perquam similes, sed multo minores: ut quator tresne libram perficiunt, sapore venusto.

Luvari Mupis omnino similes sunt, sed aliquanto minores.

Salpae, quae grece etiam αἱ σάλπαι dicuntur, longiusculi pisces, singuli duarum librarum ac semissis, aureis in longum lineis inscripti.

Sauri antiquum etiam nomen servant, argentea cute, postrema cauda valde in acutum tendente, quaterni quinas libras aequant.

Scombri a graecis etiam οἱ σκόμβροι, sauris similes, sed caeruleo colore, dorsoque nigris undulamentis distincto.

Pelamides vulgo nostro palamati vocantur, ἀπὸ τοῦ πηλοῦ, hoc est a coeno dicti, nigricantibus lineis a longum inscripti. Maximus non praeterit libras XII et semissem. Hic notandum salpas, sauros, scombros, palamides esse de numero ignobilium piscium et illaudati saporis.

Smidirae, sic vulgo nostro, graece autem αἱ σμαρίδες ut nostrum vocabulum a graecis traslatis literis factum videatur, pisciculi sunt sardis minores, colore maenulis similes.

Vopae nobis appellantur pisces smidiris similes, sed ut plurimum maiores ac deteriores.

Muletti vel Burraces similes sunt spinulis, sed minores. Nam maximus quinque libras non excedit, gregatim natant, arbitror hos esse mugiles.

Curanellae sunt sardae minutae, ac perinde viliores, sparsoculi piscium minutissimi.

Monachelli sunt pisciculi breves ac plani seu lati nigrentibus squamulis.

Trachina piscis corpore longo et ore amplo, et carne candida, pondere sesquilibrae.

Cornus graece ὁ Κόραξ, piscis longus, latusque ad summum quinque librarum, fusco colore.

Dentatus, ut opinor, is est qui latine *dentex* graece autem συνοδων, a serratis dentibus dictus: caetera paguro similis, quanquam molliori carne.

Aselli pisciculi a nostris dicuntur smidiris similes, colore ad ruborem declinante, gregatim incedunt. Quanvis asellus aliis alius sit piscis.

Scorpaena piscis est brevis, latusque, vario fuscoque colore, aculeatisque squamis armatus, carne mollissima.

Squatina graece ἡ ρίνη, piscis cuius corium asperrimum buxo et eburi laevigando utile est.

Lappara piscis latus, longiusculus, virenti colore, pingui mollique carne, inde fortasse nomen sortitus, quum graece ἡ λαπάρα pinguedo sit. Minimus librae quadrantem. Maximus dextantem aequat.

Lampretra piscis muraenae similis, habet tamen a lateribus novena foramina, rarus in nostro pelago a lambendis petris dictus.

Calamarius qui loligo; et graece ἡ Τευθίς.

Polypus graece ὁ πολύπους a moltitudine pedum.

Sepia graece ἡ σηπία.

Totani calamariis majores ac duriores, et caeterae mollium species, quae atramento efflato aquam turbantes se tutantur.

Item *locustae, cancri, cammari* et caetera crustaceorum genera.

Item *ostreae, conchae, patellae, cochleae, buccinae, limaces, echini, testudines* et innumerae testaceorum species tibi indagandae ac describendae reliquuntur, nec expectabis ut exponeam.

Garum liquamen ex scombris, ὤ ταριχά, ex cephalis, caviarium ex sturionibus sive siluris confectum, ova thynnorum, sardas, aleccias, arengas et caetera salsamentorum genera. Consule super his eos, quos gustui potius quam valetudini vacare ac sitis irritamenta querere delectat. Veniam ergo ad fluviales sive palustres pisces.

(*sequitur*)

F. MINÀ-PALUMBO

Rettili ed Anfibi Nebrodensi

(Cont. V. N. pr.)

Rana temporaria Linn.

1814. *Rafinesque*—Prodromo Erp. Sic.—Specchio delle Scienze N. 10, p. 102.
1872. *Doderlein*—Alcune generalità intorno la Fau. Sic. dei Verteb. p. 27.
1881. *Doderlein*—Rivista della Fau. Sic. dei Verteb. p. 43.
1874. *De Betta* — Fauna d'Ital. Rettili ed Anfibi, p. 67.

Io non ho trovato questa specie nelle Nebrodì, mi limito a citare questa specie come riportata dai sopradetti, di essere stata trovata in Sicilia. Il Rafinesque le ha dato il nome di *Ranaria temporaria*. Il Doderlein scrive più raramente la Rana rossa *Rana temporaria* Lnn. Il De Betta dice semplicemente di trovarsi anche in Sicilia.

Essendo una specie ben caratterizzata è utile farne ricerca in varie contrade della Sicilia, per noverarla con certezza nella nostra Fauna.

Genere **Discoglossus** Otth.

Discoglossus pictus Otth.

Discoglossus cinereo-rufescens, maculis atris, rotundis nitidis, saepius fascis tribus albidis longitudinalibus pictus: rostro acutiusculo: oculis parvis: corpore eleganti vix granuloso. Bnp.

Sinonimi

Pseudis picta Fritz.
Pseudis sardoa Gené.
Discoglossus pictus Otth.
— *sardous* Schudi
Rana picta Graven.

Nomi volgari

Discoglosso Siciliano, Bnp.—Rana acquajuola, Cetti—Rana, Rana d'acqua, Sardegna—Girana, Giurana di passa, Sicilia.

Bibliografia

18.... Noveaux Memoires de la Soc. Helvetique des Sciences Nat. v. I.
1837. *Otth.*—Memoires Soc. Helvetique, I, p. 6, sp. 1.
1837. *Bonaparte*—Fauna d'Italia, Fas. 23.
1872. *Doderlein*—Alcune generalità sulla Fau. Sic. dei Verteb. 26.
1874. *De Betta*—Fauna d'Italia. Rettili ed Anfibi 67.
1881. *Doderlein*—Rivista della Fau. Sic. dei Vert. 43.

Iconografia

1837. *Bonaparte*—Fauna d'Italia Fas. 23, tipo e varietà.
1837. *Otth.*—Mem. Soc. Helvetique I, Tav. F. 1-8.

Nelle Memorie della Società Elvetica si parla la prima volta della *Pseudis picta* di Sicilia, che poi Otth stabilì il suo genere *Discoglossus*.

Il Bonaparte scrisse sul *Discoglossus pictus* e *sardous* dando le figure di alcune varietà, il De Betta lo riporta dalla Sicilia e Doderlein dice che con parecchie varietà surroga la Rana mangereccia del Continente.

Il discoglosso ha forma depressa del corpo, muso piuttosto acuto, tronco svelto, cute liscia senza altra scabrosità, che alcune vescichette granelliformi. Capo breve non distinto dal tronco, timpano nascosto sotto la cute; una sporgenza glandulosa nel tratto dietro l'orbita sino alle spalle, gambe anteriori brevi, le posteriori con piedi lunghissimi, dita sottili riunite alla base da una membrana.

Lungh. cent. 7, gambe anteriori 4, posteriori 9.

Colore cinereo-giallo più o meno carico, sulla fronte una macchia biancastra lanceolata, posteriormente a livello degli occhi si divide in tre rami dilatandosi a poco a poco, il medio invade la nuca sino alla groppa da foggiarsi a croce, i laterali interrotti passano al di sopra della membrana del timpano, contornano i fianchi, e terminano prima delle coscie; sui lati del capo, omeri e braccia si vedono macchie biancastre. Dalla punta del muso scorre per ciascun lato sino all'occhio un tratto nero, dietro l'occhio una macchia auricolare allungata, prima lineare poi seguita da macchie nerastre sui fianchi; le fasce biancastre sono tramezzate da macchie nere verdognole più o meno estese o rotonde e numerose anche sul dorso. Sugli arti vi sono macchie consimili variabili di forma e grandezza. Parti inferiori bianco-lattee leggermente vermicolate di verde cupo.

I maschi sono più piccoli, più lisci e meno macchiati, la membrana tra le

dita dei piedi posteriori giunge quasi alla estremità delle dita, nelle femmine non giunge alla metà.

Nelle Madonie ho trovato la varietà colle tre fasce longitudinali biancastre molto pronunziata da formare un bel tipo caratteristico, ma sempre in saggi piccoli ed ordinariamente maschi.

Nel tipo comune la macchia triangolare della fronte chiara sempre molto pronunziata, e nei tre angoli un punto nero. Il colore generale è cinereo-verdastro di gradazioni differentissime dal cinereo al turchino, l'occhio ha la pupilla rotonda con una semplice impressione nella parte inferiore, l'iride è scura, ma la porzione che è al di sopra del bordo superiore della pupilla è gialliccia a riflessi dorati.

Dietro ciascun occhio parte una macchia sottile, che poi si allarga un poco passando sul timpano e termina rotondata sul bordo della mascella superiore, ove si osservano piccole macchie nere irregolari.

La macchia scura nerastra triangolare dietro la nuca si biforca posteriormente, a ciascun estremo di questa biforcatura sieguono due serie di macchie scure quasi rotonde, che si continuano sul dorso attenuandosi.

Altra serie è disposta a ciascun lato delle precedenti cominciando dietro l'occhio e terminando all'estremo del tronco. Una terza serie comincia dietro quella nera dietro l'occhio, e termina nei fianchi, ma queste sono più irregolari, in tutto sei serie di macchie rotonde più o meno regolari a bordi nerastri, il numero varia da 20 a 32 variabili dal nero al giallo scuro, di raro le macchie sono disposte irregolari.

Sulle zampe le macchie talvolta sono disposte a fascie trasversali. Le parti inferiori sono di un bianco latteo, negli arti il colore è carnicino con papille bianche.

I maschi hanno il colore della pelle più gialliccio o tendente al ruginoso, i cordoncini laterali sono giallicci e qualche volta marrone, le macchie del dorso sono meno scure e men pronunziate.

Nell'inverno si occultano sotto le pietre o nel terreno, con bassa temperatura le rane sono molto pigre, nella fine di marzo si ridestano, entrano in amore, e tutte sono nelle acque stagnanti, e per questo si chiamano *Giurane di passa*, poi sparse in altre acque sembrano meno, perciò il volgo crede che emigrano.

L'accoppiamento si fa nello acque dei ristagni, dei piccoli torrenti, nelle vasche dei giardini, ovunque le acque sono limpide e tranquille.

È la sola specie mangereccia che abbiamo, e che alcuni credono di grato gusto. L'ho trovato nelle Madonie a Castelbuono, Collesano, Petralia e Geraci sino a più di M. 1000 sul livello del mare ai Mandarini, mai nelle limpide sorgive dei sommi gioghi In Siciiia è stata trovata a Castrogiovanni nelle acque salmastre, a Catania in vicinanza del mare, a Caltanissetta.

La sua estensione geografica è molto importante in Grecia, Malta, coste meridionali dell'Africa. (*continua*)

Enrico Ragusa — **Direttore resp.**

ANNO XII. 8601. AGOSTO 1893 N. 11.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia	L. 10 »
Paesi compresi nell'unione postale	» 12 »
Altri paesi	» 14 »
Un numero separato, con tavole	» 1 25
» senza tavole	» 1 »

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l'Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEL NUM. 11.

E. Ragusa — *Catalogo ragionato dei coleotteri di Sicilia* (*cont.*)

K. Escherich — *Eine Excursion auf die Insel Linosa Beitrag zur Fauna dieser Insel* (*fine*).

F. Maurolico — *Tractatus per Epistolam ad Petrum Gillium de piscibus siculis* (*fine*).

F. Minà-Palumbo — *Rettili ed Anfibi Nebrodensi* (*fine*)

L. Facciolà — *Le metamorfosi del Conger vulgaris e del Conger mistax* (*cont.*)

F. Minà-Palumbo — *Cenni bibliografici.*

PALERMO

Stabilimento Tipografico Virzì

1893

ANNO XII. AGOSTO 1893 N. 11.

IL NATURALISTA SICILIANO

CATALOGO RAGIONATO

DEI

COLEOTTERI DI SICILIA

(Cont. ved. N. prec.)

RUTELINI

Anomala Samonelle.

junii v. rugosula Fairm. Fu descritta di Sicilia dal Mulsant sotto il nome di *Doublieri*, messo poi in sinonimia dal Gangelbauer(1). Io ne posseggo un solo esemplare trovato, nell'agosto dal sig. Amenta, in un'escursione da lui fatta per conto mio, nei boschi di Sperlinga.

ausonia Er. . . . De Stefani citò questa specie, che è tanta comune, di Palermo trovata nell' aprile e maggio, io l'ho in grande numero di esemplari trovati nel maggio sulle canne presso un torrente a Sicciara, nel giugno nell' Orto Botanico di Palermo sopra una pianta rampicante che somiglia molto alla vite; l' ho pure di Lentini trovata nel luglio. Ritengo questa sia la specie citata dal Romano come *Euchlora aurata.*

var. sicula Gangbl. Questa bellissima varietà dell' Ausonia se ne distingue per il colorito azzurro che la ricopre interamente od in parte. Io ne ho gran numero d'esemplari quasi tutti trovati a Messina. Posseggo pure esemplari bellissimi di colore ocraceo con riflesso metallico azzurro, che meritano un nome e per i quali propongo quello di var. *laetus.*

vitis F. . . . . . È citata di Sicilia dal Ghiliani, dal Romano (2) dal

(1) Zur Kenntniss der europäischen *Anomala-Arten* Wiener Ent. Zeit. 1882, pag. 174-176, 241-249.

(2) La cita pure come altra specie col sinonimo di *Euchlora holosericea.*

Reiche e dallo Steck. Io ne ho un solo esemplare e l'ebbi da Castelbuono trovato dall'amico Failla.

solida Er. . . . . È nuova per la Sicilia ed io la posseggo in molti esemplari dei dintorni di Palermo. L'ebbi determinata assieme a quasi tutte le mie *Anomale* dal Ganglbauer.

affinis Gangbl. . . È nuova, non solo per la Sicilia, ma anche per la fauna europea, essendo conosciuta solamente da Smirne. I miei numerosi esemplari, determinati dallo stesso Ganglbauer, provengono dalle vicinanze di Messina.

Anisoplia Serville (1).

villosa Goeze. . . . Questa specie è stata citata di Sicilia dallo Steck e sotto il sinonimo di *agricola* Fabr. dal Reiche e dal Romano. Reitter (2) le dà per patria la Francia e l'Europa centrale. Io dubito che questa specie si trovi da noi e che l'*agricola* citata dal Reiche sia invece la *marginata* Kraatz, allora non ancora descritta.

marginata Kraatz. . Citai questa specie di Sicilia (3) ritenendola allora una varietà della *villosa*, dalla quale si distingue però facilmente per la mancanza del solco longitudinale sul vertice. È assai comune ed io l'ho sempre trovata nel giugno, specialmente sulle Madonie nella località detta la Madonna dell'Alto, ad Acireale, Messina, Godrano e Ficuzza. È stata certamente citata sotto altro nome (4).

tempestiva Er. . . Citata dal Reiche, io ne ho pochi esemplari trovati sulle Madonie al Piano della Battaglia.

sicula Reitter . . . Trovai questa specie comunissima alle Caronie e fra i tanti esemplari che ne raccolsi, ve n'è uno che distinguesi per il colorito delle elitre che è interamente nero. Io ritengo che questa specie esiste in molte collezioni determinata per *tempestiva* Er.

---

(1) Romano cita di Sicilia il *Dichelus dentipes* che certamente non vive da noi.

(2) Uebersicht der Arten der Coleop. Gattung *Anisoplia* aus Europa ect. Deutsch. Ent. Zeit. 1889 Heft. I, pag. 93-111.

(3) Nat. Sic., Anno III, pag. 317-318.

(4) Ghiliani cita con dubbio l'*Anisoplia fruticola* ed il Baudi mi comunicava questa specie sotto il nome di *depressa* e *arvicola,* errore nel quale può benissimo essere anche incorso il Reiche che pure cita l'*arvicola* Ol. di Sicilia. Metto anche in dubbio che da noi si trovi la *monticola* Er. che il Baudi mi scriveva di avere avuta di Sicilia dal Failla.

Hoplia Illiger.

minuta Panz . . . Ebbi questa specie nuova per la Sicilia in pochi ♂♂ e ♀♀ dal Failla che ne trova ogni anno rari esemplari nelle vicinanze di Castelbuono; l'anno scorso ne ebbi pure un esemplare da Piazza Armerina trovato dal Dott. Roccella.

CETONIINI

Epicometis Burmeister

Tropinota Muls.

squalida Scop. . . . Rottenberg la cita di Palermo, Catania e Siracusa ed il De Stefani la dice frequente nell'aprile e maggio a Palermo. È comunissima in tutta la Sicilia e specialmente in primavera dentro ai fiori; l'ho trovata pure a Pantelleria.

hirta Poda . . . . Questa specie tanto comune quanto la precedente fu citata dal Romano, dallo Steck e dal Reiche e De Stefani col sinonimo di *hirtella* L.

Leucocelis Burmeister

Oxythyrea Muls.

funeata Poda . . . È la *stictica* L. citata dal Romano, Ghiliani, Reiche, Rottenberg, De Stefani, Steck e notata dal Baudi. È comunissima e si trova in tutte le varietà di colorito, dal nero e verde metallico al rosso-cupreo, con le sei macchiette bianche del corsaletto spesso invisibili.

Cetonia Fabricius

aurata L. . . . . È citata dal Ghiliani, Romano e De Stefani. È comune, e si trova specialmente sui fiori in primavera assieme alle varietà seguenti.

var. cuprifulgens Muls. L' ho in molti esemplari trovati specialmente a Messina. Si distingue dal tipo per il colorito delle elitre che dal verde passa al rosso cupreo. Ritengo che questa varietà sia la *v. purpurata* Dahl i. litt. citata di Sicilia dall'Erichson I. D. III, pag. 605.

var. lucidula Fieb. . Questa varietà è citata dal Reiche e dal Romano. Io non la posseggo ancora.

var. pallida Drury. . Alcuni esemplari della mia collezione mi furono determinati dal Reitter per questa varietà. Essi si distinguono dal tipo per il colorito violaceo delle elitre.

carthami Gory. . . Cito questa specie, che io non posseggo ancora, perchè la trovo notata come di Sicilia nell'ultimo catalogo di Berlino.

Potosia Mulsant.

Potosia s. str.

speciosissima Scop. Il solo Romano citò questa stupenda specie sotto il sinonimo di *fastuosa* F.; Baudi la notò. Non è rara specialmente sulle Madonie e Caronie; in alcuni esemplari della mia collezione il verde metallico passa al cupreo dorato (1).

***

affinis Andersch. . . È comune ed è citata dal Romano, Ghiliani, e notata dal Baudi. L'ho trovata nelle campagne specialmente dentro i fiori dei cardi.

var. mirifica Muls. . Riporto a questa varietà alcuni esemplari ricevuti da Messina che invece di essere di color verde sono di un bellissimo rosso-cupreo dorato.

floricola Herbst. . . De Stefani la cita comune delle Madonie, ma io dubito ci sia stata confusione con la specie seguente.

var. florentina Herbst. Questa varietà citata dal Reiche io non la posseggo e dubito sia stata invece una varietà della specie seguente.

metallica Fbr. . . Romano, Reiche e De Stefani la citano, io ne posseggo pochi esemplari essendo assai più rara delle varietà. Il di sotto è rosso-cupreo.

var. incerta Costa . Baudi me la notò, ed io ne posseggo pochi esemplari raccolti nella provincia di Palermo. Costa descrivendola disse di averla ricevuta da Noto dal Padre Li-

---

(1) Pria di questa specie dovrei notare la *Pachnotosia marmorata* citata di Sicilia dal Romano assieme ad altre specie e varietà, che io fintanto che non sia accertato che si trovino da noi non noto, esse sono la *cardui, viridis,* ed *assimilis* citata dal Ghiliani.

bassi e dall'Abate Brugnone di Palermo ed opina che questa varietà, da lui creduta specie, poteva essere la *Sicula* del Dejean. Si distingue dal tipo per il di sotto che è *violaeo-purpurascens* (1).

var. cuprea Gory. . Romano citandola la riunisce alla *Sicula* Dejean, e credo sia nel vero, essendo la più comune delle *Cetonie* di Sicilia fu citata pure dal Reiche, Steck e notata dal Baudi. Si distingue dal tipo per il di sotto che è viola, ed il sopra rosso-cupreo.

squamosa Lef. . . . È notata di Sicilia nel catalogo di Berlino sotto il sinonimo di *tincta* Germ. Non posso precisare chi l'abbia citata essendo pure possibile che il Ghiliani e Romano abbiano inteso sotto questo nome la *var. squamosa* della *floralis*. Io ne ho buon numero d'esemplari delle Madonie, di Motta Sant'Anastasia, raccolti nel maggio.

sardoa Gory. . . . Rottenberg ne trovò a Taormina un esemplare all'anfiteatro. Io non la posseggo ancora.

oblonga Gory. . . . Reiche è il solo che cita questa specie, che io non posseggo nè ho ancora vista di Sicilia.

morio Fbr. . . . . Romano citò questa specie che io posseggo in molti esemplari trovati nel luglio nella provincia di Messina. Reitter descrive il sopra di questa specie « *schwarz, matt,* UMBEHAART » *senza peli*, mentre le elitre sono ricoperti di piccole setole bianche, ciò che del resto troviamo accennato nella descrizione data dell'Erichson.

Aethiessa Burmeister

floralis F. . . . Reiche, De Stefani e Baudi notarono questa specie tanto comune, ed il Rottenberg la citò col sinonimo di *deserticola* Waltl. con il quale la cita il De Stefani come varietà. L'ho avuta dal Bellier sotto il sinonimo di *refulgens*, nome con il quale la cita lo Steck e me la nota il Baudi come varietà.

var. squamosa Gory. Questa varietà è citata dal Rottenberg e notata dal Baudi. È assai comune e si distingue dal tipo per le elitre che sono specialmente sui bordi ricoperti di bianco.

---

(1) E. Reitter. Darstellung der echten Cetoniden-Gattungen und deren mir bekannte Arten aus Europa ect.—Deutsche Ent. Zeit. 1891, pag. 49 a 74.

var. elongata Gory . È citata nel catalogo di Berlino, d'Europa, solamente di Sicilia. Essa si distingue dalla *fioralis* tipo, per la sua forma più piccola e stretta, con il corsaletto quasi rotondo, con le elitre per lo più prive di macchie bianche. Io ne posseggo varii esemplari.

VALGINI

Valgus Scriba

hemipterus L. . . Questa comunissima specie trovasi specialmente nel maggio sui fiori del biancospino. Ghiliani, Romano, Reiche, Rottenberg, Steck e De Stefani la citano, il Romano nota pure una varietà (?).

TRICHIINI

Osmoderma Serville

eremita Scopoli . . Il solo Ghiliani citò questa specie che è assai rara in Sicilia e che io posseggo in cinque esemplari trovati sulle Madonie dentro un tronco di vecchia quercia.

Gnorimus Serville

decempunctatus Helf (1). Questa bellissima specie esclusivamente siciliana è citata dal Romano, Reiche, De Stefani e Baudi. È propria delle Madonie, ma sono sicuro che si deve pure trovare alle Caronie. Io l'ho trovata nel giugno dentro ai vecchi tronchi d'albero, fra il fracidume del legno, e nel luglio ed agosto spesso al volo.

var. velutinus Ragusa. Descrissi questa bella varietà (2) che si distingue dal tipo per il colorito delle elitre che invece di essere ochraceo e tutto d'un bel nero vellutato. Il solo Romano la cita credendola l'*octopunctatus* F. (*variabilis* L.). È assai più rara del tipo con la quale si trova.

---

(1) Il Dottore Helfer di Praga (Boemia) nel 1832 visitò l'Italia e la Sicilia e dimorò sei mesi nella nostra isola. Da questa escursione egli riportò 32,000 coleotteri, fra i quali varie centinaja di specie nuove, sfuggite alle investigazioni del Lefebvre, Dahl e Bassi, che pure successivamente aveano visitata la Sicilia.

(2) Nat. Sic. Anno I, pag. 250.

Trichius Fabricius

zonatus Germ. . . . Questa specie nuova per la Sicilia fu scoperta da Luigi Failla Tedaldi nelle vicinanze di Castelbuono e citata dal Reitter (1). Io ne posseggo pochi esemplari donatimi dal Failla.

(continua)

E. Ragusa.



Eine Excursion auf die Insel Linosa

Beitrag zur Fauna dieser Insel

von **K. Escherich** aus **Regensburg** (**Baviera**).

(Cont. e fine v. N. prec.)

Im Lauf des Gespräches lernte ich in ihm bald einen sehr intelligenten u. liebens würdigen Mann kennen u. bat ihn deshalb mich zu begleiten. Er war sofort dazu bereit u. wurde mir später sowohl infolge seiner Ortskunde als auch infolge seiner Geschicklichkeit, die er beim Sammeln zeigte, sehr willkommen.Wir erbeuteten noch eine Masse der oben genannten Käfer u. mehrere *Aphodien,* ferner viele *Chalcides, Scolopendren* ect. Plötzlich sah ich *Sig. Buonadonna,* so hiess nämlich mein Begleiter, erschreckt zurückspringen u. hörte ihn gleichzeitig einen ängstlichen Schrei ausstossen.. Ich lief sofort zur Stelle u. sah zu meiner grossen Freude einen reizenden *Geko* in raschem Lauf fliehen; ich wollte das interessante Reptil nicht entwischen lassen u. schnell mit den Händen darnach fassen. Doch mein Begleiter hielt mich davon zurück, indem er mir zurief: « *O signore, badi, sono molto velenosi fanno molto male!* » Ich liess mich natürlich durch diese Warnung nicht abhalten den harm-

(1) Uebersicht der paläartktischen Arten der Gattung *Trichius* Fbr Wiener Ent. Zeit. 1890, pag. 143-144.

losen *Geko* zu fangen u. in sicheren Gewahrsam zu bringen. Prof. Doct. *O. Boettger* bestimmte dieses Reptil als *Hemidactylus turcicus* (L.).

Gegen Abend verliess mich mein Begleiter *Buonadonna*, nachdem ich ihm versprochen hatte, ihn am nächsten Tag in seiner Wohnung aufzusuchen u. setzte nun allein der Küste entlang schreitend den Weg zum Faro fort. Es wurde mis hier noch eine grosse Freude bereitet; ich erbeutete nämlich mehrere Exemplare der hübschen *Cymindis axillaris var. lineola.*

Mitterweile war es Abend geworden, die Sonne war bereits hinter den Bergen verschwunden u. man sah schon, wenn auch noch undeutlich, einige Gestirne im dunklen Weltenraum funkeln; der Sturm schien noch heftiger zu werden u. peitschte die Wellen an die erstarrten, schroff in das Meer abfallenden Lavamassen, ein monotones, betäubendes Rauschen verursachend. Hier am Ufer liess ich mich nieder u. merkte erst jetzt dass ich recht müde war, was mir während des Sammelns gar nicht zum Bewusstsein gekommen war. Während ich so dasass der Wogen Spiel betrachtend, überkam mich das Gefühl der grössten Glückseligkeit, fern von dem wüsten Getreibe der Grosstadt, u. von dem Kampf, den die Menschen in unseren Culturstaaten gerade jetzt in erbittertster Weise gegen einander führen, fern von allem Scheinwerk, von dem unwürdigen Strebertum, überhaupt unserer Ueberkultur, in dem reinen, ungetrübten Naturgenuss schwelgen zu können, hier auf diesem einsamen Eiland, bei dessen Bewohnern, unberührt von den schädlichen Einflüssen unseres Culturlebens, noch Natürlichkeit, Uneigennutz, Aufrichtigkeit u. wahre Gastfreundschaft zu finden ist. Lang sass ich hier in Gedanken versunken, ganz entzückt von dem Naturschauspiel, u. von dem Wunsche beseelt, ewig hier bleiben zu können! Unterdessen wurde es immer dunkler, die Gestirne traten immer deutlicher hervor u. der ungeschwächt wüthende Sturm wurde unangenehm kühl, sodass ich allmählig daran denken musste, nach dem Faro aufzubrechen.

Dort erwartete mich bereits Herr Ingenieur *Cucchiara* u. Herr *Demarco*, der Wächter des Leuchtturmes, der mir ein luxuriöses Mahl, bestehend aus Fischen u. Vermicelli, vorsetzte u. ein gutes Nachtlager für mich bereitet hatte. Die Unterhaltung an diesem Abend war sehr lebhaft; ich erzählte den beiden Herren von meinen Erlebnissen u. zeigte ihnen die Ausbeute des heutigen Tages, wofür sie grosses Interesse zeigten; Herr *Demarco* brachte mir einen *Bacillus Rossi*, leider in ganz schlechtem Zustand. Nach der Mahlzeit bestiegen wir den Faro, um die interessante Einrichtung des Lichtspenders zu besehen u. gingen dann bald zur Ruhe.

Am anderen Morgen machte ich mich schon sehr frühzeitig wieder auf die Excursion; leider hatte der Sturm nicht nachgelassen, sondern wüthete im Gegenteil noch viel heftiger als am Tag vorher. Ich konnte deshalb von dem Kötscher u. Netz keinen Gebrauch machen, sondern musste mich wieder darauf beschränken, Steine u. Lavaschlacken umzuwenden. Zunächst sammelte ich der Küste entlang, u. wandte mich später landeinwärts direct gegen das Dorf zu, wo um 12 Uhr Mittag die « Gorgona » von *Lampedusa* zurückkehrend ankommen sollte. Jedoch versicherten mir mehrere Fischer, die ich zufällig begegnete, dass infolge des Sturms das Schiff keinesfalls vor Abend eintreffen werde, weshalb ich mich auch nicht im geringsten beeilte. Die Ausbeute war grösstenteils dieselbe wie bisher, nur ein *Otiorrhynchus*, ein *Cardiophorus* u. *Olistopus glabricollis* waren neu; *Akis spinosa*, *Scaurus tristis* u. *Ocypus olens* traten hier in Masse auf, obenso der *Gongylus ocellatus*.

Mehrere Eingeborne. die gerade auf den Feldern arbeiteten, brachten mir 2 sehr gut erhaltene Bronce-Münzen, die eine vom Kaiser Theodosio, die andere eine punische; ich selbst fand beim Ausgraben eines Gongylus eine ziemlich grosse Bronce-Münze leider jedoch völlig unkenntlich. In der Nähe des Dorfes fing ich einen *Scorpion*, von den Inselbewohners « *surfizio* » genannt u. sehr gefürchtet.

Gegen 4 Uhr kam ich in dem kleinen Fischerdorf an u. suchte dort sogleich meinen gestrigen Begleiter *Buonadonna* auf. Ich wurde von ihm u. seiner hübschen 16 jährigen Frau sehr gastfreundlich aufgenommen u. reichlichst bewirtet; man setzte mir einige gebratene Vögel, die mein Gastgeber frisch erlegt hatte, u. Bohnen vor, guter Wein von *Pantellaria* bildete das Getränke des mir lukullisch scheinenden Mahles.

Als es zu dämmern anfing, ging ich an das Gestade, um nach der « *Gorgona* » auszuspähen; doch bis dahin, wo der Himmel das Meer zu berühren scheint, wurde kein Fahrzeug sichtbar. Während ich so wartete, hörte ich plötzlich ganz in der Nähe des Ufers ein lautes, mehrstimmiges Zirpen u. vermuthete sogleich, dass diese Musik von der grossen Grylle *Brachydripes megalocephala* ausgehe; denn ich hatte untertags schon den Kopf dieses interessanten Tieres gefunden. Ich schlich mich vorsichtig heran u. hörte das Gezirp schon ganz nahe dem Ohr, da plötzlich verstummte es, um nach einigen Minuten schon wieder zu ertönen, darauf folgte eine längere Pause, dann wieder das Gezirp u. s. w. — Bei genauerer Untersuchung des Bodens entdeckte ich mehrere ziemlich geräumige Löcher, die zweifellos von den Urhebern des Lärms bewohnt wurden. Ich stellte mich bei einen dieser Löchen auf Anstand

u. erwartete mit dem Messer in der Hand die Grille; es dauerte nicht lange, da erschien sie schon mit dem mächtig breiten Kopf auf der Oberfläche; sie blähte die Flügel auf u. begann ihren betäubenden Liebesgesang. Diesen Moment benützte ich u. stiess das Messer kräftig hinter dem Tier in die Erde u. vesperrte dadurch den Rückweg. Es gelang mir auf diese Weise, des grossen Orthopters habhaft zu werden.

Es war unterdessen schon ganz dunkel gerworden n. immer noch kein Schiff in Sicht; ich ging deshalb nochmals zu meinem Freund *Buonadonna*, um dort die Ankunft des « Gorgona » zu erwarten. Es waren hier circa 20 Fischer versammelt, die Karten spielten od. sich auf andere Weise die Zeit vertrieben. Unvergesslich wird mir dieser Abend bleiben, den ich in Gesellschaft dieser natürlichen, braven Inselbewohner zubrachte! Gegen 11 Uhr verliess der grösste Teil der Gesellschaft den Raum. Mein Gastgeber lud mich ein, in seinem Bett zu schlafen; er u. seine Frau würden wachen, bis das Schiff ankäme u. mich rechtzeitig wecken. Ich war so müde, dass ich dieses rührende Anerbieten nicht ausschlagen konnte. Endlich um 1 Uhr nachts kam die « Gorgona » an, mein treuer Freund weckte mich auf u. brachte mich auf einer kleinen Barke an Bord des Schiffes.

Mit schwerem Herzen schied ich von dem einsamen, glücklichen Eiland u. von seinen biederen, gastfreundlichen Bewohnern. Allen ihnen rufe ich an dieser Stelle nochmals « *grazie tante* » zu.

In folgendem gebe ich ein Verzeichnis aller auf der Insel Linosa gesammelte Tiere. Die Determination übernahmen in der liebenswürdigsten Weise folgende Autoritäten: Herr Major *Dr. L. vonHeyden*—Bockenheim (Tenebrioniden:), Herr *L. Ganglbauer* — Wien (Carabiciden:), Herr *Dr. Eppelsheim* — Germersheim (Staphyliniden), Herr *E. Reitter* — Paskau (Scarabaeiden), Herr Prof. *Dr. O. Boettger*— Frankfurt (Reptilien).

A — *Coleopteren*

1. *Cymindis axillaris* var. *lineola* Duf.
2. *Olisthopus glabricollis* Schaum.
3. *Masoreus Wetterhali* Gyll.
4. *Calathus mollis* Marsh.
5. *Blechrus minutulus* Goeze
6. *Medon procofer* Peyron.
7. *Oxytelus complanatus* Er.
8. — *speculifrons* K.

9. *Atheta picipennis* Mannh.
10. *Conurus pedicularis* Grav.
11. — *pubescens* Payk.
12. *Tachyporus pusillus* Grav.
13. *Ocypus olens* Müll.
14. *Aphodius hydrochaeris* Fab.
15· — *granarius* u. var. *brunnescens* Reitt.
16. *Phyllognatus silenus* Fb.
17. *Cardiophorus ?*
18. *Akis spinosa* L. var. *C. Kraatz (Olivieri* Sol.) *(costis tribus denticulatis)* sehr klein (15 mm.).
19. *Scaurus tristis* Ol.
20. *Tentyriu laevigata* Sol.
21. *Opatroides punctulatus* Brullé
22. *Opatrum* spec.
23. *Stenosis obliterata* Sol.
24. *Himatismus villosus* Haag.
25. *Otiorrhynchus ?*

B — **Orthoptera**

1. *Acridium aegyptium* L.
2. *Brachydripes megalocephala*
3. *Bacillus Rossi* Fab.

E — ***Reptilia***

1. *Hemidactylus turcicus* (L.)
2. *Chalcides ocellatus* (Forskål.)

Prof. Doct. *Oscar Boettger* machte mir brieflich felgende Bemerkung über letzteren :

« Den Gongylus von Linosa möchte ich von der Stammart nicht trennen, obgleich er 32 statt vorschriftlich 28-30 Schuppen um die Rumpfmitte bezitzt. *Anderson* kennt diese Form auch aus Tunis und hält sie ebenfalls für den Typus. *G. A. Boulenger* hat die Stücke des British Museums von Linosa für *var. tiligugu Gmel.* genommen, was ich für irrthümlich halte. Die Färbung ist allendigs auffallend dunkel, aber das berechtigt noch nicht zur Aufstellung eines Varietätsnamens.

Das helle Längsband an den Kösperseiten, das für var. *tiligugu* charakteristisch ist, fehlt der Form von Linosa konstant ».

3. *Lacerta muralis* var. ?

Myriapoden und *Arachniden* sind noch nicht bestimmt.

Schlussbemerkung.

Sehr interessant ist die Verschiedenartigkeit der Fauna von Linosa u. ihrer Nachbarinsel Lampedusa. Einen eingehenden Vergleich der beiden Inselfaunen anzustellen, ist bei der höchst ungenügenden Erforschung, die genannte Inseln bis jetzt erfahren haben, noch unmöglich. Auf einen Punkt möchte ich aber jetzt schon aufmerksam machen: Auf Lampedusa kommt der flügellose *Carabus morbillosus* ungeheuer zahlreich vor, auf der Insel Linosa fehlt er ganz. Dieser Umstand allein liesse schon einen Schluss über das relative Alter u. die Entstehung der Inseln zu. Darnach würde nämlich Lampedusa einen Uberrest der Verbindungsbrücke swischen Sicilien u. Afrika darstellen (in beiden Ländern komt genannter Carabus vor) während Linosa erst *in jüngerer Zeit*, nachdem die Trennung der genannten Länder schon erfolgt war, entstanden sein dürfte in folge einer vulkanischen Eruption.



TRACTATUS

per Epistolam FRANCISCI MAUROLICI

AD PETRUM GILLIUM

DE PISCIBUS SICULIS



(Cont. et finis V. super. fasc.)

Alosa, graece ’Η τρίσσα ut Gaza trasfert, piscis alacciae similis, caeruleo colore sed latior et major quam alaccia. Minimus libram: Maximus libras duas et dimidiam aequat. Horum frequens piscatio in Panthaco fluvio, qui octo milliariis a Catana meridiem versus distat, eos e mari fiuvium subire certum est.

Paludes Pelori

Binae sunt paludes inter Messanam et Pelorum, major et minor. Major abest ab ipso Pelori acumine, in quo turris est ad erigendas faces, milliariis quatuor, a littore maris iactu lapidis, a Messana milliariis octo, patet in longum paulominus milliario, latitudine multo angustiori. Haec omnino sterilis.

Minor vero ambitu ferme unius milliarii, abest a promontorio minus quam milliario, conchis sive conchulis planis non imbricatis abundat: vineis circumsepta. Ejusdem proventus est quorundam phari nomine inquilinorum. Conchularum piscatio in anno toto continua est in ea palude.

Piscium vero aestiva, cephalos enim et acus ibi capi certum est: quo fit, ut non temere creditum sit, paludis alveum habere subterraneum meatum ad pelagus. Quam suspictionem auget delphinus quoque in ea nisus et ejus in pelagi tempestate tumor observatus.

Vivarium Leontinum

Vivarium nobile est in Sicilia in ipso Leontino agro, abest ab oppido Leontinis millibus passuum duobus: a littore maris quatuor patet, in circuitu duodeviginti. Aqua profunda est pedes XIIII. Jacent in medio insulae duae, in quibus cygni nidificant. Vivarium ipsùm potius lacus est nam fluvius in ipsum ingreditur et egreditur et in ingressu, obice manufacto, pedum XVIII crassitudine aquam retinente, defluit binis meatibus sive aquae ductibus, singulis latitudine duorum pedum, profundis vero aliquanto minus vivario. In eo vivario anguillae sunt et in plerisque lacubus ac fluviis Insulae generantur. Ceteri pisces de mari subministrantur. Nam Mense Martio quotannis multitudo minutissimorum piscium de mari proximo capta et amphoris aquae plenis inclusa jumentisque vectata vivario ingeritur. Vocant huiusmodi pisciculorum copiam *menusam* semen videlicet ad instaurandam lacus piscationem: Expensa huiusmodi laboris est ferme aureorum XXXX. Ex his pisciculis succrescunt quatuor species, quartoque anno jam maturae sunt. Capulati seu Capitones similes spinulis, qui XX libras non excedunt. Muletti quos mugiles esse diximus, multo minores Ginni, figura similes et adhuc minores, γυρίνοι siquidem graecis ranae parvae sunt, ne putet quis nomen nimium ab re diversum esse. Tencae de mollium genere, latae, caeteris ignobiliores. Horum piscatio retibus, quas bulesticas vocant, exercetur.

Verum ipsae retium maculae ad eam mensuram comparatae sunt, ut pisces octoni (1) minores elabi possint una cum anguillis universis, sic pisces nunquam nisi maculae capacitatem excedant capiuntur, sed anguillae crescente lacu trajiciuntur cum aquae decursu per memoratos ductus in exteriorem piscinam: (quam vulgo mortis domum vocant) tum aqua per arundinum raritates, sub ipsum piscinae ingressum, quasi per cribrum effluente anguillae in piscinam admissae in aquam non admodum profundam labuntur ubi servantur manuali reticulo capiendae.

Cygni autem, qui in insulis dudum memoratis nidificant, piscibus et anguillis palustribus pascuntur. Pennarum quae usui sunt scriptoribus, proventus dat quotannis aureos quadragenos, verum totius vivarii annuus reditus excedit tria nummorum aureorum millia tanti enim locatur lacus conductoribus vivarii, dominus est Don Ambrosius de Sanctae Pace, lycodiae Marchio, nunc autem mamertinorum stratigus.

Piscatoria instrumenta

Instrumenta, quibus pisces capiuntur, quanvis varia sint, ad quincuplicem tamen modum redigi posse puto. Eos enim aut retibus, aut jaculis, aut hamo, aut concha, aut veneno decipi certum est. Retium plura sunt genera: Maximum, quod Thinnis ac magnis piscibus capiendis paratur. Proximum, quod per naviculam laxatum suberibus in summo fluctu natantibus, plumbisque subsidentibus extensum, in terram multo piscatorum conatu tractum confert multiplices piscium species. *Bolesticae* sunt retia minora fortasse ἀπό τῆς βολῆς, hoc est a iactu vocatae, quae proiectae per aliquod spatium dimittuntur, et in scapham retrahuntur. *Lampadaria* nos vocamus naviculam, quae fert lampadas, seu facem in ferrea crate prominentem, sic noctu collustrato profundo, piscator nisos pisces fiscina percutit, spinulas, cernuas, mulettos, acus, beatos.

Est aliud retiarum instrumentum, quod nostrates piscatores vocant *gangamum*, forte quasi ἄγαμον quod χαμαί hoc est humi trahatur. Constat enim ex duobus semicirculis, uno ferreo, altero ligneo, quibus rete concavum insutum est: tum applicato fune ad capita semicirculorum lentatoque, de navicula dimittitur donec fundum attingat; mox acta in diversum navicula per rudentem anchorae alligatum, instrumentoque per

(1) In codice scriptum *octuneae* pro *octonae*, quod ipsum genere erratum.

A. F.

fundum maris raptato, ferreo semicirculo arenam algamque radente, ligneo superstante. Confertur in reticulum multiplex piscium genus, cancri, cammari, bollaces, conchae, polypi et alii. *Gancium* vocant uncus hastatum quo mollium genera trahuntur. *Polparia* constat e quator hamis in quorum medio sarda vel alio pisciculo apposito, polypi, a quibus denominatur instrumentum, praecipue capiuntur. *Otrantum*, ut opinor a verbo δράττομαι quod est apprhendo, denominatum est aculeatum instrumentum habens plumbeum manubrium hamatis aculeis circumseptum funiculoque alligatum. Tum manubrio adipe peruncto, instrumentum demittitur in profundum. Quo facto lolligenes ac sepiae adipem circumvenientes tracto cum impetu fune, aculeis confixae producuntur. Conchae vimineae, quas vocant *nassas*, restibus demisse intus inescatae (2) multas piscium species admittunt: quibus aditus ita comparatus est ut ingressis exitum neget. Reticulum circulo insutum demergi solet tribus circiter in profundum pedibus, proiectaque esca piscibus alectis, cum impetu fune tracto eductum affert multam capturam. Hamatae arundines, ac funiculi in altum proiecti et caeterae captiunculae notiores sunt quam ut expositione indigeant.

Demum in Sicilia sicut alibi fit infici solent fluviorum aquae herba quadam venenosa, quam taxum vocant, ad capiendos fluviatiles pisces.

Piscium precia

Vis et audire piscium, qui nobis usui sunt, precia? ut exordiar a precioribus, scies, Dottos, Alecciolas, Lucios, Triglas, Alosas esse nobis post Anguillas nostri freti piscium preciosissimos. Horum rotulum venit granis XII. Porro ut ponderum nostratium ac preciorum rationem perpendas scito rotulum appendi unciis 30 hoc est libris duabus ac semisse, rotulis centenis perfici cantharium. Ipsam autem qua utimur libram equivalere ponderi aureorum 90. Quoad precii vero divisionem, minimum denarium esse numum aeneum quem parvulum vocamus: sex parvulos conficere granum: viginti grana aequare tarenum: tarenos XII aequivalere aureo scutu, quo utimur. Praeterea tarenos 30 vocari unciam. Quam precii divisionem ab auri partibus sumptam opinor, que apud maiores nostros auri portiuncula, quae grano tritici appenderetur, sex parvulos valeret: et perinde pondus auri quod tarenum vocant, ac XX

(2) In codice legitur adescatae, quod verbum sermone latino abest.

A. F.

granis tritici par est viginti quoque granis, hoc est tareno antiquitus venire. Uncia denique auri tunc tarenos 30, hoc est unciam, valeret.

Post modum aurum indies (ut fit) evasisse preciosius: divisiones tamen precii servasse nomina respondentia antiquo auri valori. Sed redeo ad inceptum, in proxima dignitate esse Paguros, Spinulas, Muraenas, Squillas, Lolligenes, quorum rotulum venire granis X. Post hos Auratas, Juliolas, Gaiulas, Sargos, Congros, Beatos, Circellos, Menulas, Mupos, Luvaros, Mulettos, Trachinas, Dentatos, quorum rotulum venire granis VIII.

Quartos in ordines facimus Spathos, Thynnos, Cernuas, Acus, Sardas, Salpas, Cornos, Scorpaenas, Lapparas, quorum rotulum venit granis VI.

Sub his Alaccias. Sauros, Pelamides, Scombros, quorum rotulum venit granis V, deinde Bollaces, Smidiras, Curanellas, Asellos, Vopas quorum rotulum venit granis IIII.

Monacellos sparsoculos et alios piscicolos vilissimos quorum rotulum venit granis III. Verum hos canones non usquequaque servari.

Inter salsamenta vero preciosissima esse ὤ ταριχά quorum rotulum venire tarenis quatuor.

Proxima in precio ova thynnorum quorum rotulum venit tarenis tribus.

Tertio loco caviarium: cujus rotulum venit tareno et granis 15. Quarto Anguillae fluviales, quae singulae libram excedunt, quarum rotulum venit tareno et granis 4, post has Thynni et Anguillae minores: quorum rotulum venit granis XII. Postremae sunt Sardae quae singulae veniunt aeneo parvulo et Arenghae quae duplo non quia meliores sed quia maiores.

Monstra

Denique tanta est ludentis naturae varietas in aquaticis animantibus, propter humoris exuberantiam, ut nonnulli Tritones, Scyllas, Nereides et caetera maris monstra minime esse fabulosa opinentur. Ea tamen in nostris maribus rarissima, tum innata versutia in profundissimis tutioribusque locis degere. Vidi ego Messanae piscem mirabilis formae captum, ore horribili pinnisque quasi manibus praeditum. Retulit nobis Costantinus Lascaris vir grace latineque peritus, patria constantinopolitanus, se quondam ex urbe sua in euxinum pelagus profectum, ibique in oppido quodam in aedibus viri cuiusdam: primatibus loci susceptum ac caenatum: cum post caenam de suavissimo esculento, quod appositum fuerat, percuntaretur, ab hospite ad aedium inferiora ductum vidisse monstra-

tum sibi piscem , qui a capite umbilico tenus humanam pene figuram referret, postrema parte piscem; hunc columnae alligatum, bacillo percussum acutam vocem edidisse. Porro epulum quod in mensam gustavisset ex eius speciei pisce fuisse confectum. Haec habui, quae de nostratibus piscibus ad te scribere. Ea tu meliora facies. Habes Aristotelem, Plinium, Oppianum. Habes Paulum Jovium, qui de Romanis piscibus scripsit non contemnendum. Postremo scies me non huic philophiae parti, sed mathematicis apprime disciplinis operam dedisse et perinde innutum ac non nisi jussu tuo compulsum haec utcunque fuisse scripturum. Hoc tamen Hexasticon, quod in laboris tui commendationem lusimus, spero non dedignaberis.

FRANCISCI MAUROLICI MESSANENSIS

EXASTICON

Diversae pelagi facies, et multa natantum
Turba fuit coecis hactenus in tenebris.
Gillius ingenio fretus penetralia primus
Audet sacrarum pandere Nereidum.
Magnum erat alituum nidos, latebrasque ferarum
Majus inaccessi noscere monstra freti.

Vale

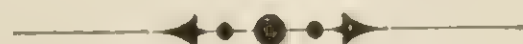
Messanae in freto siculo

Kalendis martiis

M D XL III



Errata	Corrige
Spathus piscis : suffugitanti bellua	suffugitanti belluae
Dottus : adescatis (sic est in codice) . . .	inescatis
Pagurus : adescantur (sic est in codice) . .	inescantur
Haleces : Alaccie	Alacciae
Cicerellae : acuminatis	acuminati
Pelamides : lineis a longum	lineis in longum.



F. MINÀ-PALUMBO

Rettili ed Anfibi Nebrodensi

(Cont. e fine V. N. pr.)

Bombinator pachypus Cuv.

1844. *Sava.*—Sulla Flora e Fauna dell'Etna, p. 21.
Il De Betta lo riporta come sinonimo di *B. igneus* Merrem.
Il solo Sava riporta questa specie dei contorni dell' Etna, io non lo ho trovato nelle Nebrodi.

Genere **Bufo** Laur.

Questo genere appartiene alla Famiglia Buionidi, che anche è stata suddivisa secondo la conformazione delle dita delle zampe posteriori più o meno palmate.

Bufo vulgaris Laur.

Bufo a subcinereo-varians: subtus albido lutescens vel rubescens undique verrucosus, dorso plano, verrucis densis, inordinatis, saepe subspinosis, paratide hinc inde grandi, reniformi, palmis fissis, plantis palmatis.

Sinonimi

Rana bufo Linn.
Bufo cinereus Schne.
— *rubeta* Schne.
— *spinosus* Daud.
— *Roeselii* Daud.
— *ventricosus* Daud.
Bufo ferruginosus Risso
— *tuberculosus* Risso
— *palmarum* Cuv.
— *alpinus* Schinz.
Batrachus buffo Rafin.
— *fuscus* Rafin.

Nomi volgari

Rospo comune, Betta Italia—Crota, Zavanton, Rospa, Rospazz, Save Veneto. —Sciatt, Satt, Lombar.—Zavaton, Rosp, Trentino—Baggio, Genova—Paciana, Modena—Buffa, Buffa niura, Buffa siccagna, Buffa cu li capiddi, Sicilia.

Bibliografia

1814. *Rafinesque*—Prodromo Esp. Sic. —Specchio delle Scienze N. X, p. 202.
1836. *Cuvier*—Regne Animal. I, 427.
1838. *Bonaparte*—Fauna Ital. II.
1844. *Sava*—Lucubrazioni Fauna e Flora dell'Etna 21.
1872. *Doderlein*—Alcune gener. Fau. Sic. Verteb. 27.
1874. *De Betta*—Fauna d'Italia. Rett. Anfibi 73.
1881. *Doderlein*—Rivista Fau. Sicil. Verteb. 43.
18.... *Dumeril* e *Bibron*—Erpetologia gener. VIII, 673.

Iconografia

1838. *Bonaparte*—Fauna Ital. II.

Il Rafinesque fa cenno di quattro specie della Sicilia, che denomina *Batrachus buffo* Raf., *B. pustulatus, B. fuscus, B. spinosus,* che crede tutte differenti, e sono sinonimi di unica specie. Il Cuvier descrive col nome di *Bufo palmarum* una grossa specie trovata nelle coltivazioni di palme, ma che viene riferita alla presente, può prendere uno sviluppo grande potendo vivere sino a 30 anni e sopportare lunghi digiuni, una volta nei sommi gioghi delle Nebrodi ne ho veduto una più del doppio del Rospo comune della regione pedemontana. Gli altri scrittori sopracitati la riportano di Sicilia.

Capo piccolo, ottuso depresso nella fronte, corpo breve, toroso leggermente arcuato, occhi regolari protuberanti con pupilla nera ellittica, ed iride rosso castagno vivace, timpano quasi rotondo più o meno cospicuo, secondo che la pelle che lo ricopre è più o meno tubercolosa, il grande squarcio della bocca giunge al di là degli occhi, parotidi grandi reniformi molto protuberanti, i fianchi sono avvallati, ma il ventre è voluminoso. Le gambe sono grosse e robuste, le anteriori con dita affatto libere, le posteriori più lunghe con dita depresse e palmate sino alla penultima falange. La pelle del corpo non è attaccata ai muscoli, e può gonfiarsi oltremodo, si attacca ai bordi delle mascelle, articolazioni e spina dorsale. È coperta di tubercoli più o meno dilatati, ed elevati, terminano in punta, ora ottusi, ora bifidi, ed anco trifidi nei lati del collo, sulle zampe, nel ventre sono più piccoli, piani e più confluenti, nei fianchi vi sono delle verruche che segregano un umore.

Lunghezza da cent. 12 a 15, 18.

Il colore è variabilissimo secondo i luoghi dove abitano ed il calore, l'età e l' epoca degli amori, or cenerino-nerastro, rosso sbiadito o fosco, ferruginoso, grigiastro, verdastro, piombino, ed anche nero. Tutto il corpo è sparso di macchie fosche variabili per forma, grandezza e distribuzione, nel margine esterno delle parotidi è bruno più o meno vivace. Il colore nelle parti inferiori è bianchiccio più o meno cenerino o rossastro.

Quando è minacciato si gonfia, elastico colle percosse, manda dalle parotidi, dalle glandule della pelle un umore fetido biancastro, e dall' ano schizza un

fluido limpido al di là di un metro di altezza; per questi umori che segrega può passare sulle brace accese senza bruciarsi, come mi è accaduto di vedere una volta che passò sul fuoco per più di un metro e mezzo.

Nelle Madonie vive nel piano, nei colli, negli ortaggi, boschi, regione nemorosa, nei sommi gioghi, e dentro le case umide; su questo Bufonide il volgo ha molti pregiudizi, si ha per cattivo augurio, e molto nocivo il suo sguardo, particolarmente quando le parotidi sono più voluminose.

È una specie comune nelle Nebrodi ed anco in tutta Sicilia.

La sua estensione geografica è positiva in tutta Europa compresa la Francia, Svezia, Inghilterra, Russia e vive anche in Algeria, Asia centrale, Giappone.

Essendo una specie molto comune tralascio di parlare della sua riproduzione e costumi, basta cennare il suo utile per la quantità degli insetti che distrugge per nutrirsi.

Bufo viridis Laur.

Bufo griseo-carneus, maculis smaragdinis, atro-marginatis, rubro verrucosus, tibiis, ulnis, et lateribus capitis laevibus: dorso plano verrucis grandiculis: parotide hinc inde trabiformi, palmis fissis, plantis semipalmatis. Bnpr.

Sinonimi

Rana variabilis Pallas
— *viridis* Shaw.
Bufo variabilis Bory.
Bufo sitibundus Schne.
Batracus pustulatus Rafin.

Nomi volgari

Rospo verde, Rospo smaraldino, Italia—Sciatt, Lombardo—Crota, Crotonzella, Fasolara, Veneto—Rana pubbeddosa, Rana pintada, Sardegna—Buffa virdi, Buffa di casa, Buffa stizziata, Sicilia.

Bibliografia

1814. *Rafinesque*—Prodromo Esp. Sic.—Specchio delle Scienze N. X, 103.
1836. *Bonaparte*—Fauna Ital. II, con Tav.
1872. *Doderlein*—Alcune gener. Fau. Sic. Verteb. 27.
1874. *De Betta*—Fau. Ital. Rettili ed Anfibi 74.
1881. *Doderlein*—Rivista Fau. Sic. Verteb. 43.

Il Rafinesque riporta il *Batracus pustulatus* Rafin., che il Doderlein riporta a questa specie, gli altri scrittori lo riportano di Sicilia senza alcuna osservazione.

Capo quasi rotondo più largo che lungo, occhi piccoli con iride color d'oro, bocca grande giunge al di là del timpano; spazio interoculare piano, parotidi

lunghe e di eguale larghezza. Il tronco è breve quasi sferico, prominente nel mezzo del corpo, nel resto schiacciato.

Diti anteriori sottili, il terzo più lungo, 2° e 4° eguali tutti liberi; i diti posteriori palmati oltre la metà, il quarto più lungo con le due falangi ultime libere.

Lunghezza Cent. 6-8 gambe anteriori Cent. 4-5, posteriori Cent. 8-9.

La pelle è seminata di verruche lenticolari forate da numerosi pori più o meno confluenti, eccetto dei lati del capo.

Il colore del corpo è biancastro più o meno tendente all'olivastro, o al rossastro con molte macchie grandi, or separate, or confluenti e talvolta unite di color verde smeraldo, orlate o punteggiate di bruno o di nero.

Molte pustolette sono sparse su tutto il corpo più nei fianchi e coscie. Al di sotto il corpo è bianchiccio spesso tendente al giallognolo con macchie scure o verdastre. Il colore varia per intensità colla luce e col volere dell' animale, alcune volte il verde è molto vivace.

Il maschio è più piccolo a corpo allungato, la femmina più voluminosa, con parotidi più sviluppate e le macchie più regolari e più grandi.

Si trova nelle campagne, nelle strade, dentro le case, il giorno si occulta sotto le pietre, o nelle muraglie, nelle sere umide se ne vedono in quantità. Nelle campagne alberate, e boschive l' ho veduto di raro; e forse perchè essendo di vita notturna è più difficile incontrarla. Ho osservato, quando si trovano questi rospi vivi, morti, ed anche secchi, i cani si strofinano sopra con tutto il corpo più volte, e se i cani sono diversi vanno a strofinarsi a vicenda, i cacciatori spiegano questo fatto, che l'umore che è segregato dalle verruche essendo fetido allontana le pulci.

È comune nelle Nebrodi, in tutta Sicilia, e nella Sardegna, si estende sino all'occidente dell'Asia, e del Nord dell'Africa.

Bufo calamita Laur.

1874. *De Betta*—Fauna Italiana, Rettili ed Anfibi 75.

Non ho trovato questa specie nelle Nebrodi, alcuni ne hanno fatta una varietà della precedente, il De Betta la riporta di Sicilia come specie distinta, e si distingue facilmente per la linea gialla o giallo-dorata che scorre lungo il dorso, e per essere più piccola, è necessità fare nuove indagini per accertare se appartiene alla nostra Fauna.

Anfibi Urodeli

Continuo l' enumerazione di altre specie di Anfibi che sono state trovate in Sicilia, e che non ho trovato nelle Nebrodi per completare il quadro della Erpetologia Sicula.

Salamandra maculosa Laur.

1814. *Rafinesque* — Prodromo Esp. Sic.—Specchio delle Scienze N. 10, p. 102.
1844. *Sava*—Lucubrazioni. Fauna e Flora Etnea 21.
1872. *Doderlein*.—Alcune gener. Fau. Sic. Vertebrati 27.
1880. *Bedriaga*—Ueber die geographische verbeitung der europeischen lurche —Soc. des Nat. de Moscou.
1881. *Doderlein* — Rivista Fau. Sic. Vertebrati 43.

Il Rafinesque riporta questa specie della Sicilia sotto i nomi di *S. vulgaris* Daudin e *Lacerta salamandra* Lnn. Il Sava cita di aver trovato nei contorni dell'Etna delle salamandre, poi per lettera gentilmente mi avvisò di aver trovato la *S. maculosa* con due varietà per le macchie della pelle secondo i luoghi di dimora. Doderlein e Bedriaga la cennano di Sicilia, il Giglioli ed il Camerano la riportano con dubbio.

Il Sava mi scrisse di aver trovato la *S. corsica* Savi sull' Etna, per quanto è a mia conoscenza in questa ultima epoca nessuno ha trovato salamandre in Sicilia, nè io sulle Madonie.

Triton cristatus Laur.

1844. *Sava*—Lucubrazioni Fauna Flora dell'Etna 21.
1872. *Doderlein* — Alcune gener. Fau. Sic. Vertebrati.
1881. *Doderlein* — Rivista Fau. Sic. Verteb. 43.

Il Sava cenna un Tritone trovato nei contorni dell' Etna, gli chiesi quale era la specie, mi rispose che era il *T. cristatus*. Il Doderlein sui cenni dati dal Sava e dal Rafinesque scrive di trovarsi nelle pozzanghere del Monte Etna. Il Camerano dice di non trovarsi in Sicilia.

Proteus anguinus Laur.

1857. Storia Nat. illustrata del Regno Animale III, 449.
1884. *Camerano*—Monog. Anfibi Urodeli 83.

Nella Storia Naturale è riferito che Davy riporta questa specie di essere stata trovata nelle grotte di Sicilia, così ripete il De Betta. Il Camerano così si esprime : « Questa specie vive nelle acque sotterranee delle Alpi della Carniola e in Dalmazia. Essa venne citata come esistente in Sicilia dal Davy, ma la cosa non venne mai confermata ». Per completare la storia aggiungo che il mio concittadino P. Mercanti disse di aver trovato questa specie interessante

nelle Nebrodi, ed ebbe una onorificenza dall'Accademia di Mosca, io gli chiesi schiarimenti sulla forma dell'animale e non restai sodisfatto, visitai quel locale ed è impossibile potervi vivere il proteo, perchè è un luogo acquitrinoso all'aria libera ove vegetano molte piante palustri, non vi sono grotte, nè acque sotterranee.

Ecco completato l'elenco dei Rettili delle Nebrodi, e cennando le specie che trovansi in Sicilia, con questo primo lavoro, altri con maggiori ricerche ed osservazioni potrà rendere più ricca la Fauna sicula dei Rettili.



Le metamorfosi del Conger vulgaris e del Conger mistax

NOTA

del Dott. LUIGI FACCIOLÀ

(Cont. v. N. pr.)

Stabilito ciò, esaminiamo più da vicino i cambiamenti che avvengono nella forma del corpo e nelle sue proporzioni in progresso dell'età. Nella prima fase esso cresce a preferenza in lunghezza, molto meno in larghezza e spessezza, perciò è notevolmente stretto e depresso. Nella seconda continua a crescere, ma più in altezza che in lunghezza. Fino a questo punto gli esemplari più lunghi sono più adulti. Nella terza, quarta e quinta fase al contrario quanto sono più brevi e più stretti tanto sono più innanti nello sviluppo e nell'età. Infatti nella terza fase il corpo comincia a ridursi nelle due dette dimensioni mentre conserva la forma così depressa che ha nella fase precedente. Nella quarta fase è più corto e più spesso e generalmente non è più ristretto. Nella quinta fase corrispondente al *L. Köllikeri* dapprima soltanto si restringe ed ingrossa, indi si accorcia e continua a restringersi, infatti troviamo esemplari cilindrici più lunghi ed esemplari della stessa forma più corti e più stretti. I più corti sono anche i più stretti, e riduconsi ad avere 64 millim. in lunghezza totale e 5 millim. in altezza, vale a dire metà della lunghezza e il quarto dell'altezza che l'animale può toccare nella fase di *L. Yarrelli.* Nella sesta e nel principio della seguente od ultima fase succede un arresto nell' accrescimento o continua una piccola riduzione della lunghezza. Allora il corpo perde la trasparenza e si colora e dopo ingrandisce fino alle dimensioni che gli sono assegnate. È da osservare che

passando dalla fase di *L. Gegenbauri*, nel quale è ancora notevolmente compresso, a quella di *L. Köllikeri* nel quale è cilindrico, si presenta in uno stato intermedio non solo per la forma ma pure per la posizione dell'ano e per la distanza della dorsale dal capo, se non che il muso è già perfettamente identico a quello del *L. Köllikeri*. Questo stato indicai nella prima nota quando dissi che esistono esemplari di *L. Köllikeri* compressi i quali sono più giovani. Da ciò si vede che l' animale acquista in parte i caratteri di questo leptocefalo prima che il corpo si arrotondi. Simile caso abbiamo notato a proposito del *C. vulgaris*. Anormalmente la forma del corpo può mantenersi compressa e larga come nella fase di *L. Yarrelli*, quando per gli altri caratteri s' avvicina al *L. Köllikeri* o lo somiglia. Ne riportiamo un esempio:

Lunghezza del corpo	108	millim.
Altezza massima	11	»
Dall'estremità anteriore all'origine della dorsale. .	37	»
Dall'estremità anteriore all'ano	53	»

Il muso dalla forma molto acuta che ha in principio diviene da una fase all'altra più ottuso. Le mascelle hanno uguale lunghezza nelle prime fasi di *L. Haeckelii* e *Yarrelli*, in quella di *L. Bibroni* la inferiore è un poco più breve sebbene in alcuni esemplari questa differenza sia minima. Nei seguenti *L. Gegenbauri* e *Köllikeri* si accorcia di più. In quest' ultimo l' estremità del muso ha una forma caratteristica essendo alquanto rigonfia e col profilo inferiore obliquo. I denti sono molto sviluppati anche nei più giovani del *L. Haeckeli* e persistono completamente nel successivo *L. Yarrelli*. Nel *L. Bibroni* ben pochi ne rimangono e talora mancano completamente. Nei *L. Gegenbauri* e *Köllikeri* sono assenti, come del pari abbiamo rimarcato in due fasi corrispondenti del *C. vulgaris*, cioè nella terza fase del *L. inaequalis* e nel *L. Morrisi*. La seconda dentizione apparisce nella sesta fase. Il carattere degli occhi di essere inclinati in avanti e ristretti a punta sull'angolo della bocca nei giovani del *L. Kaeckelii* si rende meno pronunziato nel successivo sviluppo, ma non è del tutto scomparso nel *L. Köllikeri*. Nell'animale della sesta fase sono rotondi. Il detto carattere comune coi giovani del *L. inaequalis* manca nelle altre forme di Leptocefalidi.

(continua)

Enrico Ragusa — Direttore resp.

ANNO XII. SETTEMBRE 1893 N. 12.

IL NATURALISTA SICILIANO

GIORNALE DI SCIENZE NATURALI

SI PUBBLICA OGNI PRIMO DI MESE

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia	L.	10 »
Paesi compresi nell'unione postale	»	12 «
Altri paesi	»	14 »
Un numero separato, con tavole	»	1 25
» senza tavole	»	1 »

Gli abbonamenti cominceranno dal 1° di ottobre di ogni anno

Indirizzare tutto ciò che riguarda l' Amministrazione e Redazione al sig. ENRICO RAGUSA, in Palermo, Via Stabile N. 89.

SOMMARIO DEL NUM. 12.

E. Ragusa — *Catalogo ragionato dei coleotteri di Sicilia* (*cont.*)

C. Escherich — *Sopra alcuni Meloidi di Sicilia.*

L. Facciolà—*Le metamorfosi del Conger vulgaris e del Conger mistax* (*cont.*)

E. Ragusa—*Indice dei lavori originali contenuti nel volume XII.*

— *Catalogo dei coleotteri di Sicilia* (*cont.*).

PALERMO

Stabilimento Tipografico Virzì

1893

ANNO XII. SETTEMBRE 1893 N. 12.

IL NATURALISTA SICILIANO

CATALOGO RAGIONATO

DEI

COLEOTTERI DI SICILIA

(Cont. ved. N. prec.)

BUPRESTIDAE (1)

CHALCOPHORINI

Chalcophorites

Chalcophora Solier.

Fabricii Rossi . . . È citata dal Ghiliani e notata dal Baudi. È assai comune ed io l'ho oltre che della provincia di Palermo di diversi altri punti dell'isola. Varia molto per la grandezza. La larva vive negli alberi fruttiferi. Romano cita la *mariana* Lap. che certo doveva essere invece la *Fabricii*, specialmente che la *mariana* vive nei pineti e la larva nel pino selvaggio, albero che non credo si trovi in Sicilia.

Psilopterites

Cyphosoma Mann.

Coeculus Laporte.

Lawsoniae Chevr. . Questa specie è riportata di Sicilia in tutti i cataloghi. Lo Steck la citò sotto il sinonimo di *gravidum* Lap.,

(1) Ho ordinati i Buprestidi di Sicilia non col catalogo di Berlino, ma secondo l'Essai de groupement des Buprestides par Ch. Kerremans. Annales Soc. Ent. de Belgique Tome 37 III, 1893 pag. 94-122.

ed il Baudi me la notò, ed ebbe l'estrema gentilezza di cedermi il solo esemplare di Sicilia che egli possedeva ed aveva avuto dal Ghiliani, che la citò sotto il sinonimo di *Cyphonota inflata* Dej.

Capnodis Eschscholtz.

cariosa Pallas . . . Bellissima specie citata dal Ghiliani, Romano, Reiche, Rottenberg, De Stefani e Steck. Io ne posseggo molti esemplari raccolti specialmente alla R. Favorita presso Palermo, sul *Thynus viburnum* Lm. che bordeggia il gran viale di centro.

tenebrionis L. . . Meno comune della specie precedente fu citata dal Ghiliani, Romano, Reiche, Rottenberg, De Stefani, Steck e notata dal Baudi.

tenebricosa Herbst. . In Sicilia è la più comune *Capnodis* e la citarono il Ghiliani, Romano, Reiche, Rottenberg, De Stefani, e Steck, mi fu notata dal Baudi e dal Kerremans, il quale gentilmente mi comunicò una nota di tutti i Buprestidi di Sicilia esistenti nella sua collezione.

var. lugens Küst. . Questa varietà citata dal De Stefani e nel catalogo di Berlino, secondo de Marsuel (1) differisce dal tipo per il pronoto più quadro e non più largo delle elitre Io ne posseggo varii esemplari che si distinguono anche per il colorito delle elitre assai bronzato (2).

SPHENOPTERINI

Sphenoptera Solier.

coracina Stev. . . . Posseggo un solo esemplare di questa specie citata dal Ghiliani sotto il sinonimo di *Arnacanthae* Godet; lo ebbi dal Dottore Dohrn, che lo tolse dalla sua splendida collezione per donarmelo.

antiqua Illig. . . . Questa bella specie è citata dal Reiche e Steck, e notata dal Baudi e Kerremans. Io ne posseggo un solo esemplare trovato a Messina.

---

(1) Abeille. Monographie des Buprestides Tome II, 1865, p. 127.

(2) Romano cita l'*Aurigena* (*Perotis*) *lugubris* F.; io non la noto se prima l'insetto non viene veramente trovato da noi.

sicula Jakowl. . . Non conosco questa specie descritta di Sicilia nel Horae Soc. Ent. Rossicae.

ardua Lap. . . . . È citata dal Reiche, io non la posseggo ed è con dubbio che la noto.

gemellata Mannh. . Rottenberg la trovò a Mondello, De Stefani sul Pellegrino ed alla Favorita, lo Steck la cita ed il Baudi la nota. Io ne posseggo varii esemplari della provincia di Palermo ed anche di Girgenti, trovata sempre nel maggio.

lapidaria Brull. . . Il signor Kerremans mi scriveva di possedere questa specie di Sicilia, che io ho in un solo esemplare donatomi dal Dott. Dohrn assieme ad altre *Sphenoptera* di Sicilia. Pare si trovi sotto le pietre in marzo ed aprile.

rauca F. . . . . Questa specie descritta di Sicilia col nome di *Bassii* Lap. messo in sinonimia nel catalogo di Berlino, fu citata dallo Steck e notata dal Kerremans. Baudi me la notò pure, ripetendola poi come varietà *Bassii*, che secondo il Marsuel, differisce dalla *rauca* per le coste delle elitre più elevate e le strie composte di punti corti e poco numerosi. Io ne posseggo varii esemplari da me trovati nella provincia di Palermo, a Lentini nel maggio, ed a Girgenti nel giugno.

geminata Illig. . . Ghiliani, Rottenberg, De Stefani la citano, Baudi la nota. È comunissima specialmente in autunno nelle ore matuttine nel viale grande della R. Favorita di Palermo, ove è facile raccoglierne centinaja che si trovano posate a terra. Ghiliani cita una *var. sulcipennis* Dahl che non è accennata dal Marsuel. Rottenberg dice che gli esemplari da lui trovati a Catania erano il doppio in grandezza di due esemplari trovati a Girgenti che misuravano solamente 7 mill. I miei esemplari variano dai 6 ai 10 mill.

metallica F. . . . È nuova per la Sicilia, ed io l'ho trovata sulle Madonie, nel luglio, ove posava al sole sulle roccie e sul terreno. Ne ebbi pure un esemplare dal Dott Dohrn.

parvula Lap. . . . Altra specie nuova per la Sicilia che il Baudi ed il Kerremans mi notarono. Io ne ho pochi esemplari trovati pure sulle Madonie.

BUPRESTINI

Dicercites

Dicerca Eschscholtz.

aenea L. . . . . È specie comunissima specialmente nel luglio, ed è citata dal Ghiliani, Romano (1), Reiche, De Stefani e Steck (2). Varia alquanto per la grandezza.

alni Fisch. . . . . Questa specie fu citata dal solo Reiche. È rarissima ed io non ne ho che soli sei esemplari da me trovati nei boschi di Castelbuono nel giugno e luglio.

Poecilonota Eschscholtz.

variolosa Payk. . . È nuova per la Sicilia ed è rarissima. Ne posseggo due soli esemplari trovati sulle Madonie. È facile confonderla con la *Dicerca Aenea*.

Lampra Lac.

decipiens Mann. . . Il solo Steck la cita. Io ne posseggo quattro esemplari trovati nel maggio e giugno, al Bosco della Ficuzza dall'amico Failla Tedaldi.

Buprestitis

Buprestis Linné.

Ancylochira Esch.

haemorrhoidalis Herbst. Baudi mi scriveva di avere posseduto una ♀ di questa specie, di Sicilia. Io ne posseggo un solo esemplare ♂, donatomi dal mio carissimo amico Teodosio De Stefani al quale schiuse dal Larice nel giugno 1888. È nuova per la Sicilia (3)

(1) Romano cita pure la *Dicerca gemmata* Latr. e *laticollis* Oliv. che non noto.

(2) La *Dicerca* sp.? dallo Steck, che io ho vista, era questa specie.

(3) Romano cita pure l'*Ancylochira octoguttata* Fab. che io non noto. Nel catalogo del

Eurythyrea Solier.

micans F. . . . . Fu citata dal Romano, ed a questa specie io credo debbasi pure riferire l'*austriaca* Fab., citata dal Ghiliani. Non è rarissima, ed i miei esemplari provengono tutti da Palermo. Il mio primo esemplare l'ebbi da un soldato che passava davanti al mio balcone, portando in trionfo su un legno il dorato insetto. Vedendo il mio entusiasmo me lo donò.

ANTHAXINI

Melanophila Eschscholtz.

decastigma F. . . Ghiliani citò questa specie (*Pheanops decastigma* Fab. Catania) che il Rottenberg trovò pure a Lentini su dei pioppi spaccati, e che lo Steck cita. Io ne posseggo due soli esemplari uno dei quali oltre delle cinque macchie gialle sull' elitre, ne ha una sesta vicino la base delle medesime.

aequalis Mannerh. . Non posseggo ancora questa specie citata dal De Marseul pure di Sicilia e che il sig. Kerremans mi notava; è indubitabile si trovi da noi.

Anthaxia Eschscholtz.

hungarica Scop. . . Nessun autore cita questa bellissima specie di Sicilia che io posseggo in dieci esemplari ♂♂ e ♀♀ trovati nel maggio e giugno alla Ficuzza ed a Castelbuono, attaccati sugli steli del grano. Nei miei esemplari ♂♂, mancano quasi totalmente le due fascie oscure longitudinali; delle ♀♀ tre invece di verde sono ad elitre azzurre, come li vide il Marseul in alcuni esemplari di Algeria.

Croesus Vill. . . . Rottenberg citò questa specie sotto il sinonimo di *viminalis* Lap. L'*olympica* Kiesw. che lo Steck citò di Sicilia era invece, per come io n'ebbi a convincere, que-

---

de Bertolini ed in quello di Berlino, troviamo pure la *B. cupressa* Germ. al sinonimo *mutabilis* Costa, citata di Sicilia. Dubito sia un errore, avendola il de Marseul citata d'Italia, solamente di Sabina, presso Lecce.

sta specie. Baudi me la notò. Io ne posseggo un gran numero di esemplari, essendo specie comunissima in tutta la Sicilia, e si trova specialmente in primavera, nei campi sui fiori (1).

praeclara Mannh. . Non posseggo ancora questa specie citata di Sicilia dal De Marseul.

cichorii Oliv. . . . . Questa specie fu citata dal Romano, Reiche e De Stefani. È comune ed i miei esemplari li ho trovati falciando sui fiori a Mondello, presso Palermo nel giugno.

millefolii Fab. . . Citata dallo Steck e notata dal Baudi. È comunissima nei dintorni di Palermo, sui fiori in primavera.

umbellatarum F. . Questa specie citata dal Romano, lo fu pure dal Ghiliani sotto il sinonimo di *inculta* Germ., e notata dal Baudi. Ne posseggo pochi esemplari, alcuni dei quali avuti da Castelbuono dal Failla.

***

manca L. . . . . Posseggo sei soli esemplari di questa specie nuova per la Sicilia, li ho raccolti tutti alla Ficuzza, nel maggio sulle ombrellifere.

vittula Kiesw. . . . Noto questa specie da me non ancora posseduta, solamente perchè mi fu scritto dal signor Kerremans, che egli la possiede di Sicilia.

lucens Küst. . . . Rottenberg e Steck citarono questa specie che il Romano e Ghiliani notarono col sinonimo di *candens* Lap. Baudi me la notò. È comunissima a Girgenti dal maggio al giugno, sopra dei fiori gialli presso i Tempii, e le antiche rovine.

dimidiata Thunb. . Citata dal Reiche e notata dal Baudi col sinonimo di *saliceti* Ill., Marseul e Steck la citano e Kerremans l'ha di Sicilia. È comune, ed io ne posseggo molti esemplari trovati specialmente presso Castelbuono.

salicis F. . . . . È citata dal Romano. Io ne posseggo un solo esemplare trovato nel maggio alla Ficuzza.

grammica Lap. . . Questa specie è citata dallo Steck. Io ne posseggo varii esemplari trovati nel maggio a Castelbuono ed a Catania; varia alquanto pel colorito e grandezza.

cyanescens Gory. . È nuova per la Sicilia, ed io la posseggo in un solo esemplare trovato nel 1870 presso Palermo.

(1) L'*Anthaxia suturalis* Gené (?) citata dal Ghiliani, io ritengo sia stato un errore di stampa, deve certamente essere questa specie che ha in sinonimia *scutellaris* Gené.

hypomelaena Ill. (1). Questa specie è nuova per la Sicilia, ed io ne posseggo otto esemplari, trovati nell'aprile alla Favorita, nel giugno alla Ficuzza, e nel luglio sulle Madonie.

ferulae Gené . . . Marseul la cita di Sicilia, ed io ne ho quattro esemplari, da me trovati nel maggio alla Ficuzza sui fiori della Ferla.

funerula Ill. . . . È nuova per la Sicilia, ed io l'ho trovata in pochi esemplari nel maggio, falciando nel bosco della Ficuzza.

CHRYSOBOTHRINI

Chrysobothrites

Chrysobothris Eschscholtz (2).

affinis F. . . . . Questa specie è citata dal Ghiliani, Reiche, e notata dal Baudi. Io la posseggo in molti esemplari trovati nel giugno alla Ficuzza e nel luglio alle Caronie e Madonie.

Solieri Lap. . . . Rottenberg citò questa specie che egli trovò presso Siracusa. Io ne posseggo due soli esemplari.

ACMAEODERINI

Acmaeoderites

Ptosima Solier.

flavoguttata Illig. (3). Troviamo questa specie citata come *9-maculata* F. dal Romano e Ghiliani, come *flavoguttata* Ill., dal Rottenberg e De Stefani. Baudi la nota. Varia in un modo straordinario per grandezza e colorito, ed è specialmente comune alla Ficuzza sul Pero selvaggio.

var. 6-maculata Herbst. Questa varietà è tanto comune quanto il tipo dalla quale si distingue per la totale mancanza delle mac-

---

(1) Romano cita l'*Anthaxia nitidula*, che pria di notare bisogna sia riconfermato che trovasi in Sicilia.

(2) Non so veramente a quale specie riportare la *Chrysobothris sex-punctata* Fabr. e *impressa* Oliv. Dej., Latr., citate dal Romano.

(3) Io pongo il nome di *flavo-guttata* Illig., essendo l'*11-maculata* Herbst. una varietà.

chiette gialle sul protorace e sulla testa. Io ne posseggo pure un discreto numero senza le macchie sul protorace, ma con la macchia sulla testa, per questa varietà io proporrei il nome di 7-*maculata*.

var. 11-maculata Herbst. Questa varietà è citata dal De Stefani, è rarissima ed io ne posseggo soli pochi esemplari; si distingue dal tipo per avere quattro macchiette gialle sul torace invece di due.

var. confusa Vill. . È comune assieme al tipo e se ne distingue per le macchie della base delle elitre che sono riunite alle mediane.

Acmaeodera Eschscholtz.

convolvuli Waltl. . Questa specie fu citata dal Ghiliani sotto il sinonimo di *cylindrica* Fab. e dal De Marseul. Io non la posseggo ancora, nè l'ho vista in altre collezioni siciliane.

degener var. Frivaldskyi Lap. È nuova per la Sicilia ed io non ne posseggo che due soli esemplari trovati, credo, presso Castelbuono. Questa varietà si distingue dalla *degener* Scop. per l'assoluta mancanza delle macchiette gialle sulla fronte e sul pronoto.

pilosellae Bon. . . Questa specie è citata dal solo Reiche. Io ne posseggo un solo esemplare che presi al volo, verso l'imbrunire sulle più alte vette delle Madonie.

flavofasciata Pill. . Reiche la citò sotto il sinonimo di *taeniata* F. e Baudi me la notò. Io ne ho molti esemplari da me trovati nel luglio alle Madonie e Caronie.

dermestoides Friv. . Posseggo tre esemplari di questa specie, nuova per la Sicilia; furono trovati nel luglio a Messina.

adspersula Ill. . . Baudi me la notò, ed il Marseul la cita di Sicilia, e dice che si trova in luglio sui fiori di mirto. Io ne ho pochi esemplari che ho trovato nel luglio a Castelbuono; in uno di essi le macchiette gialle delle elitre sono in parte scomparse.

virgulata Illig. . . A questa specie io riporto la *Chevrolati* Levr. descritta di Sicilia, e che il Marseul chiamò *Levrati*, essendo il nome dato dal Levrat, già adoperato per altra *Acmoedera* del Messico. Due esemplari di *virgulata* della mia collezione per il loro corsaletto più globuloso apparterrebbero certamente a questa sedicente specie. La

virgulata mi fu notata da Baudi. È comune e varia alquanto pel colorito delle elitre (1).

var. chrysanthemi Chevr. Posseggo un piccolo esemplare che per la mancanza della macchia scutellare, la terza e quarta riunita, apparterrebbe a questa varietà.

var. nigra Ragusa . Presi nel giugno a S. Onofrio, un esemplare di *virgulata* totalmente nero, e mancante di qualsiasi macchie sulle elitre; la ritengo abbastanza caratteristica onde poterne creare una nuova varietà.

discoidea F. . . . È l'*Acmoedera* più comune che abbiamo in Sicilia, ed il Romano, Ghiliani, Rottenberg, De Stefani, Steck, la citano ed il Baudi e Kerremans la notano. Varia pure moltissimo per grandezza e colorito.

lanuginosa Gyll. . . Citata dallo Steck e nel catalogo di Berlino al sinonimo *cylindrica* Lap. è dato per patria, la Sardegna e la Sicilia. Baudi me la notò. Io la posseggo in moltissimi esemplari trovati nel maggio a Lentini e sul Monte Pellegrino, nel luglio, nella Valle del Porco, sui fiori dei cardi; quest'ultimi, sono assai più piccoli di quelli di Lentini.

JULODINI

Julodis Eschscholtz.

pilosa var. Koenigi Manh. Questo stupendo insetto fu scoperto a Lampedusa dal Failla Tedaldi, che mi donò il solo esemplare che egli aveva trovato nella località detta Imbriacola. Si ritenne allora per *Onopordi* Fab. (2)

AGRILINI

Coraebus Cast. et Gory.

rubi L. . . . . . Comunissima in tutta la Sicilia, questa specie fu citata dal Ghiliani, Romano, Reiche, Marseul, De Stefani, Steck e notata dal Baudi.

elatus F. . . . . Questa specie fu citata dal Ghiliani e Steck. Io ne posseggo soli cinque esemplari trovati nel luglio a Castelbuono.

---

(1) A questa specie riporto l'*Acmoedera variegata* Dej. citata dal Ghiliani, di Nicolosi.

(2) Escursione entomologica all'isola di Lampedusa, Nat. Sic. Anno VI, pag. 159.

Melibaeus H. Deyr.

saginatus Kiesw. (1) Questa specie esclusivamente siciliana mi fu notata dal Baudi. Io non ne posseggo che tre soli esemplari da me trovati falciando sulle erbe ed i fiori, sul Monte Pellegrino nel maggio.

graminis Panz. . . Reiche, Marseul, De Stefani la citarono di Sicilia, dove è comune. Io la posseggo in numero da me trovati nel giugno a S. Onofrio e nel luglio alle Madonie.

aeneicollis Villers. - Questa specie è nuova per la Sicilia, ed io la posseggo in tre soli esemplari trovati nella provincia di Palermo

amethystinus Oliv. . È citata dal Ghiliani, Reiche, Marseul, De Sfefani, e Steck, e notata dal Baudi e Kerremans. È comunissima sui cardi e varia alquanto pel colorito, or verde, or di un bellissimo azzurro. Ne ho trovati alla Ficuzza, nel giugno, degli esemplari quasi neri.

violaceus Kiesw. . È citata dal Rottenberg e notata dal Baudi; è rara e non ne ho trovati che pochi esemplari nel maggio alla Ficuzza.

Agrilus Steph.

biguttatus F. . . . Questa bella specie è citata dal Romano. È assai rara, ed io non ne ho che pochi esemplari trovati nel luglio alla Ficuzza e nel giugno alle Madonie.

sinuatus Oliv. . . È nuova per la Sicilia. Ne ho trovati tre soli esemplari alla Ficuzza nel luglio, battendo gli alberi di pero.

viridis L. . . . . Romano la cita. Io la posseggo trovata in unico esemplare sulle Madonie nel luglio, ed in molti esemplari trovati morti nelle loro gallerie alle Caronie in un grosso tronco d'albero che giaceva a terra, nel luglio.

v. linearis Panz. . . Tre esemplari della mia collezione appartengono a questa varietà per il loro pronoto, che è d'un cupreo-dorato. Li trovai assieme al tipo alle Caronie (2).

var. nocivus Rstzb. . Posseggo pochi esemplari di questa varietà, da me trovati alle Madonie, ed alla Favorita nel luglio; si di-

(1) Deutsch. Ins. IV, 115 nota 7, 1857.

(2) Ghiliani cita un *Agrilus linearis?*, che nel dubbio a quale specie potesse appartenere, non noto.

stingue dal tipo per il colorito che invece di verde è azzurro ed azzurro-viola.

var. ater Fab. . . Trovai un solo esemplare di questa bella varietà nel giugno alla Ficuzza.

lineola Redt. . . . Questa specie è nuova per la Sicilia, ed io l'ho trovata in pochi esemplari (5), nel luglio, alle Madonie e Caronie.

caeruleus Rossi . . Ho trovato due soli esemplari, di questa specie nuova per la Sicilia, nel giugno alla Ficuzza, battendo gli alberi di quercia.

elongatus Herbst. . Questa specie, nuova per la Sicilia, la posseggo in tre soli esemplari da me trovati nel luglio alle Caronie

angustulus Illig. . . Mi fu notata dal Baudi. È comunissima nel maggio e giugno specialmente alla Ficuzza battendo le querce.

var. rugicollis Ratzb. Ebbi comunicata questa varietà dell' *angustulus* in due esemplari dal Baudi, che li trovò a Taormina.

olivicolor Kiesw. . Trovai un solo esemplare di questa specie nuova per la Sicilia nel settembre alla Ficuzza.

graminis Lap. . . È nuova per la Sicilia, ed io ne posseggo tre soli esemplari trovati nella provincia di Palermo.

derasofasciatus Lac. Questa specie è citata di Sicilia dal de Marseul, ma è abbastanza rara, io, non ne ho che tre soli esemplari.

liturus Kiesw. . . Posseggo due soli esemplari di questa specie, nuova per la Sicilia, li ho trovati alle Caronie.

curtulus Muls. . . Altra specie nuova per la Sicilia che io posseggo in tre soli esemplari da me trovati alla Ficuzza.

Solieri Gory . . . Questa bella specie è nuova per la Sicilia. Ne posseggo quattro esemplari trovati battendo gli alberi nel bosco della Ficuzza.

grandiceps Kiesw . È nuova per la Sicilia ed io l'ho trovata in pochi esemplari alla Ficuzza, nel maggio e giugno.

sericans Kiesw. . . Posseggo un solo esemplare di questa specie, nuova per la Sicilia, è conosciuta solamente del Caucaso.

aurichalceus Redt. . Questa specie fu citata dallo Steck, è da me posseduta in unico esemplare, trovato nel bosco della Ficuzza.

hyperici Crtz. . . . Romano e Steck la citarono; io la posseggo in molti esemplari trovati nei boschi presso Castelbuono, ed a Pergusa nel giugno.

roscidus Kiesw. . . Questa specie comunissima fu citata dal De Stefani e notata dal Baudi. Io la posseggo in gran numero trovata specialmente nel giugno battendo gli alberi nel bosco della Ficuzza.

TRACHYNI

Cylindromorphus Kiesw.

sabuliformis Mannh. Posseggo due soli esemplari di questa specie, nuova per la Sicilia ed anche per l' Italia, li ho trovati in sito paludoso presso Castelbuono, falciando.

filum Gyll. . . . . Questa specie che sarebbe nuova per la Sicilia, il signor Kerremans mi scriveva di possederla di Sicilia.

Aphanisticus Latr.

angustatus Luc. . . Questa specie citata di Sicilia dal de Marseul e che il Baudi mi scriveva di aver trovata al Godrano, io la posseggo in pochi esemplari trovati a Sciacca, alla Ficuzza nel maggio, alle Madonie nel luglio, ed a Piazza Armerina.

siculus Muls. . . . Fu descritta di Sicilia (1863 Op. 24), e tanto il Baudi quanto Kerremans mi scrivevano di possederla. Io ne ho pochi esemplari trovati nel luglio alla Ficuzza sul *juncus palustris*.

emarginatus F. . . Ghiliani la cita, io la posseggo in pochi esemplari trovati a S. Guglielmo, presso Castelbuono, alla Ficuzza ed a Santa Ninfa, nel giugno.

pusillus Oliv. . . Non posseggo questa specie che il Baudi mi notava e comunicava.

pygmaeus Luc . . Posseggo pochi esemplari di questa specie nuova per la Sicilia, li trovai falciando il 22 agosto a Mondello.

Trachys Fabricius.

minuta L. . . . . Questa specie è citata dal Ghiliani. Io non la posseggo ancora.

corusca Panz. . . Steck la cita, e sotto il sinonimo di *pygmaea* F., la cita Ghiliani, Romano, Rottenberg, De Stefani ed è notata dal Baudi. È comunissima ed io la posseggo in gran quantità da me trovata a Palermo, alla Ficuzza, ed altri siti dell'isola nel giugno falciando, sulla malva.

troglodytes Gyll. . È citata dal Rottenberg. Io non la posseggo ancora (1).

fragariae Bris. . . Posseggo pochi esemplari di questa specie, nuova per la Sicilia, li ho trovati nel maggio alla Ficuzza.

---

(1) A questa specie si riferisce forse l'*Aenea* Dej. citata dal Ghiliani.

Habroloma Thoms.

nana Herbst. . . . Notata dal Baudi. Io non la posseggo ancora (1).

triangularis Lac. . Questa specie è citata di Sicilia dal De Bertolini sotto i sinonimo di *Pandellei* Fairm., ed io la posseggo in pochi esemplari trovati nei dintorni di Palermo.

EUCNEMIDAE

THROSCINI

Throscus Latreille (2).

dermestoides L. . . Specie nuova per la Sicilia che ho trovata in due soli esemplari nel settembre alla Ficuzza.

carinifrons Bonv. . Questa specie è citata dal Rottenberg che la trovò a Catania. Io non la posseggo ancora.

elateroides Heer. . Questa specie nuova per la Sicilia, io la posseggo in varii esemplari da me trovati nel maggio alla Ficuzza e nel luglio battendo gli alberi nel mio giardino a Palermo.

obtusus Curt. . . . Rottenberg citò questa specie che egli trovò a Catania. Io ne posseggo sei esemplari trovati nella provincia di Palermo.

Drapetes Redtenbacher.

biguttatus Piller . Questa bellissima specie, nuova per la Sicilia, l'ho trovata in tre soli esemplari, sotto la corteccia d'un albero morto, nel luglio alle Caronie.

MELASINI

Melasis Olivier.

buprestoides L. . . Citata dal Ghiliani (*Hypocoelus*) delle Madonie e dal

(1) Rottenberg cita una *Trachys pusillus* Illig., che non so a quale specie riferire.

(2) Reitter. Analytische Tabelle zur Bestimmung der europ. *Throscus* — Arten Wiener Ent. Zeit. 1889, pag. 35.

Bonvouloir (1). Io ne posseggo due soli esemplari che trovai pure sulle Madonie.

EUCNEMINI

Hylochares Latreille.

Farsus Duval.

dubius Piller . . . Bonvouloir la cita di Sicilia dicendo di averne visto un solo esemplare nella collezione Mniszech, nel quale l' ultimo segmento addominale non offriva traccia di fossetta. Io ho trovata questa specie comunissima sotto le corteccie degli alberi, nel luglio alle Caronie, e siccome tutti i miei esemplari non hanno la fossetta nell'ultimo segmento addominale, così io la ritengo una varietà stabile che chiamerò ***var. siculus***. Nei vecchi cataloghi questa specie è citata di Sicilia sotto il sinonimo di *alticollis* Villa.

Nematodes Latreille.

Hypocoelus Eschsch.

filum F. . . . . Non posseggo ancora questa specie citata dal solo Reiche.

Phyllocerus Serville.

flavipennis Guér. . Questa specie citata dal Ghiliani, fu descritta di Sicilia sotto il sinonimo di *fulvipennis* Germ. Io ne posseggo un solo esemplare ♂ trovato sul Monte Pellegrino in primavera.

var. Grohmanni Spin. Descritta di Sicilia si distingue dal tipo per il corpo che è tutto nero. Ne posseggo un solo esemplare ♂, da me trovato nel luglio alla Favorita sopra un fiore (2).

---

(1) Monographie de la famille des *Eucnémides* Ann. Soc. Ent. de France 1870, pag. 92.

(2) De Bertolini cita di Sicilia l'*Hylochares cruentatus* Gyll., che troviamo notato pure nel catalogo del 1863 dal de Marseul. Bonvouloir disse di averne un esemplare della Russia Meridionale, *Curonia!* che fosse stato della Caronia in Sicilia? Bisognerà trovarla pria di potere notare questa specie.

ELATERIDAE

AGRYPNINI

Agrypnus Eschscholtz.

notodonta Latr. . . . Descrissi questa bellissima specie, che era conosciuta solamente del Senegal, come *A. himerensis* (1). È comune nell' agosto a Termini Imerese, sola località ove finora è stata trovata.

Adelocera Latreille.

Lacon Laporte.

punctata Herbst. . . Questa specie è citata dallo Steck, De Stefani e sotto il sinonimo di *carbonaria* Schrank, dal Reiche e Rottenberg. Ghiliani e Romano la citarono sotto quello di *Agrypnus atomarius* Fab. Io ne posseggo un gran numero di esemplari trovati, dall' aprile all' ottobre, specialmente sulle Madonie.

quercea Herbst. . . Trovai un solo esemplare di questa specie, nuova per la Sicilia, sulle Madonie, nel luglio, falciando sull'erba.

Archontas Gozis.

Lacon Auct.

murinus L. . . . Questa specie fu citata dal Romano (*Agrypnus*) e dal Rottenberg, che la trovò a Nicolosi. È rarissima ed io ne posseggo due soli esemplari trovati, uno a Piazza Armerina nel maggio, ed uno nel giugno, da me preso al volo, alle Caronie.

crenicollis Mén. . È nuova per la Sicilia, ed io l'ho trovata solamente sulla strada che conduce da Casteldaccia alla Navurra, dove è comunissima sotto le pietre, nel novembre.

---

(1) Nat. Sic. Anno I, pag. 8.

ELATERINI

Aeolus Eschscholtz.

HETERODERES Latr.

crucifer Rossi . . È citata dal Ghiliani e dal Rottenberg, che la trovò comune a Catania ai piedi dei pioppi. Candéze la cita e Baudi la nota (1). Io ne posseggo varii esemplari da me trovati a Siracusa nel maggio, ed a Licata nel dicembre; essi variano moltissimo pel colorito delle elitre, che in alcuni esemplari sono quasi senza macchie nere, mentre in altri il nero invade quasi l'intera elitre.

Drasterius Eschscholtz.

bimaculatus Rossi . Romano *(Elater)*, Reiche, Rottenberg, Steck e De Stefani citano questa comunissima specie, che si trova sotto le pietre e fra i detriti, quasi tutto l'anno. Varia infinitamente. Baudi me la notò pure come *var. pallipes* Küst, varietà posta in sinonimia nel catalogo di Berlino.

var. quadrisignatus Küst. Posseggo questa varietà, che si distingue dalla *bimaculatus* per la base delle elitre gialle, con un solo punto giallo all'apice; in alcuni esemplari havvi una altra macchietta mediana che ho denominato *var. sexmaculata* m.

var. binotatus Rossi. Questa varietà distinta per le elitre nere con un solo punto giallo all' apice, è comune assieme al tipo, ed io l' ho trovata specialmente nel maggio a Lentini.

Elater Linné.

Ampedus Germar.

cinnabarinus Esch. . Trovo questa specie citata dal Reiche sotto il sinonimo di *lythropterus* Germ. Io non la posseggo e dubito che fosse stata invece una delle specie seguenti.

---

(1) Monographie des Elaterides, Vol. II, pag. 356.

praeustus v. aurilegulus Schauf. Posseggo un solo esemplare di questa varietà nuova per la Sicilia, l'ho trovato nei boschi di Castelbuono battendo le quercie. Mi fu determinata dal sig. Schwarz.

v. coccinatus Rye . Posseggo varii esemplari di quest'altra varietà del *praeustus* F, li ho trovati nei boschi presso Castelbuono, battendo gli alberi.

sanguinolentus Schrank. (1). Questa specie nuova per la Sicilia, è comune alla Ficuzza, nel maggio, battendo gli alberi, specialmente quelli di pero selvaggio. Varia alquanto pella grandezza (2).

Megapenthes Kiesenwetter.

tibialis Lac. . . . Ebbi da Luigi Failla Tedaldi un esemplare di questa rara specie, nuova per la Sicilia, che egli trovò nel maggio a Castelbuono. Si dovrebbe trovare, secondo Lacordaire e Chevrolat, nei tronchi delle vecchie querce.

lugens Redtb. : . . Posseggo cinque esemplari; di quest' altra specie nuova per la Sicilia, che il Candèze dice rara ovunque; li ho tròvati nel maggio alla Ficuzza ed a Castelbuono, battendo gli alberi.

Betarmon Kiesenwetter.

quadrivittatus Ragusa **nov. sp.** (3). Ghiliani citò un *Adrastus 4-maculatus* Fabr. che io credo dobbiamo riferire a quesia specie; io ne posseggo due soli esemplari trovati presso Castelbuono. Tanto l' amico Reitter, quanto il signor Schwarz ai quali comunicai questo bellissimo insetto, me lo rimandarono come specie nuova.

---

(1) Vedi Ent. Nachr. 1889 pag. 110-116 e non Deutsche Ent. Zeit., come per errore è notato nel cat. di Berlino.

(2) Ghiliani cita l'*Ampedus sanguineus* L., che certamente deve riferirsi a questa specie, essendo il *sanguineus* una specie che vive nei tronchi dei salici, alberi i quali sono abbastanza rari in Sicilia.

---

(3) **B. quadrivittatus** Ragusa **nov. sp.**—*Niger, nitidus, cinereo-pilosus; fronte convexa, medio acuminata, crebre punctata, prothorace subquadrato, convexo, crebre fortiterque punctato, angulis posticis retrorsum productis,*

Hypnoidus Stephens.

Cryptohypnus Latr. Eschsch.

Zorochrus Thoms.

(*Quasimus* Gozis)

4-guttatus Lap. . . Citata dal Romano (*Elater*) e notata dal Baudi; è comunissima specialmente nell'aprile e maggio all'Oreto e presso tutti i torrenti dell'isola (1).

v. bipustulatus Schilsky. Posseggo un solo esemplare di questa varietà del *4-guttatus;* la macchietta alla base delle elitre è quasi sparita e quella all'apice delle medesime è assai sbiadita.

curtus Germ. . . . È citato di Sicilia dal Candèze, Rottenberg, è notata dal Baudi. Non è rara sotto le pietre sui bordi dei torrenti, in primavera ed està, in tutta la Sicilia.

alysidotus Kiesw. . Questa specie citata dal Rottenberg è vicinissima della precedente dalla quale si distingue per due caratteri essenziali. Uno consiste negli angoli posteriori del

---

intus carinatis ; elytris punctato-striatis , interstitiis rugose punctatis , testaceo-quadrivittatus.

Long. 3 mill. lat. 1 $^1/_3$ mill.

Allungato, nero, con le elitre ornate di due macchie testacee, la prima più grande presso la spalla, oblunga, la seconda assai più piccola, rotonda, quasi ad un terzo dell'apice, rivestito intieramente d'una finissima pubescenza cinerina. Fronte convessa e puntata. Antenne nere con i due primi articoli testacei. Protorace quasi quadrato, più ingrossato avanti che di dietro. Elitre paralelle, subacuminate all'apice, finamente puntate striate, con gl'intervalli rugosi puntati. Il di sotto del corpo nero, meno l'ultimo anello ventrale che è brunastro, con le gambe testacei.

Si distingue dal *bisbimaculatus* Schk. (*4-maculatus* Fab.) oltre che per le antenne nere, ed il corsaletto intieramente nero, per il di sotto che è nero, invece di testaceo, come nel *bisbimaculatus*, ed anche per le macchie delle elitre.

---

(1) A questa specie riporto il *Cryptohypnus* (*Negastrius* Thoms) *pulchellus* L. citata dal Ghiliani.

protorace, completamente sprovvisto di carena, l'altro nella natura della pubescenza, che è doppia, cioè costituita di uno strato di piccoli peli grigi, setosi, corti, coricati come nel *curtus* ed oltre per dei peli nerastri assai lunghi, sparsi ed irti. Io non la posseggo.

meridionalis Lap. . Baudi me la notò, ed il Rottenberg la citò sotto il sinonimo di *lapidicola* Germ. È comunissima ed io la posseggo in molti esemplari. Io ritengo col Candèze che il *pumilio* descritto di Sicilia dal Kiesenwetter, sia sinonimo di questa specie, o ne sia appena una varietà.

liliputanus Germ. . Questo elateride, esclusivo di Sicilia, è il più piccolo che sia conosciuto; è comunissimo d'està ed inverno sotto le pietre presso tutti i torrenti. L'ho trovato nel dicembre al torrente che divide Casteldaccia dall'ex-feudo Navurra. Il *minutissimus* Germ. citato dal Romano doveva certamente essere questa specie.

(continua)

E. Ragusa.

Sopra alcuni MELOIDI di Sicilia

di Carlo Escherich

La ricchissima collezione egregiamente conservata del mio amico Enrico Ragusa che mi fu data l'occasione di vedere in quest'anno, contiene parecchie interessantissime specie della famiglia dei Meloidi sui quali vorrei fare le osservazioni seguenti:

Meloë tuccius var. corrosus Brdt. et Er. (Mon. p. 22). *Punctis elytrorum subtilius evanescentibus, punctis capitis thoracisque varioribus.*

Di questa bella e rarissima varietà si trovano nella collezione del signor Ragusa 13 esemplari assolutamente costanti. Le elitre sono lisce, lucenti e ricoperte di pochi piccoli punti, isolati; la testa ed il corsaletto è meno densamente punteggiato che nei tipici esemplari del *tuccius.*

La collezione dell'università possiede pure alcuni esemplari della detta varietà.

Anch'io ne trovai nel mese d'aprile tre esemplari a Girgenti.

Moloë tuccius var. scabricollis Brdt. et Er. (Mon. 22). *Punctis e lytrorum obsoletis.*

Questa rarissima varietà si distingue dal tipo per le elitre intieramente lisce e per il corsaletto meno densamente punteggiato. Ne ho trovato due esemplari nei dintorni di Palermo.

Moloë autumnalis var. Heydeni Escherich (Wien. ent. Zeit. 1889, p. 106).

Questa caratteristica varietà, della quale conoscevo finora non più di 4 esemplari (nella collezione del sig. von Heyden), ne vidi nella collezione del sig. Ragusa 11 esemplari tutti trovati alle Madonie. Gli esemplari sono molto costanti e assolutamente identici con quell'esemplare da me descritto « niger valde nitens, capite thoraceque perparce punctatis; elytris laevigatis ». Anche Baudi de Selve cita questa varietä della Sicilia. (Deutsche ent. Zeit. 78, p. 352).

Come il tipico *tuccius* così sembra anche il típico *autumnalis* non trovarsi in Sicilia.

Meloë algiricus Escherich (Deutsche ent. Zeit. 1890, p. 283). *Differt a Meloë brevicollis colore nigro, elytris obsoleto undulato-rugosis.*

Il sig. Ragusa possiede un esemplare di questa specie finora nota solamente dall' Algeria. È possibile che *M. algiricus* sia una varietà del *Meloë brevicollis.*

Meloë luctuosus Brdt. (Mon. 22).

Di questa rarissima specie la quale si trova solamente in pochissime collezioni, nella collezione del sig. Ragusa ve sono nove esemplari.

Zonitis nana Ragusa (Nat. Sic. I, 43).

Il sig. Ragusa ebbe la gentilezza di spedirmi due anni fa un suo esemplare della *Zonitis nana,* che era perfettamente identica colla *Z. im-*

maculata Oliv. (= *mutica* Grib.); io l'ho citata perciò come sinonimo di questa specie nella mia monografia (Deutsche ent. Zeit. 1891, p. 240).

Ma nella collezione del mio amico Ragusa vi erano sotto il nome di *nana* due specie diverse delle quali l'una è differente dallo *Z. immaculata* e identica colla *Z. laticollis* descritta da me dalla Siria (l. c. pagina 238).

Essa differisce dal *Z. immaculata* per la testa liscia, finamente punteggiata, senza una impressione dietro gli occhi, per il torace molto transverso, egualmente convesso con gli angoli anteriori arrotondati, e per il colore nero dello scutello.

Zonitis bipunctata Ragusa (Nat. Sic. I, p. 42).

È una varietà della *Z. 6-maculata* Oliv., distinta dal tipo per avere un solo punto nero, posto davanti il centro di ciascuna elitra, invece di averne due. La *Z. sex-maculata* varia moltissimo nel colorito ed io ne posseggo parecchi esemplari colle elitre affatto senza macchiette, che ho descritti come *var. discolor*.

Zonitis Bellieri Reiche.

Di questa bellissima e rarissima specie il mio amico Ragusa ne possiede quattro esemplari trovati alla R. Favorita presso Palermo.

Le metamorfosi del Conger vulgaris e del Conger mistax

NOTA

del Dott. LUIGI FACCIOLÀ

(Cont. v. N. pr.)

L'allungamento della dorsale verso il capo e lo spostamento dell'ano nella stessa direzione progrediscono per tutto lo stato larvale. Perciò la loro posizione varia non solo da una fase all'altra ma benanco da un individuo all'altro appartenenti ad una fase medesima sebbene in limiti più ristretti. Prendendo alcuni esempi del *L. Köllikeri* troviamo sul proposito le seguenti variazioni :

Lunghezza del corpo	Lunghezza del capo	Distanza della dorsale dal capo	Distanza della dorsale dal capo	Distanza della dorsale dal capo	Dist. dell'ano dall'estremità anteriore	Distanza dell'origine della dorsale dall'ano
mill. 96	9 1/2	5	quasi 3 volte e 3/4 nella distanza della d. dall'estrem. ant.	quasi 7 volte nella lunghezza del corpo.	39	quasi 2 volte e 1/2 nella lungh. del corpo.
87	9 1/2	6	quasi 2 volte nella detta distanza.	quasi 11 volte nella detta lunghezza.	34	quasi 2 volte e 1/2 nella detta lunghezza.
73	9	8	2 volte nella detta distanza.	quasi 12 volte nella detta lunghezza.	27	quasi 2 volte e 3/4 nella detta lunghezza.
65	9	13	quasi 3 volte nella detta distanza.	13 volte nella detta lunghezza.	24	quasi 2 volte e 3/4 nella detta lunghezza.

Essendo varia la lunghezza del corpo le differenze nella distanza della dorsale dal capo o dall'estremità anteriore del corpo potrebbero dipendere dalle proporzioni diverse del corpo. Ma in questo caso le dette differenze sarebbero meno ragguardevoli e il rapporto tra la distanza della dorsale dal capo o dall'estremità anteriore e la lunghezza del corpo non varierebbe come nelle riportate misure. Perciò il punto ove comincia la dorsale non è stabile e definitivo ma varia secondo il grado di sviluppo degli individui. Si rifletta che essendo nei più piccoli la distanza della dorsale dal capo minore ma il corpo più breve e nei più grandi la stessa distanza maggiore ma il corpo più lungo, le differenze nel notato rapporto debbono risultare meno considerevoli. Ciò che abbiamo osservato per la dorsale vale anche per la posizione dell'ano.

La seconda, terza, quarta, quinta, sesta e settima fase di sviluppo del *C. mistax* corrispondono alla prima, seconda, terza, quarta, quinta e sesta fase del *C. vulgaris:* in altri termini il *L. Yarrelli* corrisponde al *L. inaequalis* tipico, il *L. Bibroni* alla seconda fase dell'*inaequalis*, il *L. Gegenbauri* alla terza fase dell' *inaequalis*, il *L. Köllikeri* al *Morrisii*, la semilarva del *C. mistax* alla semilarva del *C. vulgaris*, il giovine normale del primo al giovine normale del secondo. Infatti i *L. Yarrelli* e *inaequalis* hanno il corpo assottigliato, le mascelle uguali ed armate da ciascun lato di una serie di denti acuti, l'ano e la dorsale molto indietro; il *L. Bibroni* e quello della seconda fase del *L. inaequalis* hanno il corpo ancora molto compresso, scarsi denti alle mascelle, l'ano e il principio della dorsale più innanzi; il *L. Gegenbauri* e quello della terza fase dell'*inaequalis* hanno il corpo meno compresso, le mascelle completamente sdentate, l'ano e il cominciamento della dorsale più innanzi; i *L. Köllikeri* e *Morrisi* hanno il corpo più o meno cilindrico, le mascelle senza denti, l' ano innanzi il mezzo della lunghezza totale, il principio della dorsale in prossimità del capo; le semilarve delle due specie hanno il corpo subdiafano con qualche accenno di colorazione, denti di nuova formazione

alle mascelle, l'ano e il principio della dorsale nei siti definitivi; i giovani delle due specie nella successiva fase hanno già l'aspetto dell'animale adulto. Nel *C. mistax* si trova una fase di sviluppo di più ed è quella rappresentata dal *L. Haeckelii,* la quale manca nel *C. vulgaris* o per dir meglio corrisponde ai giovini del *L. inaequalis.* Questi giovini dal corpo più stretto, dal muso più acuto e dall'ano e dalla dorsale più indietro che nel tipico *L. inaequalis* si trasformano in questo senza notevole ritardo. Invece i giovani più immaturi del *C. mistax* mantengono più a lungo i caratteri proprii, cioè crescono di più senza trasformarsi considerabilmente e così danno luogo a un'altra forma di leptocefalo ben definita.

L'esistenza di parecchie forme larvali che precedono il *C. vulgaris* e il *mistax* conferma l'idea espressa nella prima nota a proposito del *Nettastoma* che ogni congeroide prima di giungere allo stato perfetto passa per diverse fasi di sviluppo corrispondenti ad altrettante forme di leptocefali, onde si spiega la differenza tra il numero dei leptocefali diversamente caratterizzati e quello più limitato delle specie di Congeroidi conosciute nel Mediterraneo. Questa differenza appunto sembrava infirmare l'opinione manifestata dal sig. Gill che i leptocefali sieno larve normali destinate a trasformarsi nelle specie di Congeroidi cui appartengono. Un'altra circostanza che restava inesplicata nella storia dei leptocefali è la rarità o assenza di piccoli esemplari. Ma essendo dimostrata l'esistenza di varie forme di leptocefali quali stadii di sviluppo d'una stessa specie si comprende che non si possono avere piccoli individui che della prima forma larvale soltanto e che debbono mancare quelli delle forme susseguenti. Così ad esempio dei cinque leptocefali che appartengono al *C. mistax* non esistono piccoli individui che del solo *L. Haeckelii.*

Abbiamo visto che le più immature delle forme larvali del *C. vulgaris* e *mistax* sono compresse ed assottigliate e che in avanzamento di metamorfosi il corpo si restringe e si arrotonda. Lo stesso avviene pel *Nettastoma* e per l'*Ophichthys serpens.* Il *L. taenia* Q. et G. e *brevirostris* Kaup e i due *Tilurus,* che hanno il corpo molto compresso, sono anche più immaturi dei leptocefali dal corpo cilindrico (*Helmichthys*). Questi esempii ci conducono ad ammettere che tutti i leptocefali primitivamente hanno il corpo assottigliato, con la scorta della quale cognizione si può avere un avviamento alla determinazione delle singole forme, poichè quando troviamo un leptocefalo foliaceo siamo sicuri che gli deve corrispondere un leptocefalo di forma cilindrica e viceversa. Come, ad esempio, ora conosciamo gli stati che precedono i *L. Morrisi* e *Köllikeri* così

devono esistere quelli più immaturi del *L. diaphanus* e quelli più sviluppati del *L. brevirostris* Kaup e dei due *Tilurus*, che ignoriamo.

Un altro carattere di grande immaturità nello stato di un leptocefalo risiede nella forma del muso. Primitivamente questo è acuto e le mascelle hanno uguale lunghezza anco nelle forme che appartengono a specie in cui è ottuso *(C. vulgaris)* o la mascella inferiore è notevolmente più breve della superiore *(C. mistax, Nettastoma melanurum)* od un poco più lunga (*Anguilla vulgaris*). Essendo il muso acuto e le mascelle eguali è costante la presenza di denti. Questi sono prismatici, acuti e offrono la stessa disposizione in tutti i leptocefali. Sull'estremità della mascella superiore ve n'ha un pajo a guisa di zanne e una serie sui lati in cui gli anteriori sono più grandi e più distanti fra essi ma s' avvicinano e impicciolisceno alquanto d' avanti in dietro, e i posteriori sono più numerosi, più piccoli di una metà, più approssimati l'uno all' altro e di uniforme grandezza. Sulla punta della mandibola ne esiste anche un paio avvicinati alla base e divergenti verso l'estremità, sui lati una serie i quali vanno gradatamente impicciolendo, avvicinandosi tra essi verso l'angolo della bocca e sono molto inclinati in avanti. È a notarsi che i due denti dell' estremità della mandibola nascono dalla parte inferiore delle sue branche, come gli opposti dalla parte superiore, quelli dei lati sono marginali. Nei *L. Haeckelii, Yarrelli, inaequalis, longirostris, brevirostris*, *affinis* o *taenia, Kefersteini* e nei due *Tilurus*, che sono tutti larve molto immature, il loro sviluppo è completo sebbene sieno più o meno numerosi secondo la specie. Generalmente cadono durante il passaggio del corpo dalla forma assottigliata alla forma cilindrica, perciò gli Elmitti ne mancano interameute, e sono rimpiazzati da nuovi denti quando l' animale comincia a prendere l'aspetto definitivo. A quest' ultimo riguardo fa eccezione il *Nettastoma* in cui la 2ª dentizione avviene allo stato di *Hyoprorus*. Certamente il regime alimentare deve cambiare durante il periodo in cui l'animale rimane sdentato.

Ciò che abbiamo osservato rispetto all' estensione della dorsale nelle successive forme giovanili dei *C. vulgaris* e *mistax* vale anche per gli altri leptocefali. Questa pinna a misura che il corpo progredisce nello sviluppo si allunga sempre più verso il capo per formazione di nuovi raggi i quali prendono origine dai fili in cui si trovano trasformate le cellule della sostanza gelatinosa del corpo. Però il punto che chiamiamo principio della dorsale è propriamente il suo termine, almeno nei Congeroidi. L'anale si allunga nella stessa direzione.

(continua)

Enrico Ragusa — **Direttore resp.**

INDICE

DEI

Lavori originali contenuti nel vol. XII

del NATURALISTA SICILIANO

André Ed.—Tabula generum Fam. Larridae, p. 165.

Baudi Cav. Flaminio — Sulla specie Tritoma Sicula Baudi. Correzioni, p. 154.

De Gregorio Marchese A. — Intorno a taluni Celenterati mediterranei viventi, p. 74.

Desbrochers des Loges. — Di tre Apion di Sicilia, p. 81

De Stefani Teodosio.—Sul catalogo descrittivo degli Imenotteri Europei, p. 164.

Escherich Karl—Eine Excursion auf die Insel Linosa, pag. 244, 271.

— Sopra alcuni Meloidi di Sicilia, p. 307.

Everts Dott. Ed.—Sopra tre Apion di Sicilia, p. 153.

Facciolà Dott. Luigi. — Sull'esistenza di forme di passaggio da alcune specie di Leptocefalidi agli adulti corrispondenti, pag. 99, 123, 144.

— Le metamorfosi del Conger vulgaris e del Conger mistax, p. 194, 223, 254, 287, 309.

— Tractatus per Epistolam Francisci Maurolici ad Petrum Gillium de Piscibus Siculus, p. 180, 259, 276.

Minà-Palumbo Dott. F. — Rettili ed Anfibi Nebrodensi, p. 52, 127, 148, 227, 262, 282.

— Cenni bibliografici, p. a p. 1-20.

Monticelli Fr. Sav.—Intorno ad alcuni Elminti della collezione del Museo zoologico della R. Università di Palermo p. 167, 208.

Ragusa Enrico. — Catalogò ragionato dei Coleotteri di Sicilia, p. 1, 201, 233, 265, 289.

— Coleotteri nuovi o poco conosciuti della Sicilia, p. 26, 240.

— Un nuovo Larinus di Sicilia, p. 57.

— Note lepidotterologiche, pag. 206.

— Catalogo dei Coleotteri di Sicilia p. a p. 41-56.

Riggio Dott. G. — Corrispondenze scientifiche moderne degli animali figurati nel Pamphyton Siculum del Cupani, p. 31, 69, 115.

— Alcune osservazioni nella nota del Marchese A. De Gregorio. Intorno a taluni Celenterati mediterranei viventi, pag. 96.

— Arenamento, di sette Capidogli Physeter (Catodon) macrocephalus Lin. nel mare di Marsala, p. 103.

Spada Leonello.—Contribuzione all'entomologia Marchegiana. Gli Ortotteri del territorio di Osimo, p. 37.

— Contribuzione alla fauna Marchegiana. I Lepidotteri, p. 58, 90, 109, 133, 184, 216, 249.

Vitale Francesco. — Studi sull'entomologia Sicula. Nota V. Gli Hyperini (Capiomont) Messinesi, p. 19.

— Catalogo sinonimico e topografico dei Curculionidi di Sicilia, p. 46, 64, 82, 155.

Spiegazione della Tavola

Fig. 1.—Figura d'insieme del *Calyptrobothrium Riggii* n. g. n. sp. (p. 179).

» 2.—Capo del medesimo da una preparazione in toto. Sist. Zeiss $\frac{1}{A}$, camera chiara Dumaige (p. 179).

» 3.—Capo dello stesso visto da sopra, di molto ingrandito (p. 180).

» 4.—Sezione transversa del capo dello stesso. Sist. Zeiss $\frac{18}{16}$, camera chiara Dumaige (p. 180).

» 5—Capo della *Chapmania (Taenia) tauricollis* moltissimo ingrandito: da una preparazione in toto (p. 208-209).

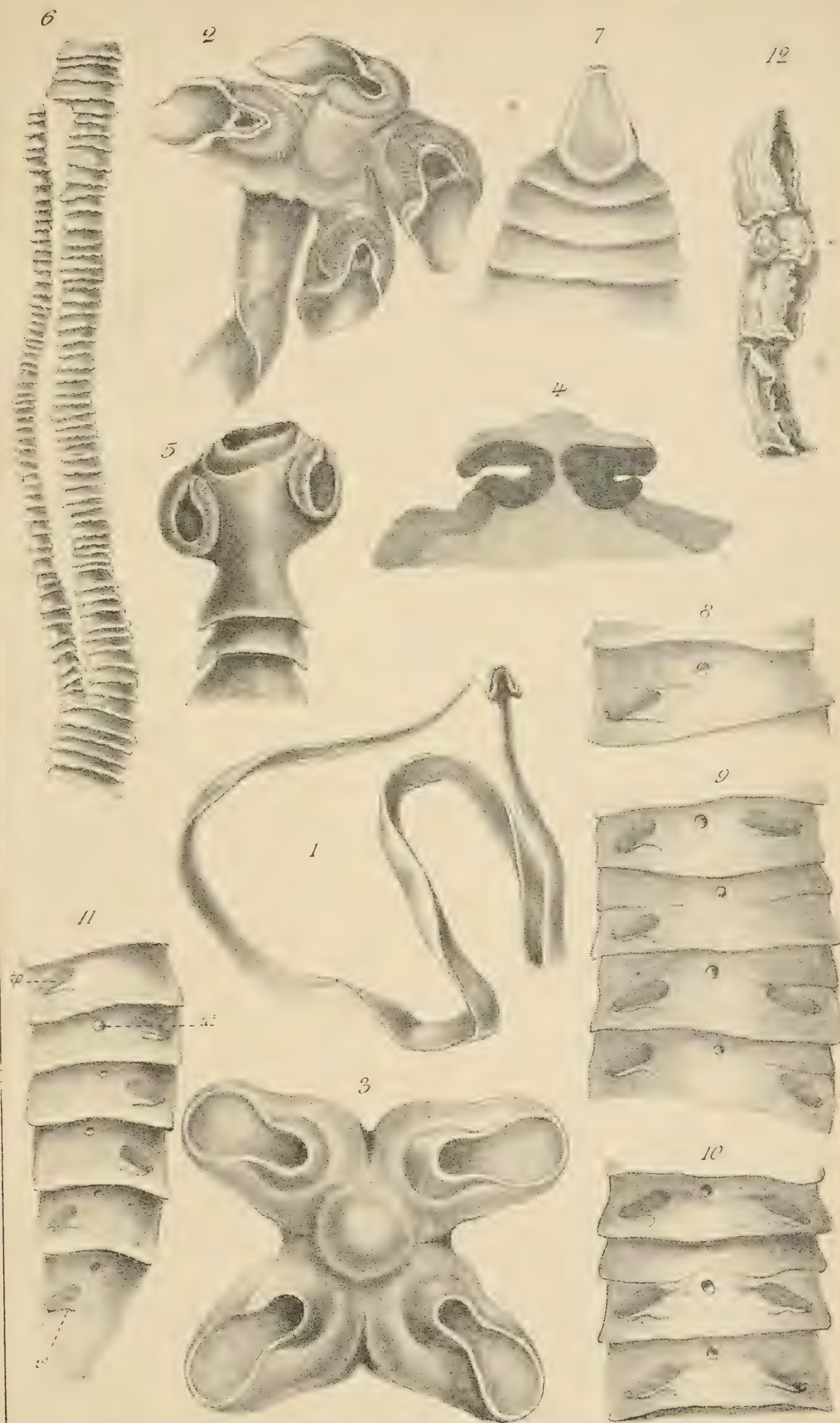
» 6.—Porzione di strobilo della stessa per mettere in mostra la biforcazione che vi si osserva; di molto ingrandita (p. 209-211).

» 7.—Capo del *Bothriocephalus peltocephalus*. Sist. Zeiss $\frac{1}{a}$, camera chiara Dumaige (p. 176).

» 8-9-10-11.—Porzioni di strobilo dello stesso per mettere in mostra alcune anomalie che vi osservano: 8 rappresenta l' estremità posteriore di uno strobilo normale. Sist. Zeiss $\frac{1}{a}$, camera chiara Zeiss (p. 177).

tp. tasca del pene, *ut.* sbocco dell'utero, *v.* vagina.

» 12.—Porzione di strobilo di *Taenia (saginata ?)* triedra con un segmento soprannumerario (*) intercalato in una delle coppie di segmenti (p. 211-212).



Fr. Sav. Monticelli dis.

A. Serino-Napoli

Errata-corrige

Nota da sostituirsi a quella che si trova a pag. 105 del fasc. IV (genn. 1893).

(1) I sette Capidogli misurati dal sig. Marco Cialona Preparatore nel Museo Zoologico dell' Università di Messina, erano lunghi rispettivamente metri 11, 30; 11, 25; 11, 20; 11, 12; 11; quest'ultimo fu quello assegnato al Museo di Palermo.


3 2044 106 269 178

